



Pajetta e Formica alla festa dell'Unità

«Bisogna che i socialisti diventino più socialisti e i comunisti più unitari». E ancora «L'ingresso del Pci nell'Internazionale socialista? Ma perché i socialisti non sciolgono la loro Internazionale?». «Una casa della sinistra? Se dovesse essere così vorremmo il nostro appartamento e le chiavi di casa». Un Pajetta in gran forma alla festa dell'Unità di Bologna al dibattito con il ministro Formica il socialdemocratico tedesco Konrad Gilgas e il comunista portoghese Costa.

ALLE PAGINE 8 e 9

GOLFO PERSICO

Motovedetta spara col bazooka: 2 feriti
La Farnesina protesta con Teheran

Colpita nave italiana Ora anche il Psi per l'intervento

L'escalation della guerra nel Golfo ha toccato per la prima volta, il nostro paese una nave portacantineri di Genova, la «Jolly Rubino» di circa 20 mila tonnellate e stata avvicinata da un motoscafo veloce e attaccata a colpi di bazooka. Poteva essere una strage. I colpi hanno centrato gli alloggi dell'equipaggio. Per fortuna nessuno è rimasto ferito. Immediata la protesta della Farnesina con Teheran.

GIANCARLO LANNUTTI

L'attacco alla «Jolly Rubino» è avvenuto in piena notte alle 01.15 locali senza alcun preavviso. Il motoscafo si è accostato mentre da bordo qualcuno gridava all'indirizzo della nave e subito dopo sono partiti sei colpi di bazooka. I ventidue uomini dell'equipaggio stavano correndo al riparo e non sono stati dunque colpiti ma cinque delle cabine sono rimaste seriamente danneggiate. Il comandante Guido Manfredino nella citazione del momento è scivolato e si è infortunato ad una gamba con una lussazione e una frattura. La nave che si trovava a 11 miglia dall'isola di Karan nel settore nord del Golfo ha proseguito la navigazione alla volta di Dubai per giungervi in nottata. Qui il co-

mandante sarà sottoposto a controlli e cure. L'imbarcazione attaccante non aveva segni di riconoscimento né sarebbe stato forse possibile individuarla nella oscurità ma presentava la spunta e le caratteristiche di uno dei «mezzivele» di cui dispongono nel Golfo i «pasdaran» iraniani (guardiani della rivoluzione) e che hanno già compiuto attacchi analoghi. Per questo la Farnesina ha energicamente protestato con Teheran rinnovando alla luce dell'accaduto e del suo significato «nel modo più pressante» la richiesta che il Iran dia «una chiara risposta all'Onu circa l'accettazione della risoluzione 598» che impone il cessate il fuoco. Il rappresentante di Teheran con-

vocato alla Farnesina ha tuttavia ritenuto di poter «mentire categoricamente» che l'attacco sia stato compiuto da mezzi navali iraniani e un analogo smentita è venuta più tardi anche dall'agenzia iraniana «Irna».

Il drammatico episodio suscitato certamente non pochi interrogativi non si capisce ad esempio quale interesse abbia il comando iraniano a far attaccare la nave di un paese che si è chiaramente opposto ad interventi unilaterali nel Golfo. Tali da accrescere anziché diminuire il clima di tensione e i pericoli di allargamento del conflitto. Anche lasciando da parte ipotesi più o meno romanzesche la spiegazione può essere trovata nella relativa incontrollabilità delle unità di «pasdaran» dislocate in varie isole della zona.

Sta di fatto che l'accaduto conferma l'impraticabilità di soluzioni militari e la esigenza di agire sempre più concretamente perché si arrivi alla effettiva e rapida cessazione del

fuoco. Il caso della «Jolly Rubino» non è del resto isolato alle coste iraniane mentre durante un raid sul terminale dell'isola di Khar è stata affondata una piccola nave appoggio della «Big Orange 14» a bordo della quale si sono avuti due morti (le prime vittime conosciute dalla rinnovata «guerra delle petroliere»). E in questo contesto che ha preso il largo ieri un nuovo convoglio di tre petroliere kuwaitiane scortate da navi da guerra Usa un nuovo preoccupante «momento della verità».



Claudio Petruccioli

A PAGINA 3

Le indagini su Porto Azzurro:
Tuti sparò quattro volte

Era pronta una evasione di massa?

Si è sparato parecchie volte nel carcere di Porto Azzurro durante la tentata evasione al direttore Cosimo Giordano e verso il giudice Sica ad un agente di custodia, e un'altra volta ancora. E ci fu il tentativo di uccidere un detenuto. Ma non come si pensava finora, perché aveva fatto una soffriata Luigi Serra non avrebbe potuto tradire: era in isolamento e non aveva nulla.

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIA PARBONI

PORTO AZZURRO Sono almeno quattro i colpi di pistola esplosi dai rebelli durante i giorni frenetici dell'assalto di Forte San Giacomo. Ieri il direttore del carcere Cosimo Giordano ha escluso di stanza ai magistrati Cindolo e Randone che il proiettile che gli sfiorò la testa fosse stato sparato per ucciderlo così come è da escludere che la revolverata contro Sica avesse altro scopo che l'intimidazione.

Ma durante i primi minuti del tentativo di fuga Tuti e i suoi complici spararono ad al tezza d'uomo contro un agente di custodia disarmato che

cercava riparo. Un altro sparo di Tuti quando gli telefonò la madre pensava ad un ricatto. Da Livorno è giunta ieri la conferma che chi portò le armi nella fortezza ha avuto complici dall'interno forse un agente di custodia. Sembra che il piano prevedesse una fuga di massa, con almeno due gruppi di rivoltosi in libertà solidi appoggi nell'isola. Un ultimo inquietante dettaglio: il detenuto che Tuti e i sardi tentarono di uccidere ha provato più volte a togliersi la vita in carcere. Cosimo Giordano lo conosce bene: era stato il suo direttore nel carcere di Ascoli Piceno.

A PAGINA 7

Mai così vicino
l'accordo
per gli
euromissili

Mai così vicino l'accordo sugli euromissili questo il parere degli esperti della Nato dopo che gli americani si sono impegnati ad eliminare anche le testate del 72 Pershing 1A stanziati in territorio tedesco. Era questo l'ultimo ostacolo di fondo rimasto sul tappeto nei negoziati fra Usa e Urss. Non tutto è risolto: restano ancora da definire il problema delle venefiche e quello sui tempi per l'eliminazione dei missili. Ma le differenze di posizione non sembrano gravi.

A PAGINA 4

Indagine
parlamentare
sui servizi
segreti

La commissione Affari costituzionali della Camera ha deciso un'indagine conoscitiva sui servizi segreti. Così si è conclusa la discussione tenuta ieri sul caso Scalfaro alla presenza del ministro dell'Interno Fanfani e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Rubbi. L'indagine inizierà non appena giungerà l'autorizzazione del presidente della Camera. Qualora il Senato dovesse decidere un'analoga iniziativa si potrà procedere ad una indagine comune.

A PAGINA 8

A Venezia
«Gente
di Dublino»,
ultimo Huston

A Venezia è stato il giorno di John Huston. Nella selezione ufficiale, è stato presentato fuori concorso «Gente di Dublino» l'ultimo film del grande cineasta scomparso pochi giorni fa. In 80 minuti di grande cinema Huston ha condensato la magia e la tristezza di «The dead» («I morti») uno dei racconti tratti dai «Dubliners» di James Joyce la storia di un uomo che scopre il grande amore della moglie per un vecchio amico scomparso anni prima.

A PAGINA 20

Chiesti otto anni per il pilota della Piazza Rossa



Mathias Rust durante il processo

A PAGINA 4

Arrestati diciotto stranieri, coinvolte società di import-export italiane Mercantile libanese bloccato a Bari era carico di armi e droga

Una nave libanese diretta alla Spezia è stata sequestrata al largo di Bari con un carico di armi da guerra (tra cui un bazooka, un missile e un lanciaripetente) e con una partita di droga composta da mezzo chilo di eroina e 25 chili di hashish. Diciotto persone arrestate, tutte straniere. È stato scoperto un grosso traffico di materiale bellico che coinvolgerebbe ditte di import-export italiane.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Armi e droga. È il titolo di un altro fascicolo giudiziario destinato a ingrossare parecchio il punto di partenza è di tutto rispetto: una nave libanese sotto sequestro al largo di Bari con il suo carico di eroina, hashish e soprattutto armi da guerra. Diciotto persone di varie nazionalità in carcere. Indizi consistenti a torno ad un nuovo traffico di stupefacenti e materiale bellico di vaste proporzioni. La stessa magistratura annuncia ufficialmente che sono alle porte «clamorosi sviluppi» perché in questo affare sareb-

bero coinvolte agenzie commerciali di import-export della costa toscana ligure dotate di potenti agganci internazionali.

Particolare curioso ma significativo il canco di armi e droga è partito da Beirut per raggiungere l'Italia e precisamente il porto della Spezia. Per quanto riguarda gli stupefacenti c'è poco da stupirsi: il Libano è sempre stato uno dei principali paesi fornitori di droga leggera e pesante destinata al mercato clandestino dell'Europa meridionale. Ma non usuale è la rotta seguita

dalle armi di solito i paesi mediorientali impegnati in conflitti bellici le armi le ricevono. Perciò la partita è grossa: le coste italiane probabilmente avrebbero dovuto fare da sponda a chissà quale tortuoso giro organizzato per eludere le limitazioni al commercio internazionale di materiale bellico. In altre parole l'Italia forse rappresentava la destinazione finale per la droga ma non per le armi.

Attorno alla nave libanese «Boustany» gli investigatori hanno organizzato una trappola perfetta evidentemente guidati da informazioni precise. È stata bloccata l'altra nave a poche miglia dal porto di Bari da motovedette della polizia dei carabinieri e della capitaneria portuale oltre che da due scafi di altura da inseguimento della guardia di Finanza mentre un elicottero volteggiava a bassa quota. La droga è stata trovata subito. Si tratta di mezzo chilo di eroina pura e di venticinque chili di

hashish ma non è detto che setacciando la nave ancora non ne salti fuori altra. Le armi invece sono state cercate a lungo dopo che gli agenti avevano scoperto una pistola con i numeri di matricola cancellati. Il grosso era nascosto in una paratia dello scafo raggiungibile «solo dall'esterno». Non si conosce ancora il venturiero preciso. Sono «armi da guerra con relativo munizionamento» - si legge in un comunicato della Procura della Repubblica di Massa Carrara che ha partecipato all'indagine - tra cui un missile di fabbricazione Usa una lancia granata di fabbricazione sovietica ed un bazooka anticarro. L'equipaggio - prosegue il comunicato - composto da 16 uomini comandate con preso più due clandestini è stato tratto in arresto. Tutti quanti saranno quanto prima trasferiti al carcere della Spezia a disposizione del dottor Augusto Lama che ha coordi-

nato l'operazione scattata due giorni fa al termine di lunghe e complesse indagini svolte dai carabinieri del gruppo della Spezia comandati dal tenente colonnello Giuseppe Lepore supportati dalla Procura della Repubblica di Massa su un ingente traffico internazionale clandestino di armi e munizioni e strumenti bellici di importazione ed esportazione facenti capo ad agenzie di import-export della costa toscana ligure. Si prevedono conclusi il comunicato - clamorosi sviluppi in tutto il territorio nazionale e anche arresti».

Le persone ammanettate a bordo della nave rappresentano una babele di lingue: cinque libanesi, tre sudanesi, due egiziani, un rumeno, un pakistano e sei cittadini del Bangladesh. Avevano una trentina di passaporti falsi di varie nazionalità. Nel gruppo c'è anche un minorenni figlio del comandante della «Boustany».

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. La ricostruzione quasi notarile del disastro della Valtellina fatta ieri da Remo Gaspari prima al Senato e poi alla Camera non ha approntato nessun elemento di novità su quelli che sono i punti fondamentali del dramma di quel pezzo d'Italia. Non si sa come affrontarono l'inverno i 27.000 evacuati, viene negata l'emergenza anche se proprio di emergenza sono le direttive

che restano in vigore non viene fatta chiarezza sui ritardi negli appalti per iniziare i lavori dello smantellamento parzialmente del lago creatosi con le frane. A colpi di copie di telex e di ricostruzioni diverse ieri, a distanza si sono fronteggiati il ministro Gaspari e la Snamprogetti il primo nega di aver conosciuto alcuna proposta di quella società nella prima fase dell'emergenza, l'azienda dice il contrario.

A PAGINA 5

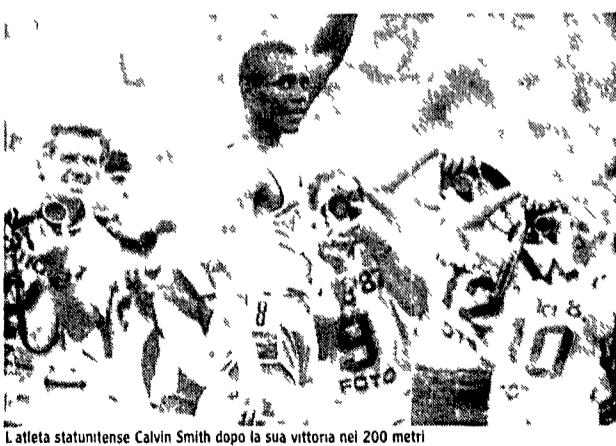
A Palermo A migliaia ricordano Dalla Chiesa

Cinque anni fa a Palermo la strage di via Carnini. Morirono Carlo Alberto Dalla Chiesa sua moglie Emanuela Sciti Carraro e l'agente Domenico Russo. Le vittime dell'omicidio sono state ricordate ieri con una manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di persone. Socialisti e liberali non hanno perso l'occasione di utilizzare l'iniziativa per un attacco alla giunta comunista. La fiaccolata per le vie cittadine è stata così commentata dal segretario regionale dc P. Buttitta. La novità di dc, cristiani e comunisti che guidano il corteo va interpretata nello stesso modo in cui ho ricordato la nuova maggioranza che si è costituita in Comune. Il risultato di un disegno oscuro».

A PAGINA 6

Referendum Goria: oggi si decide la data

ROMA. Non ci sarà solo la controversia sull'intervento della Marina militare nel Golfo Persico a infiammare gli odierni lavori del Consiglio dei ministri. Giovanni Goria infatti ha promesso a una delegazione radicale che sarà anche decisa la data di svolgimento dei cinque referendum sul nucleare e sulla giustizia. Ma sono note le resistenze di almeno due partiti dell'attuale maggioranza: la Dc e il Pri a una decisione rapida. Vero è che dopo lo scioglimento anticipato della decima legislatura il contrasto politico sul referendum si è allentato e che, pur tra tensioni, lo stesso programma della vecchia e nuova maggioranza ha convenuto sull'esigenza di svolgere la consultazione popolare entro il prossimo autunno. Ma il tutto è avvenuto tra sospetti e recriminazioni.



L'atleta statunitense Calvin Smith dopo la sua vittoria nei 200 metri

Mondiali 200 a Smith Tre azzurri in finale

Al mondiali di atletica Calvin Smith ha vinto l'oro nei 200 metri ma faticando più del previsto. Sorpresa invece nei 400 metri piani dove il favolissimo nigeriano Egbunike si è visto soffrire il primo posto dal tedesco Schoenlebe (record euro) su 5.51 (nati 3 vittorie della Gdr Panetta Lambroschini e Boffi in finale nei 3000 siepi).

A PAGINA 23

Luise Veronica Ciccone: dopo tante chiacchiere finalmente dal vivo Madonna che concerto c'è stasera a Torino e in diretta tv

ROBERTO GIALLO

TORINO. Dopo tante chiacchiere pro o contro di lei è arrivato il giorno di Madonna. A Torino saranno sessanta mila a vederla nello stadio ma tutti gli altri potranno guardare in diretta tv su Raiuno (dalle 20.40 in poi) la più acclamata rockstar del momento e dire «ero anche io». Oltre che in Italia lo spettacolo torinese verrà trasmesso in mezza Europa e in Australia. Quando Madonna arriverà sul palco scatterà un copione collaudata. Come è già successo a Londra o a Parigi vedremo la rockstar cantare ballate cambiarsi d'abito una decina di volte per «recitare» il personaggio più adatto una

volta con la guèpiere e le calze a rete e un'altra col gubbotto nero e i jeans. I suoi successi li canterà tutti da «Material Girl a Papa don't preach da True Blue al recentissimo Who's that girl?». Ecco scopriremo così «chi è quella ragazza» che in questi giorni ha fatto discutere l'Italia e ha creato il partito snob degli anti-Madonna contrapposto a quello incondizionatamente a favore. Ognuno deciderà allo stadio o davanti alla tv se amare o detestare questa strana star capace di togliersi gli slip sul palco e lanciarsi alla folia con l'aria più tranquilla del mondo. Telecamere e riflettori pronti via!



Alcuni fan della rockstar durante la prevendita dei biglietti a Torino

ZOLLO e CHITI

A PAGINA 21

P'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

A fare che?

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Informa l'Ansa, alle motovedette di Teheran sono stati accreditati da lunedì scorso, quando sono tornate in azione dopo un mese e mezzo di tregua, otto aerei, includendo quelli della scorsa notte alla «Missili Maru» e alla «Jolli Rubin».

I crudi fatti ci portano al cuore del problema. Si insiste: l'Italia deve andare con gli altri occidentali nel Golfo. Alle varie sollecitazioni liberali e socialdemocratiche in questo senso si è aggiunta una posizione della segreteria socialista. È una posizione sconcertante perché non motiva le ragioni che inducono il Psi a mutare orientamento rispetto a posizioni più responsabili sostenute fino ad oggi: perché trascura le possibili e prevedibili conseguenze del «diritto concorso» che si auspica, perché non precisa come esso debba tradursi nei fatti.

Noi siamo decisamente contrari al coinvolgimento italiano nel Golfo, nella situazione e nel quadro attuali. Ci attendiamo e chiediamo al governo tutt'altro orientamento, tutt'altre decisioni. Nel Golfo per fare cosa? Guardiamo la situazione degli Usa, già presenti nella zona con una flotta poderosa e prestiamo attenzione alla critica, alle contestazioni, numerose e crescenti anche oltre Atlantico. Cosa fanno gli Usa? Garantiscono la libertà di navigazione? No. Proteggono solo le petroliere del Kuwait che battono per l'occasione bandiera a stelle e strisce. Intorno a questi convogli superprotetti c'è una strage di imbarcazioni (e le famose mine, non c'entrano mai). Qualcuno obietta: ciò avviene perché non c'è l'impegno anche di altri. Immaginiamo, allora una situazione nella quale tutti i convogli che transitano nel Golfo siano protetti militarmente. Tale protezione dovrebbe essere, per l'appunto militare, con navi da guerra - non con cacciamine - capaci di una interdizione efficace e di una qualche capacità di risposta contro chi porta l'attacco. Si tratterebbe di dioclore leggio flotte di dimensioni incredibili, centinaia di navi, senza mai raggiungere - per altro - la certezza assoluta della incolabilità e mettendo in conto un vero e proprio coinvolgimento diretto nel conflitto.

Ma non basta: quali sarebbero i trasporti protetti? Tutti quelli che transitano o si lascerebbero alla mercé degli attacchi iracheni i convogli iraniani? Non siamo molto lontani da quel che si profila già oggi dopo la mobilitazione statunitense. In questo caso ci troveremo di fronte non ad una azione di polizia internazionale a garanzia della libertà di navigazione, ma ad un intervento nel conflitto a fianco dell'Irak contro l'Iran. Si vuole questo? Allora lo si dica. E si risponda però, contemporaneamente, alle seguenti domande: sono state calcolate le conseguenze internazionali di una simile scelta, sia nei rapporti con l'insieme del mondo arabo e con l'Islam, sia nelle relazioni Est-Ovest? Si ritiene davvero possibile - nell'attuale contesto mondiale - una risoluzione del conflitto Iran-Irak e la definizione di un nuovo assetto della regione a partire da un impegno militare diretto dell'Occidente contro l'Iran? Tutto ciò noi denunciavamo con la massima energia: non solo perché contro una simile ipotesi ci batteremo con estrema decisione ma perché - prima ancora - essa risulta, con assoluta evidenza, inefficace, impraticabile, irresponsabile.

Il regime iraniano presenta molti aspetti inaccettabili e francamente odiosi. Ma può essere questo il criterio che ispira le nostre scelte? Sarebbe sposare la logica della «guerra di religione». Senza considerare che l'Irak ha responsabilità assolutamente preminenti nell'inizio della guerra. La via da seguire è tutt'altra. Lavorare per il cessate il fuoco, per la fine della guerra: usare tutti i mezzi per imporla. E i mezzi sono molti, a cominciare dall'embargo vero sulla vendita di armi. Ecco perché l'Onu. Solo l'Onu - cioè, al di là della sigla, un effettivo concerto internazionale che coinvolga Ovest ed Est - ha l'autorità e la forza necessaria per agire e intervenire, escludendo il rischio che l'intervento possa essere, o possa essere utilizzato, a favore di uno dei due contendenti contro l'altro e trasformarsi dunque da iniziativa di mediazione e di garanzia in aggravamento ed estensione del conflitto.

In queste ore è necessaria una forte iniziativa italiana ed europea in tale direzione. La situazione si sta pericolosamente aggravando, anche a seguito di presenze e mobilitazioni unilaterali ed avventate.

Si deve chiedere che l'Onu definisca sanzioni rigorose per chi viola il cessate il fuoco, che predisponga una presenza a garanzia della libertà di navigazione, che la presenza Onu coincida con il ritiro dal Golfo di tutte le navi militari non appartenenti a paesi riverisati. L'Italia è nel Consiglio di sicurezza; con l'Italia ci sono Inghilterra, Francia e Rft; cioè, in pratica, l'Europa. Lì bisogna agire, proporre e richiedere impegni, sforzi, per una volta, di essere all'altezza di una prova seria e ardua; eviti, se ci riesce, di sprofondare nelle miserevoli beghe partitocratiche, nelle improvvisazioni provinciali, negli equivoci opportunistici.

Un dibattito inedito

Per la prima volta sulla tv della Rdt è andato in onda un confronto Sed-Spd

Ideologia e sicurezza

Si è discusso del testo comune redatto alla vigilia della visita di Honecker

Germanie a tu per tu

Ho assistito ad un episodio politico inedito, tre giorni fa a Berlino: la trasmissione sul primo canale televisivo della Rdt di un dibattito, durato quasi un'ora, tra due rappresentanti della Sed, i professori Reissig e Reinhold, e due rappresentanti della Spd, Th. Meyer e Erhard Eppler. L'argomento del dibattito il documento comune preparato in due anni di lavoro e reso noto il 28 agosto scorso.

DAL NOSTRO INVIATO FABIO MUSSI

BERLINO Non ci sono naturalmente istituti di sondaggio dell'audience, in Rdt, e non so dire se si sia avverata sul serio l'ironica previsione della vigilia formulata da Frankfurter Rundschau: «Può darsi che per la prima volta nella sua storia la tv della Rdt potrà contare più telespettatori di quelli che normalmente seguono i programmi federali». Ma è certo che il dibattito deve essere stato molto seguito, e anche nella Rft. Era la prima volta, dalla fine della guerra e dalla costituzione della Rft, che rappresentanti della Spd potevano parlare da quegli schermi. E alla vigilia - sia pure, è stato detto, «per puro caso» - della visita di Honecker a Bonn, ospite del governo presieduto dal democristiano Kohl, e che avverrà la prossima settimana.

È un ghiaccio che si comincia a sciogliere. L'argomento di dibattito era il documento, preparato con due anni di lavoro, e pubblicato il 28 agosto, di cui ha dato notizia la stampa italiana. Documento comune Sed-Spd: «La lotta delle ideologie e la sicurezza comune». Documento che esce in un momento cruciale, quando cioè, nella trattativa sul disarmo atomico, sembra rimossa, sulla base delle nuove recentissime posizioni tedesche federali ed americane, una delle ultime difficoltà serie, quella relativa al 72 Pershing 1A installati sul territorio della Rft. Kohl si è dichiarato favorevole allo smantellamento dei missili e, proprio ieri, l'amministrazione americana si è detta disposta a ritirare le testate atomiche. La strada verso la «doppia opzione zero» è aperta.

In Rdt, parlando delle vicende di questa fase politica - dal «documento comune» alla visita di Honecker - si spende l'aggettivo «storico». Con qualche ragione. Non solo si tratta di novità. Ma di novità che maturano nell'area più critica dell'Europa contemporanea, là dove la guerra ha lasciato le tracce più evidenti e le questioni più aperte, e anche dove si è accumulato il maggior potenziale bellico, convenzionale ed atomico, di tutta l'Europa. Di un'Europa che è via via diventando la sanguinaria del mondo. Berlino è stata a più riprese un epicentro di crisi. La Ost-Politik, la politica verso l'Est che inaugurò da borgomastro Willy Brandt, e continuò da cancelliere, come è noto agli studenti non solo ad una «normalizzazione» di rapporti, ma a rapporti più dinamici tra Stati, sistemi, politiche e ideologie diverse e contrapposte. Questo processo si è interrotto, a metà dello scorso decennio, con la proliferazione atomica dell'armamento sovietico, e la risposta atomica occidentale del Pershing e del Cruise.

Siamo ora al momento cruciale di una possibile inversione di tendenza. Per questo le notizie della Germania sono di così gran peso per tutta l'opinione pubblica, europea e mondiale. In tv, gli sforzi di dialogo degli inediti interlocutori erano più che visibili. Proprio perché visibile era anche la distanza nel punto di partenza di ciascuno. «Insomma, possiamo dire



Sarà il democristiano Kohl a ricevere il presidente della Rdt nei prossimi giorni a Bonn. Uno storico incontro frutto della Ostpolitik che inaugurò da borgomastro e continuò da cancelliere Willy Brandt.



Il presidente della Rdt Honecker. In Rdt, parlando delle vicende di questa fase politica, dal documento comune alla visita del leader della Germania orientale, si spende l'aggettivo «storico».

che avete rinunciato all'anticomunismo?», chiede l'interlocutore al socialdemocratico Eppler.

«Possiamo dirlo, anche se «anticomunisti» per pura posizione ideologica non lo siamo mai stati. Nella stessa misura possiamo dire che voi avete rinunciato all'anticapitalismo, visto che non potete la pregiudiziale sociale e di sistema...», risponde Eppler.

Il punto di ricerca non appariva centrato su un improbabile compromesso di posizioni teoriche e ideologiche, ma sulla possibilità di posizioni politiche e pratiche comuni. «La nostra concezione della storia è aperta - sosteneva Eppler - abbiamo difficoltà di previsione a tre mesi, figurarsi a trent'anni. Non c'è una legge immanente che ci porti inevitabilmente ad un fine e ad un modello». «No, ci sono regolarità, leggi, e direzioni di marcia», rispondevano i suoi interlocutori. E così un contrasto appariva chiaramente intorno ai principi, ai valori fondamentali, come quello - nettamente e polemicamente riproposto dai rappresentanti della Spd - del pluralismo politico e della democrazia rappresentativa parlamentare.

Dove la convergenza dunque? Esattamente sulla individuazione di «valori globali» che superano la dimensione statale e di sistema sociale.

Intervento

Così vorrei l'ufficio di programma

STEFANO RODOTÀ

Ora che il Comitato centrale di luglio è tornato sul punto del programma, e dell'Ufficio del programma, della convenzione programmatica, c'è da sperare che questa strada venga percorsa con quella determinazione e quel rigore che mancarono dopo il congresso di Firenze. E poiché v'è consenso sul fatto che «programma» non può significare la messa a punto di un documento simile a tanti del passato, s'intrecciano questioni di merito e di metodo che forse non è inutile cercar di discutere (e il metodo, in questo momento, ha un suo particolare rilievo).

C'è un possibile equivoco da chiarire subito. La composizione forte dell'Ufficio del programma ha fatto parlare di esso come di quel «governo ombra» al quale si accenna da molto tempo. Se si arrivasse a questa identificazione, credo che il lavoro di elaborazione del programma non se ne gioverebbe o, meglio, potrebbe finire con l'assumere un significato diverso da quello che finora mi pare gli sia stato attribuito. Nell'accezione corrente, il governo ombra è l'interlocutore e il contraddittore del governo visibile: i suoi ritmi sono dettati anche (talvolta soprattutto) dai ritmi di quest'ultimo, il suo compito è pure quello di contrapporsi all'altro, di muoversi sui terreni scelti dal governo ufficiale. Non si tratta solo di un'opera di tallonamento, ma anche di controproposta e d'iniziativa autonoma. Ma è certo che l'orizzonte del governo ufficiale condiziona quello del governo ombra.

Altra cosa a me pare il compito dell'Ufficio del programma. Qui si tratta, a un tempo, di prospettare una interpretazione della realtà, di delineare le possibilità di governo, di consentire la discussione delle ipotesi indicate (e questo deve avvenire pienamente pure nella convenzione programmatica, a meno di non ridurre a luogo di pura celebrazione o ratifica). Non sono esercizi astratti, questi: bisogna scavalcare la congiuntura, non prescindere, e neppure esserne integralmente condizionati. Se devo prestar fede alle intense discussioni dell'anno passato, infatti, qui non serve un manifesto elettorale alla laburista, ma un programma sul modello socialdemocratico tedesco (e meglio da parte, in questa sede, la discussione che ci ha affannato intorno a programma e progetto).

Non voglio con ciò dire che il governo ombra non serva. Al contrario. Dico che sarebbe sbagliato sovrapporre le due cose. E come un governo ombra ha bisogno di un orizzonte programmatico al quale guardare, così l'Ufficio del programma deve sentire che il suo compito è quello di guardare alla realtà con occhi e in intenti diversi da quelli di chi deve fornire risposte giorno per giorno, minuto per minuto. Proprio di questo allargamento di prospettive si sente oggi la necessità, ed è qui che l'Ufficio del programma deve fare le sue prove, prospettando qualcosa che non si iscriva meccanicamente nel campo delle forze date, ma abbia l'ambizione e l'orgoglio di indicare un mutamento possibile.

Come? Non ho la presunzione di fornire ricette (ammesso pure che le avessi). Ma il lavoro sul programma, del quale parliamo, non è affidato ad un ufficio studi, ma ad un partito che, per di più, si interroga su se stesso. Quel lavoro, allora, deve in qualche modo divenire anche l'occasione per una apertura del partito al suo interno e verso l'esterno. E chiarisco subito che cosa voglio dire parlando di apertura verso l'esterno, per evitare un equivoco che qualcuno fece nascermi quando, circa un anno fa, mi permisi di intervenire su questi stessi temi. Non sto cercando di ritagliare uno

spazio per la Sinistra indipendente. Non sono sciocco, e non penso che il lavoro dei miei colleghi e mio possa autorizzare interpretazioni così meschine. Ho detto, e ripeto, che il primo problema del Pci è quello di utilizzare in pieno le forze di cui si dispone, che sono molte, che hanno prodotto elaborazioni di tutto rispetto, che sarebbe sbagliato comprimere o mortificare. In questo senso, il lavoro dell'Ufficio del programma e la convenzione programmatica possono diventare una tappa importante di un rinnovamento del partito che non può esprimersi soltanto nella pubblicità dei dissensi. E solo in questo quadro l'apertura verso l'esterno (e quindi anche l'eventuale associazione al lavoro di persone e gruppi non aderenti al partito) si libera dal rischio di un ricorso a competenze esterne non per allargare il consenso e per utilizzare competenze utili a colmare lacune effettive, ma solo per non toccare equilibri di partito, per non dar voce a più scomodi interlocutori interni. Solo così, tra l'altro, la convenzione programmatica può divenire pure il momento per definire correttamente le più generali modalità di lavoro e di presenza dell'intera area comunista.

Ma l'apertura verso l'esterno mi pare ormai qualcosa che non riguarda solo il partito o l'area che ad esso fa capo. Mi spiego con un esempio, volutamente schematico. Quando, nel corso della sua attività, l'Ufficio del programma dovesse mettere a punto un documento, poniamo sulla dimensione attuale dei diritti dei lavoratori in fabbrica o sulla politica industriale pubblica o sul credito, dovrebbe immediatamente aprire vere e proprie «consultazioni» con tutte le forze politiche e sociali interessate, con sindacati e movimento, con organizzazioni dei datori di lavoro e banchieri e managers pubblici. L'elaborazione del programma, la preparazione della convenzione diverrebbe così i tramiti per riannodare i legami con la società nel suo insieme.

Ma proprio perché tutto questo lavoro non avviene in un empirico, o in un limbo, deve essere accompagnato da una ridefinizione forte della presenza e dell'azione parlamentare. Non si tratta soltanto di valorizzare, come è giusto e utile, il molto materiale che si può trarre dalle proposte presentate alle Camere, che talvolta sono già pezzi belli e fatti di programma (anch'essi da sottoporre, però, alle discussioni ed alle consultazioni di cui ho parlato). È necessario che pure l'azione parlamentare contribuisca a definire una prospettiva nella quale le scelte prevalgono sulla negoziazione, la ricerca del consenso su grandi ipotesi vinca sul consenso ottenuto inseguendo interessi occasionali o settoriali.

Insisto da tempo sulla necessità di spostare l'attenzione primaria dall'emendamento (via regia di un'opposizione integrata, rifugio di un'opposizione debole) all'agenda parlamentare, ai temi dei quali si chiede che le Camere si occupino. Così soltanto divengono nette le diverse posizioni, i si e i no sulla opportunità stessa di affrontare un problema. L'identità del partito può così farsi più netta agli occhi dei cittadini, attraverso azioni concrete, non solo attraverso proposte.

Bastano questi esempi per mostrare che il lavoro intorno al programma può essere un motore forte per una ripresa d'iniziativa politica davvero a tutto campo. Dove, però, il campo non è solo quello cinto da equilibri consueti, incrostazioni vecchie, tabù che lasciano spazio solo a faticosi diplomatismi o a pericolose acrobazie. È un campo davvero aperto quanto lo è la società, dove i rischi sono grandi, ma dove, finalmente, grandi possono essere di nuovo pure le opportunità.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

La cultura è libertà



L'altro giorno sui principali quotidiani - compresa l'Unità - leggiamo della crisi radicale del modello di istruzione. Si parla di «disastro» del metodo di insegnamento e di nuovo analfabetismo culturale degli studenti, a partire dai risultati di una indagine commissionata dal Congresso degli Usa. Ginzberg, nella corrispondenza da New York, cita una esilarante serie di strafalcioni, errori, «buchi neri» nella cultura media degli studenti dalle medie all'università. Esilarante ma drammatica se davvero corrisponde allo stato di preparazione della maggioranza, o anche solo di una parte, dei

giovani scolari. Se ne fa la colpa, ora, da parte di molti, all'eccesso di liberalismo nell'insegnamento, agli «intellettuali marxisteggianti» (ci consola il fatto che tuttora ve ne siano) e perfino a Woody Allen. Ma c'è anche chi, più seriamente, mette in discussione la capacità della scuola e della società di «fornire informazioni» - almeno quelle di base - ai ragazzi fin da piccoli. Ma basta porsi questo problema? A passare dai principi pedagogici democratici e anti-autoritari - che considerano il bambino una specie di Tarzan che deve uscire dalla foresta - a una concezione

politica. Il messaggio che ci viene dagli Usa è per molti versi anticipatore: c'è il rischio di una nuova «servitù della gleba», frutto del moderno analfabetismo. E c'è il rischio di un nuovo «dominio feudale»: non mi riferisco solo agli aspetti politico, istituzionali, ma a quelli culturali. Ai detentori delle «informazioni di base», e a chi le manipola. A che cosa diviene la coscienza dell'uomo e della donna nell'epoca moderna. A cosa vogliono dire libertà e autodeterminazione. Non mi convincono chi si limita a dire che quando i bambini vedono quattro o sei ore al giorno la tv quella conseguenza è inevitabile. La tv ha portato ricchezza e cultura, in molti casi (penso al valore della diretta Rai sulla Valtellina). Ma può anche portare dipendenza e asservimento: e si vedono i segni di un dilagare di questo fenomeno. Il punto non è del mezzo in sé - tv o computer

P'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barba, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5. telex 613461. 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 (iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 5 Roma

La nave colpita nel Golfo Persico

Protesta italiana all'Iran

Oggi il Consiglio dei ministri

L'Italia protesta con Teheran per l'attacco alla «Jolly Rubino», e intanto i drammatici avvenimenti nel Golfo movimentano ulteriormente la polemica politica all'interno della maggioranza. Il «fronte interventista» accresce la pressione per l'invio di navi militari italiane in quelle acque. Oggi la questione va al Consiglio dei ministri, il 9 settembre ne discuterà la commissione Esteri della Camera

GIANCARLO LANNUCCI

ROMA Il governo italiano ha espresso al governo dell'Iran la più ferma protesta per l'attacco mosso alla «Jolly Rubino» da una unità iraniana. La notizia è stata diffusa dai caratteristi che indicano con ogni evidenza che si tratta di una unità iraniana. Istruzioni in tal senso sono state impartite «immediatamente» ieri mattina all'ambasciatore d'Italia a Teheran. Inoltre è stato anche convocato alla Farnesina l'ambasciatore iraniano in Italia il quale peraltro ha «categoricamente smentito» la responsabilità del suo paese.

La drammatica vicenda della «Jolly Rubino» appare comunque destinata a movimentare la odierna riunione del Consiglio dei ministri. I liberali erano già intenzionati a chiedere «luce verde» per la partenza dei dragamine e da quanto è accaduto ieri il fronte interventista (che sta acquisendo nuove reclute) trae motivo per alzare ulteriormente il tiro. L'intera questione andrà comunque a un primo vaglio parlamentare mercoledì prossimo 9 settembre in una apposita riunione della commissione Esteri della

Camera. La commissione è stata convocata ieri dal suo presidente, il Flaminio Piccoli (Dc) il quale ha definito «valida, intelligente ed importante» la strenua difesa del ruolo dell'Onu fatta dal ministro Andreotti. Piccoli ha anche sottolineato l'opportunità di «tener distinte le questioni Esteri e Difesa» e per questo mercoledì la commissione sentirà solo il ministro Andreotti (e non anche Zanone ndr). I problemi riguardanti la difesa - ha aggiunto - intervengono secondo me dopo che una decisione politica è stata presa.

I liberali naturalmente non la pensano così. Il più scatenato è il presidente del gruppo della Camera Battisti (Pli) che ha chiesto che il «Jolly Rubino» è stato «la migliore risposta alle troppe facili ironie e alle obiezioni mosse alla nostra richiesta di una decisione operativa» senza di cui l'Italia sarebbe

condannata alla subordinazione nei rapporti internazionali. I suoi naturalmente gli fanno eco. Biondi sostiene che dopo quel che è accaduto «le indecisioni e i ritardi i sottili distinguo sul l'invio di mezzi navali nella zona non sono più ammissibili» mentre il vicesegretario Sterpa polemizzando con il Popolo che accusa di «confusione e irresponsabilità» afferma che «questo governo rischia di inceppare in attesa di una nuova decisione dell'Onu» e che dunque bisogna dimostrare la volontà italiana di assicurare il diritto di navigazione anche per il nostro naviglio mercantile.

La domanda è più pericolosa di quanto possa apparire a prima vista. perfino i liberali devono infatti essersi accorti che insistere sui dragamine è ormai assolutamente ridicolo. Di quali «decisioni operative» si parla allora? Forse di mandare una

squadra navale con l'incrociatore «Vittorio Veneto»? Nessuno almeno per ora si azzarda a proporre tanto ma non mancano le avvisaglie. La «Voce repubblicana» parla di «problema (della libertà di navigazione) che prescinde del tutto dalla questione» dei cacciamine ed esige una risposta realistica al nuovo tipo di minaccia: occorre un «saldo ancoraggio europeo» ed è doveroso il richiamo all'Onu ma ci vuole anche «una valutazione della svolta dopo l'attacco alla nave italiana». Anche Biasini parla della necessità di una «presenza» sia effettiva e coordinata dell'Europa nel Golfo. Mentre il socialdemocratico Puletti sull'«Umanità» commenta addirittura «a preoccuparsi della dignità nazionale visto che le navi non parlano. La segreteria del Psi infine si muove in una direzione analoga giacché pur ritenendo «giusto» sostenere

Mercoledì 9 si riunisce la commissione Esteri della Camera dei deputati. Riferirà Andreotti



Giulio Andreotti



Valerio Zanone

con forza e fiducia» l'azione dell'Onu afferma però che oggi è legittimo attendere una decisione volta ad assicurare un diretto corso italiano all'azione di limitata e circoscritta che già diversi paesi amici e alleati stanno svolgendo nel Golfo al fine della difesa della libertà di navigazione.

Di segno del tutto opposto una nota della segreteria di Democrazia proletaria che definisce urgente «un intervento attivo dell'Italia per la pace» sulla base «del cessate il fuoco e della smilita-

rizzazione del Golfo» non che «del rispetto dei deliberati dell'Onu rotti in questi giorni per primo dall'Irak e dell'interruzione dei rifornimenti di armi ai contendenti». Il radicale Rutelli presidente dei deputati federalisti ritiene che misure di presenza militare italiana nel Golfo non darebbero alcuna maggiore garanzia per la sicurezza della navigazione anche accrescerebbero i pericoli di incidenti e di escalation» e chiede che invece si accelerino i tempi per la creazione di una forza di pace dell'Onu.

Iran-Irak: Urss favorevole a un embargo sulle armi

«Penso che l'Urss sarebbe d'accordo per un embargo sulle forniture belliche ai due paesi belligeranti nel Golfo a patto che tutti decidessero la stessa cosa di comune intesa». Lo ha dichiarato ieri Ivan Kovalenko vicecapo del dipartimento internazionale del Cc del Pcus in visita privata a Roma. L'Urss ha ribadito Kovalenko rimane convinta che la maniera migliore per risolvere i conflitti Iran-Irak sia comunque quella politica.

Un appello alla pace dai Dodici della Cee

Il loro profondo attaccamento al principio della libertà di navigazione e il loro pieno appoggio alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu lanciando un appello perché sia «interamente e rapidamente messa in opera».

La scorta inglese non oltrepassa il Bahrein

Le navi da guerra inglesi non si spingeranno per la scorta alle petroliere con bandiera britannica fino alle zone calde settentrionali del Golfo. Si limiteranno come hanno fatto dal 1980 al tratto di mare dallo stretto di Hormuz al Bahrein. Lo ha precisato il ministro della Difesa inglese mentre il sindaco dei marinai inglesi Numast da Londra ha protestato contro la politica Usa nella regione perché «crea tensione».

Anche belgi e olandesi inviano cacciamine?

avrebbero soprasseduto per ora alla decisione solo per aspettare il parere della Ueo su una strategia comune europea di intervento. Riunioni tra esperti delle varie marine europee sono però in calendario per questo mese a Londra.

I Lloyd's aumentano le assicurazioni sui mercantili

Alta luce degli ultimi incidenti. I Lloyd's di Londra hanno ben pensato di aumentare del 50 per cento i premi assicurativi a titolo di rischio di guerra per le navi che incrociano nel Golfo. Per le navi dirette in Kuwait la quota premio ha raggiunto così il 0,75 per cento del valore assicurato. Il rialzo non riguarda le imbarcazioni dirette in Iran e Irak già soggette a premi salatissimi dopo ben sette anni di guerra.

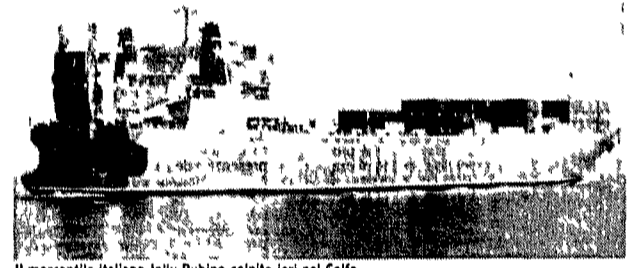
Le petroliere giapponesi disertano il Golfo

Per il momento («due o tre giorni») le navi giapponesi non entreranno nel Golfo a meno che il governo di Tokio non metta in atto misure destinate a garantire la loro sicurezza. L'annuncio è arrivato ieri dall'associazione degli armatori del Sol Levante che per l'occasione è appoggiata anche dal sindacato dei marinai. La decisione è stata presa all'indomani dell'attacco iraniano alla superpetroliera «Nishin Maru».

Riunione del gruppo dei sette annunciata e poi smentita

«Kyodo» immediata smentita del Dipartimento di Stato Usa non siamo al corrente di una riunione del genere ha detto il portavoce del dipartimento.

MARCELLA EMILIANI



Il mercantile italiano Jolly Rubino colpito ieri nel Golfo

I marinai raccontano la paurosa avventura

«Sembrava un peschereccio. Poi un colpo di bazooka»

«Pensavamo fosse un peschereccio, ma poi è esplosa la prima bomba di bazooka. Abbiamo dato l'allarme e i marinai hanno lasciato gli alloggi. Una fortuna perché i proiettili sono finiti tutti contro le cabine». Nelle parole degli ufficiali a bordo della «Jolly Rubino» i momenti più drammatici vissuti dall'equipaggio italiano. La risposta allo Sos è arrivata quando gli attaccanti se ne erano già andati.

DUBAI «Era notte fonda quando sullo schermo radar è apparso al secondo ufficiale Andreino Giovannelli un puntino in movimento diretto verso di noi. Non gli è stata prestata molta attenzione. Si è pensato infatti ad un peschereccio. Ma quando l'ufficiale si è recato sulla vetta di dritta per controllare una boa ha scorto sottobordo molto vicino alla nave un motoscafo lungo 4,5 metri e un altro più grande che si muoveva in direzione della nave. Il primo è quello Federico Di Carlo raggiunto a bordo della «Jolly Rubino» continua il racconto della paurosa avventura vissuta nel Golfo. L'ufficiale Giovannelli è rientrato subito in plancia per avvertire il comandante ed è stato allora che è esplosa la prima bomba di bazooka.

L'ufficiale ha dato l'allarme all'equipaggio con i colpi di sirena convenzionali e i marinai hanno lasciato le cabine. E stata una fortuna perché di lì a poco altri colpi di bazooka cinque con intervallo di qualche minuto tra l'uno e l'altro hanno raggiunto gli alloggi. Non hanno mirato allo scafo ma solo alle cabine cinque delle quali sono state gravemente danneggiate. Evidente mente hanno sparato per colpire il personale. Sono stati momenti drammatici. Secondo Di Carlo a bordo non ci sono feriti a parte il comandante Guido Manfredino che si è probabilmente rotto un femore cadendo male mentre tentava di mettersi al riparo quando gli attaccanti hanno sparato il primo colpo. Un altro marinaio Giuseppe Bono 36 anni

di Lampedusa è vivo per miracolo. «La scheggia di un proiettile mi ha sfiorato ad una spalla», ha aggiunto il primo ufficiale. Successivamente è intervenuto il Tg2. Di Carlo che ha 44 anni e risiede a Lerici in provincia di La Spezia ha precisato che gli assalitori hanno sparato da circa trenta metri e ha informato che anziché procedere alla volta di Obeid da dove la «Jolly Rubino» era diretta in serata la nave sarebbe approdata a Dubai «per un eventuale sbarco del comandante perché sembra non sia in grado di continuare». Subito dopo secondo le disposizioni ricevute - ha concluso Di Carlo - ci dirigeremo alla volta dell'Italia. Il comandante Guido Manfredino 59 anni nella notte era riuscito a mettersi in contatto via radio con la moglie a Genova informandola dell'accaduto e rassicurandola sulle proprie condizioni di salute. «Mio marito - ha raccontato la signora Vittoria Manfredino - ha cercato subito di tranquillizzarmi dicendomi che si era fatto solo male a una gamba in seguito a una caduta». «So ancora molto scossa - ha aggiunto la moglie del capita-

no - ma se penso alle intenzioni degli assalitori posso tirare un sospiro di sollievo». Il marito nella concitata comunicazione notturna le aveva espresso la sua impressione a caldo in questi termini: «Volevano farci fuori hanno mirato agli alloggi sul ponte». Stando ai primi racconti dei protagonisti l'oscurità al momento dell'attacco era tale che distinguere chi era bordo della lancia era praticamente impossibile. «Non sappiamo di che nazionalità era il mezzo navale che ci ha attaccato - ha detto un ufficiale della «Jolly Rubino» - perché era notte e la visibilità era scarsa». Lo stesso ufficiale ha affermato che dal piccolo imbarcazione «qualcuno ha gridato frasi in lingua araba» subito prima che partisse il primo colpo. Ci sarebbero anche state difficoltà a dare il segnale di pericolo. «Lo Sos è stato prontamente lanciato - ha detto l'ufficiale - sia in radiotelegrafia su 500 khz sia in Vhf sul canale 16. Però stazioni non ben identificate hanno disturbato il messaggio di soccorso. La prima conferma dello Sos ricevuto ci è giunta dieci minuti dopo che l'attacco era terminato e che la veloce imbarcazione si era allontanata».

Attaccate oltre 350 navi

Sono 353 le navi attaccate o danneggiate nel Golfo Persico dal maggio 1981 (quando l'Irak dette il via alla guerra delle petroliere) e fino alla mezzanotte di mercoledì. Non sono compresi nel numero la porta container italiana «Jolly Rubino» e le due unità iraniane colpite ieri mattina dagli irakeni. Vi sono in vece incluse le sette navi (cinque nel Golfo e due nel mar di Oman) che sono state dan-

neggiate più o meno gravemente (una addirittura affondata) dalle mine il dato globale è fornito dai Lloyd's di Londra e riguarda gli attacchi che sono stati confermati da fonti indipendenti e non soltanto annunciati dai due belligeranti. Quasi un quarto degli attacchi (88 con quelli di ieri mattina) sono avvenuti nel corso del 1987. Sette si è detto sono le navi danneggiate dalle



Guido Manfredino il comandante della nave colpita

1978 è un portacontainer del tipo «oro» da 31.313 tonnellate di portata lorda in grado di imbarcare fino a 1.500 cassoni di dimensioni medie. Assieme alle gemelle Jolly Turchese e Jolly Smeraldo arma te dalla compagnia Ignazio Messina di Genova (che è proprietaria di una flotta di quindici navi) da anni svolge linee regolari di quaranta giorni dal porto della Spezia verso il Mar Rosso e il Golfo Persico. Viaggia che di ora in poi saranno sempre più carichi di incogniti.

La portacontainer riesce a navigare

La Jolly Rubino ha raggiunto Dubai

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA La «Jolly Rubino» ha riportato danni seri ma non irrimediabili ad una vasta parata dei ponti superiori in corrispondenza delle cabine degli ufficiali e dei marinai. Cabine che - come ha riferito via radio il primo ufficiale Federico Di Carlo di Lerici - pochi istanti prima erano ancora occupate dagli uomini. «Dalla motovetusta qualcuno ha pronunciato delle frasi in arabo e subito dopo è partito un primo colpo in direzione del ponte di comando e della stazione radio. Fortunatamente ha raccontato Di Carlo - il proiettile è stato deviato dalla ciminiera. Il secondo ufficiale è riuscito appena in tempo a far scattare l'allarme e gli uomini ad abbandonare gli alloggi indossando i salvagenti e mettersi al riparo quando altre cinque granate sono esplose nella zona

go. Guido Manfredino di 59 anni abitante a Genova in un appartamento di via Carlo Bacci si è invece lussato la gamba sinistra incurvando sul ponte nei concitati momenti del bombardamento. Quanto alla nave come ha spiegato il direttore operativo della Compagnia Messina comandante Armando Cervetto è in condizioni di proseguire la navigazione con i propri mezzi e in condizioni di sicurezza. Un comunicato del comandante ha informato poi che la «Jolly Rubino» conclude la regolamentare il suo viaggio il giorno 8 sarà a Hodeidah nello Yemen del Nord poi farà ritorno alla Spezia. In serata intorno alle 23 è arrivata a Dubai dove il comandante Manfredino è stato trasferito a terra per i necessari accertamenti medici in base ai quali la compagnia deciderà se sostituirlo o no. La «Jolly Rubino» varata nel

L'Onu rafforza la sua iniziativa con una missione del segretario. Accordo al Consiglio di sicurezza

De Cuellar presto a Teheran?

Accordo raggiunto tra i 5 paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu perché Perez De Cuellar si rechi in Iran e Irak la prossima settimana. A «certe condizioni». La principale è che l'iniziativa non porti a ulteriori dilazioni ma si concluda con un «prendere o lasciare» della risoluzione dell'Onu da parte di Teheran. L'altra è una tregua provvisoria su cui a recalcitrare è Baghdad.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Mentre nel Golfo c'è stata la concentrazione in 24 ore del maggior numero di attacchi a navi dal inizio della guerra Iran-Irak e in qualsiasi momento ci potrebbe essere l'incendio grosso con le petroliere scortate dall'Us Navy l'Onu gioca l'ultima carta diplomatica. Il segretario generale Perez De Cuellar andrà nei prossimi giorni a Teheran e a Baghdad. C'è un accordo in questo senso dei 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Usa, Urss, Gran Bretagna, Francia, Cina) che si pre-

vede venga formalmente avallato da una riunione plenaria con gli altri 5 paesi membri entro le prossime ore. Ce lo conferma l'ambasciatore italiano all'Onu, Ducei, che ieri mattina ha avuto un incontro con Perez De Cuellar. Il quale si accinge a recarsi a Teheran tra il 10 e il 13 di settembre. Il punto cruciale è la sposta di Teheran al cessate il fuoco. Il reteso dall'Onu La posiz. dell'Italia espresse dal nostro ambasciatore è che «non si può attendere in definitiva».

Il rincrudirsi delle tensioni nel Golfo accentua anche nei prossimi giorni le pressioni contrastanti in seno all'amministrazione americana con ad uno degli estremi coloro che premono per un intervento militare contro l'Iran al primo pretesto e dall'altra parte coloro che vorrebbero accelerare una soluzione diplomatica prima che si arrivi all'inevitabile. L'accordo tra i 5 è che la missione di Perez De Cuellar abbia luogo a «certe condizioni». La condizione principale - sulla quale aveva insistito soprattutto Washington - è che il viaggio non porti ad ulteriori dilazioni ma risulti in una risposta precisa da parte dell'Iran su di un o no alla risoluzione numero 598 dell'Onu che pretende un immediato e totale cessate il fuoco. Una condizione su cui invece pare insistita la stessa segreteria dell'Onu è che una tregua venga messa in atto già almeno nei giorni in cui Perez De Cuellar sarà nella regione. E su questo la parte più contraria sarebbe

invece l'Irak. Un'altra delle condizioni su cui insistono gli americani è che l'Iran debba prendere o lasciare cos'com è la risoluzione dell'Onu. Mentre da altre parti si era avanzata la proposta di lasciare almeno qualche margine di negoziazione al segretario dell'Onu. E non c'è accordo sui passi successivi da intraprendere nel caso che l'Iran risponda di no. Gli Stati Uniti vorrebbero l'immediata adozione di una seconda risoluzione con esplicite sanzioni a partire da un embargo all'export di armi. Anzi nei giorni scorsi attraverso dichiarazioni ufficiali avevano dato una sorta di ultimatum risposta positiva di Teheran entro lunedì o sanzioni salvo all'ultimo momento concedere un ulteriore supplemento di margine di manovra all'iniziativa dell'Onu. La questione delle sanzioni è più politica e simbolica che qualcosa che possa nel breve

terminare effettivamente avere un'incidenza concreta nel conflitto. Si nota che gli acquisti di armi. Sia da parte di Teheran che di Baghdad già per lo più non avvengono attraverso canali ufficiali ma tramite operazioni clandestine. Lungi dall'aver un effetto sulle operazioni militari vengono viste come un modo di isolare ulteriormente l'Iran. Col rischio però di sbattere la porta in faccia agli spragli di disponibilità al negoziato e di moderazione recentemente mostrata da Teheran. La grande novità è che Teheran ha mostrato interesse alla risoluzione dell'Onu. C'era stata una tregua di fatto nei 45 giorni seguiti alla approvazione della risoluzione 598 dell'Onu. Ma ad un certo punto l'Irak ha ripreso gli attacchi nel Golfo lamentando il fatto che la tregua nella «guerra delle petroliere» finiva col favorire le esportazioni di petrolio e di conseguenze le entrate valutarie dell'avversario.

Francia
A 4 anni muore di denutrizione

PARIGI Una bambina di quattro anni, la piccola Laetitia Lefort è morta di denutrizione all'ospedale francese di Evry i genitori che hanno altri sette figli sono stati incriminati per maltrattamento. L'episodio è venuto alla luce lunedì scorso quando i genitori della piccola Daniel e Joelle Verneau hanno chiamato il medico condotto perché la bambina accusava «una malattia». Il sanitario si è trovato di fronte un vero e proprio scheletro che a quattro anni pesava solo 5 chili e mezzo (quanto un bambino di sei mesi) subito ricoverata in ospedale la bambina è morta poche ore dopo.

Una infermiera appreso il nome della piccola si è ricordata che qualche anno fa un altro bambino con lo stesso cognome era stato ricoverato con sintomi di denutrizione. L'equipe medica inviata a casa Lefort ha scoperto che tutti e sette i bambini (di età compresa tra dodici mesi e sette anni) erano gravemente sottopeso e denutriti e ne ha di posto l'immediato ricovero. Anche il medico di famiglia (del quale non sono state fornite le generalità) è stato incriminato a piede libero per omissione di soccorso.

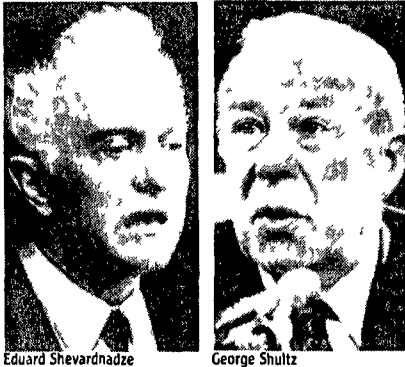
Gli Usa accettano di eliminare le testate dei Pershing 1A
Euromissili, accordo vicino

Tra il 90 e il 95% Tante sono, secondo il parere degli esperti riferito da fonti Nato, le possibilità che un accordo sulla «doppia opzione zero» (eliminazione di tutti i missili nucleari con raggio tra 500 e 5000 chilometri) venga concluso da americani e sovietici entro la fine di novembre. Le ultime difficoltà potrebbero essere superate tra due settimane nell'incontro tra Shultz e Shevardnadze.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Per ambienti dove regna la diplomazia dei «no comment» l'ostentazione di tale ottimismo è già di per sé un segnale. L'accordo che porterà alla eliminazione di due intere categorie di armi nucleari gli euromissili protagonisti della difficile storia della Nato negli ultimi anni e i missili con raggio più corto entrati nella trattativa di Ginevra al momento giusto per sbloccarla - appare davvero a portata di mano.

La svolta è maturata in poco più di una settimana. Il 26 agosto il cancelliere tedesco federale Kohl ha annunciato che Bonn rinuncia all'ammendamento del 72 Pershing 1A di proprietà tedesca ma con le testate nucleari in mani americane sui quali aveva rischiato di arenarsi in vista del traguardo il negoziato ginevrino. Pur continuando a figurare dal punto di vista occidentale come missili di un «paese terzo» e quindi non «trattabili» a Ginevra i Pershing 1A spariranno quando saranno diventati definitivamente obsoleti ovvero nel '91 Kohl ha ribadito questa presa di posizione duramente contestata dalla destra democristiana nel dibattito al Bundestag che sull'argomento si è tenuto mercoledì e intanto il suo ministro degli Esteri Genscher aveva provveduto a farla notificare all'Onu dall'ambasciatore tedesco rendendola in tal modo un atto ufficiale di governo al riparo da sempre possibili ripensamenti. Resta da qualche ombra in particolare sulla sorte delle testate nucleari dei 72 missili «de-



George Shultz

Ma qui il clima era già moderatamente ottimista qualche settimana fa quando si viaggiava ancora sull'ipotesi del mantenimento di cento testate Linnf (vettoni con raggio da 1000 a 5000 chilometri) cioè sostanzialmente Pershing 2/Cruise e Ss20) per parte che americani e sovietici avrebbero potuto dispiegare lontano dall'Europa. Poi come la Nato aveva chiesto pur senza farne un condizio-

verificata serie senza le quali si fa notare alla Nato l'accordo rischierebbe di essere «de stabilizzante».

Il secondo capitolo da discutere è quello che riguarda i tempi i negoziati americani hanno proposto un calendario che prevederebbe lo smantellamento degli Snnf (vettoni con portata da 500 a 1000 chilometri) in un anno e quello dei Linnf in tre anni. Anche in questo caso un eventuale disaccordo in sede negoziale non apparirebbe comunque insormontabile.

Clima d'ottimismo dunque. Alcuni esperti si spingono addirittura a preannunciare prima della fine del mandato di Reagan altri accordi internazionali come quello sulle armi strategiche (ancora bloccato dal contrasto sulla Sd) il bando delle armi chimiche e l'interdizione di test nucleari. Inoltre entro novembre ci si aspetta che entri nel vivo il negoziato sulle forze convenzionali che dovrebbe scaturire dalla conferenza sulla sicurezza e della cooperazione in Europa (Csee) di Vienna ora che la Nato dopo due contrasti in termini ha trovato un'intesa sul foro in cui questo negoziato dovrà aver luogo.

Sarebbe curdo
Ha un nome l'assassino di Palme?

BONN Novità sul mistero dell'omicidio di Olof Palme. Sarebbe un certo Hasan Güler appartenente al «Partito curdo del lavoro» l'assassino del primo ministro svedese. Lo sostiene il giornale in lingua turca «Hurriyet» che si pubblica a Francoforte.

Nella sua edizione di ieri il quotidiano ha affermato che l'assassino di cui pubblica la fotografia ha agito insieme con un gruppo di terroristi di cui faceva parte anche un diplomatico siriano in servizio a Bonn. Olof Palme fu assassinato a Stoccolma nel febbraio dello scorso anno.

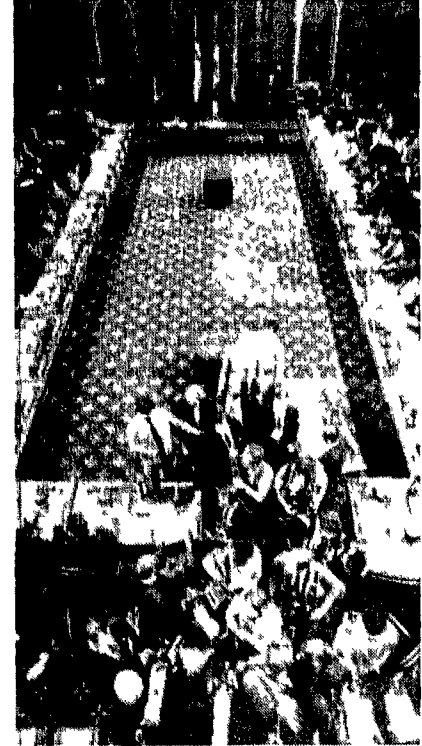
Secondo il giornale gli assassini avrebbero agito per vendicarsi della morte di un curdo avvenuta in circostanze misteriose a Uppsala due anni prima. Güler sempre secondo lo «Hurriyet» avrebbe dovuto uccidere anche la moglie di Palme ma non riuscì a centrarla. La pistola con la quale sparò gli sarebbe stata fornita dal diplomatico siriano di cui non viene fatto il nome.

Il gruppo terroristico secondo quanto ritiene il giornale sarebbe riuscito a lasciare la Svezia con passaporti falsi nonostante gli stretti controlli pochi giorni dopo l'attentato.

Africa
Golpe nel piccolo Burundi

NAIROBI Famoso per i tradizionali scontri tra hutu e watussi negli ultimi tempi era salito alla ribalta come uno dei paesi africani a più alta concentrazione di Aids. Certamente è uno dei paesi più poveri dell'intero continente. È il piccolissimo Burundi dove i militari hanno attuato un colpo di Stato deponendo il colonnello Jean Baptiste Bagaza che si trova all'estero per il vertice francofono in Canada. Secondo fonti diplomatiche occidentali nella capitale Bujumbura il golpe è avvenuto senza spargimento di sangue. In serata la situazione appariva tranquilla mentre la radio trasmetteva a intervalli regolari messaggi che esortavano la popolazione alla calma.

Al potere si è insediato un Comitato di salute pubblica composto da ufficiali dell'esercito e capeggiato dal maggiore Pierre Buyoya. Tutti i componenti del precedente governo nonché i vertici del partito unico del paese l'Uprona (Unità e progresso nazionale) sono stati esonerati dai loro incarichi. Confini e aeroporti sono stati chiusi a tempo indeterminato. Bagaza era salito al potere nel 1976 dopo un altro colpo di Stato ai danni del colonnello Micombero.



Vertice dei paesi francofoni a Quebec

Vertice dei paesi francofoni a Quebec in Canada. Vi partecipano rappresentanti di quarantuno paesi: otto francesi e lingua dominante o per lo meno molto diffusa. Ai lavori (nella foto se ne vede una fase) è intervenuto il primo ministro del paese ospitante Brian Mulroney. Questi ha annunciato la cancellazione delle debili contrattazioni verso il Canada da sette paesi africani relativamente a prestiti concessi in passato per trecentocinquante milioni di dollari complessivi.

Esattamente in 81 minuti ben undici aerei tra cui un Jumbo tedesco federale con 550 passeggeri a bordo si trovavano in fase di atterraggio o di decollo. Rust è difeso affermando - e la circostanza è stata accertata nel corso dell'interrogatorio del testimone - che sulle due cariche nautiche usate durante la trasvolata la «zona elittica vietata» non era indicata.

Tuttavia l'accusa non ha mancato di rilevare che in ogni caso Rust ha sottoposto a gravi pericoli l'incolumità non soltanto dei passanti che si trovavano sulla Piazza Rossa ma anche quella di ventinove ignari passeggeri di voli di linea.

L'arringa del pubblico ministero è stata severa anche sotto il profilo politico. L'azione di Rust è stata definita «folle» e suscettibile di provocare un peggioramento delle relazioni internazionali e gravi ripercussioni sull'immagine dell'Unione Sovietica nel caso che l'aereo fosse stato abbattuto. Andrej ha anche contestato le attenuanti per «nobili motivi»

Severa arringa del pubblico ministero al processo di Mosca
Attesa per la sentenza prevista per oggi
Rust, chiesti 8 anni di carcere

Severa arringa del pubblico ministero al processo di Mosca contro il giovane «pirata dell'aria». L'azione di Rust è stata definita «folle», suscettibile di provocare un peggioramento delle relazioni internazionali nel caso che l'aereo atterrato sulla Piazza Rossa fosse stato abbattuto. Per Rust, il pubblico ministero ha quindi chiesto la condanna ad otto anni di carcere. La sentenza, salvo colpi di scena, è attesa per oggi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Otto anni di reclusione per violazione delle regole internazionali di volo due anni per violazione delle frontiere dell'Urss quattro anni per «teppismo aggravato». Queste le richieste che il pubblico ministero Vladimir Andrej ha formulato contro Mathias Rust. Se verranno accolte dal tribunale il giovane tedesco rischia di vedersi comminare la pena di otto anni, la massima tra le tre viste che il codice penale sovietico non prevede il cumulo delle pene.

Per la seconda giornata del processo nell'aula gremita di pubblico e di fronte a 25 giornalisti stranieri ha visto succedersi alla sbarra le deposizioni di sei testimoni tra cui due poliziotti che erano in servizio sulla Piazza Rossa nel pomeriggio di quel 28 maggio in cui avvenne l'atterraggio. Due donne e un esperto aeronautico. Dalla deposizione di quest'ultimo è emerso che Rust aveva sorvolato per circa 68 minuti - prima di giungere sopra il Cremlino - una zona elittica riservata al traffico aereo civile e sovrastante l'aeroporto internazionale di Scere-



Mathias Rust (a destra) mentre osserva il suo avvocato Vsevolod Jakovlev nel secondo giorno del processo a Mosca.

(la missione di pace che Rust ha detto avrebbe motivato il suo gesto) e quella della giovane età («l'imputato ha dimostrato di essere perfettamente cosciente di ciò che faceva»). Sul primo di questi due aspetti - l'oggetto di un ampio esame nel dibattimento di ieri - Rust ha avuto l'insperato appoggio di due testimoni donne che hanno confermato di aver sentito pronunciare dal giovane pilota subito dopo l'atterraggio frasi in inglese e tedesco che inneggiavano alla pace nel mondo.

Ma il presidente del tribunale Tikhomirov ha contestato a Rust di non aver mostrato le proprie intenzioni prima dello scendere dall'aereo. Il giovane - che continua a mostrare calma e sicurezza nelle risposte - ha replicato osservando di non conoscere una sola parola di russo e che pensava avrebbe potuto chiarire successivamente lo scopo della sua «missione». E ormai chiaro comunque che - se non verranno riconosciute le attenuanti di vario genere implicitamente invocate dall'imputato - si delinea una condanna a otto anni di carcere.

Il processo salvo colpi di scena che non paiono prevedibili dovrebbe concludersi oggi con la sentenza per Mathias Rust il prezzo del successo potrebbe rivelarsi salato. Ma non è detto che Gorbaciov vorrà essere così severo da farglielo scontare per intero.

Accordo per le elezioni
Monta la protesta operaia nella Corea del Sud
Lavoratore ucciso a Ulsan

Clima di grave tensione sociale nella Corea del Sud, dove scioperi, manifestazioni, disordini si verificano in tutte le principali città. Alla base la protesta operaia ha rivendicazioni salariali e di migliori condizioni di vita, ma essa s'innesta in una situazione politica in movimento. Ieri, nella città di Ulsan, uno dei centri della protesta operaia, un lavoratore è morto, investito da un camion durante un corteo.

Seul. Corti scontri auti incendiate un tentativo di assalto al palazzo comunale dove il bilancio della protesta operaia che si è scatenata ieri nella città di Ulsan nella Corea del Sud dove oltre ventimila lavoratori dei cantieri navali sono da mercoledì in sciopero per ottenere aumenti salariali del 25 per cento e per migliori condizioni di vita.

La polizia si dichiara impotente a contenere la rabbia e la protesta operaia che oltre ad Ulsan ha investito numerosi altri centri. Qualcuno parla della possibilità di far intervenire l'esercito anche se la gravità di una tale decisione suscita molte perplessità e soprattutto il timore di un ulteriore aggravamento della situazione. A Ulsan la scorsa notte un operaio è stato ucciso quando un camion guidato da un giovane probabilmente ubriaco esasperato dall'impossibilità di passare a causa del corteo si è scagliato sui dimostranti.

È questa la seconda vittima dell'ondata di scioperi cominciata alla fine del luglio scorso. Il 22 agosto un giovane operaio era stato ucciso da un candelotto lacrimogeno lanciato dalla polizia.

Gli operai intanto occupano il campo sportivo di Ulsan, dove da mercoledì notte hanno stabilito il loro quartier generale e dove ieri erano accampate oltre ventimila persone.

A Seul da tre giorni sono in sciopero i tassisti. Oltre metà delle vetture pubbliche non prestano servizio. Uno dei capi del sindacato tassisti Lee Suk Koo di 32 anni ha tentato il suicidio per protesta contro la repressione. Cosparcendosi di diluente per vernici e dandosi fuoco. Frontalmente soccorso è ora grave all'ospedale.

Intanto la pressione alla protesta popolare spinge il regime ad intensificare i contatti con l'opposizione per portare avanti il processo di democratizzazione. Un primo accordo per le elezioni dirette del capo dello Stato da tenersi entro il 20 dicembre prossimo (anche se la successione avverrà solo nel febbraio del '88) è stato raggiunto mercoledì fra il leader del partito di governo Roh Tae Woo che anche il nuovo candidato alla presidenza con il capo dell'opposizione Kim Young Sam.

Dirigenti del Pcus a Roma
«Anche Sakharov avrà il diritto di viaggiare in Occidente»

ROMA «Credo che Sakharov potrà godere del diritto di viaggiare in Occidente». La previsione è stata fatta da Gumer Usmanov segretario del Pcus della Repubblica autonoma tartara in una conferenza stampa presso l'ambasciata sovietica in Italia. «Sakharov - ha spiegato Usmanov - è impegnato in attività di ricerca scientifica. Nel nuovo momento politico che vive oggi il nostro paese molti scienziati viaggiano all'estero. Perciò credo che anche Sakharov godrà di questo diritto». Sulle recenti manifestazioni a Mosca e altrove di cittadini appartenenti a comunità etniche non russe Usmanov ha detto che alcune di queste «erano tentativi di gruppi nazionalistici di sfruttare il processo di democratizzazione in corso nel paese».

Sullo stesso tema è intervenuto Vladimir Kolesnikov capo della Cancelleria del Presidium del Soviet supremo annunciando che «bisogna distinguere tra manifestazioni pacifiche e tentativi di violare l'ordine pubblico». Le richieste dei tartari di Crimea comuni che ha aggiunto «non hanno basi giuridiche perché il decreto di Lenin del 18 aprile 1921 cui essi si richiamano non prevedeva la creazione di una Repubblica autonoma tartara di Crimea ma solo della Repubblica autonoma di Crimea». Con Usmanov e Kolesnikov sono a Roma in visita privata Ghennadi Kissiliev, secondo segretario del Cc di Kirghizia Lev Kuznezov, vice capo dipartimento del Cc del Pcus per l'industria pesante e vicecapo del dipartimento internazionale del Cc del Pcus.

Il governo assolve i massacratori dei contadini
Chiedevano terra, uccisi a centinaia ma Haiti accusa le vittime

Tutto come previsto la commissione di inchiesta governativa di Haiti è giunta alla conclusione che gli unici responsabili del massacro di Jean Rabel sono le sue stesse vittime. I 225 morti accertati - probabilmente solo una piccola parte dei contadini uccisi - hanno «provocato» la carneficina chiedendo terra con troppa audacia e violenza. Ai Tonton Macoutes e ai proprietari terreni neppure un accenno.

provocato i disordini. I proprietari terreni tre grandi famiglie i Poitevien, Lucas e Richardson che possiedono l'85% del territorio non hanno ovviamente avuto parte alcuna negli avvenimenti e impotenti osservatori. Ed in nessuna parte del rapporto si fa accenno ai Tonton macoutes i pretoriani di Duvalier che ancora intatti nelle loro strutture, sono stati per una inconvincibile gli organizzatori della carneficina.

Per il conteggio dei morti la commissione di inchiesta appare poco credibile. Alla marcia organizzata il 24 luglio dal gruppo Tet Ansanm e con l'assistenza di ogni giorno più improbabile e lontana.

contadine aizzate dai proprietari nel nome dell'antico comunismo - avevano partecipato almeno un migliaio di persone. La commissione ha contato 225 cadaveri ma a poche ore dal massacro un proprietario terriero aveva dichiarato che i morti erano 1040. La violenza continua. Una settimana fa Jean Marie Vincent il fondatore di Tet Ansanm ed il sacerdote Jean Bertrand Aristide leader della sinistra sono miracolosamente sfuggiti ad un agguato.

A 18 mesi dalla caduta di Duvalier Haiti continua a vivere giorni di sangue e di terrore. Le elezioni promesse a novembre dalla giunta militare appaiono una prospettiva ogni giorno più improbabile e lontana.

BEGRADO Strage in caserma ieri in Jugoslavia ad opera di un soldato dell'etnia albanese che commesso il crimine si è poi suicidato. Mentre nella camerata di una caserma di Paracin in Serbia i militari dormivano il ventenne soldato Aziz Kelmendi di etnia albanese della regione autonoma del Kosovo ha ucciso quattro suoi compagni d'arme e ne ha feriti altri sei che per fortuna non sono in pericolo di vita. Lo ha reso noto l'agenzia di informazione jugoslava «Tanjug» ricordando che si tratta del più grave fatto di sangue avvenuto in Jugoslavia dalla fine della seconda guerra mondiale. La «Tanjug» ha accennato a un movente politico dell'omicidio anche se non ha circoscritto la cosa. «Questa folle sparatoria del assassino che a quanto pare non agiva di sua iniziativa - scrive l'agenzia ufficiale jugoslava - non potrà scalfare la fiducia nelle forze armate».

l'agenzia aggiunge che l'omicidio di Paracin «dimostra ancora una volta in modo tragico che la controrivoluzione nel Kosovo costituisce il problema principale della Jugoslavia».

Le pallottole dell'assassino che nella vita borghese era uno studente provenivano da armi di ordinanza per un servizio di guardia di cui il giovane era munito. Ma la sua origine albanese resta l'elemento politico di maggior rilievo della vicenda secondo i dispetti della «Tanjug» che sottolinea la gravità del fatto anche in considerazione dei problemi del Kosovo «provincia nella quale da anni si svolgono attività anti costituzionali da parte dei separatisti albanesi». Nel Kosovo l'etnia albanese è nettamente maggioritaria.

Relazione del ministro in Parlamento

«Molti mi hanno accusato ma io sto dando prova di esperienza
Le responsabilità dei predecessori»

Il Pci ha chiesto le dimissioni

«Chiarezza sul piano Snamprogetti
Deve andarsene per la sua incapacità a gestire l'emergenza»

Ora Remo Gaspari accusa Pastorelli

Remo Gaspari non ha convinto. Chiamato a rispondere davanti alle commissioni Ambiente del Senato e della Camera sul suo operato in Valtellina si è limitato ad una esposizione tra il burocratico e l'amministrativo di quello che è il dramma di decine di migliaia di persone, «arricchendo» il testo scritto di alcune notazioni «a braccio» per polemizzare. Il Pci ha chiesto le dimissioni del ministro.

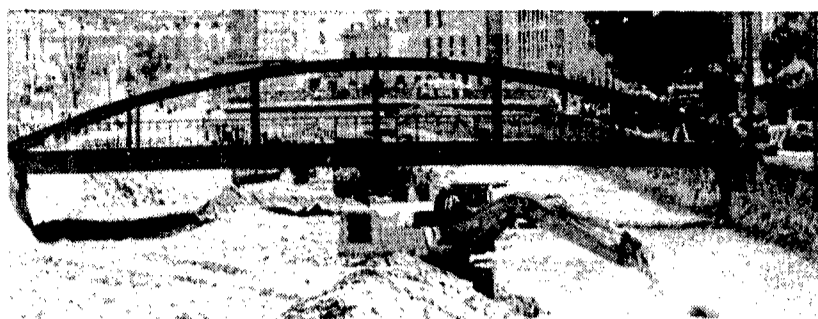
necessaria fermezza, scrupolo e senso di responsabilità, una situazione di emergenza e pericolo come quella creata nella Valtellina», ha incalzato Guido Alborghetti alla Camera.

Attaccato da sinistra e da destra, difeso con qualche difficoltà dai socialisti, appoggiato dai suoi colleghi di partito, il ministro «a vita» Remo Gaspari (qui stesso ieri non ha mancato di ricordare ancora una volta che da decine di anni fa parte del governo) non ha trovato di meglio che ripiegare le date del dramma in cui stanno vivendo migliaia di persone. Molto più attento, in verità, alla difesa personale sulle scelte fatte negli appalti che al futuro che si prepara per gli sfollati dalle case. Nella relazione non c'è un solo accenno a come vivranno il prossimo inverno i valltellinesi costretti a lasciare i loro paesi. Nessuna garanzia per le scuole, la sanità, nessuna idea per

dare una casa vera anche se provvisoria a chi, per il momento, si è trovato una soluzione da solo. Lo stesso ministro ha confermato che l'80 per cento degli sfollati si è appoggiato ad amici, parenti, seconde case che col freddo però diventeranno inutilizzabili.

Ma dicevamo delle polemiche. Velata con Zamberletti, molto più aperta con Elvino Pastorelli, anche se di quest'ultimo il ministro Gaspari non ha mai fatto il nome: «Ho accusato e stato messo il sistema di Protezione civile e le decisioni prese fino al passaggio delle consegne. La Protezione civile non deve essere un'ambulanza. Deve restare nella valle anche dopo l'emergenza finché non avrà creato le condizioni per cui fatti del genere non si ripetano. Io ho preferito non gestire direttamente i lavori delegando tutto agli organi istituzionali. Regione e Comuni hanno funziona-

to bene. Cento cantieri sono già aperti. Certo, ho dovuto autorizzare alcune assunzioni di tecnici. Ma erano necessari. Certo bisogna fare di più prima dell'inverno. In questo senso stiamo lavorando con quella esperienza che tutta la stampa mi ha negato, dimenticandosi i miei trascorsi nel Belpaese e a Firenze». Gaspari ha poi continuato in una altalenante illustrazione dei fatti in cui da una parte difendeva l'operato del suo predecessore: «Ho confermato tutte le sue scelte accettando tutte le responsabilità. Io che faccio politica da quaranta anni so che chi subentra non si può celare dietro le scelte di altri» e dall'altra ha polemizzato con alcuni dei diretti collaboratori di Zamberletti. Elvino Pastorelli, innanzitutto che non lo avrebbe informato, prima di andarsene sbattendo la porta, di una ipotesi della Snamprogetti che avrebbe consentito di ridurre il livello del lago-

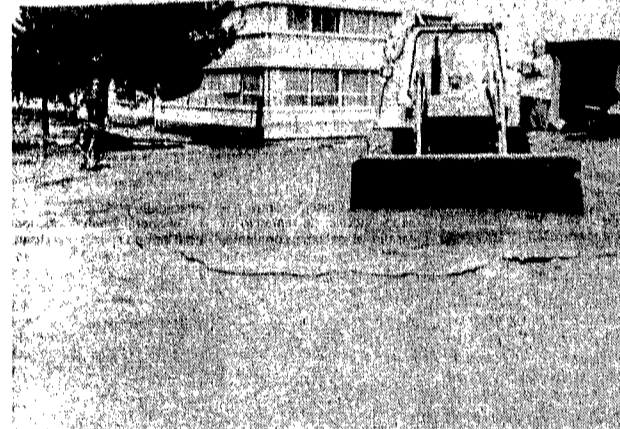


Un escavatore rimodella il letto del fiume Malterro a Sondrio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Remo Gaspari ha affrontato il suo «giorno più lungo» da ministro della Protezione civile, prima al Senato, poi alla Camera, illustrando tutte le sue azioni, il perché di certe decisioni, la sua visione del dramma della Valtellina. Ha fornito numeri, accezioni, impegni. Ha polemizzato. Ma non ha convinto. La quarantennale carriera della sua relazione non sono servite a fargli tutti i dubbi su quello che poteva essere fatto prima e meglio. Non consentono di

capire cosa si vuole fare per far ritornare ad una vita normale i 27.000 abitanti della valle che vivono nella precarietà. È per questo che al Senato come alla Camera il Pci con Democrazia proletaria e Verdi ha ancora una volta avanzato la richiesta delle dimissioni del ministro. «Bisogna garantire ordine ed autorità in una emergenza che c'è ancora», ha detto Giovanni Berlinguer al Senato. «Deve dimettersi per la sua palese incapacità ad affrontare con la



**L'estate è finita
Ovunque violenti temporali**

ROMA. L'estate è proprio finita: da due giorni violenti acquazzoni si sono abbattuti sull'Italia non solo settentrionale, ma anche al Sud. In Puglia un temporale ha allagato numerosi uffici e aziende (nella foto i danni ad Ascoli Satriano) mentre a Pugnochiuso, in provincia di Foggia, la frana dell'altra notte non ha per fortuna provocato vittime. I tre turisti che si temeva fossero rimasti sepolti sotto la frana sono infatti stati trovati sani e salvi: si erano allontanati dal villaggio prima che il costone di montagna venisse giù. La violenza del temporale ha invece causato gravi danni soprattutto in Emilia Romagna. La provincia più colpita Reggio Emilia, dove a Guastalla i vigili del fuoco sono stati impegnati in decine e decine di

interventi a causa di allagamenti a scantinati e cortili. Alcuni alberi sono stati sradicati dalla furia del vento ed hanno danneggiato la strada statale per Reggio. Venezia la città più colpita nel Veneto: in tre ore sono caduti sulla città circa 42 millimetri di pioggia, mentre sul litorale di Sottomarina di Chioggia si è alzata una tempesta di sabbia.

Si alternano in Valtellina sollievo e preoccupazioni

**Fango e buio, nuovi avversari
Tracimazione a rilento**

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

SONDRIO. Tracimazione pilotata, quinto giorno. Non bastassero gli scettici a spegnere l'entusiasmo delle prime ore, adesso fanno capolino altri due nemici: il fango e la notte. Quest'acqua lammasciosa che mercoledì aveva ostruito il canale di scolo dell'acqua del lago di Pola, ieri mattina era ancora lì. Il ruscello scorre sempre più lento, il colore diventa ogni minuto più scuro. Deve alzarsi un elicottero: usando un cestello preleva acqua dal centro del lago e la scarica sul funicolato per ammorbidire la massa langosa. Fa un certo effetto veder piovere, per così dire, «sul bagnato», eppure non c'è altro sistema se non ricorrere alla tecnica usata solitamente sulle lische in funzione antineve. Il fango va sciolto subito, altrimenti può ostruire il deflusso delle acque. L'altro nemico è il buio: con l'oscurità si potrebbe anche lavorare, ma non possono alzarsi gli elicotteri e nessun dragaggio può essere effettuato. «Il livello del rischio è attualmente basso - dice tuttavia durante il consueto aggiornamento della situazione Pietro Lunardi, il portavoce della commissione Valtellina, il cui volto è diventato ormai familiare a milioni

di italiani - la soglia è assestata sui 1103,36 metri sul livello del mare». Ma non nega gli altri problemi. Purtroppo l'ingresso del nuovo Adda è investito di continuo da colate di fango. Ieri hanno dovuto dragare un canale di scolo per circa 5 metri. Ma il fango è un pericolo solo se non si interviene subito, rassicura il suo collaboratore Franco Ciccarini, esperto di idraulica (ieri ha trascorso buona parte della giornata sul fronte della frana per il dragaggio). Del resto, continua a parlare il suo interlocutore, tra i formarsi di una piena a monte e la sua discesa a valle trascorrono dalle 6 alle 12 ore. E anche se dovesse scendere un fiume di detriti notte tempo, qui si assicura che la possibilità di lavorare sarebbe garantita ugualmente. Anche ieri insomma il bollettino di guerra sul fronte della frana maledetta ha continuato a parlare il suo linguaggio di sempre. È un perenne alternarsi di accenti ora sdrammatizzati ora preoccupati. Basta un po' di pioggia, come è successo ancora l'altra notte, per creare nuovi intoppi, ostacoli imprevisti, contrordini improvvisi per le autorizzazioni all'accesso nella zona proibita. Tanto che molti in valle cominciano a

chiedersi se questa tracimazione pilotata non sia un grande bluff. Ma forse è giusto dire che, in fondo, gli esperti della Commissione Valtellina, il professor Lunardi in testa, non hanno mai attribuito alla tracimazione poteri taumaturgici o risolutivi. Altri semmai, e ad altri livelli, hanno riposto nell'esperimento le residue speranze di farsi perdonare le figuracce rimediate nelle prime settimane dell'emergenza. «Non esageriamo con le critiche - dice il professor Domenico Zampagnone, direttore dell'Istituto di idraulica del Politecnico - in fondo la tracimazione ha dato i risultati che ci si aspettava: creare un varco privilegiato per il deflusso dell'acqua e abbassare il livello dell'invaso». Risultati apparenzatamente modesti ma che verosimilmente hanno evitato guasti più gravi. Quanto allo svuotamento del lago, questo andrà affidato alle operazioni di pompaggio. «È stato approvato oggi stesso - annuncia Pietro Lunardi - un progetto della Snam per una stazione di pompaggio capace di aspirare due metri cubi e mezzo al secondo. Sarà in grado di lavorare tra dieci giorni». Potrebbero quindi tra breve (entro il 19) trovarsi a lavorare contemporaneamente tre

Anche nella regione si aggrava la crisi idrica e il prefetto invita a vigilare sugli sprechi
Le riserve d'acqua stanno finendo: agli ospedali approvvigionamento con le autobotti

I turni non bastano, mezza Napoli a secco

Si aggrava la crisi idrica a Napoli e in Campania. Le sorgenti da cui si capta il liquido si stanno abbassando pericolosamente e rischiano di saltare definitivamente le «turnazioni» stabilite per garantire un minimo di approvvigionamento alla città. Il prefetto di Napoli ha invitato i sindaci e i responsabili del Cc di vigilare sugli sprechi e sui cattivi utilizzi dell'acqua.

L'Aman - l'alta temperatura (che nella massima oscilla attorno ai 30°) e l'afa non stanno aiutando nella riduzione dei consumi. Così, rispetto alle previsioni, c'è stato un aumento di consumo, effetto anche delle «scorte» che la gente, in previsione del razionamento, ha effettuato in queste cre.

Il problema del razionamento dell'acqua a Napoli incontra ostacoli che possono essere insormontabili. Il più grave è che Napoli è situata su più livelli. I 2.170 chilometri di tubature dell'acquedotto (che è stato costruito nel 1885) devono superare un dislivello di 453 metri (l'altezza massima della collina che cinge Napoli) e quindi si deve tenere conto di vari fattori nella chiusura quotidiana

delle circa 150 saracinesche che alimentano le tubazioni. Anche per quanto riguarda gli sprechi all'Aman fanno notare che la dispersione del 10% che si registra nell'acquedotto napoletano è tra le più basse d'Europa (a Stoccolma si arriva al 20%) e che quindi la crisi non può essere addebitata a queste perdite «fisiologiche», né all'uso industriale dell'acqua potabile che a Napoli «ufficialmente» ammonta solo al 2% del totale.

Napoli consuma in media, secondo dati dell'Aman risalenti all'85, ogni giorno 510.000 metri cubi di acqua con punte minime (d'inverno) di 425.000 metri cubi, e punte massime di 620.000 metri cubi. In questo periodo, appunto, la punta massima di consumi è mantenuta in modo costante e quindi il calo delle sorgenti è ancora più sensibile.

Fatto ancora più preoccupante: i pozzi del Lufano che dovrebbero essere le riserve idriche della città sono usati per l'irrigazione, come fonte «normale» di approvvigionamento. L'acquedotto del Serino (costruito in quattro anni, tra il 1881 e il 1885) che fornisce 202mila metri cubi, oggi ne dà soltanto 180mila, ma anche il Lufano sta calando, mentre la quota fornita dall'acquedotto Campano (pari a 260mila metri cubi al giorno) si è notevolmente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NAPOLI. Il prefetto Agatino Neri ha invitato i sindaci della provincia di Napoli a controllare e reprimere gli sprechi d'acqua. La circolazione è stata inviata oltre che ai primi cittadini dei Comuni anche ai comandanti del gruppo carabinieri di Napoli il che controlla l'intera provincia. La situazione a Napoli sta diventando ancora più grave

di quella paventata. Rispetto ai turni previsti infatti c'è ancora una carenza d'acqua pari al 20%, il che ha provocato la riduzione della pressione dell'acqua e in queste ore anche i quartieri che dovevano essere riforniti hanno i rubinetti all'asciutto. Ci sono state anche proteste spontanee contro questa situazione. «Purtroppo - spiegano al-

comandanti del gruppo carabinieri di Napoli il che controlla l'intera provincia. La situazione a Napoli sta diventando ancora più grave

comandanti del gruppo carabinieri di Napoli il che controlla l'intera provincia. La situazione a Napoli sta diventando ancora più grave

comandanti del gruppo carabinieri di Napoli il che controlla l'intera provincia. La situazione a Napoli sta diventando ancora più grave

comandanti del gruppo carabinieri di Napoli il che controlla l'intera provincia. La situazione a Napoli sta diventando ancora più grave

Le miss contro il nucleare

Oltre ad essere belle, questa volta - dato che qualcuno glielo ha chiesto - hanno espresso una opinione. Le partecipanti al concorso per miss Italia sono contro il nucleare. Una miniconferenza ha messo in evidenza anche che le candidate chiedono che siano i comuni a decidere se costruire o meno centrali nucleari sul proprio territorio. Interrogate anche sul referendum abrogativo (durante le preselezioni che si sono svolte a Reggio Emilia), le ragazze hanno anche chiesto che ogni giudice si assuma la responsabilità di eventuali errori giudiziari. Si è poi saputo, però, che il 53 per cento delle concorrenti è minorenni, e quindi non potrà votare. Fatica sprecata quindi per quei volenterosi che si sono intestati di fare una statistica.

«Assunti» Ma la lettera era falsa

La lettera di assunzione aveva tutti i crismi della legalità: carta intestata, firma, bolli. Ma quando i sei candidati si sono presentati alla direzione delle Poste di Perugia, la sorpresa è stata amarissima: si trattava di un falso. Il direttore provinciale della amministrazione postale grafica, Attilio Cerbara, ha subito informato la magistratura e disposto un'indagine del servizio ispettivo interno. «Non è certo una burla - ha detto - ma esistono gli estremi di una truffa». A render più grave la vicenda si aggiunge un particolare penoso: due dei sei «assunti» si erano già licenziati da un precedente posto di lavoro. E si trattava, per di più, di persone che rientrano nelle cosiddette «categorie privilegiate» previste dalla legge 482, e cioè di invalidi o figli di caduti per cause di servizio. Un caso analogo sembra segnalato a Terni. Ed è possibile - lo ha confermato lo stesso direttore di Perugia - che la truffa sia più estesa. Ora è in corso una inchiesta della magistratura.

Tortora fa sciopero della fame per Signorelli

Enzo Tortora ha iniziato ieri uno sciopero della fame. Il suo scopo, annunciato in una conferenza stampa, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul caso Signorelli, l'estremista di destra detenuto nel carcere di Parma e imputato per la strage alla stazione di Bologna. Tortora vuole anche richiamare l'attenzione sullo «scato deplorabile» in cui versa la giustizia italiana. Lo sciopero, che durerà tre giorni, rientra in una iniziativa promossa dal gruppo radicale Salyagraha, ed ha l'adesione di 345 persone. «Questa staffetta del digiuno», ha affermato Laura Terni, segretaria della associazione - proseguirà ad oltranza, finché Signorelli, che versa in gravi condizioni di salute, non otterrà gli arresti domiciliari». Sabato prossimo darà il cambio a Tortora Ferdinando Signorelli, fratello del detenuto e parlamentare missino.

...e trenta detenuti di Taranto lo imitano

Per Signorelli hanno iniziato uno sciopero della fame anche trenta detenuti che si trovano nel carcere di Taranto. I trenta aderiscono alla iniziativa di Tortora. Li guida Antonio Modico, un boss tarantino arrestato quattro anni di latitanza, che di recente si è iscritto al partito radicale.

Funerale con campane a festa

Si è sbagliato sui comandi elettronici e ha provocato un subbuglio. L'anziano vicepartecio di Muccia (Macerata), forse in soggezione di fronte al pannello un po' complicato, ha inserito la funzione «campane a festa», dando il via ad un costoso squillare. Purtroppo si svolgeva in quel momento il funerale di un operaio cinquantatreenne. E il sacerdote è riuscito a bloccare le campane solo alla fine della cerimonia.

All'asta i gioielli della vedova di Lauro

se della favolosa asta: alcuni sono monili da capogiro. C'è un collier di Bulgari, per esempio, con al centro un grosso diamante; una borsetta in maglia d'oro tempestata di fiori di rubini e diamanti; una preziosissima parure di orecchini, anello e collier di diamanti e zaffiri cabochon; un collier che ha per pendente una zaffiro cabochon incastonato in una ghiera di diamanti, sovrastato da un rubino e da uno smeraldo a loro volta incastonati tra i brillanti. Il «comandante» aveva letteralmente coperto d'oro la Merolla, anche permettendosi il lusso di acquistare per lei gioielli bizzarri, come una tabacchiera francese con sul coperchio un veliero, tale e quale al tre alberi di proprietà Lauro. Non sembra, tuttavia, che l'asta sia collegata al fallimento della società di navigazione napoletana dei Lauro. Eliana Merolla non ebbe mai interessi nelle attività economiche del comandante.

CRISTIANA TORTI

Interventi per le frane

Il ministro ha annunciato progetti per un valore di 280 miliardi

ROMA. Il ministro dei Lavori Pubblici Emilio De Rose, intervenendo dopo il ministro della Protezione civile Gaspari alla commissione ambiente del Senato, ha fatto presente che gli interventi di competenza del suo dicastero (in particolare il magistrato del Po) hanno consentito di chiudere la rotta di Talamona e di intervenire sugli argini di altri fiumi interessati da fenomeni di erosione delle sponde. Per quanto riguarda la viabilità, De Rose ha detto che si cercherà di superare l'interruzione della statale 38 e di avviare all'isolamento della Valtellina attraverso variani di cui una definitiva, da realizzarsi mediante una galleria che potrà essere costruita in tre-quattro anni. Provvisoriamente, intanto, potrebbe essere costruita una strada in 5 mesi. Per il ripristino definitivo delle strade lombarde si prevede un fabbisogno di 280 miliardi. Il ministro dei L.P.P. ha fatto il punto anche su altre aree del nord interessate da fenomeni alluvionali (Bacino dell'Adige, dell'Isarco, del Tagliamento, dell'Isoneo e del Piave per un fabbisogno complessivo di 46 miliardi). 35 miliardi occorrono per gli interventi sulle strade statali dell'Alto Adige: 10 miliardi per quelle della Valle d'Aosta e 49 miliardi per le strade piemontesi. 11 miliardi occorreranno per il ripristino delle strade liguri e circa 3 miliardi e 600 milioni per quelle emiliane-romagne. Il ministro ha precisato che le attività compiute dal suo dicastero sono state realizzate attraverso le procedure della Protezione civile che si spera possano essere utilizzate anche per gli interventi di definitiva sistemazione.

Brescia I perché della strage

Brescia Sono state deposte ieri le motivazioni della sentenza del processo sulla strage di piazza della Loggia a Brescia del 28 maggio 1974 in cui morirono otto persone e oltre 100 rimasero gravemente ferite per un ordigno esplosivo durante una manifestazione sindacale.

Nelle 500 pagine della motivazione sono spiegate le posizioni dei tre Cesare Ferri milanesi era accusato di essere l'ideatore e l'esecutore della strage oltre che il mandante dell'omicidio di Ermano Buzzi l'estremista di destra bresciano che al primo processo venne condannato all'ergastolo e venne poi ucciso in carcere a Novara nel 1981 da Mario Tuti e Pierluigi Concutelli il fotomodello milanese Alessandro Stepanoff era accusato del concorso morale nella strage avendo fornito i libri a Cesare Ferri Sergio Latini bergamasco doveva invece rispondere del concorso nell'omicidio di Buzzi per aver riferito a Concutelli il messaggio di Cesare Ferri quello cioè di eliminare l'ergastolano bresciano intenzionato a fare importanti rivelazioni al processo d'appello.

La formula dubitativa - si legge nella sentenza - non esclude che Cesare Ferri possa essere stato uno degli autori della strage né consegue che se effettivamente Ferri fosse venuto a Brescia per partecipare alla strage i libri sarebbero sicuramente stati consegnati a Alessandro Stepanoff responsabile di falsa testimonianza, l'assoluzione con la formula dubitativa di Ferri dal reato di strage comporta dunque l'assoluzione di Stepanoff con la medesima formula ma dal reato di falsa testimonianza e non come la sentenza di rinvio a giudizio di concorso morale nella strage.

Per quanto riguarda invece Sergio Latini i giudici hanno deciso di assolverlo per insufficienza di prove in quanto non esiste la prova che Mario Tuti e Pierluigi Concutelli abbiano ucciso Buzzi dopo aver ricevuto il messaggio di Ferri attraverso lo stesso Latini. In conclusione le risultanze del dibattimento - si legge nelle motivazioni della sentenza - hanno sostanzialmente confermato e consolidato il quadro accusatorio che indica in Cesare Ferri uno degli autori della strage di piazza della Loggia e in Alessandro Stepanoff il testimone falso che procurò i libri per le ore precedenti la strage. Queste risultanze però pur apparendo nella loro globalità e razionalità fortemente convincenti tentano di portare al più alto il velo di convincimento dei giudici circa la responsabilità dei due imputati non riescono a fugare quelle angosciose ombre di dubbio che sono rimaste proprio su alcuni punti più significativi di quel quadro.

L'assoluzione dei tre imputati per insufficienza di prove provocò quando la sentenza fu letta polemiche e perplessità. Le motivazioni depositate ieri ripristinano certamente questo capitolo. Ciò che non convince allora non convince ora.

Fiaccolata per le vie di Palermo nel 5° anniversario della strage in cui morirono Dalla Chiesa, la moglie e l'agente Russo

Psi contro la marcia antimafia

Sono sfilati a migliaia per chiedere verità e giustizia, nel quinto anniversario della strage del 3 settembre '82, a Palermo, in via Carini. In prima fila i familiari delle tre vittime: Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emmanuela Setti Carraro, l'agente Domenico Russo. Ieri sera iniziava la raccolta in calce alla petizione che chiede l'abolizione del segreto di Stato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

Palermo Socialisti e liberali non avevano perduto l'occasione ieri mattina di riannunciare la loro polemica contro la fiaccolata dimostrando in realtà il loro forte disappunto per non far parte dell'amministrazione comunale cittadina. Avevano insomma come si vedrà «parlato a ruota per chi suocera intendeva». Quale valore attribuire diversamente agli insulti giudizi espressi da Nino Buttitta segretario regionale socialista sulla fiaccolata tra l'altro in aperto contrasto con il parlamentare socialista Salvo Andò che sulle colonne dell'«Avanti!» aveva invece commentato «Ecco è questa la Sicilia che merita rispetto?».

Buttitta ha un'idea tutta sua del 3 settembre. E al «Giornale di Sicilia» durante l'intervista aveva confidato tutta la sua «preoccupazione» per il pericolo d'un «uso distorto» delle iniziative né espresso al cun dubbio quando aveva sostenuto che «alcune forze politiche vogliono trasformare



Un momento della commemorazione del quinto anniversario dell'uccisione del generale Dalla Chiesa

la (la marcia ndr) in una manifestazione di parte». Se ci fosse ancora qualche dubbio il segretario regionale socialista lo dissipa stabilendo una equazione che più secca non si può fra «fiaccolata» e giunta comunale. Dice «La novità di democristiani e comunisti che guidano il corteo in memoria di Dalla Chiesa va interpretata nello stesso modo in cui ho guardato la nuova maggioranza che si è costituita al Comune il risultato di un disegno oscuro di cui sfugge il futuro politico. È certamente un fatto provinciale». Lapidario il segretario regionale liberale «La marcia? Un vuoto delle polemiche della vigilia destinate a vivere lo spazio di un mattino soprattutto quando ieri sera per le vie di Palermo è sfilato un enorme corteo.

In mattinata in via Carini luogo dell'eccezione dove è posta una lapide si era svolta una cerimonia con la deposizione di corone al termine di una funzione religiosa. Erano presenti i figli del generale assassinato Nando e Simona parlamentari: il sindaco e il vicesindaco i magistrati del «pool» antimafia.

Simona Dalla Chiesa ha detto che «il dolore è lo stesso ma temperato dalla consapevolezza che Palermo ci è vicina. L'atmosfera sia cambiata da Palermo nuova sta cambiando il sacrificio di mio padre è servito. Formulo i migliori auguri alla giunta comunale nella speranza che sap-

Socialisti e liberali prendono lo spunto per muovere un attacco alla giunta dalla quale sono rimasti fuori

Alta Regione Lombardia Trafugate 23mila firme per referendum-caccia Ma ne restano abbastanza

Il referendum contro la caccia in Lombardia ha un acerrimo avversario una «talpa» spregiudicata che in pieno giorno si sarebbe in trodotta negli uffici del consiglio regionale al sesto piano di via Ugo Bassi uscendo indisturbata con due enormi pacchi di cartelle rosa nelle quali erano custodite le circa 23mila firme autentiche. Il ladro - ma che si sia trattato di un furto non esiste la prova certa - ha mancato sia pure per un soffio l'obiettivo di far saltare la consultazione al vaglio del dottor Attilio Bertola capo di gabinetto del consiglio dal cui ufficio sono state trafugate le schede sono rimaste 91.528 firme sono più che sufficienti per accreditare la richiesta di referendum. Sembra infatti improbabile che la verifica tuttora in corso possa cancellare più di millecinquecento autografi in tale malaugurata ipotesi crollerebbe la soglia delle 90mila firme di elettori residenti che sono richieste dalla legge regionale per affidare alle urne le aspirazioni del comitato promotore. «Un vergognoso un episodio inaccettabile» è il commento di Piero Borghini capogruppo comunista «Il referendum si deve fare comunque». «Esterrefatto e molto rattristato» si dichiara Fabio Semenza presidente del consiglio regionale. «È un furto di enorme gravità politica e morale non è certo con i furti che si può mettere in discussione il referendum chiesto dai cittadini lombardi». Sdegnate le reazioni del comitato promotore il quale «chiede con forza che il presidente sappia comunque garantire il regolare

svolgimento delle procedure referendari e si faccia garante nei confronti dei cittadini firmatari sia di quelle che le firme sono rimaste sia di quelle rubate». Il comitato promotore è stato informato che il furto è avvenuto il 26 agosto Bertola rientra in città il 27 agosto, ma solo nei giorni scorsi - terminali i conteggi - è emersa con tutta evidenza il divario tra le firme contabilizzate dall'ufficio e quelle dichiarate al momento della presentazione delle procedure referendari e si faccia garante nei confronti dei cittadini firmatari sia di quelle che le firme sono rimaste sia di quelle rubate».

Il furto dunque sarebbe stato messo a segno tra il 26 e il 27 agosto, ma solo nei giorni scorsi - terminali i conteggi - è emersa con tutta evidenza il divario tra le firme contabilizzate dall'ufficio e quelle dichiarate al momento della presentazione delle procedure referendari e si faccia garante nei confronti dei cittadini firmatari sia di quelle che le firme sono rimaste sia di quelle rubate».

Il furto dunque sarebbe stato messo a segno tra il 26 e il 27 agosto, ma solo nei giorni scorsi - terminali i conteggi - è emersa con tutta evidenza il divario tra le firme contabilizzate dall'ufficio e quelle dichiarate al momento della presentazione delle procedure referendari e si faccia garante nei confronti dei cittadini firmatari sia di quelle che le firme sono rimaste sia di quelle rubate».

Aveva 19 anni. L'assassino è una turista canadese

Delitto sul mare a Corfù Ucciso un velista di Ravenna

Un giovane di Ravenna, Fabrizio Bandini, è stato ucciso l'altra notte al largo di Corfù durante un'assurda guerra fra yacht. Tornava dalla Grecia con una comitiva di amici, a bordo del bialbero di uno di loro, dopo un mese di crociera. Nella notte il litigio con i proprietari di un'altra imbarcazione canadese, e il colpo di pistola mortale, sparato in circostanze non ancora chiarite.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA EMILIANI

Ravenna «Povero ragazzo era partito per andare in vacanza ed adesso non tornerà mai più». Fabrizio Bandini di Ravenna avrebbe compiuto 19 anni il 7 ottobre prossimo. Da primi d'agosto si trovava insieme ad alcuni amici a ravennati come lui sul «Na dir» un «stredic» meteo bialbero per una crociera. Ed è stato proprio a pochi giorni dal ritorno a casa pare in una inquietante quanto assurda guerra fra yacht ingaggiata al largo di Corfù nella notte fra il 1 e il 2 settembre che ha perso la vita colpito alla gola da un colpo di pistola sparato in circostanze non ancora del tutto chiare da un velista canadese di 56 anni Burt Ber-

erano in giro in barca» racconta la madre di Franco Gemini. Anche lui ravennate trent'anni proprietario del «Nadir». «Lui - prosegue la donna - ci aveva messo la barca gli altri pensavano alle spese di viaggio». Gli altri oltre a Fabrizio Bandini erano Annalisa Suprani 22 anni Roberto Nasser 25 anni Luca Fontanelli 24 anni Daniela Minardi 23 anni e Laura Alberani 29 anni tutti residenti a Ravenna. Tranne Laura Alberani la fidanzata di Gemini che abita a Lugo di Romagna. Erano tutti amici alcuni di loro con un passato un po' movimentato alle spalle e la voglia almeno per un mese di far perdere il solito giro e di fare una vacanza in tutti i sensi.

Partono da Marina di Ravenna il primo di agosto. La meta è Itaca. Sono già sulla strada del ritorno quando alle 19 di martedì primo settembre decidono di gettare l'ancora nella rada dell'isola di Fanos vicino a Corfù più tardi vanno a cena in un ristorante del luogo e per raggiungere la terra ferma si servono del gommone in dotazione alla barca. Sono circa le due di notte quando scoppia la tragedia. Come racconta per telefono Franco Gemini a causa del mare grosso il gommone viene spinto verso uno yacht su cui si trova il signor Bertelsen insieme ad una donna ed a altri tre membri dell'equipaggio. Su quello che avviene da lì a poco esistono versioni contrastanti. I ravennati sostengono di essere stati respinti da un membro dell'equipaggio del «Nadir» staccando la manna di velista è apparsa una pistola di grosso calibro con la quale Bertelsen avrebbe iniziato a sparare contro di lui ed il bialbero. Per contro i canadesi hanno dichiarato alla polizia locale di essersi difesi perché ritenevano che gli italiani volessero aggredirli e che in un secondo tempo sarebbero ritornati all'attacco per speronare la loro barca. Della sanguinosa vicenda è stato informato immediatamente il ministero degli Esteri.

Il Comune aumenta del 700% la tassa sulla N.U.

Immondizia «a peso d'oro» in piazza la gente di Trecase

Semila persone hanno protestato ieri mattina a Trecase contro la stangata imposta dalla giunta Dc, Psi, Psdi che ha aumentato in applicazione di un decreto del governo del 700% la tassa sulla nettezza urbana. La manifestazione (promossa alla fine del festival dell'Unità dai compagni di Trecase) prosegue stamattina con un «sit-in» con il quale otterrà la convocazione di un consiglio comunale da tenersi all'aperto.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

Trecase (Napoli) «Abito a Pangi sono un emigrato ma ogni anno torno per le ferie qui al mio paese. Ora il Comune dice che per questi due mesi dovrei pagare 500.000 lire di tasse mi sembra un assurdo». Giovanni Izzo è uno dei seimila partecipanti alla manifestazione di protesta contro la «stangata» imposta dal Comune di Trecase ai suoi diecimila abitanti. Guardati da un gruppo di carabinieri quasi tutto il paese si è trovato dietro ai rappresentanti del Pci ed ha sfilato verso la «casa comunale» costituita ancora da alcuni prefabbricati non stante il Comune - uno dei più giovani della Campania - sia stato costituito da ben sette anni.

«È un po' l'emblema della politica amministrativa di Trecase - fa osservare il compagno Raffaele Vitello segretario della sezione del Pci - un Comune che dopo aver ottenuto l'autonomia non ha ancora provveduto a costruire una casa comunale degna di questo nome».

Attorno al prefabbricato ci sono migliaia di persone. Ci sono alcuni ristoratori che debbono pagare ora 10 milioni e una pensionata al minuto che ne deve versare duecentocinquanta perché ha la «sfortuna» di vivere in una casa abbastanza grande. «Io vivo in una sola stanza - ribatte in pensionato - anche lui al minuto - e il Comune ora mi manda una cartella di tasse di 180.000 lire. E io con che cosa mangio?».

La gente si infiamma ma la protesta resta pacifica il sindaco non accenna a ricevere una delegazione dei manifestanti un ragazzo nell'attesa sotto il sole cocente con un fazzoletto di stoffa trova il tempo di ironizzare «Lui non ha il problema della tassa sulla immondizia visto che fa il sindaco a Trecase ma abita a Torre del Greco». Alla testa dei manifestanti c'è la compagna Ersilia Salvo vicepresidente della commissione giustizia del Senato. E lei a chiamare il prefetto per chiederle un intervento è sempre lei che si dà da fare per cercare di far accogliere la richiesta dei manifestanti la convocazione di un Consiglio comunale (che si dovrà svolgere al aperto per dar modo a tutti di partecipare) nel quale esaminare il problema della tassa e discutere la questione poi assicura i partecipanti che in

Parlamento darà battaglia per modificare il decreto governativo. La vicenda si spiega noi i compagni del Pci parte appunto dal decreto del governo che prevede che se non si copre il 40% della spesa per alcuni servizi comunali non vengono versati dallo Stato i fondi perequativi. Ma il Comune di Trecase innalzando del 700% la tassa sulla N.U. non ha tenuto conto neanche che a gennaio tutti gli abitanti della cittadina (che conta circa 11.000 residenti) hanno versato la tassa «normale».

Intanto il sindaco Salvatore Branaccio dice di ricevere le richieste dei manifestanti propone di andare in delegazione dal prefetto ma i consiglieri comunisti si oppongono occorre fare il Consiglio comunale e tornare su propri passi rivedere questa tassa ingiusta ed iniqua.

Altri celebri casi che hanno diviso l'opinione pubblica romana come quello del McDonald's di Praxza di Spagna ancor oggi il più grande della capitale si sono sempre conclusi con il trionfo di i proprietari dei locali. Unica eccezione un locale in piazza Sonnino nel cuore di Trastevere su cui la McDonald's aveva rivolto i suoi appetiti e che da un anno e mezzo è presidiato da un gruppo di cittadini del no.

NEL PCI

Le iniziative di domani e domenica

Domani Veltroni Terni Fassino Varese Lama Ferrara Magri Rotti Musci Genova Napoli Torino Annunziata (Na) Tortorella Alessandria Barca Genzano Lucano (Pt) Baravini Torino Guerra Pesaro Maciotta Piacenza Muscatello Aprilia (Lt) Sandrocchio Zurigo. Domenica Fassino Torino Macaluso Firenze Magri Viterbo Napoli Pollena Trocchia (Na) Pochioli Firenze Palloni Ravenna Tortorella Torino Vitelli Milano Barca Potenza Fanti Genova Fittibianchi Macerata Feltria (Ps) Pettinger Lodi Salvi Torino Sarci Pombino (Lr) Schettini Altamura (Ba) Milani Brusaporci Veltroni Roma (Tr) Saenzi Clodi Fiano. Tesseramento Entro lunedì 7 settembre la federazione tre mila comitati regionali debbono trammettere alla Commissione centrale di organizzazione i dati del tesseramento relativi alle etapas del 3 settembre.



Un fast food a Roma

Il Comune cerca di contenere il fenomeno a colpi di ordinanze di chiusura Ma il Tar gli dà sempre torto. Il caso del «Burgby» al Pantheon

Roma e fast food, nemici irriducibili

«Big Burg», «Poppy», «Burger one» i fast food punta di diamante della nuova ristorazione veloce all'americana stanno nascendo un po' ovunque nel centro storico di Roma. Il Comune ha deciso di contrastarne l'avanzata ma il Tar del Lazio gli spende regolarmente le ordinanze di chiusura. È una disputa che non accenna a placarsi. Ultimo «imputato» il Burgby di piazza del Pantheon.

ETTORE GRECO

Il via all'invasione è partito un anno e mezzo fa. L'hanno dato le grandi multinazionali americane. McDonald's in testa a tutte. Ora i fast food stanno dilagando a macchia d'olio in tutto il centro di Roma. Nulle zone turistiche a ridosso dei monumenti più famosi a furia di milk shake, coffee e panini espresso vanno esaurendo le classiche pizzerie e i ristoranti tradizionali. La polemica infuoca violenta contro i nuovi santuari dell'alimentazione veloce gli ambientalisti preoccupati del decoro cittadino e i ristoratori che sentono la minaccia della nuova concorrenza a favore i fautori di una modernizzazione del sistema distribuiti.

Ma c'è anche uno scontro legale che si trascina ormai da più di tre mesi. È quello che oppone da un lato l'amministrazione comunale decisa a contenere il fenomeno a colpi di ordinanze di chiusura, appena la capoli qualche nuovo esercizio a stelle e strisce dall'altro il tribunale amministrativo del Lazio che sistematicamente boccia i provvedimenti danno ragione ai proprietari che strillano contro il danno ricevuto. Licenze difettose lavoro di ristoro che si prolungano oltre il dovuto passaggio di proprietà rinunciati in tempo il Comune si afferra a ogni appiglio legale per seminare di ostacoli l'avanzata dei nuovi colossi dell'alimentazione. Ma nella battaglia di risorse e controcorsi che inevitabilmente ne segue alla fine sono sempre loro a sputarla.

Con l'approvazione del 6 febbraio scorso della legge Mammì che dà facoltà ai Comuni di suddividere le tabelle mercologiche dei pubblici esercizi fissando anche i loro compatibilità tra un dato tipo di esercizio e una zona particolare della città sembrava che la giunta Signorello avesse ormai in mano la carta giusta. Ma la delibera con cui lo scorso giugno l'amministrazione in applicazione della legge nazionale ha vietato la apertura di nuovi fast food nel centro della città non è servita a risolvere la querelle. L'ultimo caso che ha fatto scalpore è quello del «Burgby» che è sorto nella centralissima piazza del Pantheon. Nell'arco di

un anno il Comune e interviene con ben quattro distinte ordinanze di sospensione di attività di cui solo l'ultima che fa leva su un vizio di forma della licenza è ancora in piedi. Le altre sono state tutte bocciate in rapida successione dal Tar compresa quella emanata in base alla delibera applicativa della legge Mammì. La quale secondo i giudici non ha valore retroattivo e non può essere quindi impugnata contro quanti ed è la stragrande maggioranza dei nuovi proprietari hanno presentato domanda di licenza prima della sua approvazione. Così il Comune è stato in pratica disarmato anche se c'è chi come l'assessore agli Affari Generali Corrado Bernardi e intendente onato ad andare fino in fondo a costo come

Quella di Porto Azzurro doveva essere una evasione di massa con l'aiuto di un elicottero a 21 posti

Inquietanti collegamenti con la vicenda di Cutolo a Ascoli Piceno Misteri e dubbi

Tuti ha sparato almeno quattro volte

Ancora nuovi particolari sulla rivolta di Porto Azzurro. Tuti e gli altri hanno sparato almeno quattro volte contro il direttore del carcere contro il giudice Sica, contro le guardie carcerarie (ad altezza d'uomo) e in aria quando telefonò la madre del terrorista nero. Scatterà l'accusa di tentato omicidio? Da Firenze si viene a sapere che i rivoltosi stavano preparando una evasione di massa

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIA PARBONI

PORTO AZZURRO Stavolta Cosimo Giordano non ha telefonato dall'infermeria ma ha parlato direttamente con i magistrati Partito da Porto Azzurro di buon mattino il direttore del carcere della rivolta si è recato a Livorno dove è rimasto chiuso per oltre due ore negli uffici della Procura Davanti ai magistrati Cindolo e Randon ha dovuto raccontare di nuovo le fasi salienti del sequestro. Il punto chiave su cui si è accentrata l'attenzione degli inquirenti è stato quello



dei colpi di pistola esplosi dalla banda di Tuti durante i sette giorni d'assedio. Un chiarimento decisivo per definire i capi di imputazione che verranno contestati ai banditi nel corso del processo per direttissima previsto tra una ventina di giorni a Livorno. Se scatta l'accusa di tentato omicidio, infatti, la situazione processuale del rivoltosi cambierebbe drasticamente. E potrebbe essere messa in forse anche l'eventuale applicazione dei benefici di legge al cen-

tro della estenuante trattativa che ha preceduto la liberazione degli ostaggi. Giordano ha confermato che un proiettile lo ha sfiorato ma ha escluso che fosse stato sparato per ucciderlo. Una versione un po' diversa da quella drammatica che era stata riportata l'altro ieri dai giornali. In tono minore anche la spiegazione data all'oscuro episodio avvenuto nell'androne dell'infermeria il colpo di pistola sparato contro il magistrato romano Domenico Sica inviato dal ministero a Porto Azzurro nelle prime ore della rivolta. Il sostituto procuratore livornese Arturo Cindolo che conduce l'inchiesta ha confermato che la pallottola rivolta verso Sica ha infranto una vetrata del carcere. Tuttavia ha fatto notare per la distanza e per il calibro dell'arma difficilmente la revolverata avrebbe potuto raggiungere il magistrato. Anche in questo caso dunque la contestazione del tentativo omicidio non sarebbe del tutto meccanica. Serve ha spiegato Cindolo un'analisi calma e approfondita di tutti questi risvolti. Il particolare che però potrebbe aggravare la posizione dei rivoltosi riguarda proprio il primo giorno della rivolta. Quando durante il tentativo di fuga Tuti e gli altri spararono a l'altezza d'uomo verso una guardia disarmata che cercava di mettersi al riparo. Non è escluso che su questi aspetti la magistratura livornese prenda tempo e in casi di riscontri positivi si orienti per uno stralcio dell'inchiesta. Ma proprio sul capitolo delle armi e dei colpi è uscitato una novità sconcertante. Quando Tuti ricevette nell'infermeria a telefonata della madre che lo supplicava di «comportarsi bene» avrebbe avuto uno scatto d'ira e con la pistola avrebbe fatto fuoco contro il soffitto. La donna

aveva già chiamato una prima volta ma il figlio non le volle parlare. Era sicuro che non era lei e che si trattava di un ricatto. Mentre vengono ascoltati i protagonisti e i testimoni della rivolta e una parte della vicenda - quella dell'introduzione delle armi nel penitenziario - che è contestata da due procure. Su questo aspetto clamorose conseguenze ha indagato Firenze. A Livorno confermano però i sospetti emersi fin dall'inizio. Cioè che chi portò le armi a Porto Azzurro ha avuto la complicità di persone che lavoravano all'interno del carcere. Tanto che ieri nel paese si dava per imminente l'arresto di una guardia. Gli inquirenti poi sono sicuri che a tentare l'evasione dovevano essere almeno due gruppi di detenuti aiutati da solidi appoggi sul isola. Si cercano riscontri alla storia del motoscafo che avrebbe dovuto portare via la banda dei sardi e Tuti. Finora però affermano i magistrati non è emerso nulla di concreto. La conferma che si trattava di un'evazione di massa verrebbe da Firenze dove secondo un piano originario i fratelli Marrocu volevano utilizzare un elicottero da ventuno posti. C'è infine un particolare del tutto misterioso e che porta lontano. Ed è quello di tre tentativi di suicidio e un omicidio andati a vuoto. Quando i banditi si sono accorti che la fuga era fallita si sono diretti verso la cella di un detenuto Luigi Serra hanno tentato di ucciderlo e solo per la resistenza di un agente non ci sono riusciti. Perché volevano eliminarlo? Non certo perché come si era detto in un primo momento aveva rivelato l'esistenza delle armi in carcere

Parla il direttore «reggente»
«Nessuna svolta all'indietro Porto Azzurro rimane un carcere all'avanguardia»

CRISTIANA TORTI

ROMA Dentro Forte San Giacomo la vita riprende tranquilla. Hanno ricominciato a recarsi al lavoro la mattina i detenuti che godono del regime di semilibertà. Gli altri si dedano come sempre alle attività interne. Ha riaperto la tipografia. L'officina la piccola manifattura di tele e calzette. Sul bastione del forte la piccola boutique vende di nuovo souvenir gadget artigianali costruiti dagli stessi reclusi quadri firmati. A garantire il ripristino della normalità è stato inviato un «reggente» il dottor Carlo Pallotta. Alle spalle una lunga esperienza nelle carceri. In realtà sembra che a Cuneo si stesse organizzando un piano di fuga collettivo.

«Nessuna sterzata brusca - continua il dottor Pallotta - nessun altro detenuto sarà penalizzato. Né ci sarà alcun trasferimento. Certo ci vuole attenzione». Sulle indagini in corso sul tentativo di evasione di un agente di custodia implicato nel grosso delle armi il direttore preferisce non parlare. Né si sbilancia su altre piste (i fratelli Marrocu per esempio). «Lo accerteranno le indagini» dice.

Alui preme sottolineare che Porto Azzurro rimarrà un carcere aperto sulla applicazione della riforma non si tornerà indietro. E anche a Pianosa che si porta dietro una fama di colonia penale si concluderà ad impegnarsi per il recupero e la risocializzazione

La sospensione del sindaco
Contrari i deputati del Pci
«La censura spetta alle assemblee elettive»

ROMA Continuano i commenti ufficiali sulla sospensione del sindaco di Porto Azzurro Maurizio Papi e quasi tutti contestano la decisione del prefetto di Livorno anche se con accenti e motivazioni diversi.

I deputati comunisti Facet, Strumendo, Barbieri, Angioli e Bordon hanno rivolto al ministro dell'Interno una interrogazione a risposta scritta sostenendo che il provvedimento del prefetto «proprio perché assunto dopo la conclusione dei noti avvenimenti non può trovare giustificazione neppure nell'esigenza di far fronte a situazioni di grave emergenza». Per i parlamentari del Pci di conseguenza la lazione preferenziale «assumibile in un'ipotesi di emergenza» è invece prerogativa delle assemblee elettive e che per tanto prefigura una non condivisibile concezione del rapporto governo autonomie locali. Al ministro si chiede se «non intenda revocare immediatamente il provvedimento e mettersi all'opera per evitare «inammissibili» interferenze nei confronti del sistema delle autonomie locali».

Indagini a una svolta
Imminente l'arresto del complice dei Marrocu

L'inchiesta sulla mancata fuga da Porto Azzurro condotta dai giudici Pier Luigi Vigna e Ubaldo Nannucci è giunta ad una svolta decisiva. La Digos avrebbe già individuato il personaggio chiave che ha fatto da collegamento tra i fratelli Giampaolo e Romeo Marrocu e i detenuti che preparavano l'evasione: cioè chi ha materialmente portato nel penitenziario le armi e i coltelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Giampaolo Marrocu avrebbe deciso di collaborare con i magistrati e di ammettere le proprie responsabilità senza però parlare di eventuali complici. Giampaolo avrebbe ammesso di aver portato le pistole a Forte di San Giacomo e avrebbe raccontato anche altri particolari sul modo in cui le pistole e due coltelli a serramanico sarebbero stati introdotti nel carcere. Su questo punto i magistrati mantengono il più assoluto riserbo. Stiamo compiendo accertamenti per individuare un eventuale complice», ha detto ieri mattina ai giornalisti il procuratore aggiunto Vigna. L'ordine di cattura nei confronti di questo complice sarebbe già pronto e potrebbe essere eseguito nelle prossime ore. Si tratta di un sospetto più pesante

Quando si diffuse la notizia che sei reclusi avevano preso in ostaggio agenti civili e detenuti e si seppe che tra i rivoltosi c'era Mario Marrocu il direttore di Sollicciano per precauzione decise di separare dagli altri detenuti i fratelli di Marrocu Romeo e Giampaolo arrestati alla stazione di Firenze l'11 agosto perché trovati in possesso di una pistola.

Dopo il trasferimento in cella dove si trovavano i fratelli Marrocu vennero perquisiti e in una venne trovato un biglietto con sopra scritte alcune frasi che riguardavano Porto Azzurro. Mentre restano da chiarire rispetto alle indagini sulla rivolta questioni di competenza tra le procure di Livorno, Firenze e Cremona. Le indagini a Porto Azzurro non cessano davanti ai giudici del Tribunale di Firenze per i sospetti di porto abusivo d'armi. Il processo è iniziato alle 9.15 con una dichiarazione del giudice Germano Sangermano difensore di fiducia dei Marrocu. Sangermano ha informato il presidente Lombardi e il pubblico ministero Nannucci della sua decisione di rinunciare al mandato «per motivi di opportunità».



Giampaolo Marrocu al suo arrivo al tribunale di Firenze in alto una immagine del carcere durante la drammatica settimana della rivolta

legati al ruolo che il penalista fiorentino ha svolto a Porto Azzurro nelle trattative con i rivoltosi. La Corte accettava la richiesta di Sangermano e la difesa dei due fratelli veniva assunta dall'avvocato Cristina Palermo. Il pubblico ministero chiedeva che gli atti del processo fossero unificati con quelli del procedimento a carico dei Marrocu presso la Procura di Cremona che ha emesso nei loro confronti un ordine di cattura per tentato omicidio e detenzione di armi. Prima di decidere su questa istanza il presidente Lombardi ha voluto ascoltare Giampaolo Marrocu per sapere se la pistola rinvenuta nella sacca nascosta in una scarpa da tennis era la stessa che aveva sparato a Cremona. L'imputato ha avuto qualche incertezza nel rispondere poi ha ammesso che la pistola era la stessa e ha dichiarato: «L'ho portata dalla Sardegna non è vero che l'avevo acquistata a Napoli».

Imbeni su Porto Azzurro
«Sanzioni amministrative contro Papi? Un abuso inopportuno»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA «È un abuso». Così Renzo Imbeni sindaco di Bologna ha commentato la decisione del prefetto di sospendere il sindaco di Porto Azzurro Maurizio Papi che aveva capeggiato il «partito dell'elicottero». «Io non condivido né il comportamento né le iniziative assunte da Papi - ha detto Imbeni - ma la sospensione in nessun caso può essere motivata per la sua condotta politica e per le sue valutazioni etico-morali. Perciò in assenza di qualche provato e preciso rifiuto ad adempiere a qualche una delle sue funzioni di ufficiale di governo il provvedimento dovrebbe essere revocato». «L'iniziativa del prefetto appare poi inopportuna - ha aggiunto Imbeni - se si considera la felice conclusione della vicenda. Non si capisce proprio perché si vada a risolvere un articolo di una legge del 1915 per punire un sindaco il cui comportamento - si ritiene Imbeni - merita valutazioni giuridiche o censurabili sul piano politico umano e morale ma non provvedimenti amministrativi».

Renzo Imbeni proprio gli entrerà nel nuovo carcere bolognese della Dozza per andare a giocare una partita di calcio insieme ai carcerati che per la prima volta hanno potuto organizzare un torneo al quale partecipano anche squadre esterne. Il sindaco che per l'occasione vestirà la maglia di centravanti ha spiegato la sua iniziativa come una testimonianza a sostegno della riforma carceraria. Il gesto che avviene dopo il dramma di Porto Azzurro e anche l'indicazione a proseguire con creatamente il dialogo tra società e carcere. «È molto positivo - ha rilevato Imbeni - che la rivolta si sia conclusa così altrimenti tutti i nemici della riforma carceraria si sarebbero scatenati per invocare la mano dura e travolgere quelle fardose conquiste che in questi anni si sono fatte».

Dp sui traffici d'armi
Accame consegna a Sica un dossier sui «mercanti di morte»

ROMA Il responsabile del dipartimento difesa di Democrazia Proletaria Falco Accame ha consegnato ieri al giudice Domenico Sica un dossier raccolto dal partito sulle esportazioni di armi sulle cosiddette «triangolazioni» attraverso l'Italia sul ruolo dei servizi segreti e delle ambasciate e rappresentanze diplomatiche. L'iniziativa è stata illustrata in una conferenza stampa dal segretario del partito Giovanni Russo Spina e dallo stesso Accame. Dp non si limita solo all'aspetto giudiziario del commercio di armi ma tocca anche il versante politico. Russo Spina ha infatti annunciato la prossima presentazione di una proposta di legge sul traffico d'armi e la raccolta di firme per una petizione nazionale

L'«Agrimont» del gruppo Montedison ha cacciato un operaio
«perché ha accumulato troppi giorni d'assenza»
Sieropositivo? Sei licenziato

A Crotone la Agrimont del gruppo Montedison licenzia un operaio. La motivazione è perché ha accumulato troppe assenze ma di fatto l'azienda prende il provvedimento quando si è diffusa in fabbrica la notizia che il lavoratore è sieropositivo. Immediata presa di posizione del Pci e di Cgil Cisl Uil. Che sollevano il grosso problema della tossi codipendenza in Calabria.

ROMA Poco più di trent'anni, tossicodipendente e sieropositivo. Ora si è sentito licenziato. Agrimont un'azienda di Crotone del gruppo Montedison con poco più di cento dipendenti che produce fertilizzanti gli ha mandato una lettera di licenziamento perché avrebbe maturato un numero di assenze superiore al limite contrattuale consentito. Fatto sta che il giovane lavoratore di cui non è stato diffuso il nome in questi ultimi tre anni è stato veramente male ed è sempre più ridotto a numero di assenze. L'azienda ha promesso un periodo di licenziamento per discutere il caso con i sindacati.

Ma quello dell'emarginazione di lavoratori sieropositivi è un caso che si riaffaccia periodicamente sulle pagine dei quotidiani (la vicenda di Anna Maria Dadda ha suscitato appena due mesi fa aspre polemiche) ed a Crotone assume un particolare significato. Il porto calabrese infatti da un'indagine sociologica commissionata dal Comune risulta essere (in proporzione ai suoi abitanti) il secondo centro d'Italia di smistamento di droga. Su una popolazione di 60 mila abitanti in 600 sono cronoman. Nessuna struttura e nessuna comunità di sostegno ai tossicodipendenti e psicotici sul territorio e la Regione non possiede neppure un centro di prevenzione e riabilitazione. In questo contesto affiora Carlo Mileto della Cgil il licenziamento e tanto più inaccettabile perché significa solo mandare questo lavoro

Due inglesi
Salvati al largo di Brindisi

BRINDISI Due coniugi inglesi che a bordo del loro panfilo si erano trovati in difficoltà per un'avaria al motore 12 miglia a nord di Brindisi sono stati soccorsi da una motovedetta della capitaneria di porto L'imbarcazione è stata poi trainata nel porto di Brindisi da un rimorchiatore in intervento su richiesta delle autorità marittime John Henry Offen di 58 anni e la moglie Jean Maron di 53 erano partiti da Brindisi lasciando a terra il figlio Jill, 18 anni ed erano diretti in Jugoslavia stamane poco dopo le nove si sono trovati in difficoltà. La loro segnalazione intercettata dalla motovana «Corona boreale» in navigazione al largo di Brindisi è stata trasmessa dal comandante alla capitaneria di porto.

Vassalli
«Mirabile il gesto di Pertini»

Sandro Pertini continua a far gesta di coraggio. Oggi è lo stesso ministro Vassalli a levarlo osservando che Pertini ha avuto come suo costume un «atteggiamento mirabile». Come si ricorderà appena appreso che i sequestratori di Porto Azzurro erano disposti a parlare con lui il novantaduenne presidente della Repubblica si era messo immediatamente a disposizione. Si era addirittura offerto come ostaggio al posto dei ventotto sequestratori e dal suo rifugio in Val Gardena aveva comunicato al sindaco le sue intenzioni. «È giusto - dice ancora Vassalli - che oggi a vicenda finita si tenga presente quel gesto e che non si dimentichi questo nuovo episodio di disinteressata dedizione di Sandro Pertini agli interessi supremi del paese».

Lo ha deciso la commissione Affari costituzionali della Camera dopo il caso Scalfaro

Indagine sui servizi segreti

Sul servizi segreti si svolgerà un'indagine conoscitiva del Parlamento. Lo ha deciso ieri la commissione Affari costituzionali della Camera...

assunte all'unanimità dopo che è stata superata la resistenza che veniva in particolare dalla Dc e dal Pli. All'inizio, infatti, i democristiani si erano dichiarati «non pregiudizialmente ostili»...

apre comunque il campo a successivi approfondimenti, nonostante la «formulazione estremamente generica» adottata per definire gli scopi dell'indagine parlamentare.

chiesto ai servizi segreti dei dossier su uomini politici, ottenendo però un netto rifiuto. Fanfani, riprendendo ciò che aveva detto a palazzo Madama...

«Affari speciali», ora il ministro sa di che cosa può occuparsi



Il presidente del Consiglio ha affidato le deleghe al neoministro Rosa Jervolino Russo, titolare degli «affari speciali»...

Religione, i verdi dicono: non confonderla con l'ecologia

La proposta socialista di introdurre le zone di ecologia come ora alternativa a quella di religione non ha trovato il favore dei verdi. La deputata Procacci ha notato che l'insegnamento della tematica ambientalista non va confuso con la questione più complessa dell'ora di religione...

E Chiarante chiede: subito le procedure di revisione

C'è confusione tra i partiti di governo in merito all'ora di religione. Lo nota Chiarante, della Direzione del Pci. Sono evidenti le divergenze tra il Psi e la Dc...

Brindisi, sinistra unita per la soluzione della crisi

Per la crisi al Comune e alla Provincia di Brindisi, il Pci - lo ha dichiarato il segretario Di Pietrangelo - esclude soluzioni non organiche: «Non siamo disponibili ad appoggiare esterni»...

A Cosenza anche il neosindaco si è dimesso

Il sindaco dc di Cosenza, Franco Santo, eletto appena il 23 luglio scorso da una maggioranza col Psdi e il Pri, ha rassegnato le dimissioni l'altra notte a causa dei contrasti tra i partiti...

GIUSEPPE VITTORI

Bilancio europeo a Bologna con l'Spd e il Pcp Perché la sinistra non vince? Confronto agrodolce Pajetta-Formica

Un Pajetta in gran forma, intento a lanciare fendenti a destra e a manca, ma con una bussola fissa: l'unità con i socialisti. Un ministro, socialista appunto, Rino Formica, che lascia alle spalle le polemiche e enumera le grandi difficoltà nel tentare di realizzare «il riformismo in un solo paese»...

in questa casa vorremmo il nostro appartamento e le chiavi di casa. Eppoi, se veniamo tutti dentro c'è il rischio che non resti più posto per i socialisti... Al massimo potremmo fare un condominio».

La platea si scatena nell'applauso. Ma Pajetta, pronto, rimprovera. Sente odore di settarismo. È vero, lui non appoggia nemmeno l'idea di un programma comune tra Pci e Psi, ricorda l'esperienza amara del 1948...



proprio elettorato, il coraggio di entrare in conflitto con la «sinistra sociale». Parole pesanti come macigni. È vero, conclude in un lampo Pajetta, le difficoltà sono tante. Ma ricordate, tanto per fare un esempio, che cosa era questa regione, l'Emilia Romagna, nel 1947? La maggioranza della popolazione era braccianti e mezzadri...

Forlani: «De Mita sbaglia con il Psi»

Il presidente della Dc entra nello scontro congressuale: «Così il partito finisce su un binario morto» Tortorella: fase nuova a sinistra

ROMA. «Il rischio per la Dc è di finire su un binario morto». È con questo feroce giudizio sulla prospettiva dello scudocrociato che il presidente del partito, Arnaldo Forlani, entra nella campagna congressuale. «Non c'è nessun conto da regolare, ma una linea politica convincente da definire», dice. Ma la sua linea entra immediatamente in rotta di collisione con quella che Ciriaco De Mita aveva presentato domenica scorsa a Lavarone come «prosecuzione del chiarimento elettorale».

lito. Anzi, definisce «irrazionale la tendenza diffusa a minare le basi dell'accordo pentapartito». E, in più, rimprovera i suoi amici di partito di «lasciare impressioni strane, come quella di prendere le distanze da un governo appena fatto». Sulla stessa vicenda della giunta di Palermo, il presidente dello scudocrociato approfitta della versione minimale data da De Mita a Lavarone per sottolineare che «sono comunque cose rimediabili». L'unica cosa che Forlani non fa è mettere in discussione una quarta candidatura di De Mita alla segreteria. Sembra, il suo obiettivo è di condizionare il segretario «prima e dopo». Non a caso richiama i dc più insolferti a non col-

stenti in questo momento tra socialisti e repubblicani, così, è subito sottolineato dall'«Avanti!». In più, il giornale del Psi sembra proporre una cordata «allo scopo di evitare per tempo che le difficoltà si avvino di nuovo in una grave crisi politica», immancabilmente addebitate al «ripresismo di strategie bipolari Dc-Pci». La situazione politica, invece, è marcata - come sottolinea il comunista Aldo Tortorella - dalla «instabilità e incapacità» del pentapartito proprio mentre il paese «ha bisogno di una guida che sia all'altezza della situazione nazionale e internazionale». Quale guida? La risposta di Tortorella è netta. «Un diverso rapporto nella sinistra può aprire una fase nuova».

Il leader della Svp attacca il governo per il censimento linguistico I comunisti chiamano in causa anche le responsabilità del partito sudtirolese

Magnago: dc e socialisti hanno tradito

«Ci hanno tradito, ci hanno bastonato». Così Silvius Magnago reagisce alla decisione del Consiglio di Stato sul censimento in Alto Adige. Il leader della Volkspartei punta l'indice sulla Dc e il Psi, con cui la Svp concordò una proposta legislativa, salvo poi abbandonarla in Parlamento. Ma i comunisti ricordano le precise responsabilità che coinvolgono il partito sudtirolese.

gnazione delle case popolari e così via, dichiarerebbe di aggregarsi ad uno dei tre gruppi riconosciuti. Intanto anche la Federazione autonoma altoatesina del Pci-Kpi ha preso posizione sulla vicenda. Accanto alle responsabilità governative si sottolineano anche quelle della Svp. «È almeno dal 1981 che questa vicenda è all'ordine del giorno e malgrado gli innumerevoli pronunciamenti nulla è stato fatto. È grave - prosegue il documento comunista - che debba essere una magistratura a determinare soluzioni che, ancor prima che giuridiche, sono politiche».

triottica, di cui la Klotz è consigliere regionale, le ha offerto un grosso mazzo di rose. Prima di entrare dal giudice, nuovamente assediata dai giornalisti, la Klotz, ma figura di modesta struttura politico-culturale, ha detto di aver appreso «con animo gioioso» la notizia del mandato di cattura spiccato contro di lei e contro gli altri sudtirolesi dell'Heimatbund, del movimento giovanile della Svp e degli Schuetzen (il corpo tradizionale dei tiratori).



anche investendo la Corte di Strasburgo, per la gravità dell'autorizzazione ministeriale che non sarebbe un atto dovuto, sia per il fatto che con la voto, sia per il fatto che con la norma invocata si colpisce l'espressione di un'opinione, sia per il grande ritardo intercorso tra il 14 marzo (data dell'autorizzazione a procedere) e il 30 giugno, data dell'emissione dei mandati di cattura, cui seguì poi la concessione della libertà provvisoria per tutti gli imputati.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. «La decisione del Consiglio di Stato non è una sconfitta per la Svp, ma per il governo italiano». Chi parla così è Silvius Magnago, il leader della Volkspartei, il partito di maggioranza assoluta che raccoglie il consenso della stragrande maggioranza dei sudtirolesi di lingua tedesca. «Noi non c'entriamo - incalza Magnago - il governo avrebbe avuto tre anni di tempo per emanare una nuova normativa secondo le richieste della sentenza dello stesso Consiglio di Stato nel 1984, e invece è prevalso l'immobilismo. Di più - aggiunge il leader della Svp - noi, in vista del dibattito parlamentare del febbraio scorso sull'Alto Adige, avanzammo una proposta e la concordammo con la Dc e il Psi alleatesini. Ma questi stessi partiti, poi, in Parlamento ci tradirono». Comunque per Magnago quella proposta concordata non va lasciata morire. «Potrebbe essere ancora ripresa, anche se a Roma ci hanno bastonato - dice - e si salverebbe così la capra dello Stato di autonomia e i cavoli dei diritti individuali di chi non può oggettivamente riconoscersi in uno dei tre gruppi riconosciuti dallo Stato».

Già all'inizio del 1980, il senatore Andrea Mascagni investì il governo Cossiga del problema, concretizzando, poi, le proposte in una mozione che mistilingui, alloglioti e anche cittadini che per formazione culturale non si riconoscessero nei tre gruppi, poter dichiarare la verità. Tale mozione ebbe i voti del Pci, della Sinistra indipendente e del radicale Spadaccia. Nel corso della discussione della legge sul censimento, nell'81, poi, lo stesso Mascagni presentò un ordine del giorno con lo stesso contenuto. Venne approvato, ma poi rimase lettera morta.

E ricompare Eva Klotz

BOLZANO. Abbronzatissima, dopo la lunga vacanza trascorsa in Corsica, Eva Klotz si è presentata ieri al magistrato di Bolzano che segue la vicenda dei 17 sudtirolesi incriminati sulla base di un articolo del Codice Rocco, per aver manifestato e distribuito volantini a favore dell'autodeterminazione del Sudtirolo a Vienna il 4 novembre '86, in occasione dell'apertura della conferenza sulla sicurezza europea. Forse la Klotz sperava di essere arrestata la sera precedente, quando a La Spezia è sbarcata dal traghetto, ma la polizia, invece, non solo l'ha liberata dal nido di giornalisti che l'assediava, ma le ha anche fatto largo nel traffico cittadino. Niente manette, quindi, per colei che fa di tuttora per costruirsi un'immagine di eroina della causa del Sudtirolo. Ieri, poi, al suo arrivo in tribunale, Hans Stielor, leader dell'Heimatbund, la lega pa-

Sondaggio 79% contro il «partito dell'auto»

ROMA. Gli automobilisti italiani seguiranno l'esempio dei loro colleghi svizzeri che a Berna, per difendersi dalle tasse, hanno formato un partito che conta già 8000 iscritti e che in ottobre si presenterà alle elezioni? Il sondaggio pubblicato dal periodico L'Automobile indica che il 79% degli italiani è contrario a un partito del genere mentre il 21 per cento è favorevole. La stessa rivista ha intervistato sull'argomento alcuni uomini politici tutti contrari ad avere a che fare con un partito delle quattro ruote. Anche se non vogliono dar vita ad un partito, gli automobilisti italiani si ritengono comunque vittime di ingiustizie. Al primo posto (61 per cento) mettono gli alti costi di esercizio (benzina, ecc.), poi la carenza di parcheggi (58 per cento), la burocrazia eccessiva (54), le tasse (25) e la poca sicurezza sulle strade (22 per cento). Per far sentire di più la voce di chi usa l'automobile il 9 per cento ritiene necessario un vero ministero dell'auto, mentre il 12 per cento suggerisce di «non votare i politici nemici degli automobilisti», il 31 per cento di creare un sindacato e il 48 per cento di «dare più forza all'Automobile club».

«IL DIRITTO ALLE STELLE» Festa provinciale FGCI di Napoli 4-5-6 settembre - POMPEI Piazza Schettini

- VENERDÌ 4 Ore 18.00 Meeting dei saccopelosi con A. Ferrigolo del «manifesto» Ore 20.00 Presentazione del libro «Via Po» di S. Media Ore 21.30 Concerto «Absolute Colours» SABATO 5 Ore 18.00 Dibattito: «Il diritto alle stelle» con G. Nappi, R. Berteghi (Com. Tur. Pci), E. Delgado (Reg. Turismo) Ore 21.30 Concerto «Dirty Kids» - «Birdmen of Alcatraz» DOMENICA 6 Ore 18.00 Dibattito: «Contro i nuovi razzismi» con P. Cimitile (Mattino), M. Montelpari (Cgil Napoli), un rappresentante degli immigrati Ore 21.15 Dal Teatro Grande di Pompei: Orchestra Nazionale di Francia diretta da L. Maazel

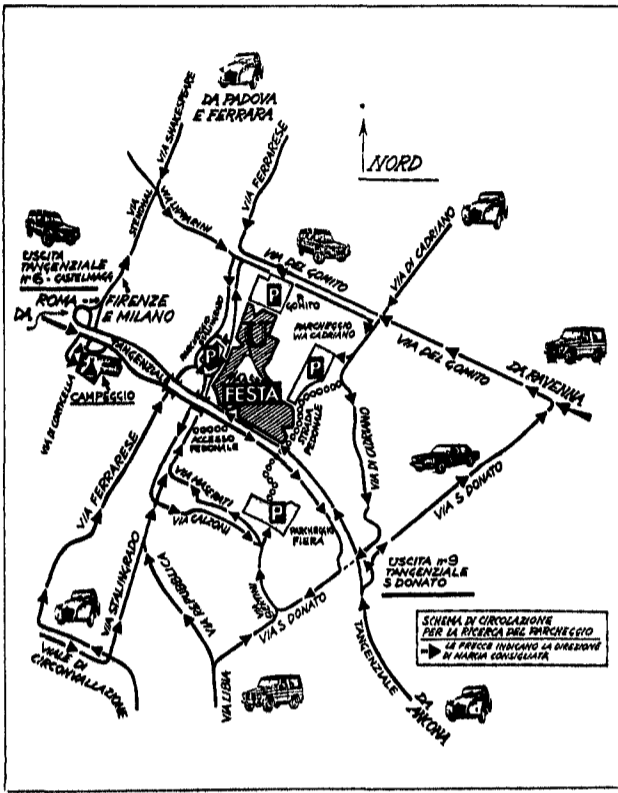


IN ITALIA

Giolitti, Lama, Ingrao
Al Parco Nord
un fine settimana
per chi ama i dibattiti

Già 500.000 presenze
Domenica con Benny Nato
a favore di chi lotta
contro l'apartheid

Più politica nella Festa? Eccovela...



BOLOGNA Come si può raggiungere, in auto, la Festa nazionale? Chi arriva da Roma, Firenze, Milano, qualora si immetta sulla tangenziale, deve uscire allo svincolo 6...

leni sera Fassino martellato dalle domande di due giornalisti Ugolini e Padellaro. Oggi ancora Fassino con Giolitti e Rossanda sul «Progetto»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA In sei giorni la Festa ha ormai messo insieme più abitanti della città che la ospita le presenze valutate dall'amministratore Neri aiutato a giocare al ribasso per scaramanzia...

Se i giorni sono più che sufficienti a consumare la prima fase di impatto l'acclamazione gli stessi che entrano poche sere fa aggrappati alle cartine della festa ora si aggirano pelettamente a loro agio nei 35 ettari di questa città dalla vita effimera ma intensa...



Antonio Giolitti

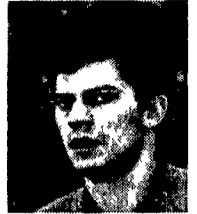


Rossana Rossanda

Se la Festa sarà capace di mantenere l'impegno preso con se stessa (basta parlare del passato conchiudiamo il presente e il futuro dei comunisti) lo si vedrà già da stase...

Yves Sintomer Ma gli appuntamenti di questo week end sono più di tre. Procedendo a ritroso domenica alle 19 Luciano Lama e Benny Nato danno voce alla solidarietà...

In scena le nuove leve del club Luigi Tenco



Tre serate con nove nuovi cantautori. Sono i «figli» di un sodalizio storico il Club Tenco che si esibiranno nel Teatro del Parco Nord...

E Madonna arriva su uno schermo di 26 metri

Non tutti potranno seguirlo dal vivo ma dallo schermo sì. Anzi i più fortunati addirittura da uno schermo gigante...

I Paesi ospiti si presentano E' subito Rdt

Giornate nazionali sotto le volte della tenda dell'Unità al Parco Nord. Con ferenze su temi politici e sociali incontrati con il pubblico per parlare di turismo e di arte meeting di atletica...

STEFANIA VICENTINI

OGGI

- SAI A DIBATTITI CENTRALE Ore 21 Un progetto riformatore. Partecipano Antonio Giolitti, senatore della Sinistra indipendente Piero Fassino della segreteria del Pci...

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 10 Resistenza valori per il futuro. Partecipano Arrigo Boldrin, presidente dell'Anpi e Giuseppe Giampolo della Cfc della federazione comunista di Bologna...

A Bologna da domani «libri, manifesti e oli del Grande Ottobre» in mostra a palazzo Re Enzo. Tatiana Kondakova assicura che...

Gorbaciov riscopre Majakovskij

Majakovskij, Lisitski, Melevic, Filonov. Nomi di artisti sovietici, negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione. Le loro opere saranno esposte, da domani, a palazzo Re Enzo...

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA Gorbaciov chiede aiuto anche a Majakovskij? «Sì», risponde Tatiana Kondakova direttrice del museo del libro alla biblioteca Lenin a Mosca...

è il segno della glasnost. Fra i cinque oli che espongiamo due sono tradizionali quelli di Kustodiev e di Pakhomov. Gli altri tre sono di avanguardia Melevic, Filonov e Petrov...

Tatiana Kondakova è innamorata di quegli anni '20. «Sono proprio simili», dice, «al periodo che stiamo vivendo adesso. La rivoluzione politica porta ad una rivoluzione nell'arte anche adesso. Le scoperte di quell'avanguardia sono diventate scoperte per tutto il mondo».



Uno dei quadri esposti nella mostra sull'arte sovietica

Cile, il Papa ha un debito

BOLOGNA «Bisogna che il Papa paghi il suo debito verso il popolo del Cile», ha detto Franco Ippolito segretario di Magistratura democratica presentando il libro fotografico...

che si sono intensificate negli ultimi mesi. Al dibattito su Cile 87 te nutosi alla libreria della Festa sono intervenuti Vuskovic...

Papa e il popolo del Cile. Ovviamente hanno sottoleneato i partecipanti al dibattito nessuno vuole insegnare al Papa a fare il suo mestiere. Si può però ricordargli ha detto Marco Politi...

I premi letterari possono servire Parola di Volponi

Una Festa per discutere anche dei premi letterari? Sì, visto che Paolo Volponi, presidente della Coop Soci Unità, ha deciso di prendere di petto questo tema...

MICHELA TURRA

BOLOGNA Insomma questi premi servono o no? Secondo Giancarlo Ferretti scrittore per quanto riguarda gli inediti i premi possono ancora esprimere valutazioni serie e l'ambiguità di un istituzione che mescola valori e promozione non è così smaccata.

Piu moderato Antonio Porta poeta «i premi - dice - sono un sistema per venirci carne la serietà e andare a leggersi le motivazioni della scelta dei premiati giustificazioni della giuria al pubblico».

«I compagni dirigenti depongono le cravatte...»

Caro Unità, è necessario che molti compagni dirigenti depongano le loro cravatte, si rimbocchino le maniche e scendano con umiltà tra i lavoratori, perché essi stessi sono lavoratori.

Per ricostruire la nostra immagine è necessario soprattutto tornare a vedere i compagni dirigenti delle Federazioni, consiglieri comunali o provinciali, deputati, senatori ecc. scendere in piazza ad organizzare le lotte, facendo sì che i nostri elettori riacquistino fiducia nel nostro Partito di non burocrati, di compagni impegnati per il bene dell'intero Paese.

Per tutto questo invito a chiamare le cose per nome e cognome: cioè a rimuovere da subito e a riorientare senza indugi i quadri, del Partito come del sindacato, là dove palesemente non funzionano, o funzionano male.

Pantaleo Rinaldi,
Vallo Lucania (Salerno)

Il paziente lavoro di propaganda dei comunisti Duccio e Giuliana Tabet, gli opuscoli e i giornali antifascisti sui quali dal Messico scriveva Mario Montagnana...

Prigionieri negli Stati Uniti

Caro direttore, tornato dalle ferie ho appreso della scomparsa del compagno Duccio Tabet. Il fatto mi ha colpito e addolorato anche se dal '45 ad oggi lo avevo incontrato una o due volte.

L'avevo conosciuto, invece, insieme a sua moglie, negli Usa nel 1945. Io prigioniero di guerra che dal '43 avevo accolto la richiesta di collaborazione contro il comune nemico: il nazifascismo. Loro esuli antifascisti comunisti.

Ci incontrammo in un campo del New Jersey e in seguito a Fort Hamilton N.Y.

Si facevano passare per parenti. Giuliana, quando usciva dal campo, era più «snella» di quando entrava. Lei si «alleggeriva» degli opuscoli e dei

giornali che ci portava.

Di Duccio ricordo la capacità di spiegarci gli avvenimenti bellici, la lotta politica, le prospettive e la necessità di parlare e diffondere il materiale di propaganda tra noi prigionieri. Ricordo la sua pazienza, in particolare nei confronti di me, che ero estremista e settario; e quindi la sua preoccupazione che si fosse scoperti. Già, perché fascisti e comunisti, per i nostri alleati Usa erano uguali. Scoperti, si finiva nel triste campo di Monticello.

Furono quelle le mie prime diffusioli. Dopo le visite di Duccio e Giuliana su ogni banda trovavamo Italia oggi, un piccolo giornale sul quale, tra gli altri, scriveva Mario Montagnana, allora a Città del Messico. Il materiale ci faceva discutere, dava fiducia in noi

stessi. Cominciavamo a vedere gli americani come «controparte» e quando misero in atto assurde restrizioni alimentari scopieremo, rifiutandoci di andare al lavoro e di mangiare. Fu un successo di cui non era estraneo quanto Duccio ci aveva insegnato a seminare.

Ricordo gli espedienti ai quali ricorrevamo per essere verso le 9 del mattino nei pressi di qualche radio per ascoltare Duccio che trasmetteva notizie e commenti in italiano. Non era facile. Ma quando ci riuscivamo, dopo discutevamo a lungo. Molti di noi (io almeno) devono l'inizio della loro formazione comunista e della loro militanza proprio a Duccio e a Giuliana.

Di entrambi rammento anche la cordialità e la grande comprensione

per il nostro stato di prigionieri. Qualche volta, sfuggendo alla sorveglianza, riuscivamo anche a vederli fuori. Il nostro primo incontro «esterno» mi è rimasto impresso. Andammo in una spiaggia di Staten Island. All'inizio mi meravigliai, in particolare quando presero per noi dei costumi a noleggio. Poi capii. Duccio e Giuliana sapevano di cosa si aveva bisogno: la vita non è fatta solo di discussioni e lotta politica. Si parlò anche di politica ma fu soprattutto una giornata «diversa» di sole e di mare in piena libertà. Anche di questa lezione di intelligenza, di comprensione e civiltà, sono rimasto grato a Duccio Tabet.

Francesco Benifer,
Piombino (Livorno)

lanza, che un sacco di compagni e persone sono impegnate in silenzio a tessere una solidarietà grande con chi soffre. Ma gli altri? Possibile che nessuno abbia mai visto, nessuno si sia mai preso lo scrupolo di denunciare una situazione grave?

È vero, non siamo il Sudafrica, questo è certo. Ma gli vendiamo le armi. Anche questo dovrebbe far riflettere.

Daniilo Restagno, Torino

Quanto dolore ripercorrendo l'arco di tempo della propria vita

Caro Unità, tu che corrispondi col mondo del lavoro, perché è quello che ha più sofferto, non biasimarmi se oso in due righe raccontare la mia vita di emigrante.

In un arco di tempo che va dal 1930 al 1980 ho vissuto, in tante ore di solitudine, tutta l'angoscia di un uomo che si sente privato del diritto al lavoro ed a risiedere nel proprio Paese assieme alla moglie ed ai propri figli.

Ho provato e provo un profondo rancore verso chi è responsabile delle mie sofferenze morali: negli anni di decadenza fisica (sono settantatreenne) si accentua il rimpianto degli anni giovanili trascorsi, e non per propria colpa, in terra straniera; dei desideri più semplici ed a me continuamente negati.

Mi auguro, caro Unità, che la tua lotta per l'emancipazione dei diseredati raggiunga sempre nuovi traguardi per la gioia dei nostri figli.

Olivio Furian, Udine

L'Ambasciata della Siria non c'entra con quella droga

Signor direttore, il 19 agosto, nel contesto della notizia dell'arresto di Roberto Severa membro di una banda di trafficanti di droga, il vostro giornale ha pubblicato che il suddetto individuo rappresentava l'anello di collegamento fra questa banda ed alcuni diplomatici dell'Ambasciata della Repubblica Araba Siriana a Roma, aggiungendo che la droga veniva trasportata tramite il corriere diplomatico.

L'Ambasciata della Repubblica Araba Siriana, nello smentire questa notizia priva di ogni fondamento, precisa quanto segue: 1 - Nessun membro dell'Ambasciata ha mai conosciuto il suddetto Roberto Severa. 2 - L'assoluta inesistenza di qualsiasi legame o relazione fra qualsiasi diplomatico dell'Ambasciata e la suddetta banda o qualsiasi altra banda. 3 - L'Ambasciata non ha ricevuto nessuna lettera o nota del ministero degli Affari esteri o dalle autorità giudiziarie italiane in merito. 4 - Il corriere diplomatico di Roberto Severa viene usato esclusivamente per la corrispondenza politica secondo le regole internazionali e queste accuse tendenziose non hanno alcun fondamento e intendono intaccare la reputazione dell'Ambasciata e dei suoi membri.

Lettera firmata,
per l'Ufficio Stampa dell'Ambasciata Siriana a Roma

Caro direttore, perché il nostro giornale non apre uno spazio fisso ai lavoratori stranieri? Una piccola rubrica sarebbe già una gran cosa.

I lavoratori stranieri non vivono sulla luna ma in mezzo a noi: e allora diamogli una voce: nessuno sa mai che vengono sfruttati, denudati, tagliati da individui senza scrupoli. Ogni tanto si scopre con sorpresa che gli ambulanti neri sono sfruttati da degli avvoltoi. Oppure la presenza denunciata e la lotta per migliorare le condizioni dei lavoratori si fermano di fronte al colore della pelle.

Forse è dentro di noi che ci dobbiamo interrogare, forse non è sufficiente essere di sinistra per non avere queste ignoranze: non possiamo dirci democratici e progressisti se non sentiamo il bisogno di parlare, di non far passare sotto silenzio anche i più piccoli soprusi, i mille modi quotidiani, addirittura inconsapevoli, della discriminazione.

So anche bene che il Pci è in prima fila, che i compagni parlamentari sono impegnati a combattere in ogni luogo queste ed altre forme d'intol-

In attesa di iniziative rilevanti e unitarie

Caro Unità, l'osservatorio aiemico del sindacato unitario non ha registrato scosse rilevanti provenienti da quella perla di Stato democratico qual è il Sudafrica.

Quanti «neri» debbono ancora morire per mano dei signori dell'oro perché questo sindacato a livello unitario, locale e nazionale, faccia sentire adeguatamente la sua forte e istituzionalizzata voce?

In attesa di iniziative da parte sindacale (speriamo unitarie) ci proponiamo con la nostra azione politica di sensibilizzare l'opinione dei lavoratori a noi vicini.

Lettera firmata,
da 12 lavoratori dell'Arsemblea della Spezia

Perché mai scorporare il tema della religione?

Caro Unità, sono un'insegnante di scuola secondaria superiore e sono rimasta perplessa per quanto afferma il compagno Missaglia, della segreteria nazionale della Cgil scuola, il quale sostiene che «il dovere culturale per la scuola» fornire «la conoscenza scientifica sulle religioni (conoscenza storica, sociale, antropologica)» e aggiunge: «Se l'insegnamento confessionale deve essere facoltativo e aggiuntivo, non altrettanto può essere la conoscenza scientifica». Due osservazioni soltanto.

1) Sarebbe stato bene chiarire esplicitamente che tale insegnamento è, ovviamente, da escludersi per le scuole materne ed elementari.

2) Nella scuola secondaria: è vero che «studiare e com-

prendere il ruolo delle idee, dei movimenti, delle istituzioni religiose nello sviluppo delle società, è culturalmente essenziale, non c'è alcun dubbio; tanto è vero che esistono apposite discipline che affrontano tali problematiche, che svolgono con serietà e scientificità il loro ruolo di formazione culturale complessiva: esistono già e sono filosofia, pedagogia, letteratura, arte, per non parlare di storia. Insomma «l'impegno professionale dei docenti titolari» c'è già; si tratta, a mio avviso, di valutare correttamente, di potenziarlo, di liberarlo dagli impacci di programmi vecchi, di passiole burocratiche, di consunte visioni eurocentriche o peggio ancora di nostalgiche nazionalistiche.

Ed è proprio nello studio della storia, nella storia degli uomini che anche il pensiero religioso, al pari delle altre forme del pensiero dell'uomo, viene indagato, conosciuto scientificamente, come radicato nelle società, come espressione di quel tempo, di quel luogo geografico, come elemento che, insieme ad altri, ha prodotto cultura, arte, letteratura ecc.

Sarebbe quindi, a mio avviso, un grave errore, culturale innanzitutto, scorporare il pensiero religioso dall'insieme delle conoscenze ed indagarlo come fatto a sé stante.

Barbara Accetta, Roma

Il perché di un appello a colmare quel solco

Egredo direttore, il lettore Igino Cucinella (Unità, 2 luglio) si è lamentato della pubblicazione di un'intervista a me, temendo di scorgervi un segnale di cambiamento della posizione del Pci sulla «lotta al terrorismo». Questo - poiché mi interessano alcune considerazioni sul rapporto tra noi imputati di «terrorismo» e voi Partito comunista - mi induce a chiedervi ancora ospitalità.

Cominciamo dallo sgombe-

ALLEGRA



rare il terreno da alcuni malintesi che forse per un grande giornale possono sembrare di dettaglio, ma che - nella mia posizione, per le responsabilità che mi sono assunte in questi anni di fuoriuscitismo - sono estremamente gravi.

Avevo detto che il «nuovo terrorismo» non ha le radici sociali del «lottarmalismo» degli anni '70 e che è drammatico che, in circostanze mutate, ne ripeta e ne amplifichi gli errori e il malinteso di fondo. Avevo detto che questa pratica somiglia sempre più all'arbitraria esecuzione di una serie di sentenze di morte, senza che sia possibile scorgere una sia pur malintesa pertinenza «rivoluzionaria».

Ma non ho usato l'espressione «stracci impazziti», a mio parere priva di senso.

A più forte ragione, non ho detto che «qui a Parigi si stanno arrestando le ultime schegge brigatiste», ma esattamente il contrario: cioè che

vengono presentati come «lottarmisti» attivi dei rituali intesi a ricostruirsi, alla luce del sole, una vita.

Chiarite queste cose, vorrei venire ad un argomento di riflessione. Voi siete stati il partito che in tutti questi anni si è assunto un ruolo di guida nella definizione e gestione di quella che è stata chiamata l'«emergenza antiterroristica». Lasciamo per un momento le polemiche retrospettive. Quello che è sotto gli occhi di tutti è che la fase storica, sulla base della quale quell'«emergenza» era stata evocata, si è chiusa. Ora io ritengo che, contrariamente a quanto molti vanno dicendo, il Pci non sia una Chiesa e sia un partito storicamente capace di scelte. Se sono venute meno alcune condizioni che ai vostri occhi hanno legittimato l'«emergenza», che senso ha non registrare questo cambiamento di situazione? Il contesto non è oggi quello di

una situazione di grande disordine sociale in cui agiscono delle componenti che dal livello dello scontro traggono le conseguenze più estreme, e come la lotta armata. Ben altri e differenti sono oggi i problemi, e quello che ci interessa è lo smisurato postumo penale e carcerario di una fase conclusa. Cosa avrebbero da perdere il vostro Partito, i settori di classe che rappresenta, il Paese, da un'opzione favorevole ad una amnistia generale per tutti gli imputati e condannati «per fatti di terrorismo» e di eversione?

Se le politiche dell'«emergenza» proseguiranno, se non si saprà risolvere uno dei postumi più dolorosi e socialmente inutili di una fase conclusa né contrastare le nuove ideologie e pratiche disciplinari, non si potrà - a mio parere - operare per una inversione politico-culturale delle tendenze giovanili al disimpegno e all'individualismo

Mediobanca story Più privato e meno pubblico ma per fare che cosa?

ANGELO DE MATTIA

fra tutti quello Agnelli. Quell'equilibrio va realizzato oggi - ed è urgente che lo sia - con la promozione di nuove regole del mercato finanziario e borsistico, con un'avanzata normativa antitrust e con la diffusione della trasparenza. È un compito che spetta, tout court, alla mano pubblica che deve disegnare ordinamenti all'altezza di un paese industriale avanzato quale l'Italia vorrebbe essere.

Oggi Mediobanca deve invece riscoprire una funzione propulsiva della media impresa, delle reti infrastrutturali, dello sviluppo delle nuove tecnologie; deve, in sostanza, concorrere ad elevare la soglia della nostra competitività e all'internazionalizzazione

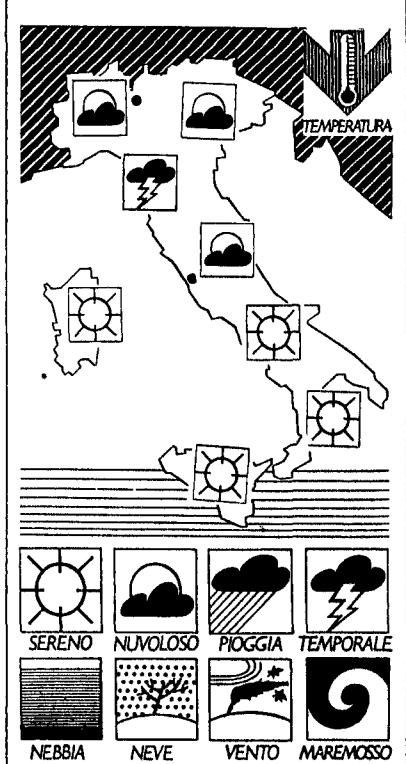
preferenza di quelle holding, che potrebbero essere progressivamente abbandonate. Ma a questa operazione sono o non sono interessati l'Iri (diretto titolare della «proprietà» di cui si discute) e lo stesso ministero delle Partecipazioni statali, nonché le partecipazioni banche d'interesse nazionale? Se sì, essi tutti debbono spiegare - pronti non a verificare le possibilità di concorrenza, ma a compilarle - dovrebbero simulare il grande impegno in un efficiente management finanziario che rivalutizzi - in una situazione di perdita di ruolo degli istituti di credito speciale - le possibilità operative di Mediobanca in questo comparto e in quello delle attività di merchant banking, a

il ruolo dell'Iri nel comparto finanziario che deve essere oggetto, a questo punto, di dibattito preventivo, se si vuole evitare il riproporsi dell'ennesima dismissione (parziale) compiuta.

Non si dubita della funzione di equilibrio e di competenza, che svolge il presidente Maccanico, la nomina del quale è stata un punto a favore dell'Iri. Ma qui si è discussione delle Bini e, pur se non se ne parla, della partecipata «Assicurazioni generali», oltretutto delle numerose partecipazioni di Mediobanca. Allora, come restare insensibili se qualcuno argomenta - non si sa con quanto fondamento - che dopo aver incassato dai privati che entrerebbero in Mediobanca 700-800 miliardi, per le Bini stesse si avanzerebbe un piano di privatizzazione? Rispondente a quali esigenze? Perché? E da attuare dopo l'altro incasso di oltre 800 miliardi (secondo alcune stime) di risparmio fiscale con l'operazione «bare fiscali» denunciata da l'Unità e severamente criticata dal ministro Formica? Insomma, una sorta di dote per nozze private? Forse in omaggio alle agostiane teorie del «meno Stato»? E,

poi, per tornare a Mediobanca, con quali criteri si sceglierebbero i privati da ammettere nel «salotto» (ex salotto) di Via Filodrammatici, se dovessero avere fondatezza le tesi della riduzione della partecipazione pubblica? Non si corre il rischio di una miscela di ingerenze partitiche e private? Estrema ratio resta il nuovo previsto patto «pubblico-privato» che impedirebbe l'affermarsi della cucciana teoria delle azioni di «si pesano e non si contano». Probabilmente, se su questo punto - che è un vero «punctum dolens» - si raggiungessero risultati validi, diverse remore potrebbero venir meno. Qui prosaicamente si esecrerà la notevole esperienza di Maccanico che sinora ha ben fatto ad evitare decisioni affrettate o «scatti alla Cuccia». Resta, però, come da tempo si è sostenuto, prioritaria la definizione delle strategie sulle quali si attendono legittimamente, nelle prossime settimane, chiarimenti e valutazioni. Un impegno nell'assolvimento del quale il presidente di Mediobanca è seguito con doverosa attenzione e rispetto. Gli assetti proprietari saranno così la denuncia delle soluzioni strategiche.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le attuali vicende atmosferiche in quanto la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo continua ad essere caratterizzata da una distribuzione di pressioni molto livellata con valori superiori alla media e da una circolazione di aria umida ed instabile di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di instabilità con attenuazione di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulle zone alpine e lungo la dorsale appenninica e potrà essere associata a qualche episodio temporalesco, le schiarite saranno più frequenti e più persistenti sulle regioni nord-occidentali e su quelle del versante adriatico. Prevalenza di tempo buono sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI: deboli o moderati di direzione variabile salvo rinforzi nelle eventuali aree temporalesche.

MARI: da calmi a poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni di tempo variabile al nord e al centro con la presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti attenuate a schiarite. Tempo buono sulle regioni dell'Italia meridionale.

DOMENICA E LUNEDÌ: tempo variabile su tutte le regioni italiane: l'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica e in genere su tutta la fascia orientale della penisola; le schiarite saranno più ampie e più persistenti lungo la fascia tirrenica. Non è da escludere la possibilità di temporali isolati, in leggera diminuzione la temperatura specie per quanto riguarda i valori minimi della notte. Foschie in accentuazione durante le ore notturne sulle pianure del nord e sulle vallate del centro.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15 28	L'Aquila	16 24
Varese	18 25	Roma Urbe	18 23
Trieste	20 28	Roma Fiumicino	19 23
Venezia	16 27	Campobasso	16 26
Milano	18 25	Bari	17 25
Torino	16 26	Napoli	20 33
Cuneo	15 22	Potenza	16 25
Genova	19 28	S. Maria Leuca	22 27
Bologna	20 28	Reggio Calabria	24 33
Firenze	19 31	Messina	25 30
Risai	18 30	Palermo	26 30
Ancona	20 25	Catania	22 30
Perugia	16 26	Alghero	17 28
Pescara	18 29	Cagliari	21 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14 23	Londra	17 22
Atene	20 32	Madrid	n.p. n.p.
Berlino	n.p. n.p.	Mosca	n.p. n.p.
Bruxelles	14 24	New York	13 26
Copenaghen	10 21	Parigi	19 27
Ginevra	16 25	Stoccolma	9 16
Helsinki	7 15	Varsavia	n.p. n.p.
Lisbona	18 26	Vienna	15 25

ALVARO LIVOLI
Roma, 4 settembre 1987

I comunisti dell'ACI partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno

A un anno dalla scomparsa del compagno

CARLO CERRETTI
la moglie Anna, la figlia Lidia, il genero Luciano, e familiari tutti lo ricordano con tanto amore e infinito rimpianto. Nell'occasione sottoscrivono per il nostro giornale.

La Spezia, 4 settembre 1987

GIOVANNI
Milano, 4 settembre 1987

Il quinto anniversario della scomparsa del compagno

PAOLO BOZZETTI
i familiari ricordandolo con affetto, sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Rozzano (MI), 4 settembre 1987

MARCELLO CARAPEZZA
Affranti dal dolore e uniti nel mio ricordo ne danno l'annuncio la moglie Ginevra de Carà e i figli Attilio con Maria Grazia, Fabio, Marco e Marisa

Roma, 4 settembre 1987

A vent'anni dalla scomparsa del padre

GIOVANNI MARIA SALE
i figli Michele e Francesco lo vogliono ricordare a quanti lo conoscono sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.

Milano-Bono (Sa), 4 settembre 1987

OTTORINO CALMANTI
una vita degna, intensa, impegnata dalla modestia, dall'onestà e sensibilità. Alla sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 4 settembre 1987

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Perso quasi il 2 per cento Allarme per l'andamento dei fondi ad agosto e attesa verso il governo

Montedison-Farmiterba Forse imminente l'acquisto da parte della Sifi, che fa capo al gruppo

Ricaduta in Borsa

In piazza degli Affari è tornato a dominare il segno negativo. Ancora una giornata buia per la Borsa che ha chiuso con un ribasso attorno al 2%.

gli altri valon guida in forte ribasso sono risultate anche le notizie negative sull'andamento dei Fondi di investimento.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Sono state le notizie negative sull'andamento dei Fondi di investimento a riportare le preoccupazioni in Borsa.

Il peggioramento del deficit pubblico e l'attesa delle decisioni del governo sulla legge finanziaria.



Mario Schimberni

di breve termine i fondi comuni - secondo l'Assofondi - hanno dimostrato anche nei primi mesi dell'87 di saper tutelare i propri sottoscrittori.

La Finanziaria sarà una «stangata» anche per i pensionati all'estero?

GIANNI GIADRESO

Il governo prepara la «stangata» contro i pensionati italiani all'estero? Nei prossimi giorni la legge finanziaria dovrà essere esaminata dal Consiglio dei ministri.

La protesta del Pci e ci auguriamo che anche le altre forze politiche, che si dicono «amiche degli emigrati» ad ogni pie' sospinto, si facciano sentire nei confronti del governo.

Secondo la proposta avanzata dalla ragioneria dello Stato - contro la quale il Pci ha preso posizione immediata chiedendo che non sia consumata una ennesima iniquità a danno dei nostri emigrati all'estero - migliaia di pensionati in pagamento all'estero dovrebbero essere sospesi.

Questo è uno dei più gravi problemi. Infatti per ogni pensione erogata, ve ne è un'altra in lista d'attesa, in una sorta di parcheggio nel quale la domanda dell'italiano all'estero rimane per un tempo indefinito.

BORSA DI MILANO

MILANO Nuovo pesante ribasso in Borsa (-2%) in un regime di scambi piuttosto ridotto. La ripresa della scorsa settimana si vanifica.

la speculazione si morde la coda, ci sarebbero poi alcuni grossi operatori presenziali da esigenze di realismo, mentre notizie arrivano dal fronte dei fondi, raccolta in calo, riscatti in forte aumento e quindi conti in rosso.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurativi, Banca, and various individual stocks with columns for Title, Chius, and Var %.

Table of stock market data including sectors like Beni Biele, Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, and various individual stocks with columns for Title, Contan, and Term.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Titolo, Contan, and Term.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for Titolo, Ieri, and Prec.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for Titolo, Chiusa, and Var %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for ITALIANI, Ieri, and Prec.

I CAMBI

Table of exchange rates with columns for Dollaro USA, Franco Tedesco, Franco Francese, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns for Oro Fino (per gr), Argento (per kg), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market with columns for Titolo, Quotazione, and Prec.

TERZO MERCATO

Table of the third market with columns for Titolo, Quotazione, and Prec.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for Indice, Valore, Prec, and Var %.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre

VENERDÌ **4** SETTEMBRE
LUCA BARBAROSSA
INGRESSO L. 5.000

PREVENDITA

BOLOGNA
ARCI PROVINCIALE
VIA RIVA RENO 75/3
TEL. 051 / 26.44.20
VALMUSIC
VIA NAZARIO SAURO, 28
TEL. 051 / 26.64.57
FONTE DELL'ORO
SOTTOPASSAGGIO RIZZOLI
TEL. 051 / 23.53.24
A B TABACCHERIA
VIALE PIETRAMELLARA, 77/B
TEL. 051 / 24.94.09
EDICOLA DELLA FESTA
PARCO NORD

FERRARA
ARCI PROVINCIALE
VIA CORTEVECCHIA, 59
TEL. 0532 / 47.692

MODENA
ARCI PROVINCIALE (STUDIO'S)
VIA P. FERRARI, 64
TEL. 059 / 23.00.68

RAVENNA
TATUM DISCHI
VIA CAVOUR, 105
TEL. 0544 / 22.842

DOMENICA **6** SETTEMBRE
PINO DANIELE
INGRESSO L. 18.000

MARTEDÌ **8** SETTEMBRE
VASCO ROSSI
INGRESSO L. 20.000

GIOVEDÌ **10** SETTEMBRE
I FAVOLOSI ANNI 60 presenta **GIANNI MINÀ**
INGRESSO L. 10.000

DOMENICA **13** SETTEMBRE
GINO PAOLI
INGRESSO L. 10.000

MARTEDÌ **15** SETTEMBRE
MILVA
INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ **16** SETTEMBRE
FRANCESCO GUCCINI
INGRESSO L. 15.000

VENERDÌ **18** SETTEMBRE
DARIO FO
INGRESSO L. 12.000

SABATO **19** SETTEMBRE
LUCIO DALLA
INGRESSO L. 20.000

DOMENICA **20** SETTEMBRE
Concerto di **PROKOFIEV** per fuochi artificiali
INGRESSO L. 5.000

PREVENDITA

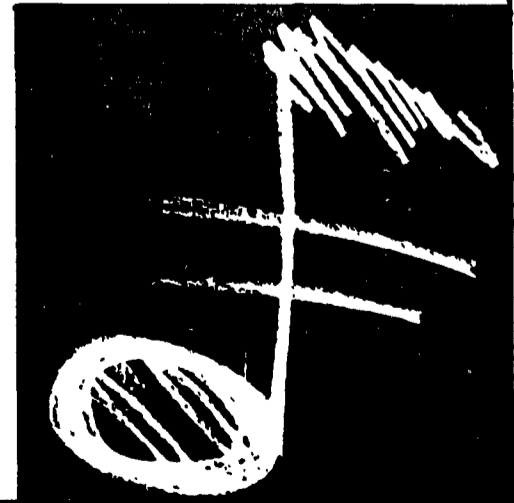
REGGIO EMILIA
ARCI PROVINCIALE
VIALE ISONZO, 72
TEL. 0522 / 31.962-42.645

FORLÌ
ARCI PROVINCIALE
VIA MARONCELLI, 10
TEL. 0543 / 33.604
ARIA RADIO
VIA PALAZZOLA, 32
TEL. 0543 / 32.535

ROVIGO
RADIO BLU
VIA MURE SAN GIUSEPPE, 1
TEL. 0425 / 25.118

POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONI
BIGLIETTI ATTRAVERSO VAGLIA
POSTALE
PER INFORMAZIONI
TEL. 0532 / 47.692
0532 / 32.135-36.298

ORGANIZZAZIONE DELLA
PREVENDITA A CURA DELL'ARCI
PROVINCIALE DI FERRARA IN
COLLABORAZIONE CON L'ARCI
PROVINCIALE DI BOLOGNA.



Una portatile che disegna in 4 colori

Si chiama «Graphics color typewriter» ed è una macchina da scrivere che sa anche disegnare. L'ha realizzata la Philips e sarà presto in commercio anche sul mercato italiano. La «Gct» svolge una doppia funzione di macchina per scrivere portatile e di plotter, è dotata di una tastiera italiana di tipo professionale e dispone di una memoria di circa quattro pagine di testo e può essere collegata a un personal computer. Questo consente di scrivere in quante copie si preferisce. Un display posto sopra la tastiera consente di seguire la battitura per verificare l'esattezza mentre il carattere di stampa può essere scelto in tre diverse dimensioni, selezionabili a piacimento nell'ambito della stessa pagina. Nella funzione di plotter, la «portatile» è poi in grado di disegnare velocemente grafici di qualsiasi tipo, tabelle e riquadri, con 4 diversi colori.

Negli Usa è pronto un altro farmaco anti-Aids

È pronto negli Stati Uniti un nuovo farmaco anti-Aids. Si tratta del Cm-Gsf, un ormone umano sintetizzato in laboratorio attraverso tecniche di ingegneria genetica nel 1984 dal Judy Gasson e sperimentato in questi ultimi mesi dagli istituti di ricerca dell'Università della California e di Harvard. «I risultati sono stati positivi - ha detto Jerome Groopman dell'Università di Harvard - e ci inducono a sperare, non tanto che possa guarire dalla sindrome da immunodeficienza acquisita, ma che almeno ne possa rallentare quanto più possibile il decorso, alleviandone i sintomi».

A Trieste un convegno sulla vita delle meduse

Una cinquantina di biologi provenienti da dieci paesi (la maggior parte dei quali dell'area mediterranea) sono riuniti a Trieste per il secondo convegno internazionale sulle meduse nel mare Mediterraneo, organizzato dal Cimam (centro internazionale mediterraneo ambiente meduse), con il patrocinio dei ministeri dell'Ambiente, degli Esteri e della Marina mercantile. Nel corso dei lavori verranno esaminati gli aspetti biochimici, tossicologici e l'ecosistema in cui vivono e si sviluppano le aggregazioni di meduse, in particolare, viene presa in considerazione la «Pelagia nocelluca», una medusa di sei-otto centimetri di diametro, di colore rosso brillante e provvista di filamenti urticanti, sciami della quale hanno invaso negli ultimi anni le coste del Mediterraneo provocando danni alla pesca e al turismo.

Medicinale che cura la prostata provoca impotenza

Una cura capace di sostituire l'operazione chirurgica in pazienti con problemi di prostata è stata sperimentata con successo negli Stati Uniti, anche se il trattamento provoca l'impotenza. L'ospedale «John Hopkins» di Baltimora, in un articolo pubblicato sul «New England Journal of Medicine», afferma che l'aumento di volume della prostata, che provoca difficoltà nell'urinare, è causata dagli ormoni sessuali maschili. Il blocco della loro produzione, secondo lo studio, fa ritornare la prostata al suo volume normale. Questo risultato viene ottenuto con la somministrazione di acetato di Nafarelina, che è risultato efficace in sei pazienti su nove, parallelamente però questo prodotto provoca impotenza e letargia in alcuni casi ed i ricercatori stanno ora studiando come eliminare questi effetti collaterali. Negli Stati Uniti il 75 per cento degli uomini oltre i 50 anni subisce un ingrossamento della prostata, che normalmente ha le dimensioni di una noce, e di questi 350.000 l'anno vengono operati, il trattamento farmacologico potrebbe essere usato nei casi in cui i pazienti non vogliono o non siano in grado di subire un intervento chirurgico.

Errata corrige

Nell'articolo «Ma il raggio laser sul fustino non lo voglio» apparso mercoledì 2 settembre nella nostra pagina, un piccolo refuso tipografico ha cambiato totalmente il senso di una frase. Laddove era scritto: «Gli esperimenti di laboratorio compiuti su topi e conigli hanno evidenziato danni derivanti dall'esposizione a laser di questa intensità e di questa lunghezza d'onda», andava invece letto «Gli esperimenti di laboratorio... non hanno evidenziato danni...». Ce ne scusiamo con i lettori.

NANNI RICCOBONO

La radioastronomia Per studiare la straordinaria varietà di corpi celesti che affollano il cielo

Galassie nel dettaglio

La varietà e la quantità degli oggetti celesti sembra non avere limiti, complicando non poco la loro classificazione. Ma lo sviluppo tecnologico offre nuovi strumenti con i quali indagare i corpi celesti. Tra i vari settori dell'astronomia sempre più rilievo sta assumendo, ad esempio, la radioastronomia. Vediamo le tecniche e il funzionamento della rete di radiotelescopi che consente di osservare i dettagli del cielo.

RAFFAELLA MORGANTI
astronoma

Che il cielo sia popolato da oggetti dalle forme strane regolati da meccanismi misteriosi non è certo una novità. La varietà di questi oggetti sembra però non avere limiti, complicando non poco gli svariati tentativi di classificazione, da quando lo sviluppo tecnologico ha messo a disposizione degli astrofisici strumenti di osservazione che permettono non solo di amplificare la visione dell'occhio umano ma anche di andare ad osservare quello a cui lo stesso occhio non è sensibile. Per esempio, tra i vari settori in cui, ormai correntemente, l'astronomia viene suddivisa, la radioastronomia studia l'emissione di onde elettromagnetiche (quindi di «luce») prodotte dai corpi celesti a frequenze simili a quelle usate nelle trasmissioni radio, cioè a frequenze circa un milione di volte più basse di quelle a cui è sensibile l'occhio.

Per le osservazioni a queste frequenze è stata messa a punto una tecnica particolarmente sofisticata nota con il nome di interferometria a lunghissima base (Vlbi - Very long baseline interferometry) che utilizza una rete di radiotelescopi e che consente di andare a «guardare» nei minimi dettagli galassie o altri oggetti celesti lontani anche centinaia di milioni di anni luce da noi.

Presto un'antenna anche in Sicilia

Già da alcuni anni l'Italia fa parte attivamente di questa rete con l'antenna dell'Istituto di Radioastronomia del Cnr situata a Medicina vicino a Bologna che lavora in collegamento con i radiotelescopi localizzati in varie nazioni europee e negli Stati Uniti. A questa, si aggiungerà presto un'altra antenna italiana (gemella della prima) situata questa volta in Sicilia. Sono stati infatti inaugurati da poco a Noto, vicino a Catania, i lavori per la realizzazione di una antenna di 32 metri di diametro che potrà osservare a diverse frequenze comprese tra 600 e 23000 Mhz (da 50 a 1,3 centimetri) e che dovrebbe essere com-

L'antenna del Cnr Una tecnica che usa frequenze simili a quelle delle trasmissioni radio

pletata in circa 18 mesi. Ma cerchiamo di capire cosa ha di particolare questa tecnica.

Un radiotelescopio è costituito essenzialmente da una antenna che raccoglie e convoglia le onde radio a un ricevitore per una successiva amplificazione e registrazione del segnale su nastri magnetici. Se anziché utilizzare un unico radiotelescopio si utilizza una rete di antenne poste a grande distanza l'una dall'altra, che osservano e registrano in contemporanea i segnali provenienti da una data regione del cielo, è possibile, combinando tutti i segnali registrati, ottenere immagini ad altissima risoluzione.

I getti di «energia» dalle galassie

In particolare, poiché la risoluzione aumenta all'aumentare della distanza tra le antenne radioastronomiche che compongono la rete, si è arrivati ad utilizzare radiotelescopi situati sia in diversi stati europei sia negli Stati Uniti e in Unione Sovietica. Facendo un parallelo per chiarire meglio i vantaggi di questa tecnica si può dire che se un telescopio ottico avesse la risoluzione raggiunta con questi sistemi di antenne permetterebbe quasi di vedere un pallone da calcio posto sulla Luna! Poiché quasi tutte le antenne della rete europea si trovano nel nord Europa (Inghilterra, Olanda, Svezia, Germania) mentre per una migliore qualità dei risultati è necessaria una buona distribuzione delle antenne sia in direzione est-ovest che in direzione nord-sud, la nuova antenna in Sicilia risulterà particolarmente importante proprio per la sua posizione.

Vari sono i fenomeni celesti che possono essere studiati dalla radioastronomia ma in particolare ve ne è uno che da alcuni anni sta tenendo impegnati diversi gruppi di ricercatori sparsi un po' in tutto il mondo e dove queste moderne tecniche osservative si sono rivelate indispensabili. Esplorando il cielo alle frequenze radio si trova che esiste una vasta cate-

goria di galassie (cioè di enormi aggregati di stelle e gas) dall'apparenza abbastanza anonima se osservate con un normale telescopio ottico, che mostrano invece una struttura estremamente particolare se osservate con un radiotelescopio.

Da nucleo di queste galassie partono, a seconda dei casi, uno o due getti simmetrici di materia, simili a quelli prodotti dal vapore che esce dalla valvola di una pentola a pressione, getti che si mantengono pressoché inalterati

su distanze di centinaia di migliaia di anni luce viaggiando a velocità elevatissime (diverse migliaia di chilometri al secondo). Alla fine di questo viaggio la materia da essi trasportata va a rifornire degli aloni diffusi che circondano tutta o in parte la galassia. La presenza di questi getti come canali di rifornimento tra una misteriosa macchina produttrice di energia situata nel nucleo e i giganteschi aloni che formano la parte estesa delle radiogalassie era già stata prevista in un modello formulato nel 1974 da due tra i più autorevoli ricercatori in questo campo, Roger Blandford del California Institute of Technology e Martin Rees dell'Institute of Astronomy di Cambridge.

Il fatto che la radiazione prodotta da questi oggetti venga emessa alle frequenze radio ha per gli astrofisici un significato ben preciso: all'interno dei getti devono es-

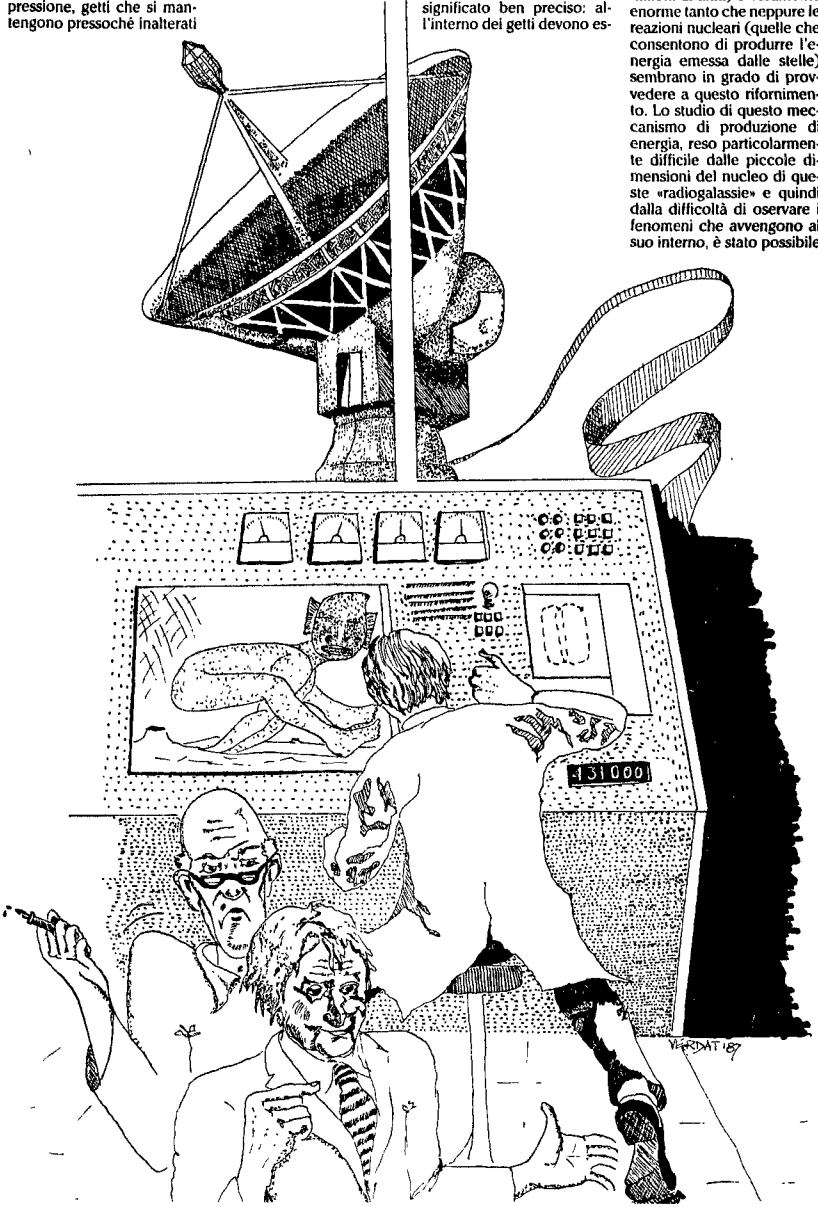
sere presenti forti campi magnetici e particelle (in particolare elettroni) in movimento a velocità molto vicina a quella della luce. La «macchina» situata nel nucleo della galassia deve essere perciò in grado di produrre l'energia necessaria per fornire i getti di particelle così veloci. L'energia richiesta per alimentarli durante i loro lunghissimi tempi di vita (stimati intorno a centinaia di milioni di anni) è veramente enorme tanto che neppure le reazioni nucleari (quelle che consentono di produrre l'energia emessa dalle stelle) sembrano in grado di provvedere a questo rifornimento. Lo studio di questo meccanismo di produzione di energia, reso particolarmente difficile dalle piccole dimensioni del nucleo di queste «radiogalassie» e quindi dalla difficoltà di osservare i fenomeni che avvengono al suo interno, è stato possibile

solo grazie all'introduzione delle tecniche di interferometria a lunghissima base.

Queste hanno mostrato alcuni interessanti e imprevisti fenomeni che avvengono nei nuclei. Uno dei più spettacolari è la presenza di moti che avvengono a velocità apparentemente superiori a quella della luce. Benché una spiegazione sia già stata data in termini di effetti relativistici alcune questioni ancora irrisolte fanno sì che si stia ancora lontani dalla completa comprensione di questo fenomeno. Questo rende comunque più vivida l'idea delle condizioni fisiche estremamente particolari presenti in questi oggetti, condizioni lontanissime da quelle riproducibili nei laboratori terrestri e molto spesso ardue da descrivere attraverso la fisica conosciuta.

È un buco nero il motore centrale?

Grazie anche ai risultati di queste osservazioni si è sviluppata in questi ultimi anni l'ipotesi che il «motore centrale» di questi oggetti sia rappresentato da un «buco nero», cioè da un oggetto con una massa enorme (cento miliardi di volte quella del Sole) concentrata in una regione relativamente piccola (grande circa come il nostro sistema solare). Questo oggetto supermassiccio, sfruttando la sua enorme gravità si «nutrirebbe» di materia (stelle, gas e polveri) riuscendo a liberare energia: la caduta di materia in un buco nero libererebbe cioè l'energia necessaria per rifornire i getti e gli aloni che li circondano. Forse proprio perché qualcosa si comincia a intuire e a spiegare, questi incredibili oggetti celesti sono in questo momento un argomento di studio particolarmente affascinante e per poterli osservare meglio si sta progettando, non soddisfatti delle modeste dimensioni della terra, di inserire anche una antenna orbitante nella rete di radiotelescopi per realizzare finalmente una interferometria a base veramente lunghissima!



Ingegneria genetica senza regole, soprattutto in Italia

CORTINA I 14 olmi del Montana saranno tagliati e bruciati, ma nessuno può dire con sicurezza se tutti i batteri mutati con tecniche di ingegneria genetica saranno distrutti assieme agli alberi nei quali sono stati inoculati un mese e mezzo fa dal dottor Gary Strobel senza alcun permesso e, soprattutto, senza alcun controllo. L'esperimento illegale del ricercatore del Montana, è stato compiuto per sollecitare uno smellimento delle norme federali che regolano il trasferimento nell'ambiente di microrganismi modificati geneticamente. «Se non fossi intervenuto subito gli alberi sarebbero morti» ha spiegato il dottor Strobel. I batteri, innocui per gli uomini - secondo il ricercatore americano -, avrebbero salvato gli olmi da una malattia mortale sconfiggendo l'agente patogeno che li aveva aggrediti. Ma alla fine gli alberi saranno sacrificati ugualmente mentre il dibattito sulle norme di sicu-

rezza che circondano laboratori e prodotti di ingegneria genetica riparte con forza.

«È un dibattito che riguarda anche il nostro paese - sostiene il professor Benedetto Nicoletti, biologo della seconda università di Roma - in Italia non ci sono norme che riguardano il trattamento e la diffusione nell'ambiente di microrganismi mutati. Così le multinazionali chimico-farmaceutiche straniere, in particolare quelle americane, vengono da noi a sperimentare in santa pace i loro prodotti. Così come è accaduto in Sicilia tempo fa con i famosi batteri che combattono il gelo sulle piante».

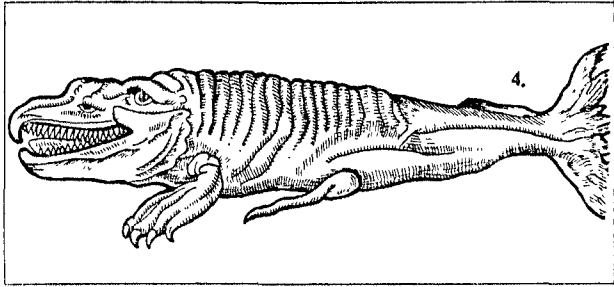
Il professor Nicoletti è membro della giuria del premio «Cortina Ulisse» che oggi verrà consegnato al vincitore, l'inglese Jeremy Cherfas (autore di *Ingegneria genetica, la scienza della vita artificiale*, Boringhieri editore). Da trent'anni, su iniziativa di Maria

Luisa Astaldi, vengono premiate le opere di divulgazione scientifica che più si sono distinte nel nostro continente. E l'altra sera le manifestazioni per l'assegnazione del premio si sono aperte a Cortina con un dibattito sull'ingegneria genetica. Il professor Franco Graziosi, biologo dell'università La Sapienza di Roma, ha diretto la discussione tra il pubblico e il professor Gabriele Milanesi, biologo, Vincenzo Cappelletti, storico della scienza, mons Sgreccia, ordinario di bioetica, Adriano Bompiani, medico e senatore democristiano.

A questo dibattito il professor Nicoletti è intervenuto per porre il problema della normativa italiana sulla diffusione nell'ambiente degli organismi mutati geneticamente «In Italia ognuno può fare quello che vuole» ha denunciato il biologo romano. Manca infatti una sperimentazione adeguata e questo è già rischioso

co è in questi giorni teatro di dibattito sull'ingegneria genetica, le sue prospettive, i suoi problemi etici e i suoi rischi. Una discussione che si sviluppa parallelamente alla notizia, proveniente dagli Stati Uniti, di una diffusione non controllata nell'ambiente di batteri mutati geneticamente.

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI



In più da qualche tempo un crescente ottimismo circonda i ricercatori in questa nuova frontiera della scienza. Perfino negli Stati Uniti la sicurezza dei laboratori sta divenendo un imperativo molto meno categorico. Dieci anni di sperimentazione senza incidenti hanno fatto abbassare la guardia ed evidentemente la lezione di Chernobyl (che dimostra, come disse il consigliere scientifico di Gorbaciov, Velikhov, «che possono accadere anche le cose che gli esperti ritengono impossibili») non sembra così forte. La prudenza, i livelli di sicurezza per chi manipola chili di microrganismi dalle possibilità in gran parte sconosciute, sembrano lasciare ora il campo alla voglia di fare tutto e presto.

«In effetti non sappiamo ancora valutare l'impatto sull'ecosistema di microrganismi mutati geneticamente e tanto meno delle nuove specie o dei nuovi esemplari di animali

che si possano creare con l'ingegneria genetica» dice preoccupato il professor Graziosi. E ricorda che, sommersa dal segreto, prospera anche una ricerca militarizzata sulla produzione di «microrganismi da guerra, batteri e virus progettati per una «sporca guerra» a base di inalati micidiali da «sparare» sul nemico».

«Il limite ad ogni sperimentazione e ad ogni immissione nell'ambiente di microrganismi mutati geneticamente dovrebbe essere dato dalla necessità di conservare integro l'ecosistema», afferma monsieur Sgreccia, ma aggiunge subito dopo: «Bisogna decidere e definire finalmente che cos'è l'ecosistema».

E in questa indecisione trovano spazio per ora le industrie farmaceutiche e chimiche che ovviamente fanno il loro mestiere. Cioè i profitti.

«In Italia per quanto riguarda ricerche e applicazioni dell'ingegneria genetica su microrganismi, esistono solo alcune raccomandazioni elaborate da una commissione parlamentare e sconosciute al più», afferma il professor Nicoletti, «e naturalmente pochi o nessuno rispettano queste non-regole». Si vedrà se, fra qualche giorno, la Cee deciderà in un'apposita riunione (che si dovrebbe tenere a Cernia) come rendere non solo omogeneo a livello continentale ma anche più severe le norme sul rilascio nell'ambiente di microrganismi mutati geneticamente.

«Occorre far presto - ammette Graziosi - tra non molto, forse neppure dieci anni, l'uso di microrganismi degli animali mutati geneticamente sarà la normalità. Come li controlliamo, come li controlleremo?». Graziosi è convinto che «lo sviluppo della scienza rilanci il vecchio assunto del socialismo delle origini, più controllo sociale sulla produzione».



Sfilata di moda organizzata dai giovani di S. Patrignano

I disegni sono stati fatti appositamente dal noto stilista Tivoli ma gli artigiani e gli indossatori sono stati i giovani della comunità terapeutica di S. Patrignano. L'eccezionale sfilata di moda è svolta l'altro ieri all'Isola Tibenna. Tra i presentatori dell'iniziativa Maria Giovanna Elmi. La kermesse seguita da centinaia di persone è terminata con la consegna dei premi.

L'assessore al commercio ha autorizzato per domenica prossima l'apertura fa collettiva di tutti i negozi dalle 9 alle 22. La decisione spiega in Comune è stata presa per offrire un'immagine di maggiore ospitalità della città in occasione della giornata conclusiva dei campionati del mondo.

Negozi aperti domenica per i campionati d'atletica

Due teppisti avevano aggredito prima a schiaffoni e poi con una testata alla faccia un uomo che protestava perché infastidivano i passeggeri su un bus. I due giovani che riuscirono subito dopo a fuggire e sono stati arrestati.

Sparito il parcheggio di piazza Esquilino

Per consentire i lavori di ristrutturazione della piazza dell'Esquilino da ieri è stato abolito il parcheggio dietro alla chiesa di S. Maria Maggiore. Invece del parcheggio ora c'è un divieto assoluto di fermata. Il provvedimento riguarda in particolare l'area attorno all'obelisco e durerà finché non sarà stata del tutto risistemata la piazza.

A fuoco 21 barche di Ladispoli

Un violento incendio ha distrutto la notte scorsa 21 barche custodite nel cantiere di Ladispoli (nella foto) e ne ha danneggiata gravemente una. I vigili del fuoco che sono giunti anche da Roma sono riusciti a circoscrivere il incendio che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. I danni sono ingenti. Ancora da accertare le cause dell'incendio.

Boicottata dal Psi la nuova giunta di S. Marinella

L'ex amministrazione di pentapartito rifiutano di dimettersi. Sembra che il Psi voglia tirare avanti in questo modo fino alle elezioni amministrative del prossimo anno.

Un piano per lo sviluppo di Ponza e Ventotene

Ventotene oltre alla protezione della flora e della fauna, alla sistemazione idrogeologica e al potenziamento dei servizi turistici c'è un maggior coordinamento dell'intervento statale regionale e provinciale.

«Faremo da soli la nuova spiaggia di Ostia»

Stanchi di aspettare l'intervento di ripascimento morbido promesso da anni che dovrebbe restituire alla spiaggia di Ostia molti metri di spiaggia «mangiata» dal mare, l'associazione balneare di Ostia ha deciso di fare in proprio un «mini ripascimento». Il progetto riguarda due chilometri di litorale dallo stabilimento «La Lampara» alla «Nuova Pineta».

CARLA CHELO

Intervista a Bettini «Chiedo ai socialisti di tentare in Campidoglio una strada nuova»

LUCIANO FONTANA

«Sandro Natalini ha una grande pazienza la sua perseveranza è invidiabile. Come fa ancora a dire riproviamo con la Dc. La rottura di agosto ha una radice difficilmente sanabile. I socialisti dovrebbero prenderne atto e tentare strade nuove. Se non saranno altri guai per la città? Le porte del Campidoglio dopo cinque mesi di crisi sono ancora chiuse. Lex maggioranza è smarrita. Bruciata la carta dell'accordo non si sa quale miracolo possa rimettere in sesto il pentapartito. Proprio dalla rottura di agosto parte Goffredo Bettini segretario del Pci romano per chiedere una svolta nel governo della città».

Cosa c'è dietro la spaccatura tra Dc e Psi?

La rottura mi sembra la manifestazione più esplicita di una crisi politica e di programmi che la giunta ha sempre dimostrato lo scontro è perciò difficilmente sanabile. A questo si aggiungono due elementi una Dc prepotente che ripropone la sua centralità non stante le evidenti incapacità del sindaco e della giunta un Psi che apre una riflessione anche se ancora insufficiente sull'esperienza di questi anni.

C'è stata la novità della giunta alla Provincia...

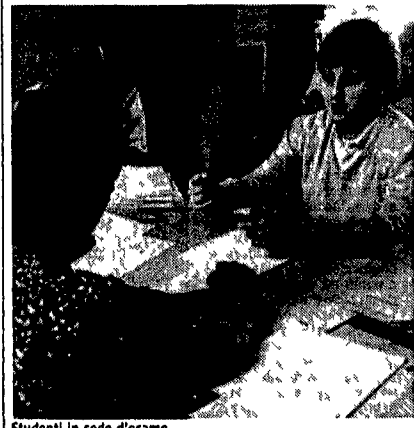
Si questo è un segno di un certo movimento tra i socialisti. Non porta però ancora a scelte chiare per il governo di Roma. Psi e laici avevano detto che avrebbero discusso con tutti il programma poi invece hanno trattato solo con la Dc e ancora oggi insistono in questa direzione.

Il Psi chiederà subito una giunta diversa dal pentapartito?

Di fronte a questa situazione scandalosa (una capitale da mesi senza guida) abbiamo proposto una giunta capace di affrontare le questioni programmatiche più urgenti.

La scuola alla partenza Per molti mancheranno le aule ma si liberano 100 classi di medie e ben 360 di elementari

Doppio turno programmato



Studenti in sede d'esame

Antonozzi: «Come andrà il via? Ci riuniremo, faremo...»

«E allora assessore? Un altro anno di passione con studenti genitori e insegnanti martoriati dai doppi turni? Alfredo Antonozzi al secondo anno di mandato sta uscendo da una riunione in Campidoglio sull'emergenza scuola. «No credo di no stiamo mettendo in piedi un piano complesso per coprire tutte le situazioni. Ci sono degli interventi di ristrutturazione da fare. I lavori di manutenzione e aperture di nuovi ingressi per sfruttare le aule libere nelle scuole elementari senza far

che non potranno iniziare quando le lezioni avranno ormai preso il via. E il problema di sempre con questa impostazione andrà peggio dell'anno scorso quando le scuole in doppi turno furono già più di duecento». Sulla situazione si è tenuta ieri mattina in Campidoglio una riunione presieduta dal sindaco alla quale hanno partecipato gli assessori alla scuola al decentramento amministrativo ai lavori pubblici al traffico Risultati? Interlocutori. Si è deciso di convocare per questa mattina un incontro tra gli assessori interessati e i rappresentanti del provveditore agli studi e una riunione per lunedì sette settembre alla quale parteciperanno i capi e dirigenti tecnici di alcune circoscrizioni. Chissà se ci saranno anche i responsabili della settimana circoscrizione che ha nello stesso tempo problemi di doppi turni e un'abbondanza di centri aule. Da tempo la circoscrizione ha preparato un programma per la riorganizzazione del patrimonio edilizio ma non viene preso in considerazione. Così come nel piano del provveditore non si prendono in considerazione i casi drammatici come quello del De Amicis ad esempio che l'anno scorso aveva 24 classi in doppio turno.

ROBERTO GRESSI

«Istituzione commerciale Ba chelet via Boccea 590 man cano quattro aule si propone acquisizione aule della media attigua (da verificare). E una delle voci del progetto del provveditorato per risolvere il problema dei doppi turni. Ma quando si provvederà alla verifica si scoprirà che la Provincia ha già dotato il Ba chelet di una scuola nuova 25 aule in via del Quartaccio. E poi una politica da gioco delle tre carte. Il Medici del Vascello l'anno scorso doveva usare dei locali in via Vaiano? Quest'anno lo mandiamo alla scuola media Magliano. L'Enaudi dove occupare i locali ex Abba? Ora ci mandiamo una classe del Mamiani. E l'aula in più dell'Enaudi? Nel progetto 87 finirà in via Gregorio XI. Niente da dire può darsi che questi ripensamenti siano opportuni ma è questa politica da tappare buchi che fa pensare che al via del 21 settembre i doppi turni ci saranno più dell'anno scorso. E non solo per il tetto di 25 alunni per classe in vigore da quest'anno. «E la programmazione che è all'anno zero - dice Patrizia Sentinelli rappresentante sindacale nel consiglio scolastico provinciale - secondo il provveditore noi sbagliamo ad opporci al piano di ristrutturazione presentato due anni fa ma era solo un progetto di pronto soccorso destinato a fare acqua da tutte le parti. Troppa cosa sono cambiate in questa città. Bisogna riprogettare tutto. Cosa è cambiato? Per esempio quest'anno per il calo delle nascite ci sono 360 classi in meno di scuola elementare cento classi in meno di scuola media. Assai di più delle nuove esigenze che nascono dal non superare il tetto dei 25 alunni per classe (che peraltro al meno in parte è utile per migliorare la didattica). Un cambiamento enorme che impone accorpamenti ristrutturazioni. Invece lo scorso anno abbiamo avuto ancora doppi turni per 36 classi di scuola elementare e per 58 di scuola media. quasi tutte concentrate ad Ostia e in ottava circoscrizione. Quest'anno dovrebbe andare leggermente meglio per Ostia ma in ottava la situazione è più o meno la stessa. Perché al problema dei nuovi insediamenti non si è dato mai risposta? Il piano per evitare i doppi turni arriva tardi - dice Silvia Paparo responsabile scuola della Federazione romana del Pci - si programmano interventi edilizi

proseguito solo dopo l'attivazione di un generatore. Due fulmini hanno colpito cavie elettriche e un trasformatore dell'Acce causando il black out su tutto il centro e nella zona Nord. Anche l'erogazione dell'acqua è stata interrotta in molte parti della città. Il danno alla centralina e di una certa entità e occorrerà parecchio tempo per la riparazione. Colpite seriamente quasi tutte le borgate dove molte strade ancora non asfaltate non sono praticabili. Alcune famiglie sono isolate solo a Monte Mario e Ponte Milvio sono centinaia le segnalazioni di allagamenti.

Ha confessato l'assassino di Latina è un ragazzo

«È un minorenni un la druncolo il responsabile della morte di Maria Celligoi e sua figlia Maria Giordani le due donne di Latina trovate morte soffocate da un bavaglio stretto intorno al collo nel loro appartamento di via Virgilio. La svolta nelle indagini è stata ieri sera. Nel pomeriggio la polizia aveva arrestato il ragazzo il quale dopo un breve interrogatorio ha confessato. Gli inquirenti sono comunque convinti che non abbia agito da solo ma che la sera della rapina in casa delle due donne si sia introdotto con dei complici. Non si conosce ancora il nome del arrestato».

Operaio Colpito da un fulmine È gravissimo

«Stava lavorando al cantiere quando un fulmine lo ha colpito riducendolo in fin di vita. È successo a Monterotondo vicino Roma. Ieri pomeriggio un operaio Bruno Sposetti di 27 anni abitante in via Filippo Turati terminava la sua giornata di lavoro quando verso le ore 17 un fulmine lo ha colpito in pieno. Subito soccorso dai suoi compagni di lavoro è stato trasportato all'ospedale Ss. Confratelli di Monterotondo. Appena arrivato i sanitari si sono subito resi conto delle sue gravissime condizioni e lo hanno fatto trasferire al Policlinico Gemelli dove ora si trova sotto osservazione».

Acqua, tuoni e fulmini si sono abbattuti sulla capitale provocando il caos: strade allagate, traffico paralizzato, alberi abbattuti

Città travolta dalla pioggia

Allagati garages e scantinati decine di alberi abbattuti auto e palazzi danneggiati interi quartieri senza luce per ore traffico paralizzato strade allagate. Il nubifragio che ieri sera alle otto è abbattuto su Roma ha letteralmente mandato in tilt la capitale. Grandine mista ad acqua tuoni e fulmini in pochi minuti hanno creato il caos. Tempestate di telefonate ai centrali no dei vigili del fuoco. Sono dovuti intervenire d'urgenza a soccorrere persone rimaste bloccate negli ascensori ad aspirare l'acqua dagli scantinati e dalle abitazioni seminterrate a verificare la stabilità di cornicioni e terrazze di decine di stabili e libere rare le strade dagli alberi abbattuti dal maltempo. Numerose le telefonate anche in redazione. Gli abitanti di via Elio Donato sono esasperati. Sono bastati pochi minuti di nubifragio per allagare completamente la strada i garages e gli scantinati del negozio. Molte automobili sono state rovesciate dal torrente di acqua che ha immediatamente invaso la strada. Gli stessi danni avverranno anche l'estate scorsa durante un'acquazzone estivo. Allora il Comune promise che avrebbe provveduto a fornire la zona di scanchi sufficienti a far defluire l'acqua. Ad un anno

di distanza invece non è stato fatto nulla e le conseguenze le hanno subite ancora una volta gli abitanti. Gravi disagi anche all'Eur dove gli alberi abbattuti sono stati numerosissimi. In via Ci pro più di una macchina è stata seriamente danneggiata dagli arbusti. In stato d'allarme pure i vigili urbani che sono dovuti intervenire un po' ovunque per cercare di sciogliere ingorghi e caos creati negli incroci principali. Molte strade allagate sia in centro che in periferia non erano più percorribili. I semafori spenti hanno contribuito ad aggravare la situazione.

Aumentati vertiginosamente anche i tamponamenti. Una lunga sfilata di auto e incolanti sulla via Olimpica impercettibile nell'ultimo tratto della zona di Fiammingo un vigile urbano intervenuto per sciogliere un ingorgo è stato investito da un'auto. Nel centro storico la corrente è saltata alle otto ed è mancata per molte ore. Segnalazioni di guasti anche alle centraline della Nomentana di via Nazionale e del Corso. Più di una persona sopraelevata in strada dall'acquazzone è scivolata e se è dovuta recare al pronto soccorso. Senza luce anche la questura centrale dove il lavoro è

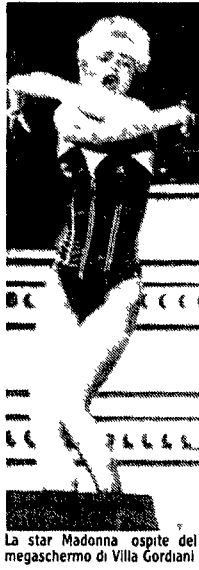
Raid di vendetta per l'usuraio ucciso al Trullo

Ha tentato di uccidere la moglie del benzinai che un mese fa assassinò un vecchio usuraio che lo vessava con le sue richieste. Arnaldo Pirocco, ex genero dello strozzino, ieri verso le 9:30 ha cercato di investire con la sua auto la donna Maria Tromboni poi l'ha picchiata ed ha provato ad incendiare il distributore in via del Trullo 432 al Portuense. Ma alla fine è stato arrestato.

STEFANO POLACCHI

«Prima ha tentato di investire con la sua «Fiat Uno» poi l'ha picchiata gettandola in terra, alla fine in preda al odio ha cercato di innaffiare il distributore «Api» gestito dalla sua vittima con la benzina per dargli fuoco. È successo in un'ora e mezza verso le 9:30 in via del Trullo 432 davanti agli occhi allibiti dei passanti. L'ex genero dell'usuraio ucciso un subito resi conto delle sue gravissime condizioni e lo hanno fatto trasferire al Policlinico Gemelli dove ora si trova sotto osservazione».

La vittima Maria Tromboni 54 anni infatti è la moglie di Giovanni Pronesi il benzinai che vessato dalle richieste di pagamento dell'usuraio lo uccise a fucilate il 7 agosto scorso. La donna spaventata a morte e riuscita a scappare e al San Camillo l'hanno giudicata guaribile in otto giorni. L'investitore Arnaldo Pirocco 40 anni pre-giudicato è stato arrestato dopo poco dagli agenti del commissariato San Paolo. Da quando il 24 agosto il benzinai è andato a confessare l'omicidio di Umberto Del Vecchio (l'usuraio settantenne che non voleva concedere dilazioni per un debito che aumentava al ritmo del 240% annuo) tra i familiari del



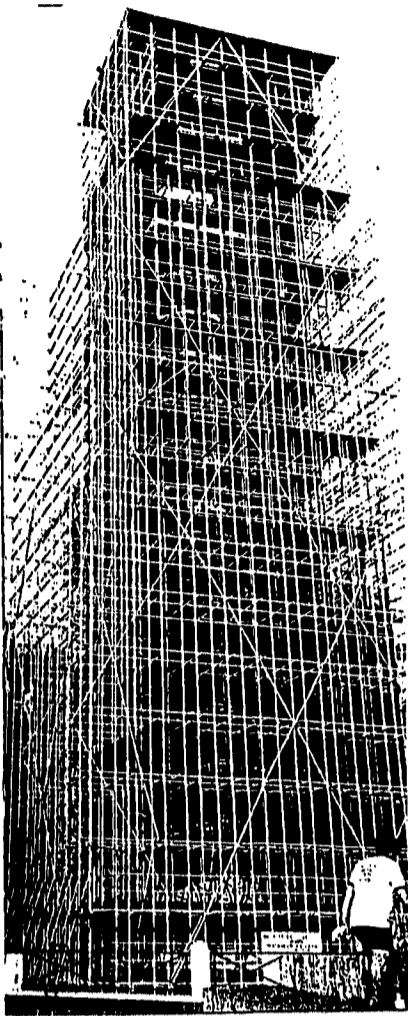
La star Madonna ospite del megaschermo di Villa Gordiani

Comincia oggi e durerà 17 giorni A Villa Gordiani la festa più grande de l'Unità

STEFANO DI MICHELE

«Ha ormai un quarto di secolo «la festa più grande di Roma» quella di Villa Gordiani che inizia stasera e andrà avanti fino al 20 settembre. E si parte con una serata «tutta Madonna» il concerto della rockstar in diretta sui maxi schermo seguito dal film «Cercasi Susan disperatamente». Poi nei giorni successivi i tanti dibattiti cinema con certi (Lucio Dalla Alice Billy Bragg) Fido conduttore della festa sarà il tema dei diritti dei cittadini dall'informazione alla casa lavoro alla giustizia. «Ma c'è sta innanzitutto a cuore - spiega Luciano Carli che coordina la manifestazione - aprire un dialogo con la città con la gente tanto più importante dopo una sconfitta come quella di giugno». Una prima risposta al deludente risultato elettorale è proprio questa festa che i comunisti delle sette sezioni che l'hanno organizzata vogliono «più luce di quella dell'83» quando fu visitata da oltre trecentomila romani. «Qui - racconta Vittorio Calzetta che dirige il cantiere della festa - per prepararla hanno lavorato dai 40 ai 50 compagni al giorno che diventeranno 150-200 nei prossimi giorni». Una festa ormai pienamente inserita dentro la città. «Da giugno la gente comincia a chiederci quando ci sarà cosa faremo. C'è ogni anno una più forte aspettativa» dice il

segretario della sezione villa Gordiani Marco Fredda. «C'è - aggiunge Antonietta Agui - la segretaria della Nuova Gordiani - un'attesa che ogni anno ci obbliga a fare meglio». I 35 stand della festa sorgono intorno al «panetto» (così la gente del quartiere chiama per la sua forma rotondeggiante) l'antica chiesetta di S. Maria Maddalena su due lati da una parte lo spazio per i concerti dall'altro l'arena cinematografica. Al centro hanno ricostruito una vera piazzetta di paese la fontanella col putto che spruzza acqua due stazioni di cartapesta fac simile «bronzini di Riace». Un grande contributo alla costruzione della festa lo hanno dato anche i giovani della Fgci. Loro prediletti sono l'aspetto internazionale (Sudafrica Nicaragua Irlanda del Nord) ma sono tutti tesi alla ricerca di un dialogo con i giovani della zona. «Vogliamo parlare con più ragazzi possibili coinvolgerli nelle nostre iniziative» così riassume il tenzone dei giovani comunisti Fulvio D'Orazio 21 anni. Ogni stand avrà il nome di un libro scelto con garbo ed ironia. Così la pizzeria sarà «Il maestro e Margherita» il ristorante del pesce «Il vecchio e il mare» il piano bar «Fiesta» quello dei compagni della Nuova Gordiani «Il piacere» (anche se non ci piace D'Annunzio) La Fgci temerariamente ha scelto «Dieci giorni che fecero tremare il mondo». Solo l'edicola verde del giornale non cambierà nome si chiamerà semplicemente Unità.



Liberare la «Roma antica»
Entro dicembre saranno «sgabbiati» dalla Soprintendenza archeologica alcuni dei più importanti monumenti

Scienza e arte al servizio dell'impero
Con il lavoro eseguito in sincronia scoperte nuove tecniche per il restauro, la pulitura e la conservazione del marmo

Il futuro del passato

Entro dicembre saranno liberati dalle gabbie di tubi innocenti dodici monumenti, tra i più importanti dell'arte romana. I lavori di restauro eseguiti dalla Soprintendenza archeologica riporteranno al loro splendore marmi e travertino, finora ricoperti. I problemi della successiva conservazione legati all'eliminazione di auto e bus dal centro storico.

ROSANNA LAMPUGNANI

Una sottile patina grigia, di polvere e sostanze inquinanti prodotte da auto e bus, già ricopre le parti restaurate della colonna Antonina. Più potenti dell'acqua atomizzata che ha portato via le incrostazioni, più potenti dei pennelli e dei bisturi dei restauratori della Soprintendenza archeologica sono dunque lo smog e i fumi dei camini di riscaldamento. Se non si chiuderà la zona al traffico a nulla saranno serviti i sei anni di lavoro, le tecniche nuove messe a punto per il restauro, i miliardi utilizzati grazie alla legge speciale del 1981, che scade alla fine di dicembre. Per quella data il cantiere della Antonina e degli altri dieci monumenti «ingabbiati» saranno smontati. Archi e templi torneranno, per la maggior parte delle loro superfici, a risplendere -

questo senso da Giulio Carlo Argan nel 1978 alla fine ebbe come conseguenza il varo della legge speciale per i restauri, quello attuale di Martines e della Soprintendenza sortirà la chiusura del centro al traffico? I monumenti più gravemente danneggiati, infatti, sono quelli più esposti: l'Antonina a piazza Colonna e il foro di Nerva all'incrocio tra via dei Fori Imperiali e largo Corrado Ricci. L'arco di Costantino invece, liberato dal flusso di auto che vi scorreva sotto, è riuscito a salvarsi e i danni sono stati contenuti. Alla fine di dicembre si chiuderanno i cantieri. Quale bilancio trarre da questa esperienza? Martines e Conti non hanno dubbi. È la prima volta che si è lavorato sincronicamente su tanti monumenti; è questo un fatto di eccezionale valore scientifico per il mondo internazionale del restauro. E grazie a questo si è potuto fare non solo l'intervento «bruto» di pulitura e restauro, ma contemporaneamente si sono affinate le tecniche, si sono individuati i materiali più idonei. Un solo esempio. Per eliminare le nere e dannosissime incrostazioni dal marmo della Antonina inizialmente si utilizzavano impacchi di sostanze chimiche e poi si spal-

lavano resine e miscele siliciche per proteggere la pietra. Alla fine si è arrivati a capire che il metodo più veloce, più economico - i costi di questi restauri negli anni sono stati abbattuti - e soprattutto più efficace era quello di lavare le superfici con getti d'acqua nebulizzata e di ricoprire poi con sostanze inorganiche meno durature nel tempo, ma meno dannose perché non si combinano chimicamente con la pietra distruggendola. Ma in questi anni si è arrivati anche ad un altro grosso risultato (oltre a quello di aver potuto studiare per la prima volta da vicino alcuni monumenti come le colonne; i più grandi scienziati del mondo si sono alternati al capezzale delle grandi malate). È stato messo a punto da un archeologo e da un architetto, Santo Tinè e Franco Minissi, un progetto per conservare poi la colonna Antonina che presenta i più gravi problemi di deterioramento. Al posto delle campagne di vetro, progettate due anni fa dal Politecnico di Torino, i due studiosi romani hanno ideato una struttura cilindrica di materiale resistente e traslucida, che seguirebbe l'andamento della sottostante spirale marmorea senza occultarne la visione.



Guerriero dacico sulla colonna Traiana e a fianco uno specialista mentre «cura» un capitello «malato». In alto le gabbie che imprigionano la stessa colonna (Foto di R. Pais)

Sulla colonna faccia a faccia con Traiano

Toccare il naso della statua bronzea di S. Pietro, in cima alla colonna Traiana, porta fortuna. Probabilmente perché arrampicarsi fin lassù, a circa 50 metri, non è semplicissimo. Ma in questi mesi, e fino alla fine di dicembre, è possibile grazie al cantiere e alle impalcature della Soprintendenza archeologica che sta eseguendo il restauro del monumento. Come noi, turisti e studiosi di tutto il mondo si sono issati attraverso i diciannove piani di tubi innocenti e di tavole di legno per leggere da vicino, il più vicino possibile, come mai era accaduto prima, cosa è accaduto all'imperatore Traiano durante le due campagne contro i Daci. Leggere le sue battaglie e le sue allocuzioni alle truppe, i riti sacrificali di malati, agnelli e buoi, i lavori necessari alla sopravvivenza di migliaia di legionari romani in terra straniera, le deportazioni dei nemici. Ma attraverso queste immagini, riproduzioni di momenti reali risalenti al II secolo, organizzate in fasce verticali lungo le diciannove spirali di blocchi marmorei (ognuno è alto un metro e mezzo e pesa trentatré tonnellate), gli studiosi del costume, delle macchine belliche e di costruzione ritrovano dettagliatamente usi e costumi dei Romani, dei Daci e dei loro alleati. Così scopriamo che i Sarmati utilizzavano corazzate di squame di cuoio per i soldati, ma anche per i cavalli, che i Daci non indossavano la corazza nemmeno in combattimento, come invece facevano i Romani, ricoperti di maglie ad ami intrecciati. Ma scopriamo anche, attraverso le figure più o meno statiche, i volti di profilo o ritratti solo nelle guance, il lavoro di officine diverse, addirittura la mano differente dello scarpellino che incide a linee disordinate o oblique. E poi: quale ricchezza di particolari nei bassorilievi della vegetazione. Alberi con fronde ricchissime, seghettate, quasi gonfie degli umori della terra, che a volte dividono una scena dall'altra.

Se questo - e tantissimo altro ancora - ci viene raccontato dal fumeo marmoreo, dal basso verso l'alto, la pietra in sé ci rivela altri particolari. Innanzitutto il passare del tempo, la direzione dei venti e della pioggia. Così a metà circa dell'altezza, un lato della colonna, quello che guarda verso il Colosseo, è una spe-

cie di gruvera, proprio il e non altrove. «Perché in questo punto la pioggia batte orizzontalmente, scavando incessantemente», spiega Cinzia Conti, restauratrice della Soprintendenza archeologica che ci ha accompagnato nel giro intorno a questo straordinario cilindro. E davanti ad alcune immagini in pietra giallina, anziché grigia come la gran parte, precisa che se in alcuni casi la cromia differente è dovuta alla sostanza protettiva utilizzata nel restauro del 1900, volutamente oggi conservato come elemento integrante della storia del monumento, in altri è causata dall'esposizione. Verso nord il marmo assume tonalità fredde, verso ovest calde.

Il marmo rivela altro ancora. Le tecniche di restauro utilizzate attraverso i secoli. La colonna Traiana, malata di inquinamento come tutti gli altri monumenti, ha a differenza di altri grosse o micro fenditure. Così che i restauratori centimetro per centimetro in questi sei anni di lavoro hanno sostanzialmente radiografato l'intera superficie per non farsi sfuggire nulla. Col tempo, infatti, una quasi invisibile ruggine può trasformarsi in un solco profondo. L'ultimo restauro, quello del 1909, procedeva tamponando la ferita con lisciatissimo calcestrutto, all'epoca nuovissimo e rivoluzionario materiale che poi dalla ricerca - come spiega l'architetto Giangiorgio Martines della Soprintendenza - divenne uno standard produttivo. «Dello stesso materiale - racconta spigolando l'architetto - furono poi fabbricati i lavandini della Caffarella». Oggi, invece, dopo alcuni tentativi compiuti sulla stessa opera dalla stessa équipe, si è arrivati all'impiego di una miscela di polvere di marmo, grassello di calce e calce idraulica, che offre una grande resistenza ed è molto simile al colore e alla materia originaria. Questa miscela, inoltre, viene applicata seguendo l'andamento del rilievo, le pieghe della figura, non per nascondere la fenditura, ma per armonizzarla con essa senza esaltarla.

Infine una curiosità. Alcune figure hanno il pugno chiuso e forato. Ma il buco non è un prodotto degli intemperie, bensì è stato creato dall'artista. Dentro, probabilmente, vi era lo strumento usato in bronzo: spada, o martello, o piccone.



Arco di Severo
Escogitato un sistema per far defluire l'acqua

Fu innalzato nel foro romano nel decimo anniversario dell'ascesa al trono dell'imperatore (203). È composto di tre fornaci (costruzioni arcuate) intercomunicanti e di quattro colonne scanalate. Nel medioevo fu incorporato in altri edifici, cosa che ha consentito una buona conservazione del monumento. L'arco ha sofferto per l'acqua piovana non più canalizzata in seguito alla rottura dei fregi. Il problema è stato quello di escogitare un sistema per far defluire l'acqua

Tempio Saturno
Per «guarirlo» hanno usato anche malte idrauliche

Isolato sulla salita del clivo capitolino, nella via dei trionfi che portava dal Foro romano al Campidoglio, del tempio restano 8 colonne di granito del pronao, a fusto liscio e capitello ionico. Fu inaugurato nel 497 a.C., pochi anni dopo la cacciata dei Tarquini. È uno dei più venerati dalla Roma repubblicana. I problemi di conservazione hanno riguardato le parti di granito e il consolidamento delle colonne. Si è intervenuti utilizzando malte idrauliche.

Arco Costantino
Senza il traffico il monumento s'è salvato

Fu dedicato dal Senato e dal popolo romano nel 315 all'imperatore, al termine della vittoria su Massenzio a Ponte Milvio. Dall'architettura grandiosa e ben proporzionata, l'arco è formato da molti elementi decorativi provenienti da monumenti anteriori, del periodo di Traiano, Adriano e Marc'Aurelio. Per le enormi dimensioni non si è potuto eseguirne l'intero restauro, rivolto soprattutto a rimuovere le polveri inquinanti prodotte dal traffico.

Foro di Nerva
Via la patina di carbonati che ricopriva tutto

Inaugurato nel 79 a.C., congiungeva il Foro romano alla Subura. Restano due colonne corinzie, dette «colonnacce» che danno in prospettiva l'illusione di un portico, conferendo così grandiosità al Foro. Le colonne erano ricoperte di depositi carbonati, divenuti durissimi. È stato possibile eliminarli con getti di acqua atomizzata, ma con mezzi meccanici e chimici. In pericolo erano soprattutto i rilievi di estrema raffinatezza.

Arco di Giano
Strappati i rampicanti e «ricucita» la struttura

Il nome di questo monumento, in via del Velabro, viene da «janus», cioè passaggio coperto a quattro fronti, che sorgeva nei quartieri più importanti dei quartieri di affari. Fu innalzato nel periodo costantiniano. L'intervento dei restauratori è partito dal diserbamento dei rampicanti, capperi e fichi, le cui grosse e resistenti radici avevano sconnesso la struttura. Quindi si è proceduto alla «ricucitura».

Tempio Adriano
Tolti i soldati da quattro colonne

A piazza di Pietra restano undici magnifiche colonne corinzie del tempio che un tempo era noto come di Nettuno e che fu inglobato nell'edificio della Borsa, precedentemente dogana di terra. Il monumento fu elevato da Antonio Pio in onore del divinizzato padre adottivo Adriano. Gli interventi di restauro riguardano le quattro colonne inglobate nel palazzo: per asportarne i depositi di solfati e altre sostanze abrasive. Sulle colonne si notano interessanti tracce rinascimentali.

Arco Gallieno
Trovate anche le alghe negli alveoli del travertino

Nel rione Monti. In realtà l'arco è la porta Esquilina della cinta detta Serviana, di età augustea, restaurata poi dall'imperatore Gallieno nel 262. Costruito in travertino, la pietra presentava una fortissima alveolizzazione, cioè una diffusione di fori prodotti dall'acqua piovana e dal vento. Negli alveoli si era verificato un forte attacco biologico prodotto dalle alghe. È stato messo a punto un sistema di stuccatura per ridurre la profondità

Colonna Antonina
È il malato più grave per lo smog e i fumi

Eretta tra il 180 e il 196 per celebrare il trionfo dell'imperatore contro i Germani e i Sarmati. Il Fontana, che la restaurò nel 1589, l'attribuì ad Antonino Pio poiché si trovava al centro dell'area monumentale dedicata a quella famiglia, nell'attuale piazza Colonna. Alta circa 40 metri, composta base e capitello, è formata da 28 blocchi di marmo pesanti 33 tonnellate ciascuno. Nel XVI secolo le fu apposta la statua bronzea di S. Paolo. È il monumento «più malato» a causa degli inquinanti prodotti da auto e bus che reagiscono con la pietra sbriciolandola.

Teatro Marcello
Arcate di peperino coperte di polvere nera

In via Petroselli, il teatro, la cui cavea poteva accogliere fino a 15mila spettatori, fu iniziato da Cesare e terminato da Augusto tra il 13 e l'11 a.C. Fu dedicato alla memoria di Marco Claudio Marcello, nipote e genero di Augusto, morto precocemente per cui Virgilio scrisse versi di rimpianto nell'Eneide. Restano 12 arcate di peperino con due ordini ciascuna. Non c'erano problemi di conservazione della materia, ma della superficie, coperta di uno strato nero resistentissimo.

Tempio Dioscuri
«Traballava» Consolidato dalle fondamenta

Situato a destra dell'arco di Augusto, nel Foro romano, fu inaugurato nel 484 a.C. dal figlio del dittatore Aulo Postumio per sciogliere un voto del padre ai Dioscuri, durante la battaglia del lago Regillo contro i Latini e i Tarquini. È stato rifatto tre volte. Dell'ultimo intervento, risalente ai tempi di Augusto, restano tre magnifiche colonne corinzie. Presentava problemi di staticità, e anche di grosse scaglie di marmo.

Oggi venerdì 4 settembre onomastico Rosa altri Rosalia

ACCADDE VENT'ANNI FA

Orrore: arrestate quelli hippie! Lui passeggiava a piazza di Spagna barbone nero spessi occhiali accento americano ed un distintivo con su scritto «Stop the war in Vietnam now»...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 169
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro anti veleni 490663
(Ciote) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia med ca. (privata) 6810280 800995 77333
Pronto soccorso card olog co 830921 (Villa Malalida) 530972
Tossicodipendenti consulenza Aids 5311507
Centro adolescenti Aied 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto a ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti con certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalu (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cine ma Royal) viale Manzoni (S Croce in Genesalenne) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminio nuova (fronte Vigna Stel tutti)
Ludovisi via Vittono Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) Carpenotem, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun) Gardenia, via del Governo Vecchio 98 (centro storico) Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc) Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun) Dan Dan, via Benedetto 17 (Trastevere) Doctor Fox, vicolo di Renzi (Trastevere) Alfellini, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom) Regini, vicolo del Moro (Trastevere) Bar della Pace, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom matt)

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom pranzo) Panatela, piazza della Cancelleria 87 (mart) Calise, via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc) La Bruciola, via della Lungaretta 81 (mart) Pub 32, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun) Tentazione, via della Scrofa 16 (centro storico) (lun) Pail noteca, via Appia 231 (dom) Calise, piazza Mastai 7 (Trastevere) Andy, via di Monteverde 73 (mart) Cul de sac, piazza Pasquino (centro storico) (dom) Crazy Pub, via Pretestina 27 (mart) Cappello Matto, via dei Marsi (San Lorenzo) (mart) Panino Games, via Giuseppe Dezza 11/A (Monteverde) (dom)

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria San Marco, via del Mazarino 8 (via Nazionale) Fiddler a Elbow, via dell'Olimpia 3 (riposo lun) Iso Elettrico via G. Calderini 64 (Flaminio) (lun) Beer House, via Merulana 109 (San Giovanni) (lun) Birreria Capoverde, via Carlo Caualio 115 (Cinecittà) (merc) Cbow House, piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc) Lapsulina via G. Bruno 25 (Prati) (lun) Trilussa, via Benedetto 18 (Trastevere) Vecchia Frega, via Tagliamento 73 (Salario Trieste) (merc) Eleven Pub, via Marc Antonio 11 (Colosseo) (lun) Four Green Fields, via Costantino Morin 40 (Prati Clodio) Naima, via dei Leutari 34 (corso Vittorio) (dom) Pizzimonio, via degli Ombrellari 8 (Borgo Pio) (lun) Quattro Gatti, via Enna 47 (Appio) (mart)

MORDI E FUGGI

Benny Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun) Happy Time Ciconviale Gianicolense 145 (merc) Johnny Burger, via del Leoncino 38 (Centro storico) (lun) Paul Burg, via Cornito 2 (San Paolo) Royal Burg, via Coll. Portuensi 172 (lun) Spedy Burger, via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom) McDonald's, piazza di Spagna 46 Bir Burg, via Barberini (dom)

CORNETTO, IL CALDO

Bar Cecere, via San Francesco a Ripa 20 Romoli, viale Eritrea 140 (lun chiuso) Laboratorio via Leonina 19 Laboratorio, via Asciano Caffè Aquila, viale Trastevere 285 Bar, via del Pozzetto 138 Laboratorio, vicolo del Cinque Bar Bianchial, via San Francesco a Ripa 94 Bar Paradiso, corso Vittorio Emanuele 148 Ai Professional, via Vittoria Colonna 32

GELATERIE

San Callisto Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio bar piuttosto gremito nelle ore notturne Specialità doppio gianduja con panna e prezzi molto giusti
Palazzo del Fredo-Passi, Via Principe Eugenio 65/67 Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a piazza Vittorio. Molte le specialità tra cui il pinguino cremoso orizzontale allo zabaione
Da Zi Pippo A via Tor Millina (piazza Navona) Grandi coni di buona qualità (provare il caffè)
Selarum Via dei Fienaroli 12 Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche long drink e cocktail
Paesolino Nella piazza del «Noce» mezza busto Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappe
Pignotti Via Cola di Rienzo 105 Meta di nottambuli in transito per Roma Nord Ovest Ottimi caffè crema
Giardino Faal Corso di Italia 45 Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh ora c'è ancora il gelato è sempre ottimo ma attenzione è stato «recintato» e un'orchestra suona liscie e pop quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena

L'ISOLA

La Caporeira dall'Africa al Brasile

Arrivano i ritmi latino americani sull'Isola Tiberina. Questa sera spettacolo del gruppo Bahia Brasil. Già il nome è tutto un programma. I nove elementi del gruppo presenteranno un ballo tradizionale la Caporeira. Si tratta di una danza derivata dai movimenti di una lotta africana praticata dagli schiavi con molto spazio alle spettacolarità ed è praticata quasi esclusivamente dai discendenti degli africani di Bahia. Sull'Isola continuano comunque le (ormai da due mesi) abituali attività ludico creative dai giochi da tavolo alle mostre di pittura.



Francis Kuipers stasera alla Romanina

CIRCEO

Un Progetto e le sue prospettive

La seconda edizione del Progetto Gemini a San Felice Circeo chiuderà i battenti questa sera per quanto riguarda gli spettacoli mentre domani un appendice più «senza» un dibattito coronerà con alcune riflessioni sulle prospettive future l'intera manifestazione (ore 17.30 sala Consiliare nel Comune di San Felice) Italo Gemini cui si deve la fondazione dell'Asps (Associazione italiana dello spettacolo) visse a lungo sotto il «naso della maga» al Circeo un promontorio verde e cupo abitato da cavalli e da scogli. Qui egli si industriò a diffondere cultura e a valorizzare il territorio. Dopo la sua morte l'idea della Pro loco e della Cooperativa Cultura Teatro continuare l'opera di promozione ed incrementare se possibile su basi culturali il turismo.

FESTUNITA

Il blues di Kuipers a R.B. Unity

Blues dal tradizionale al progressivo. Insieme questa sera alla Festa della Romanina e Giardini di Tor di Mezzo Francis Kuipers e la R.B. Unity Kuipers è ormai un musicista da noi noto per le sue frequenti apparizioni nei piccoli locali della capitale o in rassegne specializzate come quella di Pistoia. È un bluesman eccentrico dotato di forte senso dell'umorismo. Via vagabonda le sue radici affondano nei

CONCERTO

Madonna in diretta tivvù

Basta versare lacrime per Madonna. C'è la possibilità di vedersela a casa da soli in poltrona oppure da amici o sul maxi schermo della Festa dell'Unità di Villa Gordiani. O ancora alla Terrazza di via Capoprati sul Tevere (Lungotevere Diaz - Foro Italo) tutti i monitor che in questi giorni invieranno immagini via satellite saranno sintonizzati su Raiuno per il concerto dell'anno.

MASSENZIO

Il fantasma si aggira al cinema

Dopo una serata di pausa riprende il film concerto a Lungotevere della Vittona nel tratto antistante al Museo del Genio (ore 21.30 ingresso gratuito). È l'ultima fatica di Massenzio che ha messo insieme un gruppo di cinque film muti facendoci poi musicare in diretta da altrettanti gruppi jazz della capitale. Questa sera il fantasma dell'opera («The Phantom of the Opera») la prima originale pellicola del 1925 diretta da R. Julian Nel ruolo principale Lon Chaney famoso divo dell'orrore dell'epoca con lui Mary O'Hilbin. La storia piuttosto nota e quella del musicista parigino che in un terribile incendio si mise a nudo. Il suo astio verso il prossimo si sfoga con assasini a catena. Esegue le musiche dal vivo l'orchestra «Federico II di Svezia» diretta da Marco Tiso (compositore delle stesse).

MOSTRE

Barri Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza

Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10.13 e 16.19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10.13.30 e 17.20 domenica 9.13.30 lunedì chiuso). Fino al 13 settembre. Pittori fotografi a Roma 1845-1870 Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi piazza S. Pantaleone 10. Ore 9.13.30 martedì giovedì sabato anche 17.19.20 lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.

APPUNTAMENTI

Palazzo Valentini Mostra di Luigi Ventura. La donna e il romanico. Ore 10.13.16.20. Fino al 6 settembre. Istituto Cicermetico. Presso l'Istituto Linguistico di Paola Salustio 24 sono aperti i corsi propedeutici gratuiti di lingua inglese. Orario di segreteria 10.12/17.19. Tel. 4740917. Associazione Italia Urss. Si organizza un corso gratuito di lingua russa di cinque lezioni dalle ore 17 alle 18.30 a partire da mercoledì 9 settembre. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede dell'associazione piazza della Repubblica 37 IV piano tel. 464570-461411.

PICCOLA CRONACA

Nozze. La nostra collega Daniela Quaresima si è sposata con Antonio Balestrino. Ai novelli sposi gli auguri più affettuosi da tutta la redazione de l'Unità. Nozze. A Bruna e Paolo Lanari oggi sposi in Campidoglio un grande ed affettuoso abbraccio da tutti i compagni della sezione di Monteverde Nuovo.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE. Federazione Castelli. Feste de l'Unità. Nettuno ore 20 dibattito su turismo e turismo (Magn) Rocca di Papa ore 18 dibattito su giovani. Lanuvio ore 18 dibattito su ambiente della vita (Caretta) Valmontone ore 20.30 incontro-dibattito (C. Cannone) Lavinio (Anzio) incontro con gli amministratori. Marino ore 18.30 (Stufaldi) Palestrina e Genzano proseguono le feste de l'Unità. Frascati assemblea situazione amministrativa. Federazione Frosinone. Aquino inizia la festa de l'Unità ore 21 conferenza su Gramsci (C. Morga). Ceperano inizia la festa de l'Unità. S. Donato V.C. ore 20.30 comitato direttivo (Cervini Gatti Venditti) Ceccano ore 20 Cc Dd e gruppo consiliare (De Angelis). Federazione Latina. Aprilia prosegue la festa de l'Unità. Pontinia ore 21 comitato direttivo (Amici). Federazione Rieti. Prosegue la festa provinciale de l'Unità. Federazione Tivoli. Fiano prosegue la festa de l'Unità. Iniziano le feste di Castelmadama e Pofi. Formello gruppo consiliare più comitato direttivo (Onori). Federazione Viterbo. Prosegue la festa provinciale de l'Unità.

Fumando ancora sull'acqua: Deep Purple



Deep Purple questa sera e domani al palazzo Civiltà del Lavoro

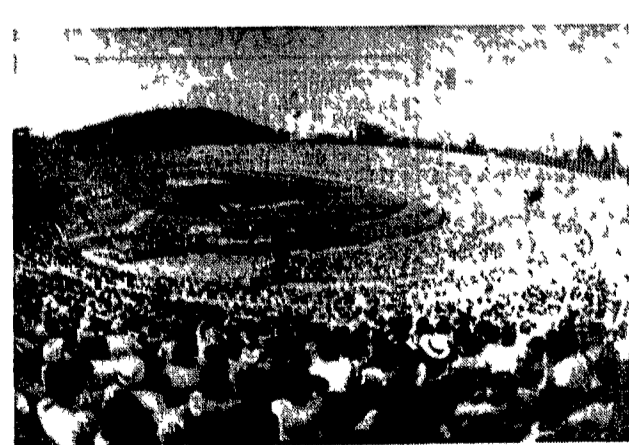
Oggi e domani alle 21.30 alla Scalinata del Palazzo della Civiltà del Lavoro Europa Deep Purple in concerto. Ingresso lire venticinquemila. Mentre a Torino l'Italia rende omaggio all'apparizione di Madonna a Roma sale sul palco di Entinma un vero mito del rock fatto per ben altri palati che non quelli educatori dei «madonnari». Parliamo dei Deep Purple: colonne ventenni dell'hard rock, un gruppo leggendario formatosi verso la fine

degli anni sessanta imperverarono fino al '73 anno della loro rottura vendendo milioni di dischi riempendo stadi ad ogni latitudine con uno show infuocato e durissimo come la loro musica. Resta a testimonianza di quegli anni un album live immortale «Made in Japan» che è anche il capitolo conclusivo di questa prima parte della storia dei Deep Purple. Il gruppo si era formato nel febbraio

del '68 sotto la guida di Ritchie Blackmore alla chitarra e Jon Lord alle tastiere alla voce giungerà Ian Gillan e la formazione quella più celebre denominata come «Mark II» si completerà con Roger Glover al basso e Ian Paice alla batteria. Nel settembre del '69 un grosso evento li fa emergere all'attenzione della critica: i Deep Purple si esibiscono nel tempio della musica classica la Royal Albert

Hall di Londra dove eseguono la composizione di Jon Lord «Concerto per gruppo e orchestra» assieme alla Royal Philharmonic Orchestra. In seguito incidono l'album che gli decretò il successo «Deep Purple in rock» suoni violenti e grotteschi che portano in embrione quello che sarà il heavy metal. Dopo il loro scioglimento passarono tre anni di progetti solisti con Jon Lord impegnato nei Whitesnake e Ritchie

Blackmore nei Rainbow. Ma nel '75 vista l'alleanza proposta di un contratto di due milioni di sterline il gruppo si ricostituisce e con la stessa mitica formazione di «Made in Japan». Certo non sono più i tempi felici di capolavori come «Child in time» ma il primo album dei nati Deep Purple «Perfect strangers» va fortissimo e li rilancia sempre all'altezza della loro fama per niente oscurata dai loro nuovi epigoni. L'ultimo album pubblicato dal gruppo è «The house of blue light».



Una panoramica dello stadio Olimpico

Chi sono quei ragazzi sulla pista? Volontari!

Sono tremilacinquecento i giovani prescelti dalla Fidal per aiutare l'organizzazione dei Campionati di atletica e vengono da tutta Italia.

ANTONELLA MARRONE

C'è un esercito sommerso di tremilacinquecento unità che lavora costantemente durante queste gloriose giornate del Campionato mondiale di atletica. È l'esercito dei volontari siglati con una V sul petto che giunti da tutta Italia e anche dall'estero prestano la loro opera con l'entusiasmo tipico di chi vede nello sport prima di tutto un evento straordinario e quotidiano insieme. «Lo sport è atletica in particolare», dice Daniela di Treviso, velocista

sedicenne, è secondo me una manifestazione di pace. È l'incontro di tante razze senza distinzioni di pelle e di forza di sentirsi tutti accumulati dalla stessa carica sportiva. Questo è lo sport e queste le manifestazioni che lo confermano». L'età di questi volontari è piuttosto variabile, ma senza dubbio si contano molti giovani «rastrellati» da Maurizio Mercun, ex velocista del centro metri e oggi responsabile della Fidal per la promozione nella «scuola A Roma Mercuri». Un largo seguito già da tre anni a questa parte Roma ha risposto all'atletica come forse nessuno si sarebbe aspettato. Intanto i volontari sono sta

ti divisi in quattordici sezioni. Chi controlla la pista, le attrezzature, chi si muove freneticamente per diffondere materia promozionale e comunicata stampa. Qual è la ricompensa per un duro lavoro di nove giorni? «Noi lavoriamo gratis. Ci sentiamo parte dell'organizzazione dei campionati», dice Ilana 18 anni di Palermo, «essere qui assistere dal vivo alla vittoria di Damilano o alla massacrante maratona femminile sono momenti impagabili. In fondo noi che siamo qui siamo dei privilegiati. Siamo stati scelti tra tanti e tanti giovani che avrebbero voluto venire con noi». Molti sono romani, chi vie

ne da fuori ha invece a disposizione il campo sulla sua lana dove si può dormire con quattromila lire per notte (grazie ad un accordo stipulato dalla Fidal con il campeggio). Che cosa lascerà in voi questa esperienza che cosa potrete riferire ai vostri compagni che non hanno avuto questa opportunità? «Certamente riferirò una grande forza ed energia fisica continua. Ilana e poi credo che se in futuro si vorrà fare un più largo uso dei volontari potrebbe esserci la possibilità anche per gli altri di assistere dal vivo alle gare». Ognuno di loro e già un piccolo campione o solo potenziale, qualcuno ha vinto gare regionali, qualcun altro sta aspettando i primi faticosi confronti. Le prime gare per dimostrare a se stesso e agli altri di saper fare. È duro perdere una gara sentirsi sconfitti? «Certo è difficile mandare giù una sconfitta», dice Maurizio di Roma, maratoneta, «ma l'importante è non mollare. Anche se sembra banale dirlo. Eppure tutti giovani alla prima prova andata male si arrendono. Bisogna credere nelle proprie capacità, eliminare l'aggressività che può prendere in una gara. Lo sport è prima di tutto amicizia e collaborazione. Se poi una gara va male ce ne sarà sempre un'altra. Del resto Lewis non si ritirerà a vita privata non».

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 10.00 Il mostro e Henderson, film; 12.00 «Calendario», cartoni animati; 13.25 «Anche i ricchi piangono», novela; 17.30 Dimensione lavoro; 19.00 «Dancing Days», novela; 20.30 «La cavalletta», film; 23.40 Prima pagina; 24.00 «L'ispettore Maggias», telefilm.

GBR

Ore 13.30 «Ryan», telefilm; 18.00 Cartoni; 17.45 L'altro sport; 18.10 «Garrison's Commando», telefilm; 19.00 «Rosa di... lontana», novela; 20.25 Videogiornale; 22.00 «America Today»; 24.00 «Odisea», sceneggiato.

N. TELEREGIONE

Ore 19.15 Speciale cinema, 19.45 Sceneggiato; 20.30 America Today; 21.40 C'era una volta il potere, documentario; 22.30 «June Allison Shows», telefilm; 24.00 «L'ispettore Maggias», telefilm.

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 16.15 I fatti del giorno; 16.30 «La collina della speranza», film; 19.30 I fatti del giorno; 20.00 Telefilm; 21.30 Giustizia e società; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 «La croce di fuoco», film; 2.30 Telefilm.

T.R.E.

Ore 13 «Senorita Andrea», novela; 16.30 «Dr. Slump e Arzola», cartoni; 19.15 «Senorita Andrea», novela; 20.10 «Senorita Andrea», novela; 21.05 «Risanti marahi», film; 22.30 «Il trionfo della casta Susanna», film.

VIDEOINO

Ore 16.25 Da Roma: Atletica leggera - Campionato mondiale; 19.30 Nel regno del cartone animato; 19.45 «Veronica il voto dell'amore», novela; 20.30 La sinfonia di Brahms; 21.15 Tg Tuttoggi; 22 Da Roma: Atletica leggera - Campionato mondiale; 23 Castelli: storie nella storia.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Camera con vista di James Ivory, con Via N. del Grande, 17	Tel. 426778
ADMIRAL	L. 7.000	Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Diana West - BR	Tel. 851195
ADRIANO	L. 7.000	Chiuso per lavori	Tel. 352183
AIRONE	L. 6.000	Chiusura estiva	Tel. 782193
ALCANTARA	L. 6.000	Erli Briest di R.W. Fassbinder - DR	Tel. 838030
AMBASCIATORI BEXY	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)	Tel. 4741570
AMBASCIATORI	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A	Tel. 8408901
AMERICA	L. 6.000	America di notte N. 2 di David Admopoli - E (VM18)	Tel. 8816168
ARCHIMEDE	L. 7.000	Uomini di Doris Dorie, con Uwe Ochsenknecht - BR	Tel. 875567
ARISTON	L. 7.000	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (17.30-22.30)	Tel. 352330
ARISTON II	L. 7.000	Qualcosa di travolgente - PRIMA con Gialla Colonna	Tel. 8793287
ATYONIA	L. 6.000	Chiusura estiva	Tel. 5140705
ATLANTIC	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A	Tel. 7610658
AUGUSTUS	L. 6.000	Una donna per tutti di F. Vecchiali - BR	Tel. 6876455
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	Fino all'ultimo respiro di Godard; Mission di Roland Joffe; L'anno scorso a Marienbad di Resnais	Tel. 3581094
BALDUNA	L. 6.000	La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman - BR	Tel. 347892
BARBERINI	L. 7.000	Cavalli di razza con David Keith Piazza Barberini	Tel. 4751707
BLUE MOON	L. 6.000	Film per adulti (16-22.30)	Tel. 4743936
BRISTOL	L. 6.000	Film per adulti - (16-22)	Tel. 7615424
CAPITOL	L. 6.000	Creepshow 2 di M. Gormick - A	Tel. 393280
CAPPANICA	L. 6.000	Demonia amore mio PRIMA. Regia di Piazza Cappanica, 101	Tel. 6792465
CAPPANICETTA	L. 7.000	L'amico della mia amica di E. Rohmer - BR	Tel. 8789357
CASINO	L. 6.000	Ultimo tango a Parigi con Marlon Brando - DR	Tel. 3651807
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Stepfather regia di Joseph Ruben - Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584
DIAMANTE	L. 6.000	Platoon di Oliver Stone - DR	Tel. 295508
EDEN	L. 6.000	Arizona Junior di J. Coen - BR	Tel. 6878652
EMBASSY	L. 7.000	Stepfather regia di Joseph Ruben - Via Stoppani, 7	Tel. 870245
EMPIRE	L. 7.000	Mystery di B. Swann (17-18-22.30)	Tel. 857719
EPERIA	L. 4.000	Cronaca di una morte annunciata con Rupert Everett, Ornella Muti, Anthony Dizon	Tel. 582884
ESPERO	L. 6.000	Il nome della Rosa con Sean Connery - DR	Tel. 893906
ETOLE	L. 6.000	Cercasi l'uomo giusto di Susan Seidelman - BR	Tel. 6876125
EURICINE	L. 7.000	Stepfather regia di Joseph Ruben - Via Lazio, 32	Tel. 5910988
EUROPA	L. 7.000	Il ragazzo dal kimono d'oro con Kim Stuart e Ket Watangbe - A	Tel. 864888
FIAMMA	L. 7.000	SALA A: Giulia e Giulio con Karlene Turner (17.45-22.30) SALA B: Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julia - DR (17.45-22.30)	Tel. 4751100
GARDEN	L. 6.000	La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR	Tel. 582848
GIARDINO	L. 6.000	Riposo	Tel. 8194848
GIOIELLO	L. 6.000	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti - DR	Tel. 864149
GOLDEN	L. 6.000	Il nome della Rosa di J.J. Audaud, con Sean Connery - DR (17.30-22.30)	Tel. 7598602
GREGORY	L. 7.000	Il ragazzo dal kimono d'oro con Kim Stuart e Ken Watangbe (17.30-22.30)	Tel. 6380600
HOLIDAY	L. 7.000	Notte italiana (17-22.30)	Tel. 858328
INDUO	L. 6.000	Spiritika di Kevin S. Tenney, con Tawney Kitaen - H (17.15-22.30)	Tel. 582495
NING	L. 7.000	Linea di fuoco con Christopher Walken - Via Fogliano, 37	Tel. 8319541
MADISON	L. 6.000	Chiusura estiva	Tel. 5128926
MAESTRO	L. 7.000	Linea di fuoco con Christopher Walken - Via Apple, 416	Tel. 788088
MAJESTIC	L. 7.000	Cartoline italiane di M. Parisi - BR	Tel. 6794908
METRO DRIVE-IN	L. 4.000	Riposo	Tel. 6090243
METROPOLITAN	L. 6.000	Linea di fuoco con Christopher Walken - Via del Corso, 7	Tel. 3800933
MODERNETTA	L. 6.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)	Tel. 460285
MODERNO	L. 6.000	Film per adulti (16-22.30)	Tel. 460285
NEW YORK	L. 6.000	Creepshow n. 2 di M. Gormick - A	Tel. 7810271
NIR	L. 7.000	Chiusura estiva	Tel. 5982296
PARIS	L. 7.000	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (17.30-22.30)	Tel. 7598658
PARQUINO	L. 4.000	Three amigos (in Inglese) Volo del Piede, 19	Tel. 5803822
PRENIDENT	L. 6.000	Il ragazzo dal kimono d'oro con Kim Stuart e Ken Watangbe (17.15-22.30)	Tel. 7810146
PUBBLICITA'	L. 4.000	Film per adulti (11-23)	Tel. 7313300
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	La casa di Helen con Aya Gross - H	Tel. 4743119
QUINQUALE	L. 7.000	Meethella porcelloni in vacanza di G. Mendelk - BR (17.30-22.30)	Tel. 482653
QUINQUETTA	L. 6.000	Arizona Junior di J. Coen - BR	Tel. 6790012
REALE	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A	Tel. 5810234
REX	L. 6.000	Rotte verso la Terra di L. Nimoy - FA	Tel. 864165
RIALTO	L. 6.000	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)	Tel. 6790783
RITZ	L. 6.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A	Tel. 837481

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Film per adulti	Tel. 7313306
ANIESE	L. 3.000	Film per adulti	Tel. 890817
AQUILA	L. 2.000	Film per adulti	Tel. 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti	Tel. 755327
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti	Tel. 2815740
DEI PICCOLI	L. 2.000	Non pervenuto	Tel. 863485
ELDORADO	L. 3.000	Rocky 3 con Sylvester Stallone - A	Tel. 5010652
MULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti (16-22.30)	Tel. 5662350
NUOVO	L. 5.000	Vedi Arena	Tel. 589118
ORION	L. 2.000	Film per adulti	Tel. 464780
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti	Tel. 5110203
SPLENID	L. 4.000	Film per adulti	Tel. 620205
ULISEE	L. 3.000	Ghostbusters di J. Reitman - FA	Tel. 433744
VOLTURNO	L. 3.000	Film per adulti	Tel. 393280

CINEMA D'ESSAI

ASTRA	L. 6.000	La casa (16-22.30)	Tel. 8176256
FARNESE	L. 6.000	Figli di un Dio minore di R. Haines; con Marie Martin, William Hurt - DR (16-22.30)	Tel. 6584395
MIODON	L. 3.500	Riposo	Tel. 894943
NOVOCENTO D'ESSAI	L. 4.000	Dove sognano le formiche verdi di V. V. V. (17.30-22.30)	Tel. 5816235
L'OFFICINA FILM CLUB	L. 2.000	C/O La casa dello studente (Via Cesare De Lolla, 20)	Tel. 492405
KURSAAL	L. 6.000	Riposo	Tel. 864210
SCREENING POLITECNICO	L. 4.000	Chiusura estiva	Tel. 3611501
TIBUR	L. 3.000	La storia infinita con Noah Hathaway	Tel. 4957782

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	L. 4.000	Chiusura estiva	Tel. 492405
LA BIBLIOTECA	L. 4.000	Chiusura estiva	Tel. 7551785
LA BIBLIOTECA	L. 4.000	SALA A: Angelus Novus di Pasquale Mizurca (19-22.30) SALA B: 40 mg di Germania di Tevrik Basar (19-22.30)	Tel. 312283
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	L. 4.000	Chiusura estiva	Tel. 492405
LA BIBLIOTECA	L. 4.000	Chiusura estiva	Tel. 7551785
LA BIBLIOTECA	L. 4.000	SALA A: Angelus Novus di Pasquale Mizurca (19-22.30) SALA B: 40 mg di Germania di Tevrik Basar (19-22.30)	Tel. 312283

MASSENZIO

Lungovivere della Vittoria - The lunch back of notre Dame con Lon Chaney

EURITMIA '87

PARCO DEL TURISMO 4.000 Fondando di Kevin Reynolds; Ultima onda con Richard Chamberlain; Quattro etra uccidendo i più grandi cuochi d'Europa con G. Segal

FUORI ROMA

OSTIA	L. 7.000	KRYSTALL L. 7.000 via dei Pallottini, Tel. 5803181. Mystery con M. Came - A (16-22.30)	Tel. 5810750
SISTO L. 6.000	Via del Romagnolo, Tel. 5810750	Arizona Junior di J. Coen - BR (17-22.30)	Tel. 584078
SUPERGA L. 7.000	Via della Marina, 44, Tel. 584078	Predator di Arnold Schwarzenegger - A (17-22.30)	Tel. 584078

MONTEROTONDO

NUOVO MARCONI	L. 6.000	Film per adulti	Tel. 9002292
RAMARINI	L. 6.000	Chiusura estiva	Tel. 9002292

ALBANO

ALBA RADIANS	L. 6.000	Chiusura estiva	Tel. 9320126
FLORIDA	L. 6.000	Film per adulti	Tel. 9321339

FRASCATI

POLITEAMA	L. 7.000	SALA A: Cercasi l'uomo giusto di Susan Seidelman - BR (16.30-22.30) SALA B: Arizona Junior di J. Coen - BR (16.30-22.30)	Tel. 9420479
SUPERCINEMA	L. 9420193	Predator con Arnold Schwarzenegger - A (17-22.30)	Tel. 9420193

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	L. 7.000	Chiusura estiva	Tel. 9458041
VENERI	L. 7.000	Chiusura estiva	Tel. 9454592

VALMONTONE

MODERNO	L. 6.000	Il colore dei soldi con Paul Newman e Tom Cruise - A (18-22)	Tel. 9598083
---------	----------	--	--------------

ARENE

ESEDRA	L. 6.000	Il potere del male	Tel. 4742921
NUOVO	L. 6.000	Mission con Robert De Niro - A	Tel. 837481
TIZIANO	L. 6.000	Hotel Colonial con M. Tross - A	Tel. 837481

SCELTI PER VOI

□ PLATOON La esplosiva guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a 8 Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è pretesto allegorico come succedeva in «Apocalypse Now» ma un inferno in terra dal quale non si esce mai vincitori. Bravissimo il giovane Charley Sheen, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore co-

stretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignoranza.

DIAMANTE

○ RADIO DAYS Un altro gioiellino firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un filmuccolo bello. La corsa fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu (dal '38 al '44), la cui vita era scandita dalle

voci e delle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Diane West e la ardiviva (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.

ADMIRAL

■ UNA DONNA PER TUTTI Paul Vecchiali, il bravo regista che è anche un omaggio al cinema francese classico, da Ophélie a René Clair.

AUGUSTUS

○ IL COLORE DEI SOLDI Ricordate lo spiantato campione di biliardo Eddie, eroe del famoso «Lo spaccos»? Aveva il volto, le mani, le spalle di Paul Newman, e ora è tornato: è antinotico, ma si è trovato un allievo a cui insegnare tutti i trucchi della stecca, e l'avventura riprende... Seguito a distanza di 25 anni, il colore del soldo è il nuovo film di un cineasta di razza, Martin Scorsese, e al sessantenne (ma sempre fascinoso) Newman accoppia un divo per adolescenti, il Tom Cruise che svolazzava in «Top Gun». Divertimento assicurato, almeno in teoria.

MODERNO (Valmontone)

ALCATRAZ (C/O la Rotonda di Ostia) Alle 21.30 Grande serata in discoteca con 5 Dee J

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva

BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Chiusura estiva

BLUE LAB (Via del Fico 3 - Tel. 5819075) Chiusura estiva

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818905) Chiusura estiva

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Chiusura estiva

FONOLEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302) Chiusura estiva

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi 30/a) Chiusura estiva

LA PRUGNA (Piazza dei Pontiani, 3 - Tel. 5890555-5890947) Alle 22 Piano Bar con Lilo Lusita, Eugenio Fabiani, Pippo Diacconcia con il D.J. Marco Musica per tutte le età

METROPOLIS (Via dei Croci, 79) Dalle 19 alle 2. Accolto musica con birra e gastronomia

MISSISSIPPI (Borgo Angelo, 16 - Tel. 654652) Chiusura estiva

MUSIC INN (Largo di Fiorentini, 3 - Tel. 6544534) Chiusura estiva

SANTO LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076) Chiusura estiva

TUSTITALA JAZZ CLUB (Via dei Nechiti, 13/A - Tel. 6783237) Chiusura estiva

ALCATRAZ (C/O la Rotonda di Ostia) Alle 21.30 Grande serata in discoteca con 5 Dee J

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva

BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Chiusura estiva

BLUE LAB (Via del Fico 3 - Tel. 5819075) Chiusura estiva

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818905) Chiusura estiva

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Chiusura estiva

FONOLEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302) Chiusura estiva

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi 30/a) Chiusura estiva

LA PRUGNA (Piazza dei Pontiani, 3 - Tel. 5890555-5890947) Alle 22 Piano Bar con Lilo Lusita, Eugenio Fabiani, Pippo Diacconcia con il D.J. Marco Musica per tutte le età

METROPOLIS (Via dei Croci, 79) Dalle 19 alle 2. Accolto musica con birra e gastronomia

MISSISSIPPI (Borgo Angelo, 16 - Tel. 654652) Chiusura estiva

MUSIC INN (Largo di Fiorentini, 3 - Tel. 6544534) Chiusura estiva

SANTO LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076) Chiusura estiva

TUSTITALA JAZZ CLUB (Via dei Nechiti, 13/A - Tel. 6783237) Chiusura estiva

ALCATRAZ (C/O la Rotonda di Ostia) Alle 21.30 Grande serata in discoteca con 5 Dee J

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva

BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Chiusura estiva

BLUE LAB (Via del Fico 3 - Tel. 5819075) Chiusura estiva

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818905) Chiusura estiva

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Chiusura estiva

FONOLEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302) Chiusura estiva

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi 30/a) Chiusura estiva

LA PRUGNA (Piazza dei Pontiani, 3 - Tel. 5890555-5890947) Alle 22 Piano Bar con Lilo Lusita, Eugenio Fabiani, Pippo Diacconcia con il D.J. Marco Musica per tutte le età

METROPOLIS (Via dei Croci, 79) Dalle 19 alle 2. Accolto musica con birra e gastronomia

MISSISSIPPI (Borgo Angelo, 16 - Tel. 654652) Chiusura estiva

MUSIC INN (Largo di Fiorentini, 3 - Tel. 6544534) Chiusura estiva

SANTO LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076) Chiusura estiva

TUSTITALA JAZZ CLUB (Via dei Nechiti, 13/A - Tel. 6783237) Chiusura estiva

ALCATRAZ (C/O la Rotonda di Ostia) Alle 21.30 Grande serata in discoteca con 5 Dee J

ALEX

Il film-testamento
del grande John Huston presentato alla Mostra di Venezia. È «Gente di Dublino», tratto da un celebre racconto di James Joyce

Dopo tante chiacchiere
è il giorno di Madonna. Stasera a Torino e (dalle 20,40 su Rai1) in tutte le case il concerto della rock-star

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Più classico di così...

Sta per nascere una nuova collana: grandi autori ma solo «eterodossi». Ne parla Dante Isella

GIORGIO FABRE

Dante Isella filosofo «editore» di Gadda si sta accingendo insieme a Giorgio Manganelli a un'impresa di secretazione monumentale. L'avvio (per la fine dell'85) di una nuova collana di «classici italiani» (ma non si chiamano «classici»). L'editore sarà Guanda che avrà l'appoggio della «fondazione Pietro Bembo» e i finanziamenti verranno dal Credito lo stesso della «Fondazione Valla». Isella è stato fino alla fine direttore della collana dei «Classici Italiani» la curatissima raccolta della Mondadori fondata da Francesco Flora e chiusa tra molte polemiche due anni fa (i magazzini furono mandati tutti al Remalder). Ma la nuova collana non sarà la continuazione dei «Classici» («e poi - dice misteriosamente Isella - un decreto di chiura non c'è stato. I venti editori spesso tirano in direzione varie. Si può sempre sperare»). Come ha chiesto i curatori sarà soprattutto «eterodossi» e punterà su «zone scarsamente esplorate» e su autori «scandalosi». Si è parlato di Daniele Bartoli di Vittorio Imbriani scrittori per eruditi.

Professor Isella, perché avete definito i vostri autori «scandalosi»?
Nel senso che cerchiamo lo «scandaloso» in tutte le direzioni nella scrittura all'interno di un'esperienza religiosa nel modo di proporre linguisticamente un testo. Insomma tutto ciò che ha rimesso valori commentati accetti.

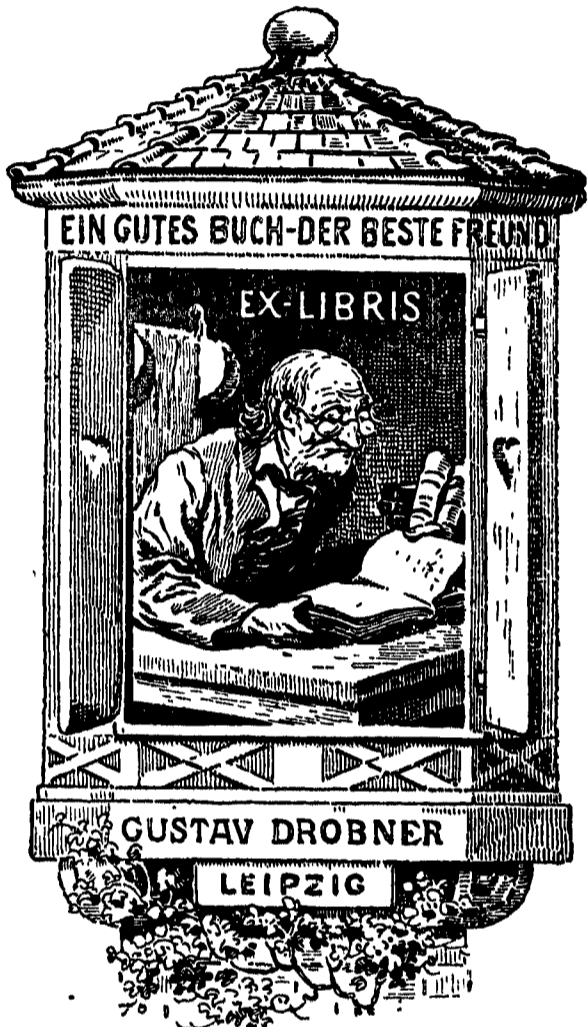
Professore, c'è un bellissimo scritto di Renato Serra

del 1910 a commento della nascita della nuova collana crociana degli «Scrittori d'Italia». Serra poneva alcuni problemi a proposito di collane di classici. Diceva, confrontando le scelte di Croce con quelle di Carducci: «Io voglio sapere di più, non solo cosa si è cambiato, e come, ma anche se c'è stato guadagno». Ecco, che cosa ci si guadagna, secondo lei, con una collana di «classici stravaganti»?

Guardi che la domanda di Serra è vecchia ormai di 77 anni e tutta la cultura da allora in poi ha dato ragione a Croce e torto a Serra. Serra opponeva a Croce un catalogo di valori assoluti e tradizionali e impugnava l'idea che si potesse estendere questo catalogo ad autori che altrimenti non si sarebbero potuti considerare classici. Il senso di tutta la cultura di questi 77 anni è stato invece di allargare il più possibile i confini delle conoscenze e di introdurre un orizzonte e valori del tutto nuovi.

Le pongo la domanda in altri termini: non è questa la cultura della «chicca» che ha imperverato in questi anni su «Repubblica»?
Voglio dire: curarsi degli autori che fanno sensazione, scandaletto, un po' esotici. Lo strano per lo strano.

No, non è il nostro proposito. La «chicca» è tipica dei piccoli editori più che dei grandi. Per noi invece si tratta di muovere da un serio retroterra di cultura da studi seri per portarli ad un pubblico più ampio. Lei



pensi anche alla collana della Fondazione Valla che propone autori in latino e greco. Anche noi daremo dei testi in latino. Tutto un intero periodo della letteratura italiana tra il Tre e il Quattrocento è in latino. Per esempio l'attività latina del Poliziano e di gran lunga predominante. E anche nelle letterature regionali ci sono ricchezze straordinarie.

E allora non sarà una semplice prosecuzione dei «classici»?

Guardi ogni collana per essere buona deve avere una sua chiarezza d'impostazione. Ce l'aveva la collana degli «Scrittori d'Italia» del Croce che pubblicava sempre opere sin-gole con una nota filologica e niente altro. I «Classici» sotto la gestione Flora avevano pochissime note e seguivano criteri di completezza collezione: tutte le redazioni in un'opera. Sotto la mia gestione - i tempi erano cambiati - sono diventati invece assai ricchi negli apparati di note. La nuova collana diretta da me a Mangano porterà invece a disposizione del lettore tutti i risultati degli studi compiuti intorno all'opera.

Perché parla di «tempi cambiati»? Lei pensa che il lettore legga tutte quelle note che oggi seguono le ricostruzioni filologiche dei testi?

La notazione è uno strumento di conoscenza sia per il grande specialista che per quello limitato che per il lettore comune. Si vorrebbe sempre che l'editore critico di un testo fosse poi anche colui che steso da dare al lettore tutte quelle informazioni che solo lui può dare. Naturalmente un buon commento e qualcosa che si regge su equilibri di cultura di gusto di rispetto del testo.

A proposito di testi «rari». Leggevo qualche giorno fa la frase di un giovane poeta, Valerio Magrelli. Sosteneva che lui Leopardi lo

deve leggere con il vocabolario e una matita per farne la traduzione. E ne deduceva che c'era qualcosa che non andava, visto che con Baudelaire questo non gli succede. Non è davvero invecchiata la letteratura italiana?

Magrelli vuol dire forse che la lingua di Leopardi è invecchiata. Io non credo. Anche Malerba allora lo si dovrebbe leggere con il vocabolario. Se Magrelli invece intende dire che la lingua italiana ha comunque subito tante trasformazioni questo contraddice cioè che fino alla seconda guerra mondiale sembrava quasi ovvio, cioè che la lingua italiana proprio per la sua lettorietà e per non essere, ma stata lingua di comunicazione né si è mantenuta sostanzialmente immutata. Ma oggi le cose si sono rovesciate. La lingua italiana tende sempre più ad istituirsi come lingua della comunicazione pur a livello molto basso la lingua che attraverso i mass media arriva a diventare lingua di una società. Di qui il distacco tra lingua della comunicazione e quella usata fino all'ultima guerra. Allora anche Gadda o Cecchi o Bacchelli possono diventare incomprensibili al parlante italiano di oggi.

E invece qual è la sua idea di «classico»?

Uno scrittore che senti di voler rileggere e con cui non si ha mai un incontro casuale ma anzi lo si vuole sempre rinnovare.

Ma allora è l'autore che si insegna a scuola.

Direi di no. Certi valori sono oggetti di insegnamento e quindi si cerca di insegnare ai giovani di avvicinare i grandi testi. Ma poi vengono insegnati male e diventano odiosi. Si pensi a come vengono spiegati nelle scuole Manzoni e Tasso. Però può intervenire la sensibilità del lettore e magari a scuola finite ci sono autori che vengono riscoperti in maniera autonoma per dialogo diretto tra lettore e autore.

Inaugurata al «Puskin» la mostra di Chagall



Marc Chagall è stato «riabilitato» e le sue opere esposte per la prima volta al pubblico sovietico nel prestigioso museo Puskin di Mosca. Il pittore di «Io e il villaggio» e «Le nozze» e «Il violinista verde» è stato presentato ieri nel corso dell'inaugurazione della mostra a lui dedicata come «uno dei più grandi artisti sovietici del Novecento». I suoi paesaggi trasfigurati i suoi colori esplosivi rappresentavano - ha detto la moglie Valentina - intervenuta alla conferenza stampa organizzata dal museo Puskin - quanto di più lontano dal realismo socialista potesse esserci nell'era di Stalin. Per questo penso che se oggi Marc fosse qui sarebbe incredibilmente felice. È stato il sogno di tutta la sua vita quello di poter esporre a Mosca. La mostra a lui dedicata sarà aperta fino al 11 ottobre e si prevede che avrà un afflusso di 500mila visitatori.

I Tiwanaku prima (e meglio) degli Incas

Quello degli Incas non fu il più grande né il più ricco impero delle Americhe. Sulle sponde del lago Titicaca a 3.200 metri di altitudine una spedizione archeologica (partita con tutt'altro intento) ha trovato i resti di una straordinaria e finora sottovalutata civiltà. Case e terrazze mura ciclopiche ceramiche e statuette finemente lavorate testimoniano del grande splendore raggiunto dalla cultura Tiwanaku. Molto prima degli Incas i Tiwanaku - e ormai certo - avevano politicamente unificato quasi tutto il continente sudamericano. La capitale del regno contava decine di migliaia di abitanti. Dovremo riscrivere la storia precolombiana, ha dichiarato l'antropologo Gochales Chip Stanish dell'Università di Chicago. C'è un altro problema: i Tiwanaku non sapevano scrivere o al contrario dell'antropologo non ne avevano bisogno.

Era cubana la musa di Perse

Dopo quarant'anni di ricerche gli esegeti di Saint John Perse premio Nobel per la letteratura nel 1960 sono riusciti a scoprire la misteriosa musa che ispirò al poeta francese il suo capolavoro «Poema per una signora straniera». Sarebbe stata Rosalia Sanchez Abreu, chiamata affettuosamente Lilita, un'affascinante signora originaria di Cuba. Alla soluzione dell'enigma i biografi di Saint John Perse sono arrivati attraverso le testimonianze di quanti avevano conosciuto il poeta, ma soprattutto attraverso il ritrovamento della sua corrispondenza avvenuta soltanto di recente grazie ad un'altra donna che lo conosceva molto bene Sylvia Desazars de Montgallier moglie di un diplomatico francese Francois Mitterrand appassionato lettore ed erudito conoscitore di Perse. È apparso molto deluso nell'apprendere la notizia. Secondo una sua personale ricostruzione infatti la musa amata dal poeta sarebbe stata una nobildonna spagnola di cui Mitterrand non ha però mai fatto il nome.

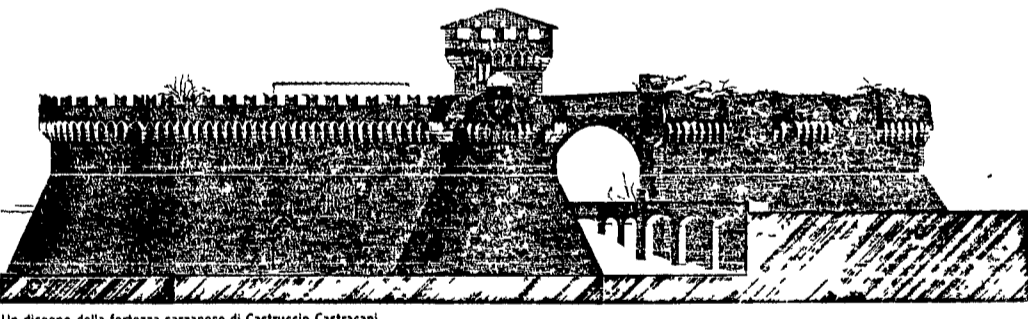
Gli inglesi comprano la Panavision

La Panavision ha prestato la sua produttiva di cinescopio per l'industria cinematografica e stata ceduta alla società britannica Lee International per 147 milioni di dollari. Secondo l'accordo la Lee pagherà cento milioni di dollari in contanti e si assumerà i debiti della Panavision per 47 milioni di dollari. Lo ha annunciato Frederick Field erede della catena di grandi magazzini Marshall Field che controllava la Panavision dal 1985. La Lee International produttrice e distributrice di materiale per l'industria con numerose sussidiarie negli Stati Uniti possiede anche numerosi studi cinematografici in Gran Bretagna. La Panavision con le sue macchine ha rivoluzionato la tecnica cinematografica negli anni settanta. Era stata fondata nel 1953 da Robert Gottshalk.

Grave Maria Sole morso da una vipera

L'ADN Kronos ha diffuso ieri la seguente «notizia»: «Si sono aggravate le condizioni dell'attrice cantante Maria Sole che è stata punta alla mammella destra da una vipera mentre stava in bikini effettuando delle riprese per un video clip musicale nelle campagne di Piazza al Serchio in provincia di Lucca. L'incidente è avvenuto mentre Maria Sole si rotolava nell'erba per una scena di una danza di Salomé anni 2mila. All'attrice è stata subito praticata una iniezione antiviperica al seno. La guardia medica di Piazza al Serchio dottor Girolami - informa un comunicato - le ha fatto sospendere la lavorazione dando le 10 giorni di assoluto riposo. Ora le condizioni dell'attrice sono peggiorate essendo intervenuta una febbre alta e i sintomi indesiderabili di malessere».

ALBERTO CORTESE



Un disegno della fortezza sarzanese di Castruccio Castracani

La fortezza di Sarzanello
Dopo anni di abbandono recuperato il «misterioso» e labirintico edificio

Un'esplosione a sorpresa
Le fantasie di Walter Tacchini e quelle del selvaggio cavaliere

Castruccio Castracani, mostre & affini

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO FERRARI

SARZANA (La Spezia) Un giorno un cavaliere libero e selvaggio passo in quella valle che metteva in comunicazione la Liguria Toscana e pianura padana. Si grattò la barba in colla e fece segni di assenso col capo. Aveva trovato il suo nido di guerra Castruccio Castracani a dispetto del suo nome amava molto gli animali e un po' meno gli uomini. Ma soprattutto se quelli. Tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300 era la peste nera della Toscana e dintorni. Ne sanno qualcosa i fiorentini che da quel nobile capitano di ventura di Lucca furono sconfitti ad Altopascio e si videro «sautorati» dalla città di Pistoia.

A nord est di Sarzana su un colle chiamato Sarzanello nel 1322 il Castruccio mise su un vero e proprio cantiere vole

va trasformare un avamposto fortificato di avvistamento esistente già nel 900 in una vera e propria fortezza. E ci riuscì nel migliore dei modi a sentire gli esperti. La fortezza che dà lui prende il nome con la sua forma di triangolo equilatero ha solo una gemella in Europa la rocca di Tata in Ungheria anche se ovviamente non si conoscono affatto. Ma essendo quest'ultima un altro prodotto dell'ingegneria militare italiana (forse c'è lo zampino di Benedetto da Majano) è probabile che le analogie non siano soltanto estetiche. Si è di fatto che la fortezza di Sarzanello con i suoi 8.840 metri quadrati e un fosso largo 16 metri è stata per secoli uno dei luoghi militari più noti e temuti dell'Italia centro settentrionale per la

sua posizione strategica che domina il mare Tirreno le Apuane la vallata del Magra la Lunigiana in quella striscia di terra tra Liguria Toscana ed Emilia. Appena Castruccio tirò la cinghia con buona pace dei fiorentini Sarzanello passo ai genovesi e quindi attribuì a Firenze. Le forme attuali del complesso risalgono alla fine del 1400 sono opera di Francesco di Giovanni detto il Francione e di Luca del Caprino da Settignano. Da allora la fortezza è caduta in progressivo abbandono superata da strutture militari più moderne. Si è cominciato con una mostra di Filoni e si è continuato con un omaggio a Walter Tacchini in corso sino al 6 settembre.

È chiaro che la gestione di uno spazio simile spiega l'assessorato alla cultura Ami-

care Grassi - presuppone un progetto di ampie dimensioni. Per fortuna al di là delle restrizioni finanziarie in questi anni un comune di medie dimensioni come Sarzana si è contraddistinto per l'impegno culturale favorendo la crescita di strutture operatorie e cooperative che potranno essere utili per navigare il complesso di fantasmi appunto.

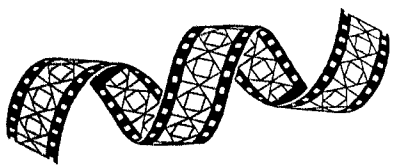
Limitandosi alle parti accessibili ed essendo già questo abbondante il comune di Sarzana ha provveduto ad una accurata manutenzione decidendo di trasformare la fortezza in uno spazio polivalente. Si è cominciato con una mostra di Filoni e si è continuato con un omaggio a Walter Tacchini in corso sino al 6 settembre.

È chiaro che la gestione di uno spazio simile spiega l'assessorato alla cultura Ami-

care Grassi - presuppone un progetto di ampie dimensioni. Per fortuna al di là delle restrizioni finanziarie in questi anni un comune di medie dimensioni come Sarzana si è contraddistinto per l'impegno culturale favorendo la crescita di strutture operatorie e cooperative che potranno essere utili per navigare il complesso di fantasmi appunto.

Limitandosi alle parti accessibili ed essendo già questo abbondante il comune di Sarzana ha provveduto ad una accurata manutenzione decidendo di trasformare la fortezza in uno spazio polivalente. Si è cominciato con una mostra di Filoni e si è continuato con un omaggio a Walter Tacchini in corso sino al 6 settembre.

È chiaro che la gestione di uno spazio simile spiega l'assessorato alla cultura Ami-



L'opera ultima del grande cineasta scomparso, da un racconto di Joyce Anche la figlia Anjelica in un film bello e triste sulla «sua» Irlanda

Gente di John Huston

Se ne è andato, da poco dal mondo dalla vita Senza patetismi di sorta con sobria eleganza John Huston, che di lui si parla qui è stato fino all'ultimo sul set, perché fino all'ultimo ha voluto raccontare al mondo Attorniato dai figli Anjelica, Tony Danny ha continuato ad incarnare i ruoli che più gli addicevano, l'uomo stoico, avventuroso, carico di infinite esperienze, il patriarca prodigo di sé

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SAURO BORELLI

VENEZIA Logico quindi che il suo congedo dal film *The dead* evento speciale a Venezia 87 possa costituire insieme una professione di vita di cultura e una prova testamentaria del suo pudico culto dei sentimenti

L'opera tratta dal racconto di James Joyce *I morti* della raccolta *Gente di Dublino* (questo anche il titolo italiano del film) appare sul piano esteriore una trascrizione riproposizione del testo originale. E benché in essa siano ricorrenti i termini funerei come ancora dolorosamente luttuoso resta il ricordo della recente scomparsa di John Huston il suo approdo alla Mostra del Lido ha paradossalmente destato festosa intesa accoglienza

Tra l'altro si sa bene come Huston al pari dei suoi grandi amici Ernest Hemingway e Humphrey Bogart abbia sem-

pre voluto accreditare una sua fisionomia grintosa di indivi- duo spericolato risoluto. Ma è sempre stato un gioco. In nocente camuffamento di una persona raffinata non di rado intenta a coltivare i più sofisticati interessi letterari intellettuali. Non a caso Huston da ragazzo lesse tra i primi in America grazie alla madre ancora inedito capolavoro di Joyce *Ulisse* rimanendone si può dire segnato per la vita. C'è stato dunque da sempre tra Joyce e Huston tra le pagine mirabili dello scrittore irlandese e il cinema del regista un raccordo segreto un sotterraneo filo rosso

Sono illusioni inebriate e forse anche azzardate si dirà. Tutt'altro. Basta andarsi infanti a rileggere quel che Huston stesso scrive nell'autobiografia *libro aperto* *Cinque mogli e sessanta film* (Editori Riuniti) per avere una chiara

Allo stesso modo non ho raccontato alcune delle cose più dignitose che ho fatto. Sembra che questo scio- rriato da Huston il compo- sciale il bilancio desolato di una svendita di fine stagione. Ben altrimenti John Huston pensa senza fumo agli occhi a ciò che è stato a quello che fino all'ultimo ha voluto essere con serena acquietata saggezza. Sintomaticamente è l'analoga sofferenza sensazio- ne cui giunge Gabriel Conroy personaggio centrale del rac- conto e del film *I morti* allor- ta gli confessa ancora angos- ciata il suo adolescenziale tra- gico ricordo del coetaneo Michael Furey morto d'amore

Al primo approccio sem- brebbe esserci poco di let- terario nell'originario testo joyciano. In realtà è vero il contrario. Su una vicenda ba- nale convenzionale si innescano via via tutti gli eventi i ro- velli esistenziali di una tur- bata cognizione del dolore. Corre l'anno 1904 a Dublino. Nella casa delle anziane sorelle Kate e Julia Morlan sono convenuti come ogni anno i parenti ed amici per solenniz- zare le festività natalizie. La mostra è gioiosa sovraccita- ta. Protagonista e narratore è Gabriel Conroy nipote delle pa- drone di casa. Tutto all'intor- no si intravedono attempati



Un'inquadratura de «Gli occhiali d'oro» di Montaldo. In alto, il film di John Huston

Montaldo: «I miei ebrei come Sacco e Vanzetti»

Arrivano le armate di Berlusconi, che poi sono niente in confronto alle truppe di invasione della Rai (circa 150 persone tra tecnici, giornalisti e burocrati vari). E atteso perfino Sua Emittenza per il debutto de *Gli occhiali d'oro*, il film di Giuliano Montaldo tratto da Bassani. Segna un po' l'ingresso della Fininvest nel cinema d'autore, peccato che in tv il film finirà bucherellato dagli spot

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMI

VENEZIA Si precisano al giro di boa della prima settimana i filoni tematici della Mostra veneziana. Il film di Montaldo (oggi in concorso) ne ospita addirittura due - l'omosessualità e la persecuzione ebraica - uniti in un discorso sulla «diversità» e sull'intolleranza borghese fitti di riferimenti alla nostra contemporaneità. È un'impresa impegnativa quella che si è accollata Giuliano Montaldo prima di lui altri cineasti di vaglia (De Sica Zurlini Bolchi) avevano lavorato sulle «storie farraginesche» di Bassani senza riuscire a concretizzare i loro progetti. Sembrava difficile restituire sullo schermo la complessità del testo letterario e le mille sfumature di uno scrittore -

diverse diversità (scusate il bu- sticcio) Giordano Bruno Sacco e Vanzetti per il loro ruolo di «diversità» di scru- ta senza dogmatismi all'in- terno di una borghesia che maschera dietro una bonomia di facciata la più puerile delle meschinità. E poi era innegabile il fascino di questi due personaggi messi progressiva- mente alla porta da una so- cietà che non li ritiene più «onorevoli». Così a poco a poco ho deciso di sviluppare un rapporto di tacita umana complicità fra ebreo e omo- sessuale nel tentativo di inse- rire la storia di un amore pro- bito nel racconto di una pù vasta tragedia colta al suo pri- mo insorgere

Avete modificato un po' l'impianto del racconto? È stato lo stesso Bassani a suggerire di attingere temi amo- sieri e personaggi dall'intero *Romanzo di Ferrara*. Ad esempio ci è sembrato utile rinforzare il io narrante facen- do di Davide il testimone della vicenda. In David c'è molto di Bassani. Come accade nella realtà allo scrittore. Davide in- segna in una delle scuole di recupero del ghetto di Ferrara nelle quali «studenti» e profes- sori cercavano di continuare a svolgere le lezioni

Lei ha definito, in più di un'occasione, la vicenda del dottor Fadigati una storia d'amore. È stato dif- ficile portarla sullo schermo? Non più di altre. Era la prima volta che mi capitava di fare un film su un innamoramento omosessuale ma mi è sembrato giusto non farmi condizionare dalla «diversità» della situazione. Ho solo pro- vato a raccontarla puntando sulle emozioni i paterni le at- tesse le paure che immagino circondano un rapporto rie- nuto «scandaloso» dalla mag- gior parte della gente. Al con- trario di *Maurice* *Gli occhiali d'oro* non finisce bene. Men- tre *Maurice* non aveva la forza di vivere finalmente nella sua completezza fisica l'amore omosessuale il dottor Fadiga-

ti ormai chiuso in un tunnel di solitudine e di umiliazione sceglie la morte. Come è stato il rapporto con Berlusconi? Direi ottimale. E non parlo da «partigiano». Non sono Pippo Baudo né devo difendere la zenda ad ogni costo. Ho la- vorato nella massima libertà una volta avuto l'ok sulla sce- neggiatura e sugli attori (Noi- ret Everett Golino ndr) tutto è scivolato via tranquillo. Pen- sate i signori della Fininvest non hanno nemmeno visto il film montato. È un segnale di fiducia verso noi gente di ci- nema che reputo positivo. Va bene, ma una volta esaurito lo sfruttamento nelle sale come la mettete con gli spot pubblicitari? Ormai ne piazzano uno ogni dieci minuti. Vedremo. All'epoca di *Marco Polo* mi prostrai in ginocchio davanti ad un alto funzionario della Nbc perché riducesse le interruzioni pubblicitarie. Ne- toise solo una «meglio di rien- te». Vorrà dire che farò lo stes- so con Berlusconi.

A proposito del «controfe- stival» berlusconiano di cui parlate i giornali, ha niente da dire? Mi pare una schiocchezza. I primi ad essere rimasti colpiti dalla notizia sono stati proprio quelli dello staff di Berlusconi. A meno che non siano dei grandi attori.

Louis e la danza ottica

Come molte compagnie straniere in tournée la Murray Louis Dance Company ha raccolto ovunque applausi a scena aperta e grandi consensi. Il gruppo americano piace soprattutto nei pezzi dove la danza pulsante e pittoresca si sposa alla musica jazz di Dave Brubeck. A Salerno Danza Murray Louis è stato tra gli appuntamenti più apprezzati complice lo scenario del Forte La Carrare

MARINELLA QUATTERINI

SALERNO In alto la sem- plice costruzione del Forte normanno inondato di dise- gni in bianco e nero come una tappezzeria fatta di luce op- tica. Sotto il palcoscenico al- tesitato appostamento per gli appuntamenti più prestigiosi della lunga estate salernitana (tre mesi di musica classica jazz cinema danza e prosa). Questo scenario ha fatto da sfondo all'esibizione della Murray Louis Dance Compa- ny. Uno sfondo diverso dai so- liti per il coreografo coreogra- fo americano. E in qualche misura assai pericoloso. Murray Louis è infatti il ma- go delle proiezioni. È il coreo-

gralo che forse più di ogni al- tro ama avvolgere le sue crea- zioni dentro disegni di luce colorata in modo che segno visivo e segno danzante en- trambi immancabilmente astratti si alternano si fonda- no. O si affrontano in un con- trappunto serrato in una sorta di animazione in rilievo dove persino i costumi assolvono un ruolo imprescindibile. Sen- za questo gioco ottico la dan- za di Murray Louis sembra nu- da. E rivela alcune pecche. O- meglio la distanza concettua- le e di progetto che ormai ci separa dai suoi principi tutti appoggiati all'arte cinetica all'*optical art*. A un arte di re-

mento «piuttosto che gli ef- fetti teatrali tanto cari a Nik- E ha ragione. Nikolais non av- volge i suoi ballerini in una ra- gnetata di immagini. La trasfor- ma in immagini oggetti vivi energetici vibranti. Murray Louis al contrario vuole esse- re più libero nel maneggiare i corpi umani e più spontaneo. Ma non sempre riesce a toc- care le corde emozionali del- lo spettatore a suscitare la sua curiosità. In *Geometrics* un pezzo che viaggia tutto sulla musica ribollente di Nikolais i balleri- ni tentano almeno negli osso- lo e nei duetti di ricondurre il loro linguaggio afasico a una qualche riconoscibilità se- mantica. Forse il bell'*ossolo* del danzatore giapponese Ak o Edward Taketa e il volo di una farfalla a cui hanno tar- pato le ali. C'è un tentativo di- volo inque antico e sottilmen- te drammatico. Murray Louis non ci racconta non ci spiega nulla ma neppure le sue co- struzioni svelano troppi segre- ti. Paradossalmente nel lo sti-

le di questo coreografo che ha puntato tutto sulla libertà sul- la fantasia del corpo danzante senza riferimenti a scuole mo- derne e men che meno classi- che ci sono più ristrettezze che aperture. Sembra per esempio che l'uso mimico delle braccia vada sempre in una direzione che il bacino finisca inesorabilmente per sculettare. Che i salti siano sempre prove di virtuosismo. E non poniamo di suprema- zia di conquista o altro. Viste in controluce come radiografie le coreografie di Louis appaiono spensierate abilmente pasticciate non troppo solide nella costruzio- ne. Ma ci sono eccezioni che comunque provano l'appar- tenza del coreografo al nove- ro dei grandi americani. Una di queste composizioni *Four Brubeck Pieces* del 1984 è stata presentata a Salerno. È una sequenza di prove d'arte che ricorrono la musica senza tregua del celebre jazzman e grazie ai costumi *optical* e al vento favorevole battono molti primati. Primo fra tutti quello della simpatia



La «Murray Louis Dance Company»

Reportage 37 giorni per creare Dublino

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA «Signor Hu- ston perché questo film pro- prio ora?» «Lei è molto genti- le nel formulare le domande signorina. Ma avrebbe dovuto dire perché questo film pro- prio ora che sta morendo». È l'ultima inquadratura del do- cumentario di Lillian Siever- nich *John Huston & The Du- bliners* un carnet di appunti dal set di *Gente di Dublino*, presentato in coda al film So- no 60 minuti di immagini ora- lle e bizzarre ora pervase da uno struggente senso di morte che ci svelano le fati- che di Huston durante le ri- prese del suo film d'addio. Volata a Venezia da New York insieme al marito Chris Siever- nich (a lungo produttore e collaboratore di Wim Wen- ders) Lillian è un'americana piccola e sensibilissima le di- spiace un po' che la Rai non abbia nemmeno chiesto di ve- dere il documentario ma è soddisfatta di essere qui alla Mostra.

Racconta «Non conoscevo personalmente John Huston. Lo incontrai per la prima volta sul set di *Gente di Dublino* e fu sconvolgente. Era ancora alto e snello ma che pena ve- dere quel corpo incatenato ad una sedia a rotelle provvista di bombola ad ossigeno. L'emo- zione quel giorno mi fece un brutto scherzo invece di spe- gnere l'interruttore delle luci: pipiava una manopola della macchina che gli dava l'ossi- geno. Si udì un allarme assor- dante. Io quasi svenni per l'ap- paura ma quel simpatico di Huston mi sorrise e disse con il poco fiato che gli era rimasto «Non preoccuparti ragazzo non è la prima volta». John era fatto così stava af- frontando i suoi ultimi giorni senza paura né disperazione sapeva di dover morire ma aveva ancora troppe cose da fare per mollare».

Si sentiva una leggenda vi- vente? «No. Si prendeva conti- nuamente in giro. Rideva. Rac- contava mille storielle. Si ve- deva insomma che non ave- va tempo per celebrarsi. Il fat- to è che teneva moltissimo a quel piccolo film da 5 milioni di dollari. Lui che di solito la- vorava in fretta infischando scene dei dettagli si era tra- sformato in un pignolo di pri- ma categoria. Ogni più picco- la sfumatura era importante. I capelli la piega dei vestiti gli interni l'accento irlandese degli interpreti. Era come se quel film che aveva sempre desiderato girare (lo aveva scritto nella sua biografia) gli desse giorno per giorno una forza infinita. Stava male si vedeva. I emisemi polmonare- era ormai ad uno stadio gra- vissimo. Eppure John stava tutto il giorno sul set preoccupato di rispettare i tempi 37 giorni «Non preoccuparti Lillian - diceva - io resisto». E resisteva davvero. Ringrazio concedeva interviste incon- trava sul set vecchi amici co- me Robert Mitchum e aveva un pensiero per tutti. Lultimo fu per Mancela la ragazza che li aiutava a muoversi sulla car- rozza. Senza dirle niente le dedicò il film come un tenero nonno avrebbe fatto con la sua nipotina». □ *Mi An*

Goretta «Sulle Alpi con Vanel»

PIERA DETASSIS

VENEZIA Sarà una coin- cidenza ma non si può non sottolinearla a soli due giorni di distanza arrivano a Venezia i «veri papà» di quella che fu - tra gli anni Sessanta e Settanta - la iammata sovversiva del «giovane cinema svizzero». Dopo Alain Tanner infatti in- Claude Goretta ha presentato in concorso il suo nuovo film tratto dal romanzo omonimo di Ramuz. *Si le solet* ne reue- nait pas. Ma le coincidenze non si esauriscono qui: nel 1957 - esattamente trenta an- ni fa - i due giovanotti vince- vano un premio veneziano con il cortometraggio *Nice*. Il me- opra prima a quattro ma- nu. Anche Ramuz del resto è un nome che li unisce. L'opera dello scrittore svizzero fran- cofono e al centro di uno dei pmu cortometraggi di Tan- ner mentre lo stesso Goretta ha già adattato per la televisio- ne nel 1965 il romanzo *Jean Luc persecuté*.

«Fin da allora - precisa il regista - avrei voluto trasporre in cinema *Si le solet*. Ma ero agli inizi l'operazione mi era sembrata davvero troppo rischiosa. Oggi finalmente mi sono permesso di soddisfare quel vecchio desiderio». Pro- getto anziano ma non per questo datato. Anzi a dire del regista contiene non pochi elementi di attualità. Il ro- manzo di Ramuz è un poema allegorico sull'idea di morte per questo la sua ossessione di un sole che non ritorna mi sembra molto attuale. Una lia- ba su quell'incubo della fine del mondo che inquina ogni rapporto tra uomo e società. Ma in fin dei conti la gente continua a vivere anzi la scienza si perfeziona e non è solo da demonizzare. Per que- sto mi piace particolarmente il racconto del film pur iniziando sull'immobilità si- concluda con il ritorno della luce. Non volevo naufragare nel grigio del pessimismo. Ra- muz mi interessa anche per- che non parla della borghesia ma di montanari e contadini di cui narra la vertigine esi- stenziale ed individuale».

D'accordo ma sta di fatto che il romanzo racconta di u- na Svizzera soffocata e in om- bra chiusa in un'atmosfera gotica. Perché insistere su tale atmosfera? «Il romanzo di Ra- muz è ambientato nel 37 si- svolge nella parte più cattiva della Svizzera. Gli abitanti rimanevano in inverno isolati per mesi e cadevano vittime di una sorta di vertigine indivi- duale e collettiva che assomi- gliava molto a quella di oggi. Al- lo stesso tempo oggi come al- lora il ricorso all'irrazionale al- Curu è frequente».

Curare in montagna nella neve con un attore come Charles Vanel è straordinario. Si ma 95enne dev'essere un- to duro no? «Sicuramente è stato molto difficile. Prima di tutto trovare un luogo intatto senza pali della luce o del te- lefono. Ci siamo riusciti solo perché dove abbiamo girato non arrivano i turisti. L'am- bientazione invernale del film ha costretto attori e tecnici a vivere quelle stesse condizio- ni che sopportano i montanari tra i 1500 e i 2500 metri. Quando poi i interpreti prin- cipali ha passato i novanta e altri due protagonisti supera- no i sessanta vi lascio immagi- nare la fatica». □ *G Mon*

I premi Toscanini e Petrassi Direttori e compositori che «saranno famosi» Vincono Giappone e Rdt

PARMA Si sono svolte nei giorni scorsi le finali dei Concorsi organizzati annual- mente dall'Orchestra Sinfoni- ca dell'Emilia Romagna. Il Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra «Arturo Toscanini» e quello di Compo- sizione «Goffredo Petrassi» ri- spettivamente alla loro terza e seconda edizione. Il primo premio per la direzione d'or- chestra è stato assegnato equo- al tedesco orientale Olaf Henzold e al giapponese Kazushi Ono mentre il terzo premio è andato all'italiano Antonio Pirolli. Nessuna co- posizione fra le tre selezioni- te dalla giuria internazionale e sembrata meritevole del pri- mo premio del concorso «Pe- trassi». Secondo premio quin- di a *Gehsteman* di Ernst Hel- muth Flammer e terzo ricono- scimento a *In Eile Zogender III* di Stefano Gervasoni. I risulta-

ti dicono già di per sé il com- pito arduo davanti al quale si sono trovati i giudici di questo concorso bifronte. Dopo un- duro lavoro di due mesi gio- vani direttori e compositori si sono presentati alle finali esibendo comunque un alto grado di professionalità. La grande originalità di questa manifestazione consistette pro- prio nell'intercambio di com- petenze che vede i direttori impegnati nello studio di par- titure del repertorio tradizio- nale e al tempo stesso a contatto con le partiture in- edite presentate dai giovani compositori. Esecuzioni accu- rate dunque in qualche caso ricche di fascino come ad esempio la 2ª Sinfonia di Schumann diretta da Henzold e questo grazie anche all'im- pegno assiduo del complesso giovanile dell'Oser che ha col- laborato per tutta la durata del corso. □ *G Mon*



Sessantamila al concerto di Torino
Dopo chiacchiere e polemiche è giunto il momento della verità E la città già si riempie di fans

Stasera scopriremo Madonna

■ Benedetta ragazza, finalmente tocca a lei. Questa sera allo stadio comunale di Torino e in diretta tv su Raiuno (si comincia alle 20.40 ma lei salirà sul palco alle 21.10, prima ci saranno interviste alla zia italiana, al ballerino, ai vip tra il pubblico...) si consuma l'evento musicale dell'anno e finisce un incubo. L'evento è il primo concerto italiano di Madonna (il secondo sarà dopodomani a Firenze); l'incubo è il Madonnismo imperante che tiene banco sulla stampa di tutto il mondo. Dice bene Diane Keaton (che è sua vicina di casa): «Madonna è il contrario di quel che si dice di lei». Brava Diane, ma il dubbio resta, perché di Madonna, da qualche mese a questa parte, si dice tutto e il contrario di tutto. Così, il concerto sarà una specie di liberazione: avremo occasione di vederla all'opera e di dare ragione a questo o a quell'altro, a seconda che la qualità dello spettacolo ci soddisfi o meno.

La stampa, intanto, si butta sul fenomeno come un lupo affamato. I quotidiani sembrano aver capito che il personaggio travalica la semplice sfera musicale e trattano ormai Madonna come un grande fenomeno di costume di portata mondiale; i giornali scandalistici ricamano sulla sua vita privata e sulla burrascosa unione con il risotto autore Sean Penn (che tra l'altro è detenuto in America per rissa e dovrebbe essere rilasciato a giorni), oppure rispolverano vecchissimi peccatucci, come i film soft-core che la cantante americana girò in gioventù. C'è anche il partito degli anti-madonnisti, ma è per ora minoritario, e le critiche che avanza sembrano più dettate da esigenze di copertina (e quindi di tiratura) che da seri appunti critici. Insomma, un fenomeno come non se ne vedevano da tempo, rigurgito in chiave anni 80 di un divismo sfrenato che sembrava scomparso dai tempi della grande Hollywood-Babilonia.

Dalle 20,40 in diretta tv su Raiuno
Telecamere dappertutto nello stadio, interviste, servizi speciali per vedere a casa la diva e dire «c'ero anch'io»

Stasera scopriremo Madonna

Alle spalle di tanto clamore c'è un affare colossale: 30 milioni di album venduti, 5 singoli saliti al primo posto, altri dodici piazzatisi nei primi cinque, film, video e una sponsorizzazione miliardaria della Coca Cola. Senza contare i diritti televisivi, con David Zard, l'organizzatore italiano, che non fa cifre sull'ebbero della Rai, ma ammette candidamente che Berlusconi aveva offerto il doppio.

Ce n'è abbastanza per una crisi di rigetto collettiva, ma prima non si può fare a meno di ascoltare lei, la diretta interessata. Parca nelle interviste (di solito urla ai giornalisti: «Dove eravate quando avevo bisogno?»), si esprime come una vera star, capricciosa e scontrosa. Esattamente come detta la sua ormai notissima mitologia, quella che così la descrive agli esordi: «Una ragazzina di 17 anni che se ne va a New York in cerca di fortuna con 35 dollari nella tasca dei jeans». Madonna, dunque, ce l'ha fatta. Stasera a vedere se ce la faremo anche noi a capire un fenomeno di dimensioni colossali, magari partendo da quello che vedremo o non vedremo questa sera, allo stadio di Torino o alla tv.

Quello che vedremo

Il concerto comincia alle 21.10 e sembra un gigantesco «Greatest hits» di Madonna. Valutarlo soltanto dal punto di vista musicale sarebbe un errore, visto che più della consistenza puramente sonora contano, questa sera, gli elementi tradizionali di uno spettacolo totale. I cambi d'abito si susseguono frenetici, le scene cambiano, i ballerini impazzano sul palco. Madonna incarna così, in due ore scarse, tutti i personaggi interpretati in quattro anni di sfoltita carriera. Compare con un corpetto nero da danza, ed ecco *Open your Heart* e *Lucky Star*. Poi c'è un vaporoso chiflon azzurro per le romantiche di *True Blue*. Per *Pa-pa don't Preach*, nemmeno dirlo: giacca di pelle nera e

look da ragazzina ribelle, mentre sul grande schermo alle sue spalle compaiono immagini di Reagan (il papà oppressivo) e del Papa. Poi c'è il vestito di lamé dorato, e Madonna che imita Superman: entra in una cabina telefonica collocata sul palco e ne esce con un vestito di frutta per cantare *Material Girl*. Il riferimento, obbligato, è alla Marilyn Monroe di «Gli uomini preferiscono le bionde», che cantava candidamente «I diamanti sono i migliori amici delle ragazze».

Lo spogliarello accompagna, ovvio, le note di *Like a Virgin*. Seguono altri successi e altri vestiti, compreso il rito del lancio al pubblico delle mutandine, sfilate con nonchalance. Poi, *La isla bonita*, in un Sudamerica americano da cartolina e l'ultima *Who's that girl?*

Ma il momento magico del concerto è sicuramente l'esecuzione di *Live to tell*, dolcissima canzone d'amore, che Madonna esegue da sola, illuminata da un sottile filo di luce bianca. È lì che lady Ciccone sfodera la sua incredibile carica seduttiva: quando presa dai sospiri acuti della canzone si stende sul palco mandando in palese visibilità il pubblico.

Poi sparisce, limousine, aereo. Un mito che si trasporta altrove, a Firenze, dopo aver spopolato in Giappone, in Usa, in Inghilterra e Francia ed aver lasciato dietro di sé un'impressione riscordabile nelle pagine dei giornali, sulle copertine, nel look di migliaia di ragazze che lo imitano. Ragazzina spensierata, vamp mangia-uomini, professionista serissima o gigantesco bluff commerciale. La risposta può darla solo lei. Finalmente.

ROBERTO GIALLO

Quello che non vedremo

La macchina è poderosa, e ancora è dir poco. Ventitré Tir carichi di materiale scenico (375 tonnellate), 120 altoparlanti, otto schermi giganti (a Parigi ne funzionavano quattro, come probabilmente questa sera), quasi 500 tecnici, una banda di sette persone, tre ballerini, tre coriste. Lei viaggia con due Jumbo 747 e un seguito personale sterminato che comprende guardie del corpo, parrucchieri, estetisti, allenatori, amici e quant'altro. Ma non ha dormito questa notte, come annunciato, al Turin Palace, dove peraltro sono state prenotate trenta camere più la suite, bensì in una villa privata. Quel che è certo è che subito dopo il

ROBERTA CHIHI

Quello che non vedremo

Sting a Pretenders, ha agitato i (finora) tranquilli, desolati campi e arene degli stadi di calcio.

Più che di evento rock, si parla di evento. Una raffica indiscriminata, a mitraglia, a pioggia. Concerti sì, ma senza un programma alle spalle. Né strutture ancora del tutto pronte a ricevere le centinaia di migliaia di fan in delirio. Agli italiani, il rock gli è scoppiato tra le mani. Prezzi alti (un biglietto costa mediamente 33.000 lire) e in cambio una grande ammucciata sull'erba degli stadi: di posti numerati, per esempio, non se ne parla neanche. Di programmazione ragionata tanto meno.

Uno dei casi più sfacciatati per esempio è stato quello David Bowie-Peter Gabriel di tre mesi fa a Milano. Tutti in una notte. Quasi una sfida - una provocazione? - ai gusti del pubblico. Oppure i Simply

ROBERTA CHIHI

Quello che non vedremo

Red: sono arrivati stretti in una morsa che si chiama Duran Duran, Prince, David Bowie. Sempre nello scorso inverno, un altro caso di programmazione bruciata: Los Lobos, il gruppo di chicanos, interpreti di una musica che, almeno fino a pochi mesi fa, era per pochi intimi, passarono da Milano come un fulmine. Una sera di concerto, e via. Ora il loro *La Bamba* è in testa alle classifiche e guarda dall'alto dei cieli anche Madonna e Michael Jackson. Siamo in corsa fino all'ultimo concerto. Non importa se le possibilità si spremano, l'importante è adeguarsi, almeno in parte, alla legge dura del fenomeno rock, un codice a rischio senza possibilità di previsioni ragionevoli. E usare il momento, questo svincolo di coincidenze che permettono a Madonna di chiedere settecentomila dollari per il concerto fiorentino o l'ondata di entusiasmo che ora circonda Bob Dylan che torna in Italia (il 12 a

concerto volerà a Firenze. Quello che non si vedrà in tv è anche il contorno, il pubblico, in un certo senso l'altra parte della barricata. Il Comune di Torino, che ha concesso lo stadio gratuitamente agli organizzatori, ha fatto davvero di tutto, dalle convenzioni con vari posti di ristoro per pranzi a prezzi ridotti (basta avere il biglietto del concerto), al Palasport attrezzato come dormitorio per saccopellati migratori della canzone. Non si vedranno in tv nemmeno le dieci ambulanze, le cinque squadre di barilieri, il centro sanitario operativo, la tenda per le rianimazioni, gli ambulatori improvvisati negli spogliatoi dello stadio. Quello che non vedremo, insomma, è lo spettacolo di un pubblico in delirio, disposto a tutto o quasi per abbracciare da vicino (idealmente, s'intende) la stella rock del momento. Torino non è ancora la capitale italiana del rock, prima che resta indiscutibilmente a Milano, ma sembra che voglia diventare una piazza privilegiata e in città serpeggia una specie di febbre dell'attesa che, anche quella, si consumerà questa sera in due ore di spettacolo.

Inutile dire che le misure di sicurezza sono massicce e che le precauzioni numerose: i cancelli apriranno alle 19 e i biglietti andranno vistati in alcuni punti diversi della città, in modo da controllare che nessuno abbia contraffatto i tagliandi. Un bel colpo (oltre che per Madonna, che porta a casa più o meno un milione di dollari) anche per David Zard, che ha dovuto rinunciare forzatamente al concerto di Milano, ma che dal punto di vista organizzativo ha dimostrato in quasi tutti gli occasioni di saperela cavare egregiamente, privilegiando su tutto l'assoluta sicurezza degli spettatori.

Dalla tv di Stato 900 milioni per l'esclusiva

La diretta Rai: quanto costa, quanto rende

■ Adesso che i giochi sono fatti si può anche dire: la «diretta» del concerto di stasera su Raiuno era cosa già decisa da alcuni giorni, in pratica da quando lo staff - Rossini in testa - della principale rete del servizio pubblico aveva battuto l'accanita concorrenza di Berlusconi e si era accaparrati i diritti di ripresa. In sostanza, gli affannosi viaggi a Nizza, le lunghe trattative dei giorni scorsi di cui s'è tanto detto e scritto sono serviti unicamente a definire dettagli (conduttori, presentatori, intervistatori, ospiti a Roma e negli studi parigini di T11, registi, sul quale c'è stata anche oggi qualche polemica) della «diretta» e a creare, nel frattempo, l'indispensabile suspense.

Tattive convulse ci sono state, invece, per la vendita a tv straniera dei diritti di ricezione della «diretta», che sarà ritrasmessa in alcuni paesi europei e in Australia via satelliti: il poco tempo a disposizione

richiedeva quell'agilità che la Rai non ha per sfruttare al massimo una così felice occasione di guadagnare soldi e di consolidare l'immagine dell'azienda nel mondo; benché il contratto con Madonna ha precluso alla tv pubblica italiana i diritti per Usa, Canada, Giappone e Australia. Al dunque, la Rai avrebbe versato a Madonna 900 milioni puliti puliti; se si calcolano tutti gli altri costi per le riprese e la cosiddetta postproduzione, si può calcolare un esborso Rai complessivo attorno al miliardo e mezzo; viceversa, la Rai ha ricevuto - si dice - 700 milioni dalla Coca-Cola, sponsor della «diretta»; resta una differenza, alla fine, 600 milioni, che la Rai potrebbe ricavare dalla cessione dei diritti, prima della «diretta» e poi del programma registrato. Tuttavia, tempo prezioso se ne è andato proprio per i consueti difetti ministeriali della Rai. Sicché l'ipotesi di vendere i diritti a Urss e Cina - Madon-

na, che anche sui contratti per la cessione dei diritti s'era riservata l'ultima parola, ci teneva tantissimo - si è risolto in una offerta meramente formale, considerando che a Pechino e a Mosca non si decide a velocità fulminea. Le trattative sono rimaste appese all'arbitrio di un funzionario della Bbc. Sono state concluse in tempo utile, invece, con la rete francese T11, privatizzata pochi mesi fa e conquistata dal costruttore Francis Bouygues, il quale non ha esitato a sborsare all'incirca 650 milioni di lire pur di avere il concerto, a dispetto della sua concorrente berlusconiana, «La Cinq». Cifre minori la Rai ha spuntato con la Beta della Germania federale (300 milioni), con la tv spagnola (150 milioni), con quella olandese (50-60 milioni). Di queste cifre il 30% va alla Rai, il 70% a Madonna. Il cui staff ha venduto direttamente, invece, i diritti della diretta di stasera ai circuiti televisivi australiani. □ A.Z.



Madonna durante il suo recente concerto parigino

Prima star dal vivo con il contagocce. Quest'anno invece è arrivata una raffica di concerti. E presto toccherà a Bob Dylan

1987: fuga nel rock

■ Sposerà Madonna. In un settembre caldo dopo un'estate cotta al fuoco del rock, Madonna, con il suo giro da leggenda di miliardi, tensioni e contese televisive farà toccare le punte di massima temperatura. Poi arriverà Bob Dylan, poi ci sarà Mick Jagger (in primavera perché, come si sa, il concerto è slittato), ma l'evento è lei, una specie di detonazione dopo i concerti di quest'anno, l'ultima dimostrazione che anche l'Italia fa mercato. L'87 come anno del rock. L'era ante-Madonna fu un'epoca di digiuni forzati e crisi d'astinenza per i divoratori di star dal vivo. I divi arrivarono ma con il contagocce. Le dirette, soprattutto, lallavano. Poi la svolta: una vera e propria raffica si è abbattuta sull'Italia. Un ciclone che ha cambiato nome di volta in volta (e tante per ricordarlo) da Spandau Ballet a Duran Duran, da U2 a Simply Red, da

Sting a Pretenders, ha agitato i (finora) tranquilli, desolati campi e arene degli stadi di calcio.

Più che di evento rock, si parla di evento. Una raffica indiscriminata, a mitraglia, a pioggia. Concerti sì, ma senza un programma alle spalle. Né strutture ancora del tutto pronte a ricevere le centinaia di migliaia di fan in delirio. Agli italiani, il rock gli è scoppiato tra le mani. Prezzi alti (un biglietto costa mediamente 33.000 lire) e in cambio una grande ammucciata sull'erba degli stadi: di posti numerati, per esempio, non se ne parla neanche. Di programmazione ragionata tanto meno.

Uno dei casi più sfacciatati per esempio è stato quello David Bowie-Peter Gabriel di tre mesi fa a Milano. Tutti in una notte. Quasi una sfida - una provocazione? - ai gusti del pubblico. Oppure i Simply

Red: sono arrivati stretti in una morsa che si chiama Duran Duran, Prince, David Bowie. Sempre nello scorso inverno, un altro caso di programmazione bruciata: Los Lobos, il gruppo di chicanos, interpreti di una musica che, almeno fino a pochi mesi fa, era per pochi intimi, passarono da Milano come un fulmine. Una sera di concerto, e via. Ora il loro *La Bamba* è in testa alle classifiche e guarda dall'alto dei cieli anche Madonna e Michael Jackson. Siamo in corsa fino all'ultimo concerto. Non importa se le possibilità si spremano, l'importante è adeguarsi, almeno in parte, alla legge dura del fenomeno rock, un codice a rischio senza possibilità di previsioni ragionevoli. E usare il momento, questo svincolo di coincidenze che permettono a Madonna di chiedere settecentomila dollari per il concerto fiorentino o l'ondata di entusiasmo che ora circonda Bob Dylan che torna in Italia (il 12 a

Modena alla Festa dell'Unità e a ottobre a Milano, Roma...). Il fenomeno non si chiama solo oscillazioni del pubblico, ed è stato detto a più riprese: nel caso Madonna, per esempio, la vera protagonista non è soltanto lei, ma l'organizzatore, i manager (Freddy Derman e Howard Rose) che riescono a mantenere l'entusiasmo pur non avendo in mano una cantante eccelsa (come hanno fatto notare i giornali in una specie di linciaggio).

Ma Madonna è anche un punto e a capo: per la mentalità Rai. Basta fare un piccolo salto indietro, di appena due anni, e troviamo una televisione di Stato che per il fatto di aver trasmesso in diretta un Claudio Baglioni dal vivo osannò se stessa come per un allumaglio. La Bbc, intanto, si cimentava in dirette da un decennio. La Rai ci è arrivata ora. Ha capito che il rock è anche (soprattutto?) un investimento. Il seguito ai prossimi concerti.

L'Aquila

Si dimette il direttore dello Stabile

■ L'AQUILA. Beppe Navello, direttore artistico del Teatro Stabile dell'Aquila, si è dimesso dal suo incarico dopo una riunione del consiglio d'amministrazione alla quale non ha voluto intervenire il sindaco della città. Nell'impossibilità di firmare i contratti artistici (attori, collaboratori, tecnici) per la prossima stagione - la documentazione relativa va presentata al ministero per il Turismo e lo Spettacolo entro il 15 settembre - e non avendo garanzie di alcun tipo sulla copertura finanziaria, Navello non era in grado di varare il programma artistico dello Stabile, già approvato dal consiglio d'amministrazione. Il bilancio per la stagione 87-88 ammontava a circa tre miliardi e settecento milioni, di cui un miliardo di soli interessi passivi.

Genova

Presentato il cartellone teatrale

■ GENOVA. Il Teatro Stabile di Genova ha presentato ieri il suo programma di produzioni per la prossima stagione, che si compone di tre spettacoli. Il primo segnerà il ritorno di Alberto Lionello allo Stabile genovese, che interpreterà *Le giorate* di Carlo Bertolazzi per la regia di Marco Sciaccaluga. Seconda produzione sarà *La scuola delle mogli* di Molière nella traduzione di Cesare Garboli, per la regia di Gianfranco De Bosio e con Gastone Moschin protagonista. Ferruccio De Ceresa e Elsa Altan, invece, saranno gli interpreti di *Inverni*, un adattamento drammaturgico di alcuni racconti dello scrittore Silvio D'Arzo. Oltre a questi tre lavori, lo Stabile di Genova porterà in tournée alcune sue produzioni della scorsa stagione: il dittico goldoniano interpretato da Elisabetta Pozzi e Jacques e il suo padrone di Kundera-Diderot.

Le antiche farse di Casertavecchia

La rassegna campana ospita, fra musica e teatro, i testi cinquecenteschi di Vincenzo Braca

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLA MARRONE

■ CASERTA. La gente accorre in massa sia al Belvedere di S. Leucio sia al Duomo di Casertavecchia. In questi spazi si svolge infatti la manifestazione che, iniziata il 25 agosto, si concluderà il 6 settembre, sempre che le antiche strutture dei cortili reggano all'irruenza espansiva del pubblico. In più bisogna dire che con alcuni spettacoli - Settembre al Borgo - gioca in casa, specialmente sul versante prosa, dove i testi rappresentati sono tutti in dialetto e gli attori beniamini del pubblico. Lettore poi l'ingresso gratuito e la pioggia di inviti (forse un po' sconsideratamente elargiti in numero piuttosto elevato), ecco che una calda serata settembreina può trasformarsi in evento.

È quanto è avvenuto, per esempio, con lo spettacolo *Quando a Cava passò l'imperatore*, raccolta di quattro farse cavajole del salernitano Vincenzo Braca (1566-1625 c.). La farsa cavajola è un genere particolare di farsa campana, fiorito sul finire del Quattrocento, legato alle occasioni festive (Carnevale, Capodanno, matrimoni e feste agresti), con temi a dir poco sanguigni, spesso «grevi». La particolarità dei componi-

menti cavajoli sta nel fatto che essi prendono di mira gli abitanti di Cava del Tirreno, considerati dai vicini «cibiti» salernitani, rozzi, un po' toniti ed ignoranti. Braca divenne il portavoce più esilarante di questo sentimento scrivendo appunto una serie di quadretti desolanti sulla goffaggine dei cavasi.

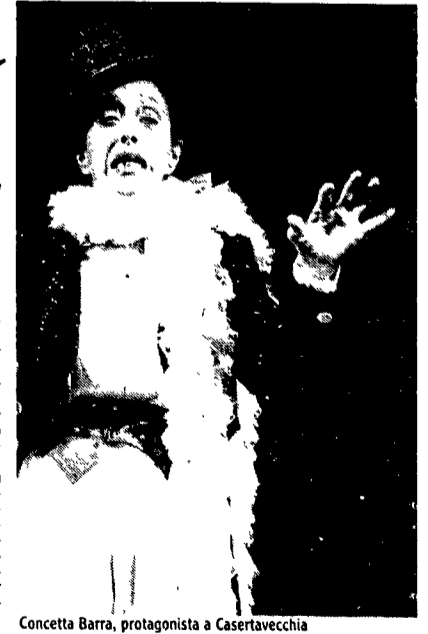
La regia delle farse di Braca è stata curata da Giuseppe Rocca, esperto dell'argomento (ne portò una versione anche a Roma con altri attori e altre musiche un paio di stagioni fa) che ha voluto (e questo è senz'altro il pregio maggiore della riproposta) fare un'operazione filologica colta, diversificando dialetti, accenti, intonazioni. Con lui, due attori di grande «chiamata», Mano Scarpetta e Concetta Barra. In particolare quest'ultima è stata accolta dal pubblico con un lungo applauso e ripetute manifestazioni di affetto. Né può essere diversamente, che è difficile non subire il fascino di un al-

trice così delicata e focosa al tempo stesso, così espansiva e genuina. Le quattro farse (*Quando a Cava passò l'imperatore*, *Meastra*, *Meastro de scola* e *Sautabanco*), per quanto in sintonia con il tono della manifestazione fine-estiva, hanno forse più un carattere di studio, potremmo dire, più un interesse circoscritto, che non la disinvoltura di uno spettacolo di piazza.

Ancora per la prosa sono andati in scena *Il capanno degli attrezzi* di Graham Greene (con Regina Bianchi e la regia di Sandro Bolchi), poi una sorta di *Jesus Christ Superstar* all'italiana, *Mysteria* (regia di Gianni Gugliotta), Roberto De Simone con il suo concerto-spettacolo *Io ti canto in disincanto*, una somma delle esperienze teatrali di De Simone e del suo gruppo il balletto ha visto sfilare la compagnia dell'americano Murray Louis e questa sera ospiterà gli intramontabili Moxim con una novità assoluta.

Molti gli incontri musicali

che hanno percorso l'intero arco della manifestazione, dall'Operetta inaugurale sino al concerto del Complesso da Camera di Roma che concluderà la rassegna. A guidare *La principessa della Czarda*, spettacolo di operetta tra i più conosciuti internazionalmente, è stato Sandro Massimini, definito il «re» del genere qui in Italia. Molto apprezzato il recital di Antonella D'Agostino, controllo che arrivò al successo nel 1976 interpretando *Lesca sole*, e che oltre al teatro si è dedicata anche al cinema (*Scherzo*, della Wertmuller, *La Pelle della Cavana*). Successo per l'esecuzione di *Gershwin in concerto* della Grande Orchestra della Televisione di Varsavia. Ma, benché la manifestazione tenti di avere un afflato internazionale, a Settembre al Borgo si respira prima di tutto un'aria familiare, si avverte la sensazione di non essere usciti dal «seminato» che può dare un certo successo. Ed è per questo che il Borgo viene premiato.



Concetta Barra, protagonista a Casertavecchia

A Città di Castello debutta la novità «Vanitas»

Sciarrino in bianco e nero

Grande appuntamento al Festival delle Nazioni di Città di Castello al Teatro Comunale è andata in scena una novità del compositore Salvatore Sciarrino, intitolata *Vanitas*. Si tratta di uno strepitoso concerto (allestito da Luca Ronconi) che oscilla continuamente fra luci e ombre sceniche, fino a recuperare riferimenti musicali fra i più diversi per confondere la memoria e le attese

ERASMO VALENTE

CITTA' DI CASTELLO Il Festival delle Nazioni vive momenti di rilievo. La XX edizione sarà ricordata come vertice di una intesa «umana» oltre che culturale. Un'intesa che riunisce i protagonisti della manifestazione e gli appassionati, che sono sempre tanti. Tantissimi anzi hanno salutato il passaggio del Quartetto Amadeus (di casa a Città di Castello) ad una diversa formazione strumentale. La scomparsa di Peter Schidlof, preziosa viola del celebre complesso in attività dal 1947, ha portato allo scioglimento del Quartetto e alla costituzione, qui a Città di Castello di

una «natura morta». Gli «oggetti» della musica cioè acquistano la famosa dimensione a misura d'uomo che tiene conto anche della metamorfosi della vita nel suo contrario. Un Quartetto si trasforma in Trio un Trio può a sua volta trasformarsi in una nuova particolare visione del mondo. Si stiamo girando intorno ad una «natura morta» presentata da Salvatore Sciarrino (ormai vive, insegna e lavora a Città di Castello) con la complicità di Luca Ronconi. Diciamo di *Vanitas* «natura morta» in un atto che piuttosto indicheremo come un «concerto in bianco e nero» sospeso nello spazio che è intanto, quello di tutto il palcoscenico - siamo nel Teatro Comunale - esibito nella sua nuda realtà. Un concerto oscillante tra luci e ombre, proiettato in una indecifrabile «presenza» di codici misteriosi. Un concerto che vuole significare un sacco di cose e che attraverso l'ombreggiatura e le stratiature di fogli di carta applicati sul tavolo del palcoscenico danno l'im-

pressione di «tavole» remotissime (cugubine sumerliche) che «marziane addirittura» sulle quali «cantano» un pianoforte (suona Andrea Pesta) e una mezzosopra (voce ispirata e indelebile) Cantano un «sogno una ossessione» però tranquilla un incubo dopotutto piacevole (la lingua batte dove il dente duole) che da per risultato indichiamo come un «concerto in bianco e nero» sospeso nello spazio che è intanto, quello di tutto il palcoscenico - siamo nel Teatro Comunale - esibito nella sua nuda realtà. Un concerto oscillante tra luci e ombre, proiettato in una indecifrabile «presenza» di codici misteriosi. Un concerto che vuole significare un sacco di cose e che attraverso l'ombreggiatura e le stratiature di fogli di carta applicati sul tavolo del palcoscenico danno l'im-



Salvatore Sciarrino ha presentato la sua novità «Vanitas»

RAIDUE ore 20,30

Un bis per Daniele Formica

Bis per *Un altro vaneta* su Raidue alle 20.30 stasera si replica il varietà di Daniele Formica, che ha segnato il «passaggio» del regista televisivo Antonello Falugi da Raiuno a Raidue e infatti qui andò in onda lo scorso inverno. Per il ritorno in tv il titolo è «il meglio di un altro vaneta» anche se si tratterà anche stavolta di numerose puntate. Perché fin dal titolo questo varietà si definisce «altro»? Falugi spiega, a suo tempo che questa volta veniva offerto un palcoscenico di serie A ad artisti che si erano fino a quel momento accontentati dei teatri di provincia. Con loro sarebbe stata ripercorsa una «storia» di questo genere televisivo un omaggio senza stategie macchiette. Non c'è un filo che unisce le diverse trasmissioni: una dedicata al sesso un'altra all'inquinamento o ancora ai malanni del nostro tempo. Grande protagonista della trasmissione è comunque Daniele Formica intorno a cui ruotano i «volti nuovi»

NOVITÀ

Vecchiette in pista per Sabani

«Sono pronto per la sfida della domenica» così Gigi Sabani che per la seconda volta quest'anno condurrà il programma della festa su Raidue, si sta preparando alla nuova kermesse. L'anno scorso aveva da conquistare ascoltatori alla Carrà quest'anno avrà da lato Banfi, Boncompagni & C. dall'altro Pippo Bando e le sue star, ma non dispera. «L'importante è andare per la propria strada, concorrenza in tv è sempre stata eppure l'anno scorso abbiamo avuto un pubblico di 4 milioni di telespettatori». Le novità per la nuova edizione saranno in studio e fuori. Intanto dagli studi di corso Sempione la trasmissione si trasferisce al Teatro Fiera, e abolisce il «ring» che troneggiava in mezzo alla scena. Restano i collegamenti con le discoteche, ma non ci saranno più le gare e le maratone di ballo. «Di rock acrobatico e vestiti scenografici non ne posso più» dice Sabani. «Meglio far ballare il valzer alle vecchiette»

E Schwarzenegger sconfigge Rambo

ALBERTO CRESPI

Predator Regia John McTiernan. Fotografia Donald McAlpine. Effetti speciali della R/Greenberg. «Creatura» realizzata da Stan Winston. Interpreti Arnold Schwarzenegger, Carl Weathers, Elipidia Carrillo Usa, 1987. Milano, Excelsior, Gloria e Arcobaleno. Roma, Atlantic, Ambassade, Reale, Ritz e Royal.

Ci sono film a cui si va prevenuti. Poi ti inchiodano alla sedia e ti fanno cambiare idea a suon di sgansassoni. *Predator* è uno di questi.

Il tutto Schwarzenegger non è e Sylvester Stallone non ritiene di avere messaggi da inviare al mondo. Sa di essere un attore modesto e sceglie soggetti di pura azione in cui la recitazione sia ridotta al minimo (l'eccezione è stata *Codice Magnum* che infatti era orrendo). Inoltre John McTiernan è un discreto regista, Stan Winston è un mago degli effetti speciali meccanici (era sua l'animazione degli extraterrestri in *Aliens*) e Donald McAlpine è un buon direttore della fotografia. Le premesse per una confezione accattivante erano tutte.

Poi c'è l'idea. Molto meno originale che in *Terminator*, che era tutto costruito sui viaggi nel tempo, ma non banalissima. E soprattutto un'idea che sembra un indiretto sberleffo proprio a Rambo e alle sue manie di grandezza. Dunque una squadra di ex marines addetti alle missioni impossibili sbarca in uno staterello (non identificato) dell'America Latina. Bisogna salvare un ministro precipitato, con tanto di aereo e diplomatici al seguito, nella giungla, e presumibilmente catturato da guerriglieri ribelli. Detto e fatto. Al suono di *Long Tall Sally* (il vecchio rock di Little Richard) gli elicotteri si alzano in volo. Arrivare al campo dei guerriglieri è un gioco da ragazzi.

Perdonateci, ma ci fermiamo qui. Perché al quarantesimo minuto di proiezione *Predator* ha una svolta narrativa che, se non avete fatto caso a quell'astronave che attraversa lo schermo prima dei titoli, potrebbe cogliervi - spenamo - del tutto di sorpresa. Vi diciamo solo questo: *Pre* *dator* inizia come un film d'avventura e sconfina ben presto nella fantascienza (con citazioni anche puntuali dai molti classici soprattutto dal *Fronte proibito* di Fred M. Wilcox, ma naturalmente con tecniche assai più sviluppate). Che come film di fantascienza, ha qualche caduta nel finale con qualche rischio di superare la soglia dell'umorismo involontario. E che in quella giungla c'è qualcosa che non si combatte con le armi, che è al di là della guerra e della politica, e che quindi potrebbe essere una metafora di tutto del nucleare, dell'Aids. Ma questa, appunto, è la soglia del ridicolo di cui parlavamo. Non affrontate *Predator* con queste armi. Non arzigogolateci sopra. Sdraiatevi in poltrona e sgranocchiate i popcorn. Una bella serie di spaventi non ve la leva nessuno.

La prima puntata sarà il 3 ottobre. Meno di un mese. Al Teatro delle Vittorie però c'è solo Heater Pansì che prova i balletti per *Fantastico*. Mansa Lauro e Adriano Celetano, le due «star» del sabato, sono una a Venezia e l'altro in sala di incisione per il nuovo disco. «Nessun ritardo» spiega però il regista, Luigi Bononi sostiene che è tutto pronto. Basta incominciare le prove ad una settimana dal «via». Per ora non resta che ammirare le nuove scenografie del Teatro delle Vittorie. tutte bianche. E cosa succederà la prima sera? Per ora è «top secret» ma si promettono grandi sorprese.

NOVITÀ

Tutto bianco il nuovo «Fantastico»

La prima puntata sarà il 3 ottobre. Meno di un mese. Al Teatro delle Vittorie però c'è solo Heater Pansì che prova i balletti per *Fantastico*. Mansa Lauro e Adriano Celetano, le due «star» del sabato, sono una a Venezia e l'altro in sala di incisione per il nuovo disco. «Nessun ritardo» spiega però il regista, Luigi Bononi sostiene che è tutto pronto. Basta incominciare le prove ad una settimana dal «via». Per ora non resta che ammirare le nuove scenografie del Teatro delle Vittorie. tutte bianche. E cosa succederà la prima sera? Per ora è «top secret» ma si promettono grandi sorprese.

ACCORDI

In Spagna ascoltando il Tg3

Il Tg3 ha partecipato al primo telegiornale realizzato dalla televisione catalana in cinque lingue per turisti stranieri. *International Headlines* è il titolo del programma che è andato in onda per tutto il mese di agosto alle 19 dagli studi Tv3 di Barcellona e ha coperto come area di ricezione tutta la costa orientale spagnola e le isole Baleari. Il programma - 35 minuti di trasmissione - ha avuto successo di pubblico e di stampa. Oltre a un giornalista italiano partecipavano giornalisti francesi, inglesi, tedeschi e olandesi, cioè i paesi da cui arrivano soprattutto i turisti in Spagna.



Arnold Schwarzenegger è il protagonista di «Predator»

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE
11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.20 IN DUE S'INDAGA MEGLIO. Telefilm	16.00 17.30 AUSTRIA. VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali	11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ	6.30 GR2 NOTIZIE
12.00 PORTOMATTO. Con Patricia Pilcherd	12.10 CERVANTES. Sceneggiato (9ª puntata)	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	13.00 OGGI NEWS. Notizie	7.25 GR3
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT. METEO 2	20.30 ATLETICA '87. Processo ai mondiali con Aldo Biscardi	14.00 SPORTISSIMO	8.00 GR1 RADIOMATTINO
14.00 FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA. Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm «Si prenda mia moglie»	21.30 TG3 FLASH	16.00 CONGIUNTA CERCASI. Film con Kristie Alley	8.30 GR2 RADIOMATTINO
16.30 ROSAURA. Cartoni animati	14.20 ARCOBALENO. Giochi magie gente dell'estate. In studio Tony Biniarelli	21.45 L'UOMO DI LARAMIE. Film con James Stewart	19.30 TMC NEWS TMC SPORT	9.45 GR3
16.30 I RAPACI NOTTURNI. Documentario	15.30 MONZA: AUTOMOBILISMO. Gp di Italia di F1 (prove)	23.20 FINO ALL'ULTIMO FILM. Film in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia	20.20 IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA. Film con Robert Ryan	10.00 GR2 ESTATE
17.00 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato «Dramma d'amore», con Alfredo Pea	16.20 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali	23.55 TG3 NOTTE TG3 REGIONALE	22.10 NOTTE NEWS	11.30 GR2 NOTIZIE
18.30 PORTOMATTO. (2ª parte)	19.35 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT		22.30 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale (sintesi)	12.00 GR1 FLASH
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	22.00 IMPROVVISANDO. Dal Nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Sant Vincent		23.30 VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali (sintesi)	12.45 GR2 RADIOGIORNO
20.30 MADONNA IN CONCERTO. In monodivisione in diretta da Torino	22.50 TG2 STABERA		13.00 GR1	13.30 GR2 RADIOGIORNO
23.20 TELEGIORNALE	23.05 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn		14.00 GR2 REGIONALE	14.00 GR2 REGIONALE
23.30 OMAGGIO A VENEZIA. Regia di Fernanda Turvani	23.55 TG2 NOTTE FLASH		15.30 GR2 ECONOMIA	15.30 GR2 NOTIZIE
00.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	0.10 CORRI UOMO CORRI. Film con Tomas Milian		16.30 GR2 NOTIZIE	16.30 GR2 NOTIZIE

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE
11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.20 IN DUE S'INDAGA MEGLIO. Telefilm	16.00 17.30 AUSTRIA. VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali	11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ	6.30 GR2 NOTIZIE
12.00 PORTOMATTO. Con Patricia Pilcherd	12.10 CERVANTES. Sceneggiato (9ª puntata)	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	13.00 OGGI NEWS. Notizie	7.25 GR3
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT. METEO 2	20.30 ATLETICA '87. Processo ai mondiali con Aldo Biscardi	14.00 SPORTISSIMO	8.00 GR1 RADIOMATTINO
14.00 FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA. Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm «Si prenda mia moglie»	21.30 TG3 FLASH	16.00 CONGIUNTA CERCASI. Film con Kristie Alley	8.30 GR2 RADIOMATTINO
16.30 ROSAURA. Cartoni animati	14.20 ARCOBALENO. Giochi magie gente dell'estate. In studio Tony Biniarelli	21.45 L'UOMO DI LARAMIE. Film con James Stewart	19.30 TMC NEWS TMC SPORT	9.45 GR3
16.30 I RAPACI NOTTURNI. Documentario	15.30 MONZA: AUTOMOBILISMO. Gp di Italia di F1 (prove)	23.20 FINO ALL'ULTIMO FILM. Film in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia	20.20 IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA. Film con Robert Ryan	10.00 GR2 ESTATE
17.00 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato «Dramma d'amore», con Alfredo Pea	16.20 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali	23.55 TG3 NOTTE TG3 REGIONALE	22.10 NOTTE NEWS	11.30 GR2 NOTIZIE
18.30 PORTOMATTO. (2ª parte)	19.35 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT		22.30 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale (sintesi)	12.00 GR1 FLASH
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	22.00 IMPROVVISANDO. Dal Nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Sant Vincent		23.30 VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali (sintesi)	12.45 GR2 RADIOGIORNO
20.30 MADONNA IN CONCERTO. In monodivisione in diretta da Torino	22.50 TG2 STABERA		13.00 GR1	13.30 GR2 RADIOGIORNO
23.20 TELEGIORNALE	23.05 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn		14.00 GR2 REGIONALE	14.00 GR2 REGIONALE
23.30 OMAGGIO A VENEZIA. Regia di Fernanda Turvani	23.55 TG2 NOTTE FLASH		15.30 GR2 ECONOMIA	15.30 GR2 NOTIZIE
00.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	0.10 CORRI UOMO CORRI. Film con Tomas Milian		16.30 GR2 NOTIZIE	16.30 GR2 NOTIZIE

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE
11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.20 IN DUE S'INDAGA MEGLIO. Telefilm	16.00 17.30 AUSTRIA. VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali	11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ	6.30 GR2 NOTIZIE
12.00 PORTOMATTO. Con Patricia Pilcherd	12.10 CERVANTES. Sceneggiato (9ª puntata)	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	13.00 OGGI NEWS. Notizie	7.25 GR3
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT. METEO 2	20.30 ATLETICA '87. Processo ai mondiali con Aldo Biscardi	14.00 SPORTISSIMO	8.00 GR1 RADIOMATTINO
14.00 FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA. Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm «Si prenda mia moglie»	21.30 TG3 FLASH	16.00 CONGIUNTA CERCASI. Film con Kristie Alley	8.30 GR2 RADIOMATTINO
16.30 ROSAURA. Cartoni animati	14.20 ARCOBALENO. Giochi magie gente dell'estate. In studio Tony Biniarelli	21.45 L'UOMO DI LARAMIE. Film con James Stewart	19.30 TMC NEWS TMC SPORT	9.45 GR3
16.30 I RAPACI NOTTURNI. Documentario	15.30 MONZA: AUTOMOBILISMO. Gp di Italia di F1 (prove)	23.20 FINO ALL'ULTIMO FILM. Film in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia	20.20 IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA. Film con Robert Ryan	10.00 GR2 ESTATE
17.00 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato «Dramma d'amore», con Alfredo Pea	16.20 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali	23.55 TG3 NOTTE TG3 REGIONALE	22.10 NOTTE NEWS	11.30 GR2 NOTIZIE
18.30 PORTOMATTO. (2ª parte)	19.35 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT		22.30 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale (sintesi)	12.00 GR1 FLASH
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	22.00 IMPROVVISANDO. Dal Nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Sant Vincent		23.30 VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali (sintesi)	12.45 GR2 RADIOGIORNO
20.30 MADONNA IN CONCERTO. In monodivisione in diretta da Torino	22.50 TG2 STABERA		13.00 GR1	13.30 GR2 RADIOGIORNO
23.20 TELEGIORNALE	23.05 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn		14.00 GR2 REGIONALE	14.00 GR2 REGIONALE
23.30 OMAGGIO A VENEZIA. Regia di Fernanda Turvani	23.55 TG2 NOTTE FLASH		15.30 GR2 ECONOMIA	15.30 GR2 NOTIZIE
00.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	0.10 CORRI UOMO CORRI. Film con Tomas Milian		16.30 GR2 NOTIZIE	16.30 GR2 NOTIZIE

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE
11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.20 IN DUE S'INDAGA MEGLIO. Telefilm	16.00 17.30 AUSTRIA. VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali	11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ	6.30 GR2 NOTIZIE
12.00 PORTOMATTO. Con Patricia Pilcherd	12.10 CERVANTES. Sceneggiato (9ª puntata)	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	13.00 OGGI NEWS. Notizie	7.25 GR3
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT. METEO 2	20.30 ATLETICA '87. Processo ai mondiali con Aldo Biscardi	14.00 SPORTISSIMO	8.00 GR1 RADIOMATTINO
14.00 FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA. Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm «Si prenda mia moglie»	21.30 TG3 FLASH	16.00 CONGIUNTA CERCASI. Film con Kristie Alley	8.30 GR2 RADIOMATTINO
16.30 ROSAURA. Cartoni animati	14.20 ARCOBALENO. Giochi magie gente dell'estate. In studio Tony Biniarelli	21.45 L'UOMO DI LARAMIE. Film con James Stewart	19.30 TMC NEWS TMC SPORT	9.45 GR3
16.30 I RAPACI NOTTURNI. Documentario	15.30 MONZA: AUTOMOBILISMO. Gp di Italia di F1 (prove)	23.20 FINO ALL'ULTIMO FILM. Film in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia	20.20 IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA. Film con Robert Ryan	10.00 GR2 ESTATE
17.00 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato «Dramma d'amore», con Alfredo Pea	16.20 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali	23.55 TG3 NOTTE TG3 REGIONALE	22.10 NOTTE NEWS	11.30 GR2 NOTIZIE
18.30 PORTOMATTO. (2ª parte)	19.35 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT		22.30 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale (sintesi)	12.00 GR1 FLASH
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	22.00 IMPROVVISANDO. Dal Nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Sant Vincent		23.30 VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali (sintesi)	12.45 GR2 RADIOGIORNO
20.30 MADONNA IN CONCERTO. In monodivisione in diretta da Torino	22.50 TG2 STABERA		13.00 GR1	13.30 GR2 RADIOGIORNO
23.20 TELEGIORNALE	23.05 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn		14.00 GR2 REGIONALE	14.00 GR2 REGIONALE
23.30 OMAGGIO A VENEZIA. Regia di Fernanda Turvani	23.55 TG2 NOTTE FLASH		15.30 GR2 ECONOMIA	15.30 GR2 NOTIZIE
00.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	0.10 CORRI UOMO CORRI. Film con Tomas Milian		16.30 GR2 NOTIZIE	16.30 GR2 NOTIZIE

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE
11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.20 IN DUE S'INDAGA MEGLIO. Telefilm	16.00 17.30 AUSTRIA. VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali	11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ	6.30 GR2 NOTIZIE
12.00 PORTOMATTO. Con Patricia Pilcherd	12.10 CERVANTES. Sceneggiato (9ª puntata)	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	13.00 OGGI NEWS. Notizie	7.25 GR3
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT. METEO 2	20.30 ATLETICA '87. Processo ai mondiali con Aldo Biscardi	14.00 SPORTISSIMO	8.00 GR1 RADIOMATTINO
14.00 FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA. Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm «Si prenda mia moglie»	21.30 TG3 FLASH	16.00 CONGIUNTA CERCASI. Film con Kristie Alley	8.30 GR2 RADIOMATTINO
16.30 ROSAURA. Cartoni animati	14.20 ARCOBALENO. Giochi magie gente dell'estate. In studio Tony Biniarelli	21.45 L'UOMO DI LARAMIE. Film con James Stewart	19.30 TMC NEWS TMC SPORT	9.45 GR3
16.30 I RAPACI NOTTURNI. Documentario	15.30 MONZA: AUTOMOBILISMO. Gp di Italia di F1 (prove)	23.20 FINO ALL'ULTIMO FILM. Film in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia	20.20 IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA. Film con Robert Ryan	10.00 GR2 ESTATE
17.00 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato «Dramma d'amore», con Alfredo Pea	16.20 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali	23.55 TG3 NOTTE TG3 REGIONALE	22.10 NOTTE NEWS	11.30 GR2 NOTIZIE
18.30 PORTOMATTO. (2ª parte)	19.35 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT		22.30 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale (sintesi)	12.00 GR1 FLASH
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	22.00 IMPROVVISANDO. Dal Nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Sant Vincent		23.30 VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali (sintesi)	12.45 GR2 RADIOGIORNO
20.30 MADONNA IN CONCERTO. In monodivisione in diretta da Torino	22.50 TG2 STABERA		13.00 GR1	13.30 GR2 RADIOGIORNO
23.20 TELEGIORNALE	23.05 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn		14.00 GR2 REGIONALE	14.00 GR2 REGIONALE
23.30 OMAGGIO A VENEZIA. Regia di Fernanda Turvani	23.55 TG2 NOTTE FLASH		15.30 GR2 ECONOMIA	15.30 GR2 NOTIZIE
00.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	0.10 CORRI UOMO CORRI. Film con Tomas Milian		16.30 GR2 NOTIZIE	16.30 GR2 NOTIZIE

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE
11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.20 IN DUE S'INDAGA MEGLIO. Telefilm	16.00 17.30 AUSTRIA. VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali	11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ	6.30 GR2 NOTIZIE
12.00 PORTOMATTO. Con Patricia Pilcherd	12.10 CERVANTES. Sceneggiato (9ª puntata)	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	13.00 OGGI NEWS. Notizie	7.25 GR3
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT. METEO 2	20.30 ATLETICA '87. Processo ai mondiali con Aldo Biscardi	14.00 SPORTISSIMO	8.00 GR1 RADIOMATTINO
14.00 FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA. Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm «Si prenda mia moglie»	21.30 TG3 FLASH	16.00 CONGIUNTA CERCASI. Film con Kristie Alley	8.30 GR2 RADIOMATTINO
16.30 ROSAURA. Cartoni animati	14.20 ARCOBALENO. Giochi magie gente dell'estate. In studio Tony Biniarelli	21.45 L'UOMO DI LARAMIE. Film con James Stewart	19.30 TMC NEWS TMC SPORT	9.45 GR3
16.30 I RAPACI NOTTURNI. Documentario	15.30 MONZA: AUTOMOBILISMO. Gp di Italia di F1 (prove)	23.20 FINO ALL'ULTIMO FILM. Film in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia	20.20 IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA. Film con Robert Ryan	10.00 GR2 ESTATE
17.00 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato «Dramma d'amore», con Alfredo Pea	16.20 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali	23.55 TG3 NOTTE TG3 REGIONALE	22.10 NOTTE NEWS	11.30 GR2 NOTIZIE
18.30 PORTOMATTO. (2ª parte)	19.35 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT		22.30 ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale (sintesi)	12.00 GR1 FLASH
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	22.00 IMPROVVISANDO. Dal Nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Sant Vincent		23.30 VILLACH. Ciclismo Campionati mondiali (sintesi)	12.45 GR2 RADIOGIORNO
20.30 MADONNA IN CONCERTO. In monodivisione in diretta da Torino	22.50 TG2 STABERA		13.00 GR1	13.30 GR2 RADIOGIORNO
23.20 TELEGIORNALE	23.05 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn			



MONDIALI DI ATLETICA

L'azzurro 7° Pavoni: «Fisicamente ero a pezzi»

È finita Pavoni stringe tante mani. I mani del protagonista di questa finale che anche senza il grande Carl Lewis ha regalato tante emozioni, mentre le macchine fanno clic. Almeno la gloria di foto famose. È arrivato settimo Pierfrancesco al termine di un calvario dai tortuosi sentieri. Ed essere il settimo uomo più veloce al mondo con una gamba e mezza non è un risultato da buttare.

Nel sottopassaggio Pavoni sembra essere d'accordo. «Visto come si erano messe le cose - fa con quel suo profilo da Menna, addolorato al toro - mi considero soddisfatto. Oltre alla gamba, questa notte sono stato colpito da una gastroenterite. Alle cinque ero già in piedi con le gambe molli. Uno sfillicidio Poi Pavoni prende per le corna il toro della polemica. «Ecco - fa mostrando un'altra volta la sua piaga nascosta sotto la fascia elastica - se il San Tommaso vogliono toccare si accomodino pure. Voglio dedicare questo risultato al mio allenatore, Sandro Donati, un piccolo grande uomo che forse se ne andrà. Se ne andrà - sottolinea Pavoni - non verrà cacciato, e al signor Waldemar Makuzevski, il fisioterapista di Ben Johnson che tanto ha fatto per me in queste giornate sfortunata».

Aria ancora più soddisfatta, ma senza sbavature, quella di Calvin Smith, d'altra parte il religiosissimo nero del Missisipi non è mai stato un parascione. La sua signorilità è pari alla sua scarsa venalità. Gli piace girare il mondo di meeting in meeting, ma non ingaggia mai bracci di ferro con gli organizzatori. Per 3-4 mila dollari è pronto a scendere in pista. Anche quando era il primatista mondiale sui 100.

Carl Lewis e Ben Johnson non scattano per meno di 25 mila dollari.

«Sono soddisfatto ma è stata dura - ammette Smith - più dura del previsto e poi non mi aspettavo tanti europei in finale. È stata proprio dura».

Questo oro di Roma è più pesante di quello di Helsinki? «Qui sono partito anche male. Poi per fortuna mi sono ripreso, ma ho dovuto spuntare sangue, ormai però è finita».

Più emozioni del previsto nella finale dei 200: decide il fotofinish

Smith, che fatica essere primo



Pavoni durante la finale del 200

Ha vinto come previsto Calvin Smith ma non è stata l'attesa finale alla camomilla. Per l'oro dei 200 piani c'è voluto il responso del fotofinish. Calvin Smith si è confermato campione del mondo con il tempo di 20"16. Argento per il francese Queneherve, bronzo per l'inglese Regis Pavoni è finito settimo, mentre Stefano Tili si è fermato alle semifinali.

RONALDO PERGOLINI

ROMA La finale dei 200 metri maschili? Doveva essere una formalità. Un semplice atto notarile per assegnare ufficialmente la medaglia d'oro al nero del Mississippi, Calvin Smith. Altro che notai! Se non ci fosse stato il fotofinish bisognava far intervenire la «scientificità». Che bagarre sul filo del laser e poi sotto la curva sud dove i vincitori delle corse raccolgono gli applausi più partecipati.

L'inglese John Regis, che dopo aver condotto la gara sempre in testa è sicuro anche di essere stato il primo sul traguardo, saluta il pubblico felice e si mette in posa davanti al pannello dei fotografi. Ma dura poco il dubbio sul vero vincitore se era insinuato subito. La pulce arriva alle orecchie dei fotografi. Lo sciamano di «tele» combattimento ondeggia, fa dietrofront e va alla caccia

dei blocchi sembra tradire il disagio del vincitore in partenza. Molto più disteso Pierfrancesco Pavoni, sicuro perdente che trova anche il tempo di ripiegare con cura prima di ripartire nella corsa i pantaloni rossi della tuta.

Pavoni e Smith sono a contatto di corsa e una stretta di mano prima di incollare le leve sugli appoggi, viene spontanea Pavoni e in settima corsia, Smith in ottava, l'ultima, che non concede punti di riferimento. Baciato dal pronostico americano, ma non dal sorteggio. In quinta, la corsia d'oro di Bernati di quel 3 settembre olimpico di 27 anni fa, si agita il campione d'Europa, il sovietico Vladimir Krylov.

Tra lui e Pavoni il francese Queneherve che dopo aver pigiato sui pedali con risultati delitteschi è passato con maggior gloria a pestare le piste rosse. In prima il canadese Ailee Mahorn in terza l'altro americano Floyd Heard bocciato ai «Trials» e arrivato ai Mondiali come primo dei non eletti dopo le «dimissioni» date da Carl Lewis sui 200. Il brasiliano Ramon Da Silva, in quarta corsia, completa il gruppo dei magnifici otto.

Bronziano le nubi sopra Monte Mario un boato acco-

Tre ori per Gdr due per gli Usa

FINALI

200 METRI DONNE: 1) Silke Gladisch (Gdr) 21"74, 2) Florence Griffith (Usa) 21"96, 3) Merlene Ottey (Jam) 22"06
400 METRI OSTACOLI DONNE: 1) Sabine Busch (Gdr) 53"62, 2) King Debra Flintoff (Aus) 54"19, 3) Cornelia Ulrich (Gdr) 54"31
110 METRI OSTACOLI UOMINI: 1) Greg Foster (Usa) 13"21, 2) John Ridgeon (Gbr) 13"29, 3) Colm Jackson (Gbr) 13"38
400 METRI UOMINI: 1) Thomas Schoenlebe (Gdr) 44"33, 2) Innocent Egbunike (Ngr) 44"56, 3) Harry Reynolds (Usa) 44"80
200 METRI UOMINI: 1) Smith (Usa) 20"16, 2) Gilles Queneherve (Fra) 20"16, 3) John Regis (Gbr) 20"18, 7) Pierfrancesco Pavoni (Ita) 20"45.

SEMIFINALI

200 METRI DONNE: 1ª semifinale: 1) Ottey (Jam) 22"43, 2) Gladisch (Gdr) 22"54, 3) Marshall (Usa) 22"67, 4) Georgieva (Bul) 22"72. 2ª semifinale: 1) Griffith (Usa) 22"38, 2) Onyiah (Ngr) 22"54, 3) Kasprzyk (Pol) 22"60, 4) Torrence (Usa) 22"61
200 METRI UOMINI: 1ª semifinale: 1) Regis (Gbr) 20"54, 2) Smith (Usa) 20"54, 3) Mahorn (Can) 20"69, 4) Pavoni (Ita) 20"78. 2ª semifinale: 1) Queneherve (Fra) 20"31, 2) Heard (Usa) 20"31, 3) Krylov (Urss) 20"34, 4) Caetano Da Silva (Bra) 20"38, 7) Tili (Ita) 20"86.

1.500 METRI DONNE: 1ª semifinale: 1) Melinte (Rom) 4'05"41, 2) Koerner (Gdr) 4'05"42, 3) Samolienko (Urss) 4'05"48, 4) Van Hulst (Hol) 4'05"57, 5) Sheesley (Usa) 4'06"03. 2ª semifinale: 1) Lange (Gdr) 4'05"18, 2) Gasser (Sui) 4'05"48, 3) Iachmeneva (Urss) 4'05"51, 4) Junghat (Rom) 4'05"60, 5) Bowker (Can) 4'05"90, 6) Richburg (Usa) 4'07"10, 8) Agnese Possamai (Ita) 4'08"84. 3ª semifinale: 1) Bruns (Gdr) 4'08"36, 2) Buerki (Sui) 4'08"39, 3) Kitova (Urss) 4'08"64, 4) Kirsty Wade (Gdr) 4'09"06.
3.000 METRI SIEPI: 1ª semifinale: 1) Francesco Panetta (Ita) 8'18"06, 2) Raymond Pannier (Fra) 8'16"93, 3) William Van Dick (Bel) 8'18"19, 4) Patrick Sans (Ken) 8'22"26, 5) Eddie Wedburn (Gbr) 8'22"26, 6) Joshua Kipkemboi (Ken) 8'20"75, 7) Hagen Melzer (Gdr) 8'21"07, 8) Alessandro Lambroschini (Ita) 8'21"21, 9) Brian Dierier (Usa) 8'21"32, 5) Fathi Baccouche (Tun) 8'22"75. 3ª semifinale: 1) Patria Iig (Fig) 8'18"73, 2) Graeme Fell (Can) 8'18"87, 3) Peter Koeh (Ken) 8'19"28, 4) Jose Regalo (Por) 8'20"70, 5) Henry Marsh (Usa) 8'20"98, 7) Franco Boffi (Ita) 8'21"68.

QUALIFICAZIONI

100 OSTACOLI DONNE: 1ª batteria: 1) Zagorcheva (Bul) 12"51, 2) Piquerau (Fra) 13"24, 3) Lopez (Cub) 13"24, 4) Heggli (Sui) 13"32. 2ª batteria: 1) Donkova (Bul) 12"97, 2) Colle (Fra) 13"20, 3) Hightower-Lefthigh (Usa) 13"22, 4) Vallecilla (Ecu) 13"30. 3ª batteria: 1) Oschkenat (Gdr) 12"83, 2) Gunnell (Gbr) 13"02, 3) Martin (Usa) 13"19, 4) Lombardo (Ita) 13"25. 4ª batteria: 1) Uibel (Gdr) 12"81, 2) Elloy (Fra) 13"08, 3) Zaczekiewicz (Fig) 13"15, 4) Hunter (Usa) 13"18.
1500 METRI UOMINI: 1ª batteria: 1) Khalifa (Sud) 3'41"98, 2) Cram (Gbr) 3'42"05, 3) Romo (Ken) 3'42"26, 4) Scott (Usa) 3'42"43, 5) Goeffroy (Fra) 3'42"45, 6) Hillard (Aus) 3'42"79. 2ª batteria: 1) Bile (Som) 3'38"05, 2) Herold (Gbr) 3'38"10, 3) Crabb (Gbr) 3'38"11, 4) Bourke (Aus) 3'38"18, 5) O'Sullivan (Iri) 3'38"20, 6) Baumann (Fig) 3'38"31, 7) Mogena (Den) 3'38"67, 8) Chesire (Ken) 3'38"71, 9) Benito (Esp) 3'38"90, 10) Ozturk (Tur) 3'40"38, 11) Aragon (Usa) 3'40"82. 3ª batteria: 1) Cheruyot (Ken) 3'40"22, 2) Gonzales (Esp) 3'40"28, 3) Kulker (Hol) 3'40"32, 4) Spivey (Usa) 3'40"48, 5) Becker (Fig) 3'40"63, 6) Masundv (Urss) 3'40"68, 7) Silva (Por) 3'40"99.

IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
RDT	6	4	6
URSS	4	5	2
USA	4	4	3
BULGARIA	2	0	1
KENIA	2	0	0
ITALIA	1	2	0
CANADA	1	0	0
FINLANDIA	1	0	0
PORTOGALLO	1	0	0
SVIZZERA	1	0	0
GRAN BRETAGNA	0	2	2
AUSTRALIA	0	2	0
CECOSLOVACCHIA	0	1	1
FRANCIA	0	1	1
NIGERIA	0	1	0
ROMANIA	0	1	0
JAMAICA	0	0	3
BRASILE	0	0	1
IRG	0	0	1
CINA	0	0	0
SPAGNA	0	0	1

Un lampo bianco ha fulminato Egbunike

Schoenlebe a tempo di record sui 400 metri L'afriano 2°, Reynolds 3° Ma il primato resta a Evans

Thomas Schoenlebe, ventiduenne quattrocentista della Germania Democratica, è l'uomo del giorno. Nella corsa che doveva opporre il nigeriano Innocent Egbunike all'americano Butch Reynolds ha splendidamente recitato la parte del terzo uomo conquistando una grande vittoria arricchita dal nuovo limite europeo. Con 44"33 il tedesco ha migliorato se stesso di 15 centesimi.

REMO MUSUMECI

ROMA Ha chiuso gli occhi e il sole gli è esploso dentro in una luce color arancio. Quando li ha riaperti era campione del mondo. Thomas Schoenlebe, 22 anni da poco meno di un mese tedesco democratico lungo ma non troppo, agile e ben disegnato, si è messo tra i due favoriti Innocent Egbunike e Butch Reynolds (indebolito da dolori intestinali) e con un magnifico 44"33 si è appropriato dell'oro dei 400, abbassando di 15 centesimi il record europeo che egli stesso aveva migliorato tredici giorni fa. Tom il anno scorso fu sconfitto dall'inglese Roger Black ai Campionati d'Europa.



Thomas Schoenlebe, il primo a destra, batte Innocent Egbunike e Butch Reynolds

Il ragazzo non era in buone condizioni. A caldo il tedesco ha detto di essere sorpreso ma ha pure aggiunto che non temeva nessuno. Ha rallentato meno degli altri e si è messo al collo la medaglia d'oro. Dopo il traguardo si è messo le mani sulla testa bionda e si è inginocchiato.

Innocent Egbunike, l'uomo che corre nel nome del Signore, era profondamente deluso e non lo ha nascosto. «Ho tentato di cambiare marcia nel rettilineo ma non ci sono riuscito». Ai Giochi di Berlino, nel '36, l'inglese Godfrey Brown argento a sorpresa nella «corsa che uccide» disse che sui 400 vince chi riesce a rallentare meno nel finale. Aveva ragione Tom Schoenlebe ha rallentato di meno e ha vinto.

Ai 200 metri il nigeriano aveva 26 centesimi di vantaggio sul tedesco. Ai 300 metri il vantaggio era di soli 12 centesimi. Vuol dire che negli ultimi 100 metri, corsi da Tom in

condizioni. A caldo il tedesco ha detto di essere sorpreso ma ha pure aggiunto che non temeva nessuno. Ha rallentato meno degli altri e si è messo al collo la medaglia d'oro. Dopo il traguardo si è messo le mani sulla testa bionda e si è inginocchiato.

Innocent Egbunike, l'uomo che corre nel nome del Signore, era profondamente deluso e non lo ha nascosto. «Ho tentato di cambiare marcia nel rettilineo ma non ci sono riuscito». Ai Giochi di Berlino, nel '36, l'inglese Godfrey Brown argento a sorpresa nella «corsa che uccide» disse che sui 400 vince chi riesce a rallentare meno nel finale. Aveva ragione Tom Schoenlebe ha rallentato di meno e ha vinto.

Ai 200 metri il nigeriano aveva 26 centesimi di vantaggio sul tedesco. Ai 300 metri il vantaggio era di soli 12 centesimi. Vuol dire che negli ultimi 100 metri, corsi da Tom in

condizioni. A caldo il tedesco ha detto di essere sorpreso ma ha pure aggiunto che non temeva nessuno. Ha rallentato meno degli altri e si è messo al collo la medaglia d'oro. Dopo il traguardo si è messo le mani sulla testa bionda e si è inginocchiato.

Innocent Egbunike, l'uomo che corre nel nome del Signore, era profondamente deluso e non lo ha nascosto. «Ho tentato di cambiare marcia nel rettilineo ma non ci sono riuscito». Ai Giochi di Berlino, nel '36, l'inglese Godfrey Brown argento a sorpresa nella «corsa che uccide» disse che sui 400 vince chi riesce a rallentare meno nel finale. Aveva ragione Tom Schoenlebe ha rallentato di meno e ha vinto.

Ai 200 metri il nigeriano aveva 26 centesimi di vantaggio sul tedesco. Ai 300 metri il vantaggio era di soli 12 centesimi. Vuol dire che negli ultimi 100 metri, corsi da Tom in

condizioni. A caldo il tedesco ha detto di essere sorpreso ma ha pure aggiunto che non temeva nessuno. Ha rallentato meno degli altri e si è messo al collo la medaglia d'oro. Dopo il traguardo si è messo le mani sulla testa bionda e si è inginocchiato.

Innocent Egbunike, l'uomo che corre nel nome del Signore, era profondamente deluso e non lo ha nascosto. «Ho tentato di cambiare marcia nel rettilineo ma non ci sono riuscito». Ai Giochi di Berlino, nel '36, l'inglese Godfrey Brown argento a sorpresa nella «corsa che uccide» disse che sui 400 vince chi riesce a rallentare meno nel finale. Aveva ragione Tom Schoenlebe ha rallentato di meno e ha vinto.

Ai 200 metri il nigeriano aveva 26 centesimi di vantaggio sul tedesco. Ai 300 metri il vantaggio era di soli 12 centesimi. Vuol dire che negli ultimi 100 metri, corsi da Tom in

condizioni. A caldo il tedesco ha detto di essere sorpreso ma ha pure aggiunto che non temeva nessuno. Ha rallentato meno degli altri e si è messo al collo la medaglia d'oro. Dopo il traguardo si è messo le mani sulla testa bionda e si è inginocchiato.

Innocent Egbunike, l'uomo che corre nel nome del Signore, era profondamente deluso e non lo ha nascosto. «Ho tentato di cambiare marcia nel rettilineo ma non ci sono riuscito». Ai Giochi di Berlino, nel '36, l'inglese Godfrey Brown argento a sorpresa nella «corsa che uccide» disse che sui 400 vince chi riesce a rallentare meno nel finale. Aveva ragione Tom Schoenlebe ha rallentato di meno e ha vinto.

Ai 200 metri il nigeriano aveva 26 centesimi di vantaggio sul tedesco. Ai 300 metri il vantaggio era di soli 12 centesimi. Vuol dire che negli ultimi 100 metri, corsi da Tom in

condizioni. A caldo il tedesco ha detto di essere sorpreso ma ha pure aggiunto che non temeva nessuno. Ha rallentato meno degli altri e si è messo al collo la medaglia d'oro. Dopo il traguardo si è messo le mani sulla testa bionda e si è inginocchiato.

Innocent Egbunike, l'uomo che corre nel nome del Signore, era profondamente deluso e non lo ha nascosto. «Ho tentato di cambiare marcia nel rettilineo ma non ci sono riuscito». Ai Giochi di Berlino, nel '36, l'inglese Godfrey Brown argento a sorpresa nella «corsa che uccide» disse che sui 400 vince chi riesce a rallentare meno nel finale. Aveva ragione Tom Schoenlebe ha rallentato di meno e ha vinto.

Ai 200 metri il nigeriano aveva 26 centesimi di vantaggio sul tedesco. Ai 300 metri il vantaggio era di soli 12 centesimi. Vuol dire che negli ultimi 100 metri, corsi da Tom in

Panetta, Lambruschini e Boffi Le siepi si colorano d'azzurro

Tre italiani in finale domani sui 3mila siepi Panetta, Lambruschini e Boffi hanno infatti superato le semifinali. Panetta, vittorioso con il miglior tempo, una prestazione di autorevolezza che è un augurio per la medaglia d'oro. Nessuno sulla carta sembra infatti poter impensierire il nostro rappresentante apparso in smaglianti condizioni di forma. E nel clan azzurro già si impostano i piani di battaglia.

MICHELE RUGGIERO

ROMA Nel giorno di Calvin Smith e dell'omologa Silke Gladisch spunta la speranza di un giorno da leoni per gli italiani Panetta, Lambruschini e Boffi. C'è il trio delle siepi, sono in finale. Ed il mezzofondo azzurro ribadisce l'affidabilità di la sua scuola nonostante le dolorose rinunce di Stefano Mei ed Alberto Cova. C'era molta attesa per la prova degli italiani sui 3 mila siepi, dopo la parziale delusione di Pavoni sui 200 metri di finale. Invece gli uomini delle siepi non hanno deluso centrando chi in pieno la finale - Panetta e Lambruschini - chi aggirandosi al «salvagente» dei recuperi dei migliori tempi - il

giovane Boffi - tutti però di mostrando di poter orchestra un buon gioco di squadra nell'appuntamento di domani pomeriggio alle 18,40. Nella cronaca delle tre semifinali parliamo dalla coda cioè da quella che ha visto impegnato Franco Boffi il meno accreditato tra gli azzurri. Sbaglia la sua decisione di «aprire» alla grande la gara il che lascia intravedere più di una variante tattica per la finale - per non lasciarsi irretire da una corsa a ritmo blando che avrebbe pregiudicato l'ammissione tra i migliori. Chiuso dal pronostico, a Boffi non rimaneva che piazzare un colpo a sorpresa. È l'azzurro si gettava con am-

pie falcate in testa al gruppo per fare selezione ai mille metri il passaggio era di 2'42"24 il migliore delle tre semifinali - con una ventina di metri di vantaggio sul gruppo sgranato. Coraggioso Boffi si no agli ultimi 600 metri finali tutti appannaggio di Michael Heist. L'atleta tedesco riuscì a chiave prima Boffi - l'azzurro scivolava di più posizioni prima dell'ammirevole rush finale - per poi imporre la sua freca volata. Ma il cronometro non era comunque ingeneroso per Boffi che entrava di diritto tra i primi tre migliori tempi degli esclusi. Andiamo a Panetta. La medaglia d'argento sui 10 mila metri rasoio rigliante per il taglio dei capelli. Infatti se la seconda semifinale è stata vinta in un ottimo 20"31 dal bianco francese Queneherve nella prima Calvin Smith, secondo a spalla col vincitore Regis ha ottenuto solo 20"54. È ovvio che i migliori non si spremono mai nelle semifinali. Però il fatto di ottenere un tempo peggiore rispetto a quello degli avversari soprattutto quando an che essi dimostrano di non essersi impegnati al massimo crea un indubbio disagio psicologico che può a sua volta creare due effetti opposti o aumentare il nervosismo. In sicurezza del favorito costretto a una gara più affannosa meno distesa e col rischio di commettere qualche

Il francese poteva diventare... Berruti

LIVIO BERRUTI



Le semifinali dei 200 metri dovevano rappresentare una semplice passerella per Calvin Smith. Una chiarificazione dei valori della muta dei suoi inseguitori, hanno avuto il tempo di offrire tali motivi di interesse alla finale da creare un clima di grossa attesa e curiosità. Infatti se la seconda semifinale è stata vinta in un ottimo 20"31 dal bianco francese Queneherve nella prima Calvin Smith, secondo a spalla col vincitore Regis ha ottenuto solo 20"54. È ovvio che i migliori non si spremono mai nelle semifinali. Però il fatto di ottenere un tempo peggiore rispetto a quello degli avversari soprattutto quando an che essi dimostrano di non essersi impegnati al massimo crea un indubbio disagio psicologico che può a sua volta creare due effetti opposti o aumentare il nervosismo. In sicurezza del favorito costretto a una gara più affannosa meno distesa e col rischio di commettere qualche

errore, oppure dare una sfreziata agonistica supplementare come premessa al miglioramento del proprio primato o del proprio rendimento. Molto positivo nelle semifinali è stato Pierfrancesco Pavoni che pur correndo sempre mentre il gruppo, insoddisfatto della supremazia di Regis, lo stava lentamente avvicinando, con alta guida un atleta bianco piuttosto longilineo, senza masse muscolari da culturista, il francese Queneherve, perfetta antitesi a livello morfologico di Ben Johnson, Calvin Smith come se si fosse liberato dalla paura che l'aveva atteso negli ultimi cento metri, ha iniziato una spettacolare rimonta che anche se lo ha portato ad una fortuosissima vittoria, ha permesso a tutto il mondo di prendere visione di un nuovo talento europeo del fotofinish, il francese Queneherve che per un'inezia non è riuscito a ripetere il successo sugli sprinter americani che Roma festeggiò 27 anni fa. Peccato!

pegnati dal poderoso nero britannico Regis che sembrava aver partita vinta, visto il ritardo con cui Calvin si era presentato sul rettilineo. A questo punto però la classe, l'orgoglio fento del campione hanno avuto il loro effetto mentre il gruppo, insoddisfatto della supremazia di Regis, lo stava lentamente avvicinando, con alta guida un atleta bianco piuttosto longilineo, senza masse muscolari da culturista, il francese Queneherve, perfetta antitesi a livello morfologico di Ben Johnson, Calvin Smith come se si fosse liberato dalla paura che l'aveva atteso negli ultimi cento metri, ha iniziato una spettacolare rimonta che anche se lo ha portato ad una fortuosissima vittoria, ha permesso a tutto il mondo di prendere visione di un nuovo talento europeo del fotofinish, il francese Queneherve che per un'inezia non è riuscito a ripetere il successo sugli sprinter americani che Roma festeggiò 27 anni fa. Peccato!

Le altre finali di ieri Doppietta della Gladisch Foster spazza via le ombre La Busch trionfa nei 400

ROMA La regina dei campionati è Silke Gladisch, ventitreenne tedesca dell'Est che, dopo felici stagioni di lavoro in staffetta, ha scoperto di essere bravissima anche nelle corse individuali. Dopo aver vinto i 100 metri la giovane atleta ha dominato i 200 in 21"74 mancando il record mondiale di soli tre centesimi. Ha corso in maniera superba ed è uscita dalla curva con un vantaggio enorme. Ora Silke è attesa da un'altra medaglia d'oro, quella inevitabile della staffetta veloce.

Sui 110 ostacoli l'anziano americano Greg Foster ha respinto l'assalto degli inglesi Jon Ridgeon e Colin Jackson e si è esibito sulla pista in una danza liberatoria. Era felicissimo perché aveva veramente temuto di perdere lo scettro faticosamente conquistato dopo il ritiro del grande Renaldo Nehemiah in 13"21 ha distanziato i due britannici di 8 e 17 centesimi. Dopo la finale ha abbracciato il giovane inglese. «Verrà anche il tuo

tempo, io sono vecchio». Sabine Busch, in una giornata ricchissima per la Germania democratica - tre medaglie d'oro su cinque assegnate - ha vinto senza problemi il titolo dei 400 ostacoli. Assente la veterana sovietica primatista del mondo Marina Stepanova non ha saputo imporessarsi del limite mondiale ma ha dominato con impressionante facilità in 53"62 davanti all'australiana Debra Flintoff autrice di un'eccellente finale.

Nel decathlon è crollato il tedesco federale Juergen Hingens, indicato alla vigilia come il più temibile rivale del mulatto britannico Daley Thompson. Hingens è stato sostituito da un altro tedesco, il connazionale dell'Est Torsten Voss, un atleta molto solido e in grado di battersi per la medaglia d'oro.

Nella prima batteria dei 1500 metri è stato molto ammirato il campione del mondo di Helsinki Steve Cram, apparso in splendida forma.



MONDIALI DI ATLETICA

Doping
Adesioni all'appello dei medici

ROMA Il giro d'affari del mercato nero dei farmaci anabolizzanti impiegati nello sport è nei soli Stati Uniti di dieci milioni di dollari all'anno mentre in tutto il mondo nel biennio 1985-86 solo 33 atleti sono risultati positivi ai controlli. «Non è difficile in fatti far risultare sempre negative le prove antidoping». Lo ha dichiarato ieri l'onorevole Adriana Ceci medico vice presidente della commissione Sanità della Camera annunciando le adesioni di alcuni fra i più noti clinici e scienziati italiani all'appello dei medici per la lotta contro il doping. Nell'appello promosso dalla stessa onorevole Ceci si sottolinea la necessità di controllare il fenomeno non tanto attraverso le analisi antidoping o provvedimenti punitivi «insufficienti» quanto attraverso il riconoscimento del doping sportivo come una «malattia sociale» per combattere la quale occorre «impegnare di tutta la classe medica». All'appello hanno aderito il notaio Eolo Parodi Danilo Poggiolini Silvio Garattini Luigi Rossi Bernardi Enrico Caraci Giorgio Tecce Ferdinando Aluigi.

E inoltre Girolamo Sirchia Giovanni Berlinguer Alessandri Agnoli Luisa Massimo Gianni Tognoni Leon Ceci ha sottolineato che sostanze come gli ormoni anabolizzanti o l'ormone della crescita utilizzate nelle pratiche di doping non sono classificate fra le sostanze proibite dalla legge italiana «poiché la lista è stata redatta nel 1975 e molte di queste all'epoca non si conoscevano». Sono però considerate illegali dal Comitato olimpico internazionale. «Non è solo una questione di aggiornare le liste» ha aggiunto l'on. Ceci «perché oggi si impiegano probabilmente sostanze di cui sentiamo parlare solo fra qualche anno. Bisogna invece convincersi che l'atleta è un cittadino come gli altri la cui salute deve essere tutelata».



Carl Lewis in allenamento all'Olimpico

Il lungo, la sua passione
Sette medaglie d'oro
ma nessun record battuto
Ora il sogno è vicino

La barriera di 9 metri
Carl vuole andare molto
più in là della misura
realizzata nel lontano '68

Un balzo nel futuro
Lewis cancellerà Beamon?

GLI INSEGUITORI DI BEAMON

8,90 (a) Robert Beamon (Usa)	(1)	Messico	18 10 88
8,88 (a) Robert Emmian (Urss)	(1)	Tashkator	22 5 87
8,79 Carl Lewis (Usa)	(1)	Indianapolis	19 6 83
8,79 (1) Lewis	(1)	New York	27 1 84
8,76 Lewis	(1)	Indianapolis	24 7 82
8,75 Lewis	(1)	Indianapolis	16 8 87
8,71 Lewis	(1)	Indianapolis	19 6 83
8,71 Lewis	(1)	Westwood	13 5 84
8,71 Lewis	(1)	Los Angeles	19 6 84
8,68 Lewis	(1)	Walnut	24 4 87
8,65 Lewis	(1)	Bruxelles	24 8 84
8,65 (a) Emmian	(1)	Tashkator	22 5 87
8,65 (a) Lewis	(1)	San José	26 6 87
8,63 Lewis	(1)	Walnut	24 4 87
8,63 Larry Myricks (Usa)	(2)	San José	26 6 87
8,62 Lewis	(1)	Sacramento	20 8 81
8,62 Lewis	(1)	Bruxelles	30 8 85
8,61 Lewis	(1)	Westwood	18 5 82
8,61 Lewis	(1)	Westwood	18 5 82
8,61 Emmian	(1)	Mosca	6 7 88

(a) significa che la misura è stata ottenuta in altura (1) che è stata ottenuta al coperto (2) parentesi dopo il nome è indicato il piazzamento nella gara (il segno (1) significa che si tratta di una misura inferiore in una gara già stata oppure inferiore a una misura ventosa non citata)

Carl Lewis torna nello stadio dopo la sconfitta sui 100 metri. Ci torna per affrontare una formalità: le qualificazioni del salto in lungo. Domani ci tornerà per realizzare l'impresa che insegue da sempre: cancellare il nome di Bob Beamon dalla tabella dei primati del mondo. Carl vorrebbe non soltanto far meglio di 8,90 ma essere addirittura il primo uomo capace di spezzare la mitica barriera dei nove metri.

REMO MUSUMECI

ROMA Sette medaglie d'oro in due stagioni folgoranti assegnate a Carl Lewis un posto nella leggenda dell'atletica. Decidere chi sia stato più grande tra lui Jesse Owens e Paavo Nurmi è pura e inutile accademia. Se è vero che i fatti sono fatti e anche vero che atleti di epoca diverse non sono confrontabili. Ma la grandezza di Carl Lewis non è discutibile: è più vistosa di quella di Ben Johnson splendido atleta superspecializzato nell'apnea del 100. Eppure questo immenso campione che ha vinto tutto non è mai riuscito a migliorare un limite mondiale individuale. Sul 200 ha sfiorato Pietro Mennea nel salto in lungo ha sfiorato Bob Beamon. Anzi Bob Beamon lo ha pure migliorato in un pomeriggio elettrico di tempo parali ma senza poterne gioire perché gli addebitarono un

salto a 8,13 e lo faceva con tanta naturalezza da stupire tecnici e osservatori. Era il uomo del futuro era l'erede designato di Jesse Owens. L'unico campione capace di conquistare quattro medaglie d'oro abbando alla corsa veloce il salto in lungo.

Sono però otto anni che Carl insegue il leggendario e fortunatissimo primato di Bob Beamon e ancora è costretto a sognare o a pregare che il vento non lo disturbi soffiando dagli addosso o di fianco.

Oggi alle dieci del mattino presumibilmente nel sole ardente di questa torrida estate romana salterà per qualificarsi e non avrà problemi. Domani alle 17,30 salterà per conquistare l'ottava medaglia d'oro e per cancellare quella maledizione messicana che sta trasformandosi in ossessione.

Il campione è in grandi condizioni. La sconfitta con Ben Johnson - possibile anche se improbabile nei giorni della vigilia - non gli ha lasciato scorie nell'anima. Carl non è arrivato a 26 anni senza imparare a valutare le sconfitte. E' abbastanza ricco da permettersi meditate stagioni corse col contagocce e salti ugualmente ridotti all'indispensabile per tener viva e brillante l'immagine. Non è

mai arrivato logorato e stanco agli appuntamenti che conta.

A sentirlo parlare a guardargli quella bocca e quel naso rifatti dal chirurgo sembra artificiale e in parte lo è. Non somiglia nemmeno alla lontananza che gli è con tutto il denaro che gli è cascato addosso e con tutte le pressioni nazionali che sempre più lo rinchiodano in una gabbia impalpabile e infrangibile. Corre e salta. E cerca spazi. Cerca. Si lascia attirare dal set cinematografico. Si costruisce una immagine che mi auguro si diverta a sapere finta.

Ma domani in pedana non sarà niente di più del ragazzo che un giorno di primavera di otto anni fa si accorse di essere bravo come Jesse Owens. Due uomini dell'Alabama hanno affascinato il mondo nell'Olimpiade ariana del '36 e in quella bocconata e intrisa di nazionalismo dell'84. A Carl Lewis resta un balzo nel futuro. La rabbia nel cuore da trasformare nel volo di un angelo.

Andrei querela
«L'Espresso»



Andrei contro «L'Espresso». Il primato del mondo del lancio del peso (nella foto) da giorni nell'occhio del ciclone per accuse di fare uso di sostanze anabolizzanti ha deciso di mettere tutto nelle mani del suo legale Andrea Saito. E in partenza dunque un'azione giudiziaria a tutela della propria immagine: «così come è già avvenuto appena un anno fa. Dure le parole del legale l'orente o vero i suoi accusatori. «L'iniziativa dell'«Espresso» non è nuova e non è altro che una ripetizione pervicace e di mala fede spero che la condanna di chi mi ha offeso sia esemplare».

Lewis insegue la «hit-parade»

Il microscopico inciso dai campioni italiani di atletica a beneficio della lotta contro l'Aids a Carl Lewis deve essere seminato una «provocazione». In pista avrebbe potuto anche tollerare eventuali rivali ma che la competizione ora si sposti nel campo discografico per lui è davvero troppo. «Rischia di perdere il titolo di unico campione dell'atletica a mettere successi in campo musicale. Immediata dunque la sua controffensiva. Starebbe per incidere un secondo album dal titolo Top secret. Quello di Cova e soci si chiama «Traguardi». Certo quello del bel Carl non si chiamerà «Partenze». Quella di «Big Ben» ancora «è la sogna la notte».

La Salce fa marcia indietro



Giuliana Salce specialista di marcia ora lo diviene anche di una nuova disciplina la «marcia indietro». Ha infatti smentito gran parte delle affermazioni che i quotidiani hanno riportato i indomani del tragico epilogo della gara dei 10 km. «Non sono stata costretta da nessuna persona della F dal prendere parte alla gara. Ne ho mai dichiarato che in federazione passassero male di me e che la marcia mi la schiavo sono le parole di un suo comunicato alla stampa. Nessuno dubita delle sue parole. Ma possibile che tutti abbiano frainteso?».

I radicali vogliono l'inno d'Europa

Ai radicali è auspicata federazione delle nazioni della Cee sembra stare particolarmente a cuore. In occasione dei mondiali di Roma hanno colto l'occasione per proporre l'uso dell'inno e della bandiera della Comunità europea ai prossimi Giochi olimpici di Seul. Se ne è fatto portavoce il segretario federale del partito Antonio Stango che ha inoltrato la richiesta ai presidenti dei comitati olimpici dei paesi comunitari. Le premiazioni di Seul saranno accompagnate dalle splendide note dell'inno alla gioia beethoveniano? E la «Marsigliese» ed il «God save the Queen» come la prenderanno?

Mondiali: un pubblico da record

A meta strada i mondiali di atletica hanno già vinto la loro medaglia. Nei primi quattro giorni di gara la presenza del pubblico è stata massiccia e rispettando i pronostici della vigilia 218.000 sono infatti state le presenze allo stadio Olimpico di Roma con i top di frequenza nella giornata inaugurale 65.000 spettatori. Il giorno dopo ad assistere al grandioso exploit di Ben Johnson erano circa 60.000. Anche il giro d'affari attorno alla manifestazione sembra andare a gonfie vele. Grande successo per magliette e cappelli con il logo «A 87» (15.000 pezzi venduti) complice il caldo sole della capitale.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Un record storico
ma tre eventi aiutarono Bob

ROMA Il 18 ottobre 1968 sulla pedana del salto in lungo dell'Estadio Universitario di Città del Messico l'americano nero Bob Beamon realizzò un'impresa sensazionale: otto metri e 90 centimetri nel salto in lungo qualcosa come 55 centimetri un mare in più dei precedenti record di Ralph Boston e Igor Ter-Ovanesian. Quel record fu una magia perché ebbe il aiuto di tre fattori fondamentali. L'altitudine messicana (2240 metri sul livello del mare) l'aiuto del vento (due metri esatti) l'aria leggera ed elettrica che segue i temporali. I due metri esatti di vento a favore insospettirono parecchia gente e non perché non si possa essere così fortunati da avere in aiuto una bella brezza esattamente al confine del lecito. Ma perché quella brezza favorì anche il record di Irena Szewinska sui 200 e di Viktor Sanejev nel triplo. Qualcuno sostenne che gli anemometri abbiano aiutato gli atleti cancellando quei centimetri di vento che avrebbero invalidato il record. Ma queste non sono altro che dozzine di annotazioni.

E' stato calcolato che i due metri di vento a favore e l'altitudine abbiano influito nel grande volo di Bob Beamon nella misura del quattro per cento. Significa che in ogni caso il saltatore americano avrebbe ottenuto su una pedana a livello del mare un balzo di 8,85 come record del mondo amplamente al di là dei limiti precedenti.

Le ragioni per cui quei due metri di vento a favore del campione non solo non lo impedì ma in seguito nemmeno ci si avvicinò - sia ancora primato mondiale sono da ricercare in quei tre fattori che rammentate si riesce a mettere insieme. Sarà un caso ma la misura che più avvicina il salto di Bob Beamon è stata ottenuta dal sovietico Robert Emmian su una pedana in altura. Carl Lewis non ha mai voluto saltare in altura. Vuole il record ma lo vuole a livello del mare.



L'atterraggio di Bob Beamon a Città del Messico dopo il prodigioso salto

Un medico Virus?
«No, tre diarree»

ROMA «Moria di atleti? Non esageriamo. Credo che a tanti sembri una moria perché falcidia una squadra non certamente ricca sul piano dei numeri». Rodolfo Tavani detto Rudy è un medico sportivo con vaste esperienze non stante la giovane età. È impegnato su più trincee: la Nazionale azzurra di atletica, la Nazionale azzurra di sci di fondo la Pro Patria Osama.

«Non la definirei moria» dice Rudy. «Abbiamo poca gente. Uno sui 100 due (uno dei quali già impegnato sulla pista di stanza breve) sui 200 uno sui 400 nessuno sugli 800 e sui 1500. Sui 5 mila non c'è rimasto nessuno. Ne abbiamo tre sulle stadii con Francesco Panatta che ha già corso i 1000 m. Con una truppa così ridotta è ovvio che tre diarree somiglino a una strage».

Problemi di ordinaria amministrazione?

«Direi di sì. Quando si affrontano manifestazioni di questo tipo - e non soltanto di questo tipo - bisogna mettere in preventivo la diarrea febbrile i malanni vari. Si c'è una specie di epidemia ma non credo che sia il caso di drammatizzarla. Come sempre si esagera. Tre diarree sembrano una strage se fossimo tre volte più numerosi ci sembrerebbe una cosa normale».

Anche l'azzurro Stecchi fra i finalisti
Bubka, signore dell'asta, vola oltre la formalità

Sergey Bubka recordman mondiale nel salto con l'asta con 6,03 ha fatto ieri la sua prima apparizione all'Olimpico. Quasi una formalità per lui superare la quota di qualificazione alla finale, fissata a 5,55. Oltre a Bubka solo Bell Manan Albert e l'altro sovietico Obizhayev hanno superato la misura. Numerosi perciò saranno i ripescaggi fra gli altri Vigneron e l'italiano Stecchi fermi entrambi a 5,50.

ROMA Quando il signore dell'asta è andato in pedana c'è stato un religioso silenzio. Sergey Bubka è schizzato in alto con la leggerezza di una libellula e l'inconfondibile eleganza nello stile. Soltanto movimenti di stupore del viso per tanta manifestazione di superba sicurezza.

Quasi una burocratica formalità per il primatista mondiale dell'asta quella di superare l'asticella posta a 5,55 misura di qualificazione in richiesta per accedere alla finale. In programma domani. L'hanno superata soltanto i cinque Bubka appunto Earl Bull con i colori Usa. L'altro sovietico Aleksandr Obizhayev il francese Ferenc Albert - l'ex primatista mondiale Thierry Vigneron non è andato oltre il 5,50 - ed il polacco Kosiola Marian. Un Bubka al meglio ha imposto il silenzio alle cassandre della vigilia che lo davano febbricitante e debilitato. Insomma una pro-



Dopo il caldo pioggia sui Mondiali

Un improvviso violento temporale si è abbattuto ieri sera su Roma stavano concludendosi le gare della sesta giornata dei Mondiali. Fuggi fuggi generale dei pubblici dalle gradinate dell'Olimpico mentre gli atleti che stavano gareggiando hanno cercato di accelerare i tempi. I fulmini che saettavano in cielo imperturbabile e prevedibile invece il fotoreporter ripreso qui sopra da un collega.

Disco in aiuto della ricerca
Per combattere l'Aids
Cova, la Simeoni e altri si sono messi a cantare

ROMA Che Traguardi per dei campioni? Un disco. L'idea - lo sappiamo - non è delle più originali ma il fine e di quelli meritori. Dieci campioni di epoche diverse dell'atletica italiana si «incontrano» in una sala di registrazione ed incidono un microscopico i cui proventi andranno a favore della lotta contro l'Aids. Il disco ha per titolo Traguardi e sarà distribuito nei punti di vendita tra circa una settimana. Ed ora soddisfiamo la curiosità: i nomi dei campioni. Ecco: Sara Simeoni campione olimpico a Mosca. Gabriella Dono vincitrice a Los Angeles sui 1.500 metri. I indimenticabili campioni sui 200 a Roma nel '60 L.vo Berruti il gigante buono e recente medaglia d'argento in questi mondiali Alessandro Andrei Alberto Cova più vittorioso nell'ultimo lustro nelle gare del mezzofondo Stefano Mei campione europeo a Stoccarda sui 10 mila metri lo scorso anno. Venanzio Ortis che fu primo su 10 mila agli Europei di Praga nel 1978. Franco Arese medaglia d'oro nel 1971 agli Europei di Helsinki sui 1.500 metri. Maurizio Da Milano fresco vincitore della

IL PROGRAMMA DI OGGI

9 30 Decathlon 110 m h	finale	U
10 00 Lungo	qualificazioni	U
10 15 Decathlon disco	finale	U
10 30 Peso	qualificazioni	D
12 00 Decathlon asta	finale	U
15 00 Decathlon giavellotto	finale (1° gruppo)	U
16 30 100 m h	semifinale	D
16 30 Decathlon giavellotto	finale (2° gruppo)	U
16 50 1500 m	semifinale	U
17 30 Lungo	finale	D
17 30 5000 m	semifinale	U
18 10 Disco	finale	U
18 20 100 m h	finale	D
18 30 10 000 m	finale	D
19 15 Decathlon 1500 m	finale	U

I MONDIALI IN TV

RAIDUE. Diretta dalle 9,55 alle 11,10 e dalle 16,20 alle 18,50.
RAITRE. Ore 20,30. Processo ai Mondiali.
TMC. Sintesi delle gare dalle 22,30.
TV SVIZZERA. Diretta dalle 16 alle 19.
TV CAPIDISTRIA. Diretta dalle 16,25 alle 20,40.

GLI ITALIANI IN GARA

DECATHLON Marco Rossi
LUNGO U. Giovanni Evangelisti
100 HS Patrizia Lombardo
DISCO U. Marco Martino

La sorprendente formazione emiliana procura la prima «stecca» al super-Milan

I giovani guastafeste del Parma

Il Parma continua a mietere vittime illustri: dopo Roma e Real Madrid, stavolta è toccato al Milan «olandese» di Sacchi. Ma il successo degli emiliani non fa una grinza: i giovanotti allenati da Zeman - altro profeta del calcio fatto di ritmo, zona e pressing - hanno dimostrato di avere numeri e capacità per continuare a stupire. Il Milan invece deve innanzitutto risolvere il rebus-Gullit.

GIANNI PIVA

MILANO Ancora una volta le domande dei giornalisti incontrando Zeman erano piene di meraviglia per il suo Parma che corre e gioca calcio a ritmo sordido nonostante i tanti ragazzi che lo compongono, nonostante l'avversario di prestigio incontrato a San Siro. E le risposte di Zeman mercoledì notte sono state piene di sorpresa di fronte al fatto che qualcuno si meravigliava ancora quando vede una squadra che corre per 90 minuti. Partito Sacchi da Parma, Sogliano aveva pensato a Maffredi ingaggiato invece dal Bologna. Così è arrivato Zeman, ma il Parma non ha perso le sue abitudini. Calcio altamente spettacolare, zona pura, pressing, e soprattutto idee chiare e piedi adeguatamente latitanti. L'altra sera a San Siro la gente è accorsa ancora una volta in gran numero. Con il Monza, al buon avvio, era seguita un'oretta piena di confusione e di calcio noioso. Con-



I lavori in corso al Comunale per l'allestimento del palco che ospiterà il concerto di Madonna, non hanno impedito ai giocatori del Torino di recarsi al campo per la foto ufficiale della «rosa»

casuale del singolo. Non riuscivano a Baresi e soci le mosse che avrebbero dovuto annullare il gioco in profondità degli avversari. Per 20 minuti, all'inizio della ripresa, il Parma pareva il Real Madrid. Fiorin, Zannoni, Turrini e Dondoni per qualche minuto sono apparsi irresistibili ai rossoneri. Ovviamente questi giovani, una frotta di quasi-ventenni, non hanno il bagaglio tecnico dei campioni madrileni, mentre nel Milan ci sono invidiabilità di tale spicco da so-

perire là dove si sfalda il collettivo. Zeman non ha accettato i complimenti, però ha fatto intendere che non era certo la grande occasione e la platea «nobile» ad aver galvanizzato i suoi ragazzi. In effetti il gioco della squadra emiliana non è frutto della invenzione o dello stato di grazia o euforia di alcuni giocatori. La corralità della manovra è il segno di un lavoro costante e di insegnamenti che sono ormai recepiti. Dovrebbe giocare in questo

Una Coppa boom di pubblico e gol E' la cura-rigori?

ROMA La quarta giornata di Coppa Italia ha matematicamente promosso dieci squadre delle 16 destinate a superare il primo turno. Nove di serie A e soltanto una, il Parma di Zeman, della B. Proprio la rivelazione-Parma (la squadra emiliana è cambiata di otto undicesimi rispetto a quella dell'anno scorso) ha messo a segno il colpo più clamoroso della giornata battendo il Milan - seppure al rigori - a domicilio. Al momento 4 rigori sono già decisi: il secondo (promossi Parma e Milan), il quinto (Napoli e Fiorentina), il sesto (Roma e Pescara), il settimo (Sampdoria e Torino). Nel quarto e nell'ottavo, invece, promosse per ora soltanto Avellino e Juventus di pubblico superiore a quella intrasettimanale di mercoledì scorso (243mila,

ma inferiore a quelle registrate alla domenica. Il record resta ancora nella giornata d'apertura: 296mila presenze. Bisogna comunque dire, in riferimento alle partite dell'altro ieri, che soltanto tre delle 24 partite in cartellone (quelle di Roma, Napoli e Milano) hanno fatto registrare 120mila presenze, quasi la metà del totale. Molte società avevano incassato abbassati i prezzi rispetto al turno precedente. Le reti sono state complessivamente 56: non è il record e comunque si continua a segnare di più rispetto all'anno scorso. Pochi gli zero a zero (soltanto 3), si sono però verificati ben 10 pareggi e ovviamente altrettante conclusioni ai rigori. Se si considera che nelle altre tre giornate i pareggi erano stati in tutto undici, possiamo constatare che il calcio spregiudicato, tipicamente estivo, ha già subito un primo, durissimo colpo.

Federtennis È ancora guerra frontale



È sempre guerra alla Federtennis. Ieri il gruppo di consiglieri federali dissidenti (Francia, Gambardella, Gambacurta e Caravatti) della gestione Gaigani hanno ripreso a sparare bordate. Primo obiettivo la convocazione dell'assemblea da parte del presidente per il 10 ottobre prossimo. Una scelta duramente contestata. «Se il Coni dovesse continuare a considerarla legittima potremmo anche non presentare la candidatura di Nicola Pietrangeli» (nella foto), è stato detto. «La convocazione di questa assemblea - ha aggiunto Paolo Francia che è insieme a Gambacurta, vicepresidente della FIT - è assolutamente illegittima. Gaigani non può farlo. Tra l'altro sarebbe la terza in sei mesi. Abbiamo presentato un esposto alla giunta esecutiva del Coni in cui ipotizziamo delle irregolarità. È stata nominata una commissione di inchiesta». Al centro delle critiche la gestione e, come è stato sottolineato, non è una questione personale in quanto nessuno di noi sarà candidato. Puntiamo su Pietrangeli che è la bandiera di questo sport. In conclusione si è chiesto in base allo Statuto un commissariamento. «Nessuno, infatti, può gestire le cose federali al momento attuale...».

Europei basket, esordio delle azzurre con la Jugoslavia

Puerto Santa Maria e a Jerez de la Frontera. Del club Italia fanno parte cinque ragazze della Primigi: Passaro, Pollini, Peruzzo, Pomilio e Fullini; quattro della Deborah: Rossi, Pirani, Padovani e Zanotti; una della Ginnastica Comense: la «capitana» Michela Ceschia; una della Ibi: Todeschini; e una dell'Iba: Tufano. L'avversaria di oggi a Puerto Santa Maria sarà la Jugoslavia.

Real Madrid Napoli si giocherà alle ore 22

Il Real Madrid e la federazione spagnola di calcio hanno raggiunto ieri un accordo secondo cui l'incontro del 16 settembre tra la squadra campione di Spagna e il Napoli per la Coppa dei Campioni sarà ripreso e trasmesso in diretta (in Spagna) dalla televisione spagnola. L'incontro si svolgerà a porte chiuse essendo stato il Real Madrid punito dalla Uefa per gli incidenti accaduti nella semifinale europea con il Bayern di Monaco. Per evitare che l'incontro coincida con quello dello Sporting di Gijon contro il Milan, per la coppa Uefa, comincerà alle 22.

Coppa Italia, le partite di domenica alle 20.30

Il presidente della Lega nazionale professionisti ha deciso che le partite di Coppa Italia di domenica prossima si giocheranno alle 20.30, eccetto Taranto-Reggina (3° girone) e Catanzaro-Lecce (8° girone) che saranno giocate alle 17 in quanto i relativi stadi mancano di impianto di illuminazione. Matarrese ha preso questa decisione di spostare le partite in notturna, anziché alle 17 come stabilito in un primo momento il Consiglio di lega, per dar modo agli sportivi di assistere nel pomeriggio alle trasmissioni in tv dei Campionati del mondo di atletica e di ciclismo e del Gran premio d'Italia di Formula Uno.

La rissa del Flaminio, tre in galera

Tre giovani, dai 15 ai 17 anni, sono stati arrestati in seguito ai fatti avvenuti nel corso della partita di mercoledì al Flaminio tra la Roma e il Genoa. Come si ricorderà due fazioni di tifosi romanisti pro e contro Manfredonia, avevano dato vita a una rissa furibonda. Sono stati associati alle carceri di Casal del Marone per danneggiamenti, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Altri cinque sono stati denunciati a piede libero per gli stessi reati. Intanto sono in corso accertamenti per individuare l'accoltellatore di Marco Biagiotti, di 30 anni, ricoverato al San Giacomo per ferite di coltello.

GIULIANO ANTOGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport. 15.30/16.20 Automobili, da Monza, prove Gp d'Italia. 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. Ore 16/17.30 Ciclismo, da Villach, Campionati mondiali.
Italia 1. Ore 22.40 Calcio d'estate.
Tmc. Ore 13 Sport News nel corso del notiziario saranno trasmessi in diretta dal circuito di Monza gli ultimi 20 minuti della prima sessione di prove ufficiali del Gp d'Italia di F1, commentati da Mauro Forghieri; 13.45 Sportissimo; 19.30 Truc Sport; 22.30 Ciclismo, Campionati del mondo (sintesi).

MONDIALI DI CICLISMO

Una panciera e un cavetto utilizzati dagli azzurri iridati

Il piccolo segreto della 100 chilometri poca tecnologia e molta furbizia

Il morale della truppa è alto, dicono i generali del ciclismo italiano, quei dirigenti che circolano per le strade austriache con il petto in fuori. Morale alto perché dal bronzo della cronosquadre femminile siamo passati all'oro nella 100 km dilettanti. Due successi che sembrano un trampolino di lancio per il campionato individuale donne, in programma oggi sulla distanza di 72 chilometri

GINO BALÀ

VILLACH. Furbi gli italiani che vincono la cento chilometri con l'impiego di una cordicella, dico al commissario tecnico Gregori il giorno dopo, quando ancora non si è spenta l'eco del trionfo azzurro sul quartetto sovietico, quando ancora si discute su quella fascia elastica (una specie di panciera) unita alla base del manubrio da un filo d'acciaio. È stata l'arma che ci ha portato al successo? Senza questo stratagemma avremmo vinto? Il tutto è regolare? Quale è stato il commento della giuria dopo avere esaminato il congegno? Gregori ascolta e poi spiega: «Noi avevamo le ruote anteriori di 24 pollici contro i 26 dei sovietici. Ruote più piccole, per intenderci, ruote che alla distanza offrono un maggior recupero delle forze, ma che danno meno garanzie sul piano della stabilità. Da qui l'i-

same del materiale non ha fatto alcuna obiezione. Sapevo, del resto, di essere in linea coi regolamenti e infatti nessuno dei nostri avversari ha presentato reclami».

Nella gara femminile, sei i giri da completare, sei le concorrenti di ciascun paese e tanti auguri alle ragazze: in maglia azzurra che in ordine alfabetico sono Monica Bandini, Roberta Bonanomi, Imelda Chiappa, Francesca Galli, Maria Mosole e Lusa Seghezzi. Pesa l'assenza di Maria Canins, nuovamente fuori dal mondiale per infortunio. L'oro, purtroppo, è un sogno che dura da ventotto anni, da quando le donne corrono per la maglia iridata. Abbiamo raccolto argenti e bronzi.

Per oggi c'è una grande favorita. C'è la francese Janine Longo a caccia del terzo titolo consecutivo. «Troppe gare, sono stanca. Ci fosse stata la Canins forse mi avrebbe battuta. Dovrà comunque guardarmi dalle sovietiche Polakova e Lakoleva, dalle americane Thompson, Twigg e Tobin, dall'olandese Knol, dalla norvegese Larsen, dalla tedesca Enzenauer, dalla neozelandese Harris, dalla belga Doussard e dall'italiana Chiappa. Prevedo una volata con tre-quattro concorrenti. Se avrà le gambe cercherò di squalificarla...».

Arrivano i nostri

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

VILLACH. Sono arrivati dall'Italia con l'aria di un gruppetto di ciclisti: un portaporta e pedalingo distrattamente. L'unica differenza, rispetto ai turisti che vanno allegramente su e giù per le colline di questo dolcissimo paese dei balocchi, stava nel poliziotto in motocicletta che apriva loro la strada. Intorno, verde all'infinito e un laghetto incupito da nuvoloni poco raccomandabili. L'arrivo dei ciclisti azzurri a Villach non poteva essere più informale. Prima di andare al quartier generale - il Central Park di Welden - Moser, Argentin e Pagnin hanno anche fatto un giro del circuito (11,7 chilometri) dove domenica avrà luogo il mondiale su strada. Poi tutti sono andati all'albergo, tranne Argentin e Pagnin che hanno allungato di un'altra ora l'allenamento. Facevano distese, e anche un po' analizzate, quelle dei corridori e del commissario tecnico Martini nella improvvisata conferenza stampa del pomeriggio. Dovrei pensarci ogni volta, quindi meglio non farlo.

Come ci disporremo? Ne dobbiamo ancora parlare con Martini, ma credo così: Argentin uomo di punta, Bontempi velocista "protetto" e poi tutti gli altri a ruotare intorno. Sarono? Beh, può diventare pericoloso se riesce a trovarsi tra i primi. Non credo, però, che riesca ad arrivare con una fuga. Beppe Saronni però non accetta di buon grado il ruolo di vittima sacrificale. «Tutti dicono che Bontempi sia il velocista più accreditato. Va bene, però in corsa spesso le cose cambiano e i favoriti restano tagliati fuori. Se io mi sento più forte, certo, altrettanto cosa sarei venuto qui a fare?».

Infine, Guido Bontempi, il velocista della «Carreira» non si scompone minimamente per il fatto di essere accreditato dai bookmakers. (A questi mondiali, come è noto, è possibile scommettere) come uno dei probabili vincitori. I sottili tormenti psicologici non abitano nel suo cuore. E così preferisce richiamarsi alla logica di Catalano: «Favorito o no, il mondiale lo vince chi arriva primo». Giusto.

Televisione Tmc: «Da Roma a Seul»

ROMA Telemontecarlo punta sullo sport ed i fatti lo danno ragione. Sport dunque a volontà come si deduce dal palinsesto «Da Roma a Seul» presentato ieri alla stampa dal direttore dei servizi sportivi della rete, Luigi Colombo. Conferme per gli appuntamenti sportivi giornalieri (40 minuti) apprezzati dal pubblico, per la maratona domenicale di quasi sei ore, mentre le telecamere del «network» di Rete Globo cattureranno le immagini di tutte le manifestazioni sportive di rilievo, con priorità al calcio internazionale. Si è poi parlato di ottima collaborazione con la Rai (anche se ci ha copiato in più di una occasione) e vi sono stati riferimenti alla concorrenza «spesso sleale». Sulle presunte trattative con la Fiat: «Non sappiamo nulla di preciso» - ha concluso Colombo - ma un partner del genere sarebbe il benvenuto.

Monza, forse è l'ultimo giro

Oggi prima giornata di prove per il Gran Premio d'Italia La Fisa ha posto un ultimatum nell'88: o cambia il circuito o i bolidi emigreranno

MONZA La vigilia della prima giornata di prove del Gran premio d'Italia è trascorsa in una sarabanda di novità, di ipotesi, di voci di «mercato» che hanno elettrizzato l'ambiente. Il mercato piloti ha ormai concluso le sue operazioni più importanti con Piquet passato alla Lotus e Senna trasferitosi alla McLaren a fianco di Prost. Confermati Mansell alla Williams e l'accoppiata Alberto-Berger alla Ferrari, resta solo l'incognita della seconda guida della Williams. Ma quasi certamente sarà il 34enne padovano Riccardo Patrese a salire sulla seconda monoposto inglese. L'interessato non lo ammette apertamente, ma neppure smentisce. «Adesso devo pensare alla Brabham - spiega il pilota patavino che nella carriera ha vinto due Gran premi, nell'82

a Montecarlo e nell'83 in Sudafrika - il discorso Williams fa parte del mio futuro, non del presente». Pare comunque confermato che il team inglese nell'88 dovrà rimanere orfano dei motori Honda. La casa giapponese fornirà solo due scuderie McLaren e Lotus. I responsabili dell'azienda del Sol levante oggi pomeriggio ufficializzeranno comunque i loro progetti precisi per la prossima stagione. Senza i motori Honda Frank Williams dovrebbe ricorrere agli aspirati elaborati da John Judd. Comunque la novità tecnica più rilevante di questo Gran premio d'Italia viene ancora dalla Williams. La scuderia inglese monterà per la prima volta solo sulla vettura di Nelson Piquet, le rivoluzionarie

sospensioni elettroniche. Il sistema adottato finora dalla Lotus. Ad ogni modo in casa Williams, dopo le sperimentazioni avvenute nelle scorse settimane prima in Inghilterra poi a Imola, si è fermamente convinti della bontà di tale scelta e dei notevoli vantaggi che ne dovrebbero derivare alla vettura.

In casa Ferrari c'è molto ottimismo dopo i convenienti test effettuati la scorsa settimana a Imola. I responsabili della scuderia di Maranello sembrano convinti che le loro vetture possano avere acquisito quell'affidabilità che a loro ancora mancava e che è stato negli ultimi Gran premi il vanto talione d'Achille delle «rosse». Il clima sereno in casa Ferrari viene un po' offuscato da un paio di avvicendamenti nell'organico dei meccanici. Si tratterebbe di avvicendamenti punitivi al seguito di inopportune confidenze tecniche che i due interessati avrebbero fatto alla stampa. Oggi prima giornata di prove dalle 10 alle 11,30 quelle libere. Dalle 13 alle 14 quelle valide per la griglia di partenza.

La F.1 sbarca in Riviera?

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

MONZA Sarà il rinnovato Santamonica di Misano Adriatico ad ospitare il Gran premio d'Italia di Formula uno del 1988? La Fisa ormai è in rotta di collisione con la società che gestisce l'Autodromo di Monza. Jean Marie Balestre diversi mesi fa aveva imposto precise modifiche a tutta l'area dei box nell'impianto lombardo, ormai obsoleto, ma i previsti vincoli ambientali cui è sottoposto il grande parco monzese hanno frenato ogni iniziativa. E ora l'inevitabile stato di impasse e il grande imbarazzo che caratterizza l'amministrazione comunale del centro brinzolo sembrano precludere molte delle speranze per poter vedere nel 1988 ancora Formula uno. Tanto più che l'ultimatum della Fisa è penitenzioso se entro settembre non ci sarà un preciso progetto con l'inizio immediato dei lavori, il Gran premio d'Italia cambierà sede. I responsabili dell'autodro-

mo Santamonica di Misano Adriatico hanno preso la palla al balzo e oggi saranno a Monza per presentare la loro candidatura. Le carte in possesso dei dirigenti romagnoli sembrano davvero vincenti. Entro sei mesi l'impianto adriatico potrà disporre di una pista perfettamente in regola con le norme della Formula uno. Superato lo scoglio del Prg e acquistato il terreno dal Comune, la pista verrà allungata di quattro chilometri e 100 Verranno costruiti anche nuovi parterre, saranno ampliate le tribune mentre verranno ristrutturati completamente i box. Il Santamonica con questi interventi potrà ancora ospitare almeno 150mila persone e diverrà un piccolo gioiello. La spesa complessiva supererà di poco i 4 miliardi di lire. Il Santamonica ha già un bel fiore all'occhiello costituito dai nuovissi-

mo paddock di oltre 5 ettari, tutto pavimentato, con acqua, corrente elettrica, e telefoni praticamente ad ogni angolo. A caldeggiare tangibilmente l'arrivo della Formula uno in Riviera c'è nientemeno che Raoul Gardini che finanzierebbe buona parte dei prossimi interventi ed entrerebbe anche nel nuovo consiglio di amministrazione della società di gestione del Santamonica. Il gruppo ravennate proprio in questi giorni ha sponsorizzato la scuderia Coloni attraverso la Himont, un'azienda della Montedison. Ultima novità: anche Berlusconi ha puntato gli occhi sull'impianto romagnolo. Nei giorni scorsi si è incontrato con i principali autorità della Riviera e anche con i dirigenti del Santamonica e sembra che il Coliseum, il gigantesco anfiteatro costruito all'interno dell'autodromo, capace di ospitare oltre 20mila persone, sia nel mirino dell'industria milanese.

Dan Peterson gran regista

Il team Berlusconi presenta in pista un'abbuffata di sport

MONZA Tende e tovaglie bianchissime per una colazione sull'erba in un gioco di colori settembrini telecamere, riflettori, e microfoni è sbarcato Berlusconi esibendo le sue sigle televisive, i suoi presentatori dai grandi sorrisi e soprattutto i suoi nuovi programmi televisivi in dentro al cuore del grande business della Formula 1. Trasmissioni nuove e rinnovate, una rete che diventa specialista in sport, Italia 1, un palinsesto che prevede 11 ore e 15 minuti alla settimana concentrate nel week-end con il dichiarato obiettivo di fare tutto il possibile raccontando e illustrando di sport «nonostante il limite della diretta negata». Monza è quindi la cornice perfetta per festeggiare i dieci anni di «Grand Prix», la fortunata trasmissione di auto e motorsport e per porre anche una prima pietra dentro alla Formula 1 dove Berlusconi non disdegnerebbe far sven-

tolare le sue bandiere dopo essere approdato al pianeta del calcio. Una rete per lo sport e otto rubriche che vengono concentrate tra le 22.30 di venerdì e le 14 di domenica con un'unica deroga al più sofisticato golf che rimane su Canale 5. Gran mossiere Dan Peterson completamente calato nel suo nuovo lavoro dopo l'addio alla panchina della Tracer e al basket attivo. Si inizia venerdì alle 22.30 con «A tutto campo». «Grand Prix», sempre con De Adamich, anticipa al venerdì sera e bisca il sabato all'una per poter avere una qualche sincronia con i gran premi di Formula 1. Il cocktail orchestrateo da Peterson annuncia poi spazi per il wrestling, la lotta cinesa dei vari Hulk made in Usa, la boxe di Rino Tommasi e poi ancora tennis, basket e football americano riuniti sotto una nuova sigla la domenica mattina alle 11, mentre alle 13 ancora «American ball». □ G.P.

QUESTA SERA IN CONCORSO ALLA 44ª EDIZIONE DELLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

LEO PESCAROLO - D.M.V. DISTRIBUZIONE SRL • RETEITALIA SPA

PRESENTANO

PHILIPPE NOIRET RUPERT EVERETT
VALERIA GOLINO

IN UN FILM DI
GIULIANO MONTALDO

GLI OCCHIALI D'ORO

CON

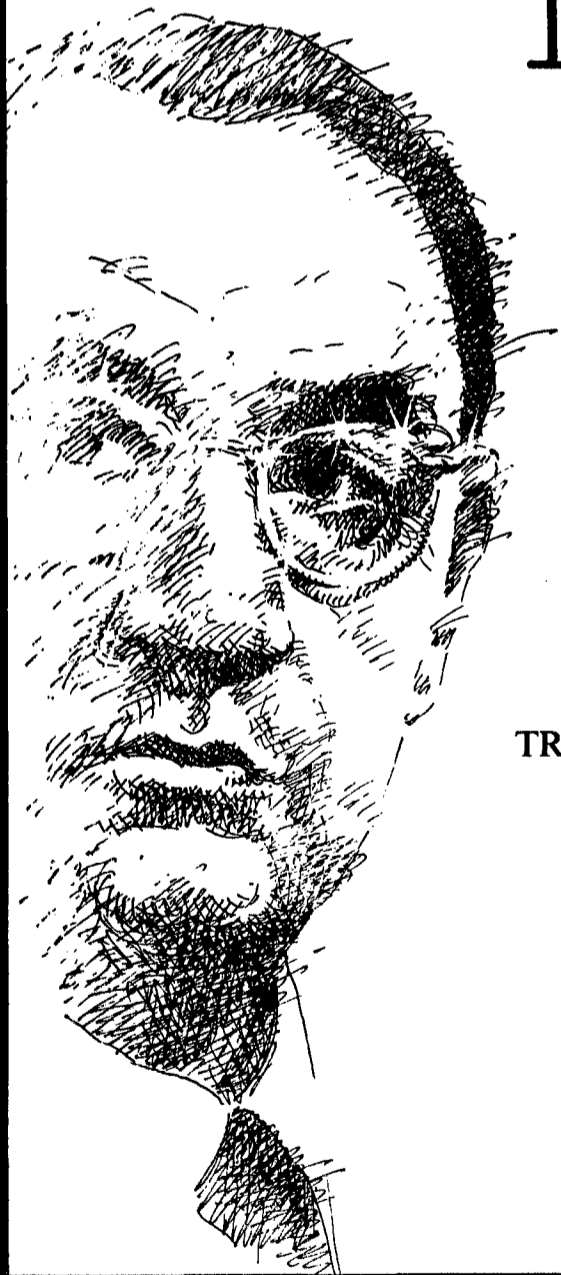
NICOLA FARRON
ROBERTO HERLITZKA

E CON

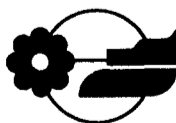
STEFANIA SANDRELLI

MUSICHE COMPOSTE, ORCHESTRATE E DIRETTE DA
ENNIO MORRICONE

TRATTO DA "GLI OCCHIALI D'ORO" DI GIORGIO BASSANI
EDITO DA ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Una coproduzione
GRUPPO FININVEST



RETEITALIA
Divisione Cinema e Spettacolo